IL RACCONTO DELLA DOMENICA

SI O NO?

Un sereno pomeriggio invernale... Gela, e il ghiaccio scricchiola intorno a noi; Nàdienka mi si stringe al braccio, e la brina le punteggia di stelle d'argento i riccioli delle tempie e la leggiera peluria del labbro superiore. Noi siamo ritti sopra un'alta montagna di ghiaccio; e dai nostri piedi fin dove comincia il suolo è un limpido declive, dove, come in uno specchio, si riflette il sole. Poco distosto aspetta una piccola slitta foderata di panno d'un bel rosso vivo.

— Scendiamo, Nadia Petrovna, scendiamo — propongo io. — Proviamo una volta! Una volta sola! Si tocca la pianura sani e salvi, ve lo garantisco io...

Nàdienka invece ha una gran paura; tutto quel ghiaccio tra le sue soprascarpe e il suolo le fa l'effetto d'una voragine spaventosa. Quando le propongo di montare in slitta, getta una timida occhiata giù in fondo, e le si mozza il respiro; che sarà poi se osi affidarsi all'abisso?... Ella ne impazzisce certo... ne muore!

— Siate buona, ve ne prego! — insisto io. — Non c'è ragione di temere, capitelo... Che vergogna!

Nàdienka s'arrende alla fine, e dalla espressione del suo volto comprendo ch'ella è convinta di mettere in pericolo la vita... Pallida e tremante la pongo a sedere nella slitta, le passo un braccio intorno alla vita, e, stretti insieme, giù per la china, nell'abisso!

La slitta va con la rapidità del baleno; bruscamente tagliata l'aria urla, ci fischia intorno alle orecchie, ci sferza in viso, ci punge con violenza, e sembra volerci spiccar la testa dal collo. La velocità della corsa ci toglie il respiro, ed è come se il diavolo ci avesse avvinghiati con la sua coda, e tra urla e sghignazzamenti ci traesse giù in fondo all'inferno; le cose che ci stanno d'intorno traballano, s'intrecciano, si fondono in una lunga striscia salente verso noi; un minuto ancora, ed è la morte!

— Vi amo, Nadia, — sussurro sommessamente.

La slitta rallenta la corsa; cessa a poco a poco l'ululato del vento e lo stridio del legno sfregato contro il suolo; eccoci ai piedi della montagna. Nàdienka è mezza morta; bianca come di cera, ella respira a pena; io la sorreggo, l'aiuto a smontare.

— E' la prima e l'ultima volta; non ci torno più, — mi dice fissi in me gli occhi sbarrati e pieni di terrore. — Mai più! Mi sento morire.

Qualche minuto dopo rinviene dallo sbalordimento e comincia a guardarmi in atto di domanda: son io che le ho bisbigliato quelle tre parole, od era invece l'ululato del vento?...

Ed io, in piedi al suo fianco, fumo una sigaretta, e fisso attentamente la punta del mio guanto. Ella passa il suo braccio sotto il mio, e così a braccetto camminiamo a lungo davanti alla montagna di ghiaccio. Evidentemente quell'enigma non le dà pace: sono state proprio dette quelle tre parole, o no? Sì o no? Sì o no?... E' una questione di amor proprio, d'onore, di felicità, di vita e di morte, è una questione importante, la più importante fra tutte... Triste e irrequieta, Nàdienka mi interroga con gli occhi, non rispondo a tono, lascia parlar me solo. Che rapido e vario succedersi d'immagini su quel visino leggiadro! Io vedo ch'ella lotta con se stessa, vorrebbe dir qualche cosa, domandar qualche cosa; ma l'imbarazzo e l'emozione le tolgon la parola, la gioia la trattiene.

— Sapete piuttosto! — esclama a un tratto.

— Che cosa?

— Proviamo un'altra volta!

Si sale la scala che porta in cima alla montagna. Di nuovo io metto a sedere nella slitta la fanciulla pallida e tremante, di nuovo ci slanciamo giù per la china dell'abisso, e il vento ulula e ci sferza in viso, e il legno stride sulla neve; ed io, nel momento che la discesa è più vertiginosa, di nuovo sommessamente le sussurro:

— Vi amo, Nadia.

Quando la slitta tocca il suolo, Nàdienka guarda prima la montagna donde è scesa allora allora, poi e a lungo tende l'orecchio alla mia voce, fredda e di persona indifferente, e tutto in lei, perfino il manicotto e il cappellino, tutta la sua figura esprime lo stupore. Ed io le leggo chiaramente in viso: le ha proprio sentite quelle tre parole? Le ha proprio dette una voce umana, o fu invece illusione del vento?

L'ansia dell'incertezza la tortura. Povera bambina, non sa più trovar risposta alle mie domande, aggrotta le ciglia, sembra debba scoppiare in pianto dirotto.

— Torniamo a casa? — propongo io.

— E io invece direi... a me piace tanto scender così... — risponde, e arrossisce. — Ancora una volta!

«A lei piace tanto scender così!». E pure, mentre nella slitta s'accomoda le vesti, diventa bianca bianca e trema. Per la terza volta rifacciamo la discesa, ed io vedo ch'ella mi tiene gli occhi fissi in viso, tutt'attenta alle mie labbra. Ma, a mezzo la china, tossisco, mi premo il fazzoletto sulle labbra, e colgo il momento per sussurrarle:

— Vi amo, Nadia!

L'enigma è rimasto enigma. Nàdienka tace e pensa... L'accompagno verso casa. Ella cammina lenta, a volte s'indugia, sempre aspettando se io le ripeta le tre parole. Ed io vedo la sua anima in pena, la vedo far violenza a se stessa per non prorompere: «No, non poteva essere il vento! Non voglio che sia stato il vento!».

La mattina dopo mi porto un biglietto di lei: «Se andate al pattinaggio, passate a casa mia a prendermi. N.».

D'allora vado al pattinaggio con la Nàdienka tutti i giorni; e tutti i giorni, quando la slitta ci trasporta più veloce, le ripeto con voce sommessa:

— Vi amo, Nadia!

Ben presto la fanciulla si avvezza a sentirsi sussurrare questa frase, come ci si avvezza al vino o alla morfina; ella non può ormai farne senza. Scender in slitta giù per la china di ghiaccio la fa sempre trepidar di paura, è vero; ma questa stessa paura e la prospettiva del pericolo che corre aggiungono un nuovo fascino alle parole d'amore, a quelle tre parole che, come la prima volta, formano per lei un enigma e le mettono l'anima in pena. Come la prima volta i suoi sospetti vanno divisi tra noi due: io e il vento... Chi di noi le faccia dichiarazione d'amore ella non sa; ma, evidentemente, poco le importa il saperlo. Qual sia la tazza a cui accosta le labbra, se l'una o piuttosto l'altra, poco le preme conoscere, purchè ne consegua l'ebbrezza...

Una volta mi son recato solo al pattinaggio dopo il mezzogiorno, e, confuso tra la folla, vedo Nàdienka venir verso la montagna di ghiaccio e cercarmi con gli occhi; poi l'ho vista salir su per la scaletta... Le fa paura salir sola, oh quanto le fa paura! Ella è bianca in viso più che la neve, trema come se s'incamminasse alla morte, ma sale, sale, risoluta... Manifestamente ha voluto esperimentare se le tre paroline incantate si odano anche quand'io non sono con lei. Ed io la vedo smorta, la bocca aperta dal terrore, montar sulla slitta, serrare gli occhi, e come se desse un ultimo addio alla terra lasciarsi scivolar giù per la costa.

— Sg... sg... sg...! — stride il veicolo.

Ha sentito o no la frase di amore? Non lo so... La vedo alzarsi vacillante e sossata; ella pure ignora se qualcuno le abbia o no sussurrato qualche cosa; glielo si legge in volto... L'ansia e la paura della discesa le hanno impedito di distinguere tra suono e suono.

Ma ecco giungere il marzo; il sole si fa più mite; la nostra bella montagna di ghiaccio s'imbruna, si sfascia, si fonde... Addio alle corse veloci giù per la china! La povera Nàdienka non ha più chi le sussurri le parole d'amore, perchè ora tacciono i venti, ed io a giorni me n'andrò a Pietroburgo per molto tempo, chi sa! forse per sempre.

L'ho rivista l'ultima volta due giorni prima della mia partenza, verso l'ora del tramonto. Stavo a sedere nel cortile di casa mia, che un muricciuolo divide dal giardino di Nàdienka; [illegible]

Ed io sono risalito a preparare il baule...

* * *

D'allora sono passati molti anni. Nàdienka oggi, sposa, non so se per volontà propria o d'altrui è madre di tre bimbi. Ma il tempo delle corse veloci giù per la montagna di ghiaccio, quando il vento le recava le parole «Vi amo, Nàdienka» non è ancor dimenticato per lei; che anzi forma il ricordo più bello, più geloso, più caro della sua vita...

Ed io, oggi che se n'è andata la giovinezza, non so spiegarmi la mia condotta di allora: perchè tanto ripeterle quelle tre parole? Perchè quello scherzo?...

Anton Cecov

Condannati per diffamazione i produttori del film "Persiane chiuse,,

TORINO, 31. — E' terminato ieri il processo per diffamazione intentato dai proprietari del ritrovo «Columbia» e dell'albergo «Falcon d'oro» per alcune scene del film «Persiane chiuse», nelle quali sono appunto citati dei locali denominati «Columbia» e «Falcon d'oro».

Il tribunale che nei giorni scorsi aveva assistito alla proiezione del film in uno stabilimento torinese, ha pronunciato oggi la sentenza, condannando i querelati, Luigi Rovere, produttore del film, Domenico Gualino, noleggiatore, Luigi Comencini, regista, e Carlo Giaccheri, proprietario del cinema «Astor» in cui la pellicola fu proiettata, a 40 mila lire di multa con beneficio della condizionale, spese e danni.

ADOLFO SCHINNERER - «La pappa al bimbo» - Disegno originale

QUEL CHE AVREBBE POTUTO ESSERE E NON FU

Come termine di paragone non la vecchia Roma ma Mosca con la metropolitana ma anche con la coabitazione e le spie

Questo sarebbe stato il programma minimo dei comunisti insediati in Campidoglio se il buon senso degli italiani non ne avesse sbarrato loro la strada

II

25 luglio: *E' entrata in esecuzione l'ordinanza sulla coabitazione. Anche a casa nostra è arrivata purtroppo la lettera che ci comunica il nome del coinquilino. Mia moglie ce l'ha con me e mi rinfaccia ogni giorno i miei discorsi passati e le mie rievocazioni di Nathan. Dice che se ne andrà in paese dai suoi perchè non potrà sopportare la convivenza con gente che non conosce. Noi dobbiamo mettere a disposizione due camere e consentire l'uso comune della cucina e del bagno, naturalmente. Il telefono trilla in continuazione. Le donne sembrano impazzite e si comunicano i loro affanni attraverso interminabili conversazioni. Io, che insieme al portiere avevo fatto la propaganda per la lista civica nel nostro fabbricato, sono messo all'indice. I miei coinquilini non mi salutano più. Solo il portiere sembra contento.*

30 luglio: *Sono arrivati, marito, moglie e tre figli. Lui è venditore ambulante di gomme americane e di noccioline. Mia moglie ha subito ordinato ai nostri bambini di non uscire dalla loro stanza. Il coinquilino mi ha già offerto gomme da masticare, ma io ho rifiutato. Mia moglie vuole che d'ora in poi noi si vada a mangiare in trattoria. Da come si mettono le cose credo che non andremo avanti troppo bene. Gli ospiti hanno già danneggiato il telefono e stavano per fare scoppiare lo scaldabagno.*

4 agosto: *Come si potrà rimediare a questo stato di cose? Tutta la città è in fermento, i giornali sono pieni di fatti di cronaca, di incidenti, di litigi. Gli abitanti delle borgate, debbo dire la verità, non si stanno comportando bene. La maggior parte sono brava gente, ma non mancano i profittatori. Il Sindaco, intanto, ha chiesto l'autorizzazione per far demolire tutte le baracche rimaste vuote in periferia. Non pare che il Governo sia d'accordo. Speriamo che il Ministero dell'Interno intervenga d'autorità.*

8 agosto: *Finalmente Scelba si è mosso. Egli ha ordinato la revoca della coabitazione. Anche gruppi di cittadini monarchici sono andati ad applaudire sotto le finestre del Viminale. I giornali riportano un fatto significativo. Il primo cittadino che ha espulso il coinquilino dalla sua casa è un deputato comunista. Egli ha dichiarato che il suo ospite gli rendeva la vita impossibile provando i fuochi di artificio in cucina e affumicandogli la casa. Il Sindaco ha obbedito all'ordine perchè la situazione non poteva essere più mantenuta. Gli sfollati hanno subito dimostrato in Piazza del Campidoglio e hanno chiesto le dimissioni del Sindaco.*

Animali reazionari

12 agosto: *In casa stiamo già pensando di andare in villeggiatura. Il venditore ambulante se ne è andato malvolentieri, poveretto, e io gli ho acquistato qualche sacchetto di noccioline per dimostrargli la mia solidarietà. La vita sembra ritornare ad una certa normalità. Il Sindaco si è dimesso e la successione è stata presa dal senatore D'Onofrio.*

13 agosto: *Il nuovo Sindaco ha annunziato che, data l'ostilità del Governo, il Comune dovrà provvedere da sè ad accrescere le entrate. Ha annunziato un aumento delle tasse sui cani. L'Unità ha citato un articolo della* Pravda, *scritto bene anzichenò. In esso si dice che il cane è il più borghese degli animali e atavicamente destinato ad essere mantenuto. Se si eccettuano i cani dei ciechi, dei pastori e di guardia alle officine, tutti gli altri sono tipicamente borghesi e amici dei borghesi. Noi in casa abbiamo soltanto un gatto, e speriamo che non ce lo tassino. Anche la tassa sui pianoforti è stata decuplicata almeno. L'Unità ha scritto che i pianoforti sono soprattutto nelle case dei ricchi. I poveri non riescono ad averne uno, e i loro figli sì e no vengono ammessi ai conservatori.*

17 agosto: *C'è una nuova ondata di cani randagi nella città. Con il caldo, essi sono pericolosi. Ieri è stato morsicato in piazza Venezia il senatore Molè, uno di quelli ai quali ho dato il voto preferenziale. Il «Messaggero» riporta che Molè intenterà causa al Comune per il danno subito. Se ne accorge anche lui, per fortuna. Io sono pentito già da tempo.*

20 agosto: *D'Onofrio ha messo in azione le Consulte tributarie. Vuole rivedere tutte le tasse pagate dai cittadini. Nelle Consulte ci saranno dei volontari, che dovranno fornire notizie in loro possesso, pel bene della collettività cittadina. I portieri sono tutti volontari. Questo è un altro bel grattacapo.*

25 agosto: *I commercianti hanno emanato un ordine del giorno di protesta contro le eccessive tassazioni. I bar hanno chiuso i battenti per reclamare contro il nuovo aumento del prezzo del caffè. Io parto per la villeggiatura domani, e spero che al ritorno qualcosa sia cambiata.*

Roma, 26 settembre: *Siamo cascati bene, al ritorno, con lo sciopero degli spazzini e tranvieri. Credevamo che con un sindaco comunista ciò non dovesse accadere. Infatti l'Unità critica aspramente la paralisi dei trasporti, ma dà la colpa di tutto al Governo, che non aiuta il Comune. La stampa di destra ha suggerito a D'Onofrio di chiedere un prestito all'URSS, ma pare che egli lo abbia già fatto. Al Campidoglio si nota molto nervosismo nell'attesa della risposta di Mosca ad un passo compiuto dalle Botteghe Oscure.*

L'orso e la lupa

1. ottobre: *Con grande chiasso l'Unità annunzia che la Città di Mosca ha donato a Roma un plastico della Metropolitana e un orso bruno degli Urali, in segno di simpatia. E' una risposta piuttosto negativa alla domanda di prestito. L'orso si trova già all'Ambasciata sovietica e il Cerimoniale del Campidoglio non so come fare a ritirarlo. Infatti il Ministero del Commercio con l'Estero fa difficoltà con la licenza d'importazione.*

5 ottobre: *L'orso bruno è stato finalmente svincolato e condotto solennemente nella gabbia dov'è la Lupa, in Via del Mare. L'assessore allo Zoo, che è comunista e ha trascorso vari anni in Russia, ha assicurato che i sovietici hanno raggiunto il sistema per far convivere gli animali feroci, e che quindi orso e lupa sarebbero andati subito d'accordo. Invece, non appena l'orso sovietico è entrato nella casa della vecchia lupa, è successo un tale scompiglio, che persino le autorità presenti se la sono data a gambe. L'assessore allo Zoo ha tentato invano di intervenire urlando in lingua russa contro l'orso. Alla fine della zuffa sono morti tanto l'orso quanto la lupa. I giornalisti americani erano in brodo di giuggiole, mentre un rappresentante dell'Ambasciata sovietica se ne è andato via disgustato senza salutare nessuno. Si pensa che ci sarà una protesta diplomatica.*

Sette ottobre: *Queste Consulte tributarie sono diventate una persecuzione. Anche io, come tutti, sono stato costretto a protestare contro gli accertamenti per l'imposta di famiglia che hanno fatto a mio carico. Non riesco a capire come siano tanto informati, ma ho l'impressione che troppa gente faccia la spia intorno a noi.*

15 ottobre: *Il mio portiere diventa sempre più esoso ed invadente. Tutti i coinquilini hanno la stessa sensazione. Ricordo che anche ai tempi del fascismo i portieri erano diventati personaggi importanti. Ho la sensazione che ci stia qualche cosa sotto. Intanto ho appurato che anche il mio portiere fa parte di una Consulta tributaria. Ora abbiamo un altro sciopero dei tranvieri, perchè un giornalista dell'Unità, in una inchiesta sui mezzi di trasporto sovietici, ha osato scrivere che i trams di Mosca funzionano e quelli di Roma non tanto. Ieri è stato morsicato da un cane randagio anche l'onorevole Covelli.*

Scandali a galla

20 ottobre: *Alla Camera è stata portata la questione delle Consulte tributarie. Sono venuti fuori degli scandali, e pare che il Governo interverrà per scioglierle. E' strano che il Governo, una volta da noi tanto osteggiato, sia diventato l'unica nostra speranza. Non sono soltanto io a pensarla così.*

1 novembre: *Oggi la nostra cameriera è tornata a casa piangendo, si è chiusa in camera sua e non ha voluto spiegarci il perchè dei suoi crucci. Stasera mia moglie è riuscita a farsi raccontare qualcosa. Io lo sospettavo da tempo, ma è proprio confermato oramai. Le domestiche stanno diventando le quinte colonne forzate dei comunisti nelle nostre famiglie. Sono state obbligate ad iscriversi nell'organizzazione di categoria, e poi al Partito Comunista. A quelle che si rifiutano di farlo, minacciano di non dare l'assistenza in caso di disoccupazione. La ragazza ci ha raccontato che deve andare al circolo dell'UDI nelle ore di libertà per ascoltare conferenze e lezioni. Poi ogni tanto la interrogano sulla nostra famiglia, con una minuziosità che neppure ad un processo sarebbe ammessa.*

Buon Natale

5 novembre: *Ora basta. Stamattina mi sono recato in Questura e ho chiesto di parlare con un alto funzionario, col quale avevo avuto delle questioni e non tratto più. Il funzionario mi ha ricevuto meravigliato di vedermi nel suo ufficio. Mi ha ricordato che durante la campagna elettorale io ero stato un attivo sostenitore della lista civica e avevo persino litigato con un agente che mi aveva sorpreso a strappare manifesti liberali. Io ho riconosciuto di avere sbagliato spesso e gli ho raccontato la storia delle domestiche. Mi ha detto che era al corrente e che la cosa stava per essere esaminata e risolta in sede competente. Sono uscito alquanto sollevato. La spia in casa, questo, no e poi no!*

10 novembre: *Lo scandalo delle domestiche è scoppiato. Scelba è intervenuto con energia e io sono convinto che si è guadagnato molte simpatie con la sua azione. Il Sindaco ha minacciato le dimissioni e l'Unità tuona contro la ennesima provocazione governativa. I tranvieri sono nuovamente in sciopero contro il progetto di trasformare la loro uniforme in altra di tipo moscovita. Infatti un assessore comunista ha convinto la Giunta che i tranvieri di Mosca sono assai eleganti.*

20 novembre: *Un gruppo di impiegati del Campidoglio ha dimostrato che gli iscritti al Partito Comunista ottengono privilegi particolari e ha chiesto al Governo un intervento per reprimere gli abusi. Sono tali, le proteste, che uno scandalo non sembra evitabile. Il Governo dovrebbe intervenire una buona volta. Persino l'Avanti! di oggi pubblica un articolo di Fernando Santi, intitolato «Non tutto va bene al Comune». E, oltre tutto, c'è anche lo sciopero degli spazzini, che protestano contro l'articolo «Le città sovietiche sono pulite, quelle italiane no» pubblicato da Di Vittorio sulla Pravda.*

1° dicembre: *Passeremo un buon Natale. Finalmente il Governo ha sciolto l'Amministrazione Comunale di Roma e ha nominato un Commissario prefettizio. Nitti si era sulte tributarie sono diven- Commissario, ma non ci è riuscito.*

Donato Martucci

FINE

SARA' SPERIMENTATA SULLE PECORE la diciannovesima eplosione atomica

LAS VEGAS, 31. — E' previsto per domani il nuovo esperimento atomico nel Nevada: il diciannovesimo della serie. Appena avvenuta l'esplosione le truppe salteranno fuori dai loro nascondigli.

Il generale Harry Storke, che dirigerà la manovra delle truppe nel corso dell'esercitazione atomica di domani ha annunciato questa mattina che un certo numero di pecore verrà usato per sperimentare, nei limiti del possibile, le reazioni nell'organismo umano a un'esplosione atomica. Alla manovra — ha aggiunto il generale — parteciperanno inoltre circa mille soldati che avanzeranno immediatamente verso il punto centrale dell'esposione, uscenda dai trinceramenti collocati più lontani — rispetto al punto stesso — del branco delle pecore. «Useremo delle pecore, in numero limitato — ha detto Storke — perchè vogliamo conoscere in anticipo, nell'eventualità di dover far uso della bomba atomica in tempo di guerra, gli effetti dell'esplosione del calore e delle radiazioni sugli esperimenti su esseri umani, ci serviremo di animali a sangue caldo.

L'uso di tali pecore servirà senza dubbio a salvare molte vite americane nel caso in cui, in tempo di guerra, dovessimo far uso della bomba atomica in prossimità delle nostre truppe. Le pecore sono trattate il più umanamente possibile e ricevono le stesse cure che sarebbero dedicate ai soldati in analoga situazione. Dopo l'esplosione esse saranno immediatamente soccorse dal nostro veterinario, membro del gruppo di controllo che per primo raggiungerà l'area zero.

Il generale Storke si è rifiutato di dire a che distanza dall'«area zero» — la zona cioè che sarà coinvolta direttamente dall'esplosione — verranno sistemate le pecore.

Al Congresso internaz. Eucaristico Il card. Tedeschini ordinerà mille nuovi sacerdoti

BARCELLONA, 31. — La cerimonia principale odierna al Congresso eucaristico di Barcellona sarà l'ordinazione contemporanea di mille sacerdoti cattolici di ogni nazionalità. L'ordinazione sarà ufficiata dal cardinale Federico Tedeschini, assistito da numerosissimi vescovi. Cento altari sono stati appositamente installati nello stadio municipale di Montjuich.

Ieri sera il cardinale Spellman di New York ha parlato alla Camera di commercio americana in Spagna, dicendo ai presenti che l'umanità deve scegliere fra il Cristo e il caos. «Il trentacinquesimo Congresso eucaristico, dice Spellman, ha una importanza particolare per il futuro del mondo perchè costituisce l'invito di Cristo a tutti i popoli perchè vengano a lui. L'invito di Cristo viene in un momento in cui i popoli sono preoccupati da un senso di incapacità a sopravvivere, dovuto al fatto che stanno muovendosi verso il disastro mondiale. Di fronte a questa crisi cruciale le masse degli uomini debbono scegliere fra Cristo e il caos».

Gide all'indice

CITTA' DEL VATICANO, 31. — Un decreto della suprema Congregazione del Santo Ufficio pubblicato oggi pone nell'indice dei libri proibiti tutte le opere di André Gide.

SI INAUGURANO OGGI A CORTEMAGGIORE SORPRENDENTI IMPIANTI TECNICI

Il più lungo metanodotto e una centrale termoelettrica di eccezione

scadono d'interesse nei confronti della produzione dei supercarburanti e dei gas liquidi

Tutta una nuova storia può cominciare per l'economia italiana dalla possibilità di fornire alle industrie combustibili a basso prezzo e con alto rendimento, ma il metano offre altri vantaggi: quelli di lottare con la concorrenza estera in materia di carburanti

Con solenne cerimonia, presenti il presidente del Consiglio De Gasperi e i ministri Vanoni, Pella e Campilli, stamane alle 8,30 sarà inaugurata la centrale termoelettrica di Tavazzano e subito dopo altre due importanti opere: l'impianto di degasolinaggio di Cortemaggiore e il metonodotto che da Cortemaggiore si spinge fino a Torino ed è il più lungo di quelli finora esistenti in Europa.

Quel che giova rilevare circa l'importanza di tali impianti è che l'uno all'altro complementari in questo fine pratico essi tendono a sfruttare integralmente — anche se con diverse utilizzazioni — le risorse di idrocarburi della Valle del Po.

Abbiamo avuto occasione altra volta di intrattenerci sul metano, idrocarburo che direme di base e di cui la scoperta è relativamente recente, in quanto dovuta ad Alessandro Volta che lo vide affiorare in bolle nei pantani toscani e rimase particolarmente impressionato dei fenomeni di combustione cui poteva dar luogo. Potremo oggi aggiungere che ancor più di recente se ne è compresa l'importanza industriale, il valore cioè, date le ingenti disponibilità nel nostro sottosuolo, di ricchezza nazionale e ciò con una specie di involuzione nella tecnica di impiego.

Per molti decenni difatti nalla trasformazione che l'uso dei carburanti ha portato nella vita moderna, è sembrato che i soli che avessero valore fossero quelli allo stato liquido. Petrolio e derivati con i vari sistemi della distillazione, hanno assunto nella economia delle nazioni importanza tale da essere considerate materie prime politiche per le quali metteva conto di fare persino la guerra. Dei gas naturali — quelli di cui la terra è ricca dispensatrice — nessuno fino a qualche decennio fa ha creduto di occuparsi. La cosa è spiegabile per la mancanza di una tecnica della utilizzazione ma fino ad un certo punto poichè già in pieno sviluppo era quella di ricavare gas da sostanze solide come combustibile se non come carburante, e non si vede perchè debba essere stato tanto trascurato un gas allo stato naturale di cui così larghe erano le disponibilità e così conveniente il prezzo.

L'involuzione di cui abbiamo accennato sarebbe pertanto questa: alla tendenza di disporre di carburanti allo stato liquido che ha portato ai vari metodi di idrogenazione del carbone, la necessità di far fronte a deficienze prodotte in ispecie dalla guerra sia per le difficoltà dei rifornimenti, sia per il consumo superiore alle disponibilità, ha sostituito ad un certo punto l'altra di utilizzare nel più largo modo possibile sostanze solide o liquide ridotte a gas. Ne sono conseguiti i vari gasogeni applicati anche alle automobili per trarre gas dal carbone o dal legno dei boschi o dalla paglia, e i sistemi di gasificazione dell'alcool con la idrogenazione e melitizzazione e dell'acetilene e dei nuovi derivati (paraldeide e acetone) ma si ritorna oggi alla preferenza per i carburanti liquidi con lo sviluppo che va sempre più assumendo la tecnica di derivarli in tale stato dei gas o di condensarli coi ben conosciuti metodi della pressione nel rapporto con differenze di temperatura.

La tecnica più recente e più ingegnosa ha difatti dimostrato come sia possibile condensare in carburanti liquidi, si tratti di alcool od essenza di petrolio, i gas combustibili di vario nome ed origine.

Il procedimento è dominato dei cosiddetti catalizzatori i quali altro non sono che sostanze determinatrici di un fenomeno di cui l'entità non è di solito in proporzione con la quantità minima della sostanza adoperata. Uno stato di inerzia, un equilibrio viene spezzato da questi catalizzatori e la reazione si determinerà, talvolta imponente.

Diremo in proposito che fin dal 1905 furono i chimici francesi Sabattier e Lenderens a scoprire come facendo uso di un catalizzatore a base di nichel fosse possibile trasformare una miscela di idrogeno e di ossido di carbonio in metano. Avevano ottenuto con ciò quel che in natura esiste un po' dappertutto ma in Italia sovrabbonda addirittura. Una volta ottenuto in laboratorio il gas che è il primo della serie formenica alla quale appartengono in via principale i petroli, il problema che si presentava non poteva che esser quello che di ottenere un carburante allo stato liquido. Il metodo fu ripreso dai tedeschi Fisher e Tropsch che giunsero alla sintesi del petrolio facendo passare un volume di ossido di carbonio e due volumi di idrogeno su un catalizzatore a base di nichel e cobalto.

La reazione si produce a una temperatura da 200 a 300 gradi: i prodotti ottenuti sono nella maggior parte petroli leggeri di cui il punto di ebollizione varia tra i 60 e i 185 gradi e che vengono separati con appropriati sistemi di distillazione. Con tale metodo si producevano in Germania prima della guerra oltre 1400 tonnellate di carburante al giorno, ma anche in Francia erano sorti impianti speciali nei quali per ogni volume di ossido di carbonio si impiegavano tre volumi di idrogeno.

Il procedimento presentava il vantaggio di non aver bisogno di pressioni elevate — quelle indispensabili per il passaggio di un gas allo stato liquido — che non sono prive di inconvenienti e di fornire egualmente un carburante di ottima qualità.

Abbiamo voluto ricordarlo proprio in quanto il procedimento si riattacca al degasolinaggio in uso a Cortemaggiore per la produzione di una benzina di superiore qualità con un numero di ottano talmente alto da sfiorare il massimo e da farla considerare non inferiore ai migliori supercaburanti del commercio ed alla liquefazione del gas naturale per renderlo trasportabile in bombole come combustibile di uso domestico, ma anche per avvertire che il gasodotto che conduce a Torino non va considerato soltanto in sè come via di trasporto di un combustibile di larghissimo uso industriale ma in vista anche della possibilità di ridistillazioni e manipolazioni che possano esser compiute ben lontano dalla sorgente.

Ci sembra con questo di aver segnalato dal punto di vista tecnico l'aspetto più importante della realizzazione industriale che l'odierna cerimonia vuol consacrare.

Che un gas naturale opportunamente convogliato e regolato nelle pressioni, possa trovare impiego in una centrale termoelettrica per quanto grande — e quella di Tavazzano svilupperà circa 130.000 cavalli — invece del gas combustibile che si ricava dal carbone quando brucia, non è difatti cosa che possa stupire. Che per lo stesso impiego di combustibile con gas possa essere portato lontano dall'origine è cosa divenuta troppo abituale perchè possa destare meraviglia. E quindi l'elemento di maggior interesse è quello del procedimento nuovo della liquifazione del gas in carburante oltre che in combustibile collaudo di una tecnica non solo ma avviamento ad imprevedute utilizzazioni tecniche e ad incalcolabili rendimenti economici.

B. B.

A Wilhelm Roepke il "Premio Cremisini,,

ROMA, 31. — Sono stati conferiti oggi nel corso di un ricevimento-cocktail all'albergo Excelsior i «Premi Cremisini» per il 1951. Il premo di L. 500.000 è stato assegnato al professor Wilhelm Roepke per la sua opera «La crisi del collettivismo» pubblicata l'anno scorso in Italia, mentre gli otto premi da 100.000 lire sono andati a Giuseppe Bevione, Angelo Conigliaro, Ernesto D'Albergo, Ferdinando Di Fenizio, Libero Lenti, Maurizio Parasassi, Alberto Apaini e Giuseppe Tucic, per articoli pubblicati in quotidiani italiani. I «Premi Cremisini» istituiti nel 1949, sono intesi a onorare studiosi e scrittori di economia che, fedeli ai principi della economia di mercato, ne riconoscano e difendano la validità nella vita sociale. L'anno scorso il primo premio Cremisini venne assegnato al Presidente Einaudi, che lo destinò all'Accademia delle Scienze di Torino. Il prof. Wilhelm Roepke, che ha ricevuto quest'anno il premio maggiore, è studioso di fama mondiale. Nato in Germania nel 1899 e laureato in filosofia, il Roepke è stato professore nelle Università di Jena, Graz, Marburg. Nel 1933 fu chiamato dal governo turco all'università di Istambul e nel 1937 assunse la cattedra di economia politica allo Institut Universitaire de «Hautes Etudes Internationales» di Ginevra. Fra la sue opere fondamentali pubblicate anche in Italia sono «La crisi sociale del nostro tempo». «L'ordine Internazionale» e «Civitas Humana», che formano una trilogia comprendente l'essenza della sua dottrina, oltre a «La lezione dell'economia» e «Il problema della Germania».

Gravemente ferito da una mucca imbizzarrita

NAPOLI, 31. — A Napoli il 29enne Guido Garbaccio, mentre era intento al lavoro nei campi, veniva aggredito a cornate da una mucca improvvisamente imbizzarritasi. Soccorso da alcuni contadini e trasportato all'ospedale, il Garbaccio vi rimaneva ricoverato in grave stato per una ferita al ventre.

Un disco volante avvistato a Colmar

COLMAR, 31. — A nord di Colmar un guardiano notturno di una casa di trasporti ed un suo collega hanno avvistato verso le 23,30 di ieri un disco di color bianco che si spostava con grande rapidità da est verso ovest lasciando dietro di sè scie rosse e bluastre.

Are the Circles at Last Broken? In England, Maybe

By William E. Schmidt
New York Times Service

LONDON — The mystery of those giant circles and odd geometric shapes that have been showing up during recent summers in wheat fields across southern England has been explained — up to a point.

Newspapers in London on Monday published the claims of two local men who said they were the ones who have been skulking around the countryside under cover of darkness, trampling out patterns with wooden boards as a big joke.

To prove their point, the men, aided by a London tabloid, fooled a self-styled expert on the crop circle phenomenon, who declared a pattern found over the weekend in a Kent wheatfield to be the genuine article, of the sort no human could have made. While the expert looked on in embarrassment, the two men, described by the newspaper as "jovial con men in their '60s," gleefully revealed themselves as the artists.

"They called us 'superior intelligence,' and this was the biggest laugh of all," said David Chorley, who carried out the scheme along with a friend, Doug Bower. Mr. Chorley was referring to speculation in recent years that the circles were of such a scale and geometric precision that they must have been the work of alien spacecraft.

At first, David Delgado, the author and expert, confessed that he and others had obviously been duped by a hoax that had gone on [illegible] said they wanted to question the pair.

"I find their claim to be incredible, to be quite frank," said John Michell, the editor of The Cereologist, a journal devoted to the study of the crop circles. "We've always known some of the circles were hoaxes, but I find it hard to believe two men could have created hundreds of these circles, which often appear on the same nights in widely different parts of the country."

In recent years, a cottage industry has grown up around the circles, including books, magazines and clubs devoted to the study of the phenomena. This summer, travel agents were offering package tours that brought tourists from the United States and other countries into southern England, to visit the circles, and farmers who discovered the circles in their fields were charging a pound a head to visit them up close.

Scientists from England and Japan have monitored the sites with scientific equipment, suspecting the circles might be the result of unusual and very sudden whirlwinds. Small armies of mystics, flying saucer fanatics and believers in the occult have paid them pilgrimmage, trying to sense their hidden energy fields.

According to Today, which broke the story with the headline, "Men Who Conned the World," Mr. Chorley and Mr. Bower followed tractor rows into the center of fields, and from there traced the patterns, trampling down the [illegible]

patterns with wooden boards as a big joke.

To prove their point, the men, aided by a London tabloid, fooled a self-styled expert on the crop circle phenomenon, who declared a pattern found over the weekend in a Kent wheatfield to be the genuine article, of the sort no human could have made. While the expert looked on in embarrassment, the two men, described by the newspaper as "jovial con men in their '60s," gleefully revealed themselves as the artists.

"They called us 'superior intelligence,' and this was the biggest laugh of all," said David Chorley, who carried out the scheme along with a friend, Doug Bower. Mr. Chorley was referring to speculation in recent years that the circles were of such a scale and geometric precision that they must have been the work of alien spacecraft.

At first, David Delgado, the author and expert, confessed that he and others had obviously been duped by a hoax that had gone on for several years. Later he changed his tune, arguing that the men's claims appeared suspect, and fell short of explaining the phenomenon, including the appearance of similar circles in other countries, including the United States.

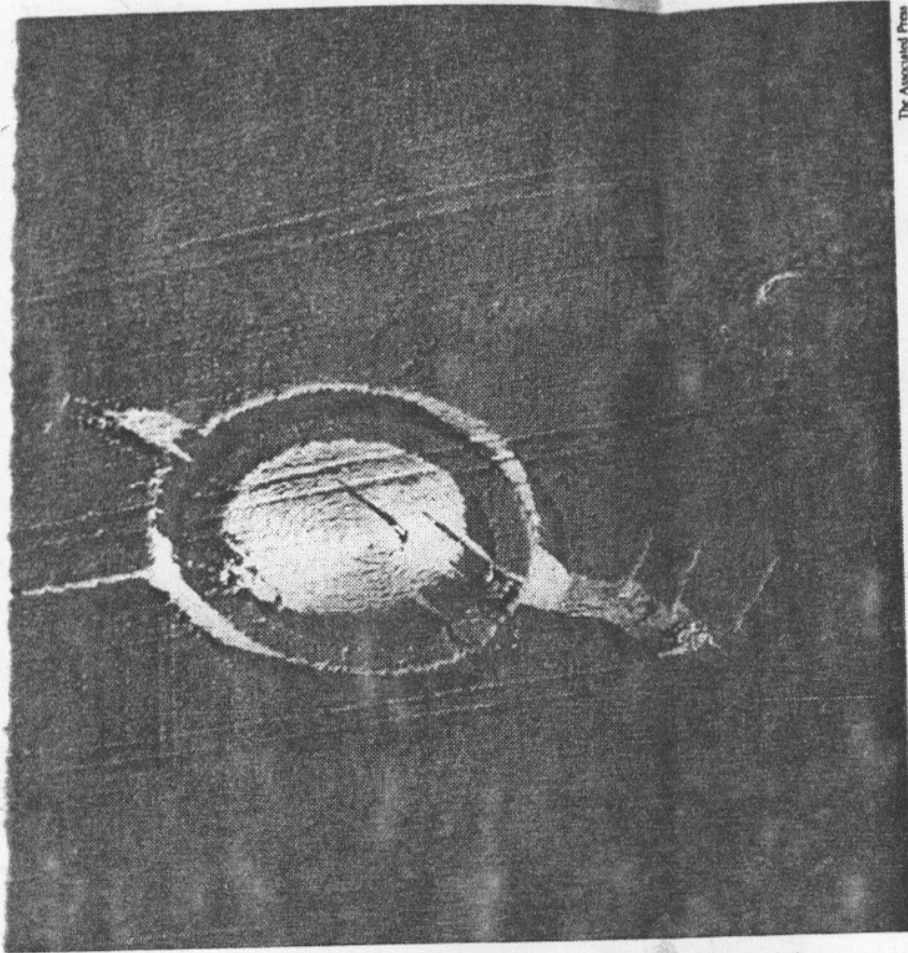
"Yesterday there were circle discovered on a prairie in Canada," Mr. Delgado said. "Have these guys been out there with their board?"

Other corn circle enthusaists try has grown up around the circles, including books, magazines and clubs devoted to the study of the phenomena. This summer, travel agents were offering package tours that brought tourists from the United States and other countries into southern England, to visit the circles, and farmers who discovered the circles in their fields were charging a pound a head to visit them up close.

Scientists from England and Japan have monitored the sites with scientific equipment, suspecting the circles might be the result of unusual and very sudden whirlwinds. Small armies of mystics, flying saucer fanatics and believers in the occult have paid them pilgrimmage, trying to sense their hidden energy fields.

According to Today, which broke the story with the headline, "Men Who Conned the World," Mr. Chorley and Mr. Bower followed tractor rows into the center of fields, and from there traced the patterns, trampling down the corn using "two wooden boards, a piece of string and a bizarre sighting device attached to a baseball cap."

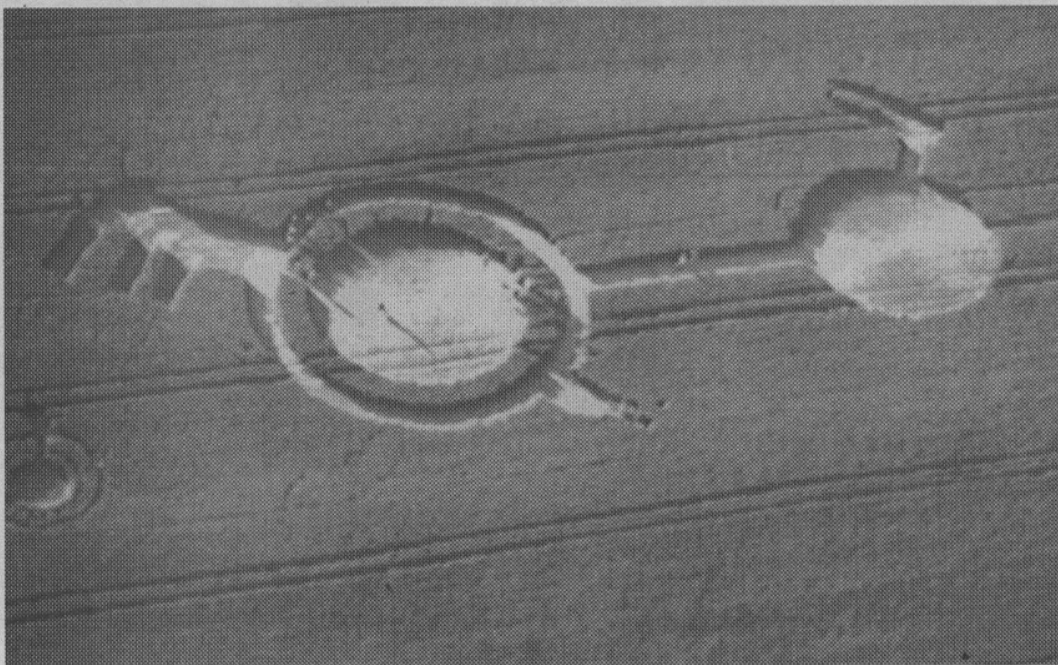
On Monday, the two men demonstrated their craft before reporters gathered in a field in Hampshire, in southern England. But Colin Andrews, who is an associate of Mr. Delgado, was not convinced.

"There is nothing here to impress us at all except two very fit 60-year-olds," he said.

The Associated Press

Were circles like these found on a field in southern England in 1990 a man-made phenomenon?

Herald Tribune
10-4-91

Un quotidiano inglese sembrava aver svelato il mistero dei disegni

Burloni tracciano cerchi nel grano L'esperto: «Si vede che è uno scherzo»

LONDRA — Cerchi disegnati su campi di grano nell'Inghilterra del Sud nel luglio 1990. *(Foto Ap)*

LONDRA — Il mistero dei cerchi del grano, cui da anni scienziati di tutto il mondo si affannano a dare una risposta, secondo il quotidiano «Today» non è altro che uno scherzo di due buontemponi inglesi che da 13 anni «disegnano» nelle messi mature i loro segni cabalistici.

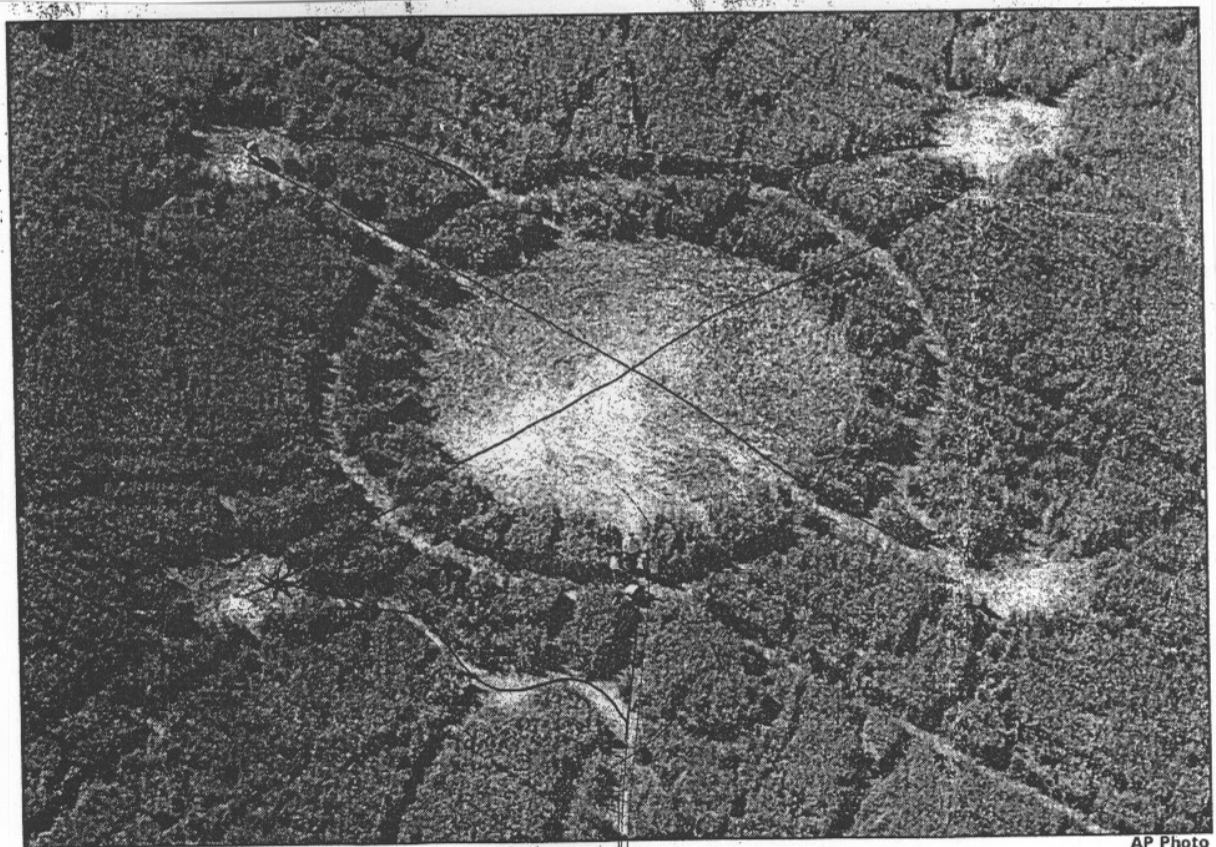
Gli autori dei cerchi, Doug Bower e Dave Chorley, avrebbero realizzato una delle «opere d'arte» in un campo di grano e sarebbero stati fotografati da giornalisti mentre con un'asta di legno azonata da cordicelle disegnavano dei circoli perfetti. Poi il quotidiano avrebbe informato del ritrovamento uno dei massimi esperti del settore, Patrick Delgado, autore di due best seller sui misteriosi cerchi. Quando si è recato sul campo, Delgado avrebbe esclamato con trasporto: «Nessun essere umano avrebbe mai potuto realizzare un'opera simile».

La ricostruzione del Today a proposito dell'atteggiamento di Patrick Delgado si è rivelata piuttosto fantasiosa. Infatti, soltanto ieri pomeriggio, l'esperto si è recato a controllare i cerchi fatti da Bower e Chorley ed ha decretato che non hanno niente a che vedere con le centinaia apparse in questi anni in giro per il mondo. «Si vede chiaramente - ha detto l'esperto - che questi sono uno scherzo. Le piante sono spezzate. Chiunque avrebbe potuto fare una cosa del genere».

Delgado, inoltre, chiede polemicamente se i due «ragazzi» l'altro ieri fossero in Canada, dove sono apparsi dei nuovi cerchi. «Noi abbiamo cominciato - replicano a distanza i due - e molti altri nel mondo hanno seguito il nostro esempio». La «confessione» di Bower e Chorley potrebbe quindi non aver risolto il mistero dei cerchi nel grano. (Ansa)

LIBERTA'

MARTEDÌ
10 Settembre 1991
FONDATO NEL 1883 - N. 192
UNA COPIA L. 1.200 - ARRETRATA IL DOPPIO

1-6-94

AP Photo

Crop circles: Patterns cut into a wheat field 10 miles west of downtown Portland, Ore., shown here Monday, have steadily drawn spectators since they appeared 10 days ago. Over the weekend, sheriff's deputies were called in to direct traffic as hundreds of onlookers stopped to view the mystery.

TUTTI GLI SPORTS

INCONTRO CON DUE GRANDI DELL'ATLETICA

La "mamma volante,, non beve birra e la presidentessa teme il matrimonio

Abbiamo incontrato due grandi « firme » dell'atletica: Fanny Blanker-Koen e la signora Miliani Dedé presidentessa della « Cestistica Bologna ». La prima porta l'alloro di quattro titoli olimpionici e di cinque mondiali, l'altra vanta, a nome della società che dirige i primati italiani femminili delle staffette 4×200 e 4×100.

Su queste due donne, una famosissima, l'altra poco conosciuta abbiamo potuto raccogliere qualche curiosità che certamente sarà letta con interesse. Sono impressioni raccolte a Bologna l'altra domenica sia sulla pista dello stadio che la sera in casa della signora Miliani.

La figura fisica di Donna Fanny la conoscete già. Questa giovanottona, alta un metro e settantasette o giù di lì, possiede quel che si dice le phisique du rôle: gambe allungate, piedi idem, coscie tendenzialmente mascoline, tronco non molto appariscente, faccia scarna e tirata. Si direbbe, anzi, che gli innegabili sforzi agonistici si riflettono visibilmente sul viso della Blankers-Koen, segnandolo in varia guisa: gli sforzi agonistici, aggiungiamo, accompagnati dalle nobili fatiche materne, cui la signora olandese non volle mai sottrarsi.

La campionessa indossava una tuta color arancione, forse in omaggio alla Casa d'Orange che oggi regna felicemente sull'Olanda; e tra la massa delle altre magliette multicolori, quella tuta illustrissima un poco lampeggiava, così come il grigio tailleur della presidentessa faceva spicco vuoi in tribuna che sul campo.

Ma il meglio accadde la sera, fra le accoglienti pareti di casa Miliani, allorchè Donna Fanny ci apparve, sotto una luce leggermente diversa. Ella vestiva un abito sobriamente elegante di color avana (o almeno tale ci parve) che la restituiva quasi completamente al suo sesso; e di fronte a lei sedeva la sua grandissima amica, la eccellente lanciatrice Gabric-Calves, che suole ospitarla nelle trasferte italiane.

Anche la signora Gabric è un'alta e snella levriera, ma con qualcosa, diremmo, di più morbido nell'aspetto e nella espressione. Essa è titolare di educazione fisica in due scuole della provincia di Brescia; alterna, quindi, i lanci del disco con le fatiche didattiche ed ha un vero culto per l'atletica leggiera e per il dilettantismo: e se qualcuno osasse proporle appena un fac-simile di « mancato guadagno », correrebbe un grosso pericolo! Giudica l'amica di Amsterdam un autentico fenomeno di eclettismo sportivo, una vivente enciclopedia di atletismo, e non perde occasione per esaltarne la bravura.

— Ella — dice con la sua cadenza giuliana appresa negli anni decorsi a Zara — riesce, a piacimento, in qualunque specialità dove intenda cimentarsi. Ha provato, per esempio, nel giavellotto ed ha otteunto distanze invidiabili; ha sperimentato il disco e buon per me che non si è sognata di insistere! Un vero fenomeno, vi dico. E se le venisse in mente di affrontare la staffetta, sarebbe capace di fare tutte le frazioni da sola!

La signora Blanker-Koen ha trentadue anni, ma conta di gareggiare almeno fino al trentacinque (se non le capiterà addosso un altro marmocchio).

L'atleta olandese non fuma, non beve vino o birra, non assaggia liquori: i quali, però, le piacciono assai e rientrano nelle sue abitudini durante la « stagione morta ». Quando, pertanto, arrivò il dolce, lo annusò con qualche sospetto, temendo che contenesse alcoolici. Ma, evidentemente, il calore della conversazione e la amabilità della compagnia (a un certo punto arrivarono anche la Cesarini, la Martelli, la Orsoni e la De Bernardini, cioè le primatiste della staffetta che inorgogliscono la signora Miliani) ebbero a poco per volta il sopravvento sulle proibizionistiche preoccupazioni della campionessa, la quale ingollò una gran coppa di champagne e una sorsata di grappa.

La padrona di casa, ad un certo punto, ci parlò anche della « Cestistica » (di cui è allenatore l'antico velocista Martelli) e Cesari, il quale ultimo sarebbe il tesoriere del sodalizio. La presidentessa, poi, si coccolava con gli occhi le quattro primatiste presenti (la Venturi era stata impedita a venire da un improvviso contrattempo), le quali apparivano un po' intimidite dalla presenza di tanti estranei.

— Peccato — concludeva la signora Dedè — che ogni tanto perdiamo un'atleta, perchè si fidanza o si sposa.

Tutte le campionesse hanno il cuore rivolto verso un unico traguardo: il matrimonio!

PALLACANESTRO

L'ammonimento di una vittoria

Era nostra intenzione stilare ultimamente un commento alla serie A, vedere cioè più da vicino ciò che succede nella categoria superiore dei cestisti. Si aspettava l'avvio sicuro del campionato, il passare di qualche giornata per avere, dall'altalena, dei risultati, più elementi di giudizio. Sino ad oggi si sono succedute quattro giornate e dopo un mese di campionato si può vedere di fare un po' il punto della situazione.

Alla quarta giornata abbiamo detto, ed è stata proprio questa con il suo risultato sensazionale (per molti) che ci ha spinto alla stesura di queste poche note di commento.

Alludiamo alla partita tra la Ginnastica Roma ed il Borolympia giocata all'ombra del Cupolone e vinta largamente dai tecnici allievi di Ferrero. E' questo un risultato (52-30) che non si può archiviare a cuor leggero senza pensarci attentamente.

Simili risultati trascendono nel loro valore l'espressione numerica, e dicono molto di più perchè condannano definitivamente, osiamo sperare, una scuola superata mentre mettono in alto una nuova concezione del gioco che, seppur osteggiata da chi ha tutto l'interesse a farlo, deve riuscire a convincere anche i più restii.

Dunque a Roma erano di fronte due squadre; una, il Borletti, con lo scudetto di campione d'Italia, l'altra, la Ginnastica, con la classica stella nera che assume oggi più che mai il distintivo del rinnovamento. Erano di fronte due ambienti, due scuole, due concezioni differenti. Il Borletti, convinto assertore del gioco pressochè volante, non preordinato basandosi sulle possibilità di Stefanini, Rubini, Erculiani ecc., la Roma, con idee americane, con tattiche e schemi di gioco preordinati ma soprattutto con un solo intendimento di gioco.

Dall'urto di queste convinzioni è uscita superbamente vittoriosa una Roma che stando alle cronache della partita, ha nettamente surclassato come complesso, volume e timbro di gioco i rivali milanesi.

Tante sono le considerazioni di indole tecnica che si potrebbero fare. Non è con il senno di poi col quale ci si potrebbe far forti (perchè con gli stessi interessati del Borolympia ne abbiamo parlato particolarmente con Stefanini che per un certo tempo ha avuto la direzione tecnica della squadra e mai errore più grosso Borgoncelli poteva fare), ma è intuitivo che non con una zona fissa 2-3 si può sperare di fermare un attacco 1-3-1 specialmente come lo fa Ferrero con le due ali in continuo movimento. Tanto meno è opportuno giocare ad uomo contro la Roma fortissima nella mezza ruota. Solo con una 1-3-1 difensiva o meglio con un « uomo nella zona » si poteva tentare di arginare gli attacchi dei romani. Ma il Borletti conosce queste tattiche?

A Roma ha dimostrato di no, e questo è grave per una squadra campione d'Italia. Non sempre bastano individualità per buttare sotto tutti.

Ci si deve rinnovare, avere idee in testa, studiare in palestra, prepararsi tecnicamente come complesso e non sperare solo nel santo « Sergio » o chi altro. Sembrano parole dure, ma necessarie. La strada da percorrere ormai è ben chiara ed unica; solo bisogna capire che si deve iniziarla.

Una partita quindi, quella di Roma, molto importante, importantissima, anzi dove Ferrero, il capace allenatore della Ginnastica, ha dato una lezione chiarissima di tecnica, ma dove soprattutto ha riaffermato per gli ostinati sordi quale via la pallacanestro italiana deve continuare a battere.

IL GIRONE D DELLA PROMOZIONE

La Cernuschese vuol fuggire ma solo il Pro Lissone può permetterlo

La Cernuschese battendo di misura ma chiaramente la Casalese ha messo tre punti di distacco sui suoi immediati inseguitori, tra i quali sembra animato da fieri propositi il Pro Lissone che è andato a vincere a Chiari con un punteggio che non ammette discriminazioni: 2 a 0.

Le altre dirette inseguitrici non hanno fatto grandi cose, tranne la Salsese che ha saputo ben riprendersi dalla sconfitta interna della domenica precedente andando a pareggiare sul non facile campo del Marzotto. Questo pareggio è ancor più significativo se si tiene conto che i nerazzurri erano privi di due ottimi giocatori come Toscani I e Bosoni. Notevole anche la vittoria della Soresinese per tre reti di scarto sul Codogno che non è però più la squadra dello scorso anno.

La vittoria degli uomini di Fiameni I è interessante soprattutto per il fatto che per la prima volta la loro rete è rimasta intatta dopo le numerose (fin troppo) segnature subite negli incontri precedenti. Anche la squadra di Orzinuovi, l'Orceana è stata sconfitta, seppure con una sola rete di scarto dalla Pro Macherio che pure fino a ieri non era parsa proprio irresistibile. Pure di misura è stata sconfitta l'Olimpia di Caravaggio ma il suo avversario era l'ATM, una squadra cioè che sa farsi valere, specie sul proprio campo. Attendiamo l'Olimpia ad altre prove perchè questa squadra non dovrebbe rimangiarsi quanto di buono aveva lasciato intravvedere con le sue tre vittorie consecutive.

Il Vimercate continua imperterrito a reggere il fanalino di coda e anche il Melzo ha potuto, sul campo degli avversari, cogliere una vittoria che è preziosa solo agli effetti della classifica non certo però per stabilire la vera forza della squadra.

La Cernuschese è sempre la squadra che ha subito meno reti: una sola mentre il Marzotto con 16 è quella che ne ha segnato di più, insieme al Pro Lissone (15), all'Orceana e alla Soresinese (13).

L'attuale situazione in classifica sarà però chiarita domenica perchè il calendario (guarda che combinazione) metterà di fronte la capolista alla squadra che sembra ora la più temibile, il Pro Lissone, che ospiterà appunto la Cernuschese e potrà così dire quali sono le sue effettive possibilità. Di questo duello dovrebbe approfittarne il Salsomaggiore che ospiterà la Vimercatese, mentre incontri come Orceana Soresinese, Olimpia Fidenza, Casalese-Marzotto, e Melzo - Trevigliese, sembrano fatti apposta per dipanare la matassa di questo interessantissimo girone D della Promozione, che non lascia un attimo di respiro alle squadre impegnate in una cavalleresca contesa.

I RISULTATI

Melzo-*Vimercate	4-1
*Marzotto-Salsomaggiore	2-2
*Cernuschese-Casalese	2-1
Pro Lissone-*Chiari	2-0
*Soresinese-Codogno	3-0
*Pro Macherio-Orceana	3-2
*Casteggio-Olubra	3-1
*Trevigliese-Merate	4-2
*A.T.M.-Olimpia Carav.	2-1

Ha riposato: Fidenza.

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Cernusch.	5	5	0	0	9	1	10
A. T. M.	4	3	1	0	11	6	7
Salsese	5	3	1	1	9	7	7
P. Lissone	5	3	1	1	15	5	7
Olimpia	4	3	0	1	10	5	6
Marzotto	5	2	2	1	16	7	6
Casteggio	5	3	0	2	10	14	6
Fidenza	4	2	1	1	5	4	5
Melzo	5	2	1	2	15	12	5
Siresinese	5	2	1	2	12	13	5
Trevigliese	4	2	0	2	9	12	4
Macherio	5	1	2	2	8	8	4
Casalese	5	1	1	3	9	8	3
Codogno	5	1	1	3	6	12	3
Orceana	5	1	1	3	13	17	3
Meratese	4	1	1	2	11	9	3
Olubra	5	1	1	3	6	11	3
Chiari	5	1	0	4	7	11	2
Vimercate	5	0	1	4	6	12	1

Arquatese - Monticellese 2-1

Sarebbe stato più giusto che questa partita si fosse chiusa con un pareggio anche perchè le due squadre erano dello stesso valore. Se la prima era più pressante all'attacco, la seconda era molto più solida in difesa.

I locali però non hanno affatto sfigurato, anzi avevano iniziato brillantemente, passando per primi in vantaggio, mancando poi facili occasioni.

Dopo aver superato lo scombussolamento iniziale gli ospiti si riprendevano, approfittando anche degli errori altrui.

Al 10' i granata ottengono un calcio di punizione e il centroavanti Robusti II (oggi in smagliante giornata) riusciva a mettere in rete con un tiro preciso e ben calcolato.

Gli ospiti a questo punto passano al contrattacco decisi ad ottenere il punto del pareggio. Al 23' la mezza destra neroazzurra, raccogliendo un pallone lansiatole dal proprio mediano calciava dal limite verso la rete monticellese. Il portiere Sacchelli, sicuro che il pallone andasse fuori, si scostava lateralmente ai pali, ma la sfera batteva a terra, acquistava una leggerissima deviazione e si infilava beffardamente in porta.

I padroni di casa tentano di ripassare in vantaggio pressando nell'area neroazzurra ma trovano una difesa sicura e pronta a respingere ogni attacco. Allo scadere del primo tempo gli ospiti si portano in area granata e al 41' è ancora la mezza destra che riesce a violare la rete monticellese, approfittando di un errore della troppo debole difesa monticellese. Terminava così il primo tempo che vedeva in vantaggio gli ospiti per due reti a una.

Nulla di fatto poi nella ripresa che vedeva subito i padroni di casa passare all'attacco intrecciando azioni pericolose. Al 2' Giarola allungava a Moroni che dava a Robusti II, questi dal limite dell'area di rigore, tirava deciso verso la rete. Il portiere neroazzurro si esibiva in una spettacolosa parata che veniva meritatamente acclamata dagli spettatori.

Domenica ha inizio il Campionato della II Divisione

Con domenica 5 novembre avrà inizio il campionato di II Divisione, girone cremonese.

Tutte le partite avranno inizio alle ore 15 ad eccezione degli incontri: Cremonese-Castelleone, ore 13: Casalbuttano-Soarzese, ore 13.

Si raccomanda alle Società la massima puntualità nella presentazione in campo.

Si avvertono le Società che le tasse gara ammontano a L. 5400 di cui la metà dovrà essere versata entro il 15 dicembre; l'altra metà all'inizio del girone di ritorno. Le Società che non avessero ancora regolata la loro posizione finanziaria sono pregate di farlo entro sabato 4 novembre.

Si raccomanda a tutte le Società interessate di attenersi scrupolosamente alle norme regolamentari, ad evitare i provvedimenti disciplinari e finanziari che questo commissariato sarebbe costretto ad adottare suo malgrado.

Prima giornata: 5-11-1950. — Cremonese-Castelleone; Casalbuttano-Soarza; Compiani-Ostiano; Soresinese-Torre Picen. Riposa: Casalese.

Seconda giornata: 12-11-1950. — Cremonese-Casalbuttano: Soarza-Compiani: Ostiano - Soresinese; Torre Picen.-Casalese. Riposa: Castelleone.

Terza giornata: 19-11-1950. — Compiani-Cremonese: Casalbuttano-Castelleone: Soresinese-Soarza; Casalese - Ostiano. Riposa: Torre Picenadi.

Quarta giornata: 26-11-1950. — Cremonese-Soresinese: Castelleone - Compiani; Soarza - Casalese: Ostiano-Torre Picen. Riposa: Casalbuttano.

Quinta giornata: 3-12-1950. — Casalese-Cremonese; Soresinese-Castelleone: Compiani-Casalbuttano; Torre Picen.-Soarza. Riposa: Ostiano

Sesta giornata: 10-12-1950. — Torre Picen.-Cremonese: Castelleone-Casalese: Casalbuttano-Soresinese: Soarza-Ostiano. Riposa: Compiani

Settima giornata: 17-12-1950. — Ostiano-Cremonese: Torre Picen.-Castelleone: Casalese-Casalbuttano: Soresinese-Compiani. Riposa: Soarza

Ottava giornata: 24-12-1950. — Cremonese - Soarza: Castelleone-Ostiano; Casalbuttano-Torre Picenardi: Compiani-Casalese. Riposa: Soresinese.

Nona giornata: 31-12-1950. — Soarza-Castelleone: Ostiano-Casalbuttano: Torrie Picen.-Compiani: Casalese-Soresinese. Riposa: Cremonese.

CICLISMO

Il Campionato sociale dell'Unione ciclistica cremasca

L'Unione Ciclistica Cremasca ha deciso di organizzare per sabato, 4 novembre, la prova valevole per il campionato sociale. La gara si svolgerà sull'anello stradale Viale Regina Margherita, via Carlo Urbino, Pergoletto, Campo di Marte per un complessivo di 60 chilometri. La distanza è uguale per ogni categoria di corridori mentre le classifiche saranno distinte. Il ritrovo dei concorrenti, che devono essere regolarmente tesserati per la società, è stabilito per le 14 alla Sede sociale; partenza alle 14,30.

Pronto il programma dei campionati mondi li

MILANO, 31. — Sotto la direzione del presidente dell'UVI avv. Rondoni si è svolta la riunione d'insediamento per la organizzazione dei campionati mondiali di ciclismo che si disputeranno in Italia dal 15 agosto al 2 settembre 1951. Per i campionati su pista che inizieranno il 25 agosto al velodromo Vigorelli il programma prevede due progetti secondo la formula che verrà adottata per la prova del mezzofondo. Batterie e finali a prova unica. Per i campionati su strada il programma prevede la disputa della prova per dilettanti sabato 1. settembre su sette giri del circuito di Varese per un totale di km. 171.500 con partenza alle ore 13 e la disputa della prova per professionisti domenica 2 settembre su 12 giri del circuito per un totale di km. 294 con partenza alle ore 9.30. I programmi delle manifestazioni verranno sottoposti all'approvazione dell'Unione ciclistica internazionale il 24 novembre prossimo.

Si disputa oggi il ampionato sociale del C. C.

Oggi sul percorso Cremona Casalbuttano, Soresina, Pizzighettone, Cremona si disputa il campionato sociale del Club Ciclistico Cremonese. La partenza verrà data alle 10 dal bar Donzeo. L'arrivo è previsto per le 11,30 in via Ghinaglia.

LA TRAGEDIA DI SUPERGA

Ha ricorso in Appello la Società torinese

TORINO, 31. — Alla cancelleria del Tribunale è stato presentato stamane il ricorso in appello dell'Associazione calcio Torino contro la sentenza che l'aveva dichiarata perdente la causa da essa intentata contro le « Ali Flotte Riunite ». La società cui apparteneva l'aereo che si schiantò il 4 maggio 1949 contro la basilica di Superga.

Legali del «Torino» sostengono che il rapporto fra società calcistica e giocatori è assai più complicato di un semplice rapporto di lavoro. Gli avvocati affermano che la società di calcio ha non solo un « credito di lavoro » ma addirittura un « jus in corpore » sul giocatore poichè non solo controlla rigorosamente la sua vita privata pretendendo una determinata condotta fisica e morale ma « dispone » di lui consentendo o vietando il suo passaggio ad altra società di calcio. I legali del Torino affermano inoltre che il sodalizio torinese non pretende il risarcimento danni per la morte di ciascun giocatore ma per la scomparsa dell'intera squadra tecnici e dirigenti compresi. Ora se la squadra appartiene all'associazione — essi sostengono — è questa che ne subisce il danno diretto tanto più che allorquando è avvenuta la sciagura la squadra era in attività di servizio in quanto rientrava da una partita giocata a Lisbona.

Soddisfatti a Torre Picenardi della loro volenterosa squadra

Aria di contentezza circola negli ambienti dello Sport Club Torre, per la bella dimostrazione fornita dalla squadra di calcio locale contro le riserve grigio-rosse della Cremonese, nella partita disputatasi domenica sul campo comunale prima dell'incontro Cremonese-Spal. Il 3-1 per le riserve grigio-rosse fa molto onore ai bravi ragazzi del Torre, che militano in seconda divisione; alla tecnica ed alla scioltezza di gioco della riserve cremonesi, hanno opposto una ferrea resistenza basata soprattutto sulla stragrande volontà di voler giocare; quella che invece mancava nella parte opposta. Infatti, molti vicino a noi in tribuna tra gli spettatori, sono rimasti meravigliati dalla volontà con la quale si sono battuti i bianconeri del Torre.

E' stato per primo il Torre ad andare in vantaggio su rigore, che Ferrari con un saettante tiro tramutava in rete. Raggiungevano il pareggio le riserve per merito di... Marini il quale nel tentativo di respingere di pugno su un calcio d'angolo, calciato da Cammoranesi, il fiacco e spiovente pallone preso male dal portiere infilava la propria rete. Andavano in vantaggio poi i grigiorossi con Cammoranesi il quale realizzava con un non forte, ma tagliatissimo tiro.

Nella ripresa, si faceva sempre più evidente la supremazia dei cremonesi, ma Tabaglio I e compagni hanno saputo fortemente resistere in difesa, e solo su mischia ancora Cammoranesi ha potuto segnare la terza ed ultima rete. I bianconeri sono da elogiare in blocco, ma sopra tutti si sono innalzati Tabaglio I, Goi, Bottazzi e Bernardelli. Oggi i bianconeri si recheranno a Piadena e giocheranno contro la robusta squadra della Folgore militante nel campionato di prima divisione. Se il bravo Bernardelli sarà in grado di scendere in campo l'allenatore Lena schiererà la seguente formazione, cioè la medesima di domenica che giocò contro le riserve grigio-rosse: Marini; Tabaglio I, Podestà; Pagliari, Goi, Bottazzi; Ferrari, Bernardelli, Rampi, Susta II, Tabaglio II.

L'acuto del Pizzighettone nel girone P della I Divisione

La squadra del Pizzighettone ha mantenuto le promesse fatte sul campo della Folgore e ha regalato, in una partita combattuta ed interessante cinque reti all'Asolana vincendo così la sua terza partita consecutiva con un totale di 10 reti fatte e 5 subite.

Il Pizzighettone è virtualmente capoclassifica in quanto pur avendo giocato solo tre partite è ad un solo punto dalla capolista, il Gragnano, che ne ha però giocate quattro. Le altre tre squadre cremonesi sono state sconfitte: la Folgore a Piacenza, il Casalbuttano a Gragnano e la Soncinese a Rivergaro. Il Pizzighettone perciò è solo contro la coalizione emiliano - mantovana ma ha tutti i numeri per tenere testa a tutti e con successo.

I RISULTATI

*Gragnano-Casalbuttano	5-3
*Cimbali-Gussolese	4-2
*Pizzighettone-Asolana	5-3
*Pro Piacenza-Piadena	1-0
*Rivergarese-Soncinese	2-0

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Gragnano	4	3	1	0	14	5	7
Pizzighett.	3	3	0	0	10	5	6
Asolana	4	3	0	1	14	9	6
Rivergaro	3	2	1	0	6	1	5
P. Piacenza	4	2	0	2	6	9	4
Folgore	4	1	1	2	4	5	3
Casalbutt.	4	0	2	2	8	13	2
Cimbali	4	1	0	4	7	11	2
Soncinese	4	1	0	3	11	12	2
Gussolese	4	0	1	3	7	17	1

Oggi Rivergaro-Pizzighettonese La prima dura trasferta

Oggi, giorno di Ognissanti, la Pizzighettonese deve intraprendere la trasferta a Rivergaro per la partita di ricupero stabilita dalla Lega Regionale Lombarda. Alcuni titolari risentono della partita di domenica scorsa e con tutta probabilità la formazione verrà ancora una volta rimaneggiata.

Al Comunale di Rivergaro sarà perciò vita dura per gli uomini di Gorla, ma sebbene in formazione ridotta siamo certi di una loro prestazione più che buona. Per la partenza per Rivergaro, che avverrà alle 13 precise dalla Sede Sociale (Caffè Gualtieri) sono stati convocati i seguenti giocatori: Manziana, Caserini, Perotti, Caccialanza, Negri, Grassi, Cremonesi, Zignani, Frigoli, Ferrari, Marazzi, Brambilla, Cipelletti, Aguggini.

Con Bosi e Stagni oggi la Soresinese si allena con la Compiani

Doveva essere gradito ospite della Soresinese l'undici di Ponte San Pietro, capolista del girone B della Serie C ma un impegno precedentemente assunto da un dirigente bergamasco ha fatto naufragare la bella iniziativa. A Soresina vedremo perciò oggi la veloce squadra dell'U. S. Compiani di Cremona che già altre volte ha saputo impegnare a fondo la compagine rossoblù e che si è sempre dimostrata un'ottima allenatrice. L'incontro amichevole si presenta interessante perch in vista della difficile trasferta di domenica ad Orzinuovi la Soresinese allineerà a terzino destro il valido Bosi ch emilitò lo scorso anno nel Castelleone e al centro della mediana Stagni che non ha bisogno di essere presentato agli sportivi locali. La partita avrà inizio alle 14.30.

La vera storia dei siluri umani

I bollettini italiani ignoravano il vero esito degli attacchi temerari sferrati dai siluri umani contro le basi di Alessandria e Gibilterra. Ma gli inglesi, finalmente, rendendo omaggio ai nostri eroi, rivelano che in una sola notte l'equilibrio della potenza navale britannica fu rotto da tre torpedini viventi. Le rivelazioni appaiono in « Selezione » di novembre.

LA CARROZZELLA

Venne Cristiano a casa e mi disse di scrivere quel racconto. Io non lo volevo scrivere, non ne avevo voglia, mi piaceva stare accanto alla stufa. Era inverno e freddo. Cristiano stava seduto rannicchiato nella sua poltrona, leggeva un settimanale, fumava con quell'aria noncurante che assume qualche volta verso di me.

« Dovresti scriverlo, quel racconto — mi disse a un certo punto, mentre la radio taceva. — Infine si tratta di soldi ».

« Che soldi e non soldi — gli dissi. — non me ne importa niente ».

Non era vero, me ne importava e molto. Soldi ne avevo pochi. C'era la storia della carrozzina, quei soldi sarebbero andati benissimo.

« Se lo scrivi e vinci — disse Cristiano, — la puoi comperare anche subito ».

Era la carrozzina per un bambino appena nato che non era il mio; io non ne avrei avuti, e ora comperavo la carrozzina a quello. Era un bambino con la testa grossa, un poco schiacciata in mezzo, con gli occhi azzurri, senza ciglia e sopracciglia e nemmeno capelli. Avevo promessa la carrozzina a sua madre, e lei l'aspettava. « Dopo Natale, dopo le feste — avevo detto — per l'anno nuovo. Porterà bene. Ci farò mettere anche il nome del bambino, scritto in un bel corsivo inglese ». La carrozzina costava; ero andata in diversi negozi e tutti chiedevano parecchio; anche se la Borsa andava giù e i piccoli risparmiatori si univano a congresso nei cinema, la carrozzina costava sempre lo stesso. Ne avevo vista una che mi piaceva, tutta nichelata, con un mantice da carrozza vera, la tela impermeabile e quando il bambino sarebbe cresciuto poteva anche diventare un seggiolino da portarcelo fuori sino a tre anni.

Cristiano aveva ragione a spingermi a scrivere il racconto, ma era il primo lavoro, non potevo dire che sarebbe andato bene. Perchè io, curiosa, taciturna ragazza, credevo che per scrivere bisognasse dire la verità.

Cristiano stava ancora leggendo, io continuavo a schiacciare noci. Egli era giunto a pagina nove del settimanale, dove c'era il ritratto di un onorevole, io ero giunta alla tredicesima noce, la radio trasmetteva una ouverture. Non ero di buon accordo con Cristiano, anche se avevamo parlato ogni tanto nella sera. Lo guardavo a volte con profonda malinconia e gli dicevo « Che cosa vuoi che m'importi del racconto che devo scrivere, di quelli che lo leggeranno? Va bene, il mio nome sarà stampato sotto e metteranno la mia fotografia, ma a me non importa niente di niente. Quando avrò vinta la gara comprerò la carrozzina, saremo tutti e la stessa ragazza ».

Cristiano leggeva e non capiva quello che gli dicevo, perchè naturalmente dicevo tutto col pensiero. Allora mi alzai e andai a vedermi allo specchio. Ma ero brutta e spettinata, una buffa ragazza di appena vent'anni. Cristiano non era diverso da me. Anche il suo nome era un'altra cosa dai soliti nomi che si sono in giro. Aveva quell'aria spavalda che conquista il mondo; aveva appena incominciato, ma ci sarebbe riuscito di certo. Con ostinazione puntava al successo, adesso cercava di spingere anche me a tentare le vie della letteratura. « Mettiti a scrivere, lavora » mi diceva. Qualche volta gonfiava il torace con importanza, gettava colori su colori su pezzi di tela. « Io sarò un grande pittore — diceva, — e tu una scrittrice. Saremo questo e quest'altro ».

Non che io gli credessi, questo non era vero, ma stavo male a sentirlo parlare così. Da qualche tempo ero stufa di sentir parlar di « gloria ». Tutti quelli che venivano nello studio a trovarmi dicevano lo stesso, erano ragazzi come me o come Cristiano e anche loro tentavano la vita come noi. Ne sentivo dire come ho vicino di lui. « Che cos'è questa gloria? », io dissi una volta a uno che aveva due begli occhi nel viso scuro. Egli mi aveva stretto per le spalle, si era messo a ridere, ma non aveva risposto. Ne ero rimasta sgomenta. Mi aveva toccato con quelle mani, non l'avevo mai detto a Cristiano.

Egli del resto non si curava delle mie sensazioni.

Io ero a casa. Se lui usciva andava dagli amici, al caffè a discutere, a vedere mostre di pittori più importanti che vendevano anche quadri a veri amatori d'arte, io restavo a casa di fronte alla verdura da cuocere, alle calze rotte e anche ad una pagina bianca dove avrei dovuto scrivere di quei famosi racconti.

Mi piaceva star sola; era più bello. Lo stanzone era bianco e grande, con la sua vetrata e tutto, potevo sdraiarmi sui cuscini e fingere di posare. « Alzati, non ti voglio » diceva Cristiano quando mi gettavo così. Non aveva bisogno di modelle, non gli servivo; i suoi colori cercavano forme al di fuori di quelle reali. Pure la mia pelle sarebbe venuta bene sui quadri, me l'avevano detto gli altri. Ero bianca, chiara di capelli, non un biondo, ma un castano dorato; il viso sembrava spaurito ed era per colpa degli occhi che fuggivano come due bestiole insetto.

Io li amavo, i miei occhi, li guardavo anche quando si gonfiavano perchè Cristiano mi faceva piangere. Anche qualche giorno prima avevo pianto a lungo, ma era per colpa di quella donnaccia.

Non so perchè la chiamassi donnaccia, era anziana, ecco tutto. Guardando la stufa così rossa infuocata, mi apparve di nuovo quel suo viso stranamente spaventato e quei capelli rossastri spiovosi e disordinati.

Quei capelli rossastri me li avevo davanti e gli avrei strappati. La donna si chiamava Claudina, ma volevano che la chiamassero « Clodine » alla francese; tutti si divertivano ad accontentarla. Era ricca, si era messa in testa di dipingere e diceva che Cristiano poteva aiutarla, che lui aveva qualità da vendere e che insieme avrebbero messo a soqquadro l'arte e tutti gli artisti.

« Tu pensa a scrivere » mi diceva « Clodine », se cercavo di entrare nei loro discorsi.

« Ma io non so scrivere », rispondevo.

« Prova — diceva lei — anch'io non sapevo e adesso so ».

Intristivo davanti ai fogli bianchi, alla penna; finiva sempre che preferivo la verdura e anche le calze da cucire. « Non sono un'artista, non lo sono, che cosa sto a fare qui in questo gruppo di matti? » sospiravo e vedevo la carrozzina sospesa su una nube nel cielo. Il bambino che la avrebbe avuta non era il mio e non era bello, ma sua madre era più povera di me e non aveva nemmeno un marito. Io per lo meno avevo sempre Cristiano.

Così pensando, lo guardai mentre si era alzato e aveva smesso di leggere. Si stava spogliando con noncuranza, gettava i vestiti sulla poltrona, si infilava il pigiama, era vecchio, azzurro sbiadito, ma gli stava bene.

Prima di andare a letto si sedette ancora accanto a me; ora leggeva un altro giornale, poi bevette un po' di grappa.

La stufa era sempre rossa e allegra, Cristiano allungava una mano a riscaldarsela. Che bel profilo di ragazzo giovane era il suo. Quella strega di Clodine se ne era accorta.

« Ti interessa Clodine? », gli chiesi d'improvviso.

« A me? — disse. Fingeva di scherzare. — Che cosa vuoi che mi interessi ».

« Se devo scrivere il racconto — io dissi — lo voglio scrivere su di te e su Clodine, se non ti dispiace, e so di niente ».

Cristiano si mise a ridere, si alzò, andò a prendere un piatto di frutta cotta. La mangiava e soffiava, la frutta cotta era bollente: mi divertivo a guardare le sue labbra che soffiavano in fretta sul piatto.

Com'era lontana Clodine in quella sera d'inverno, dalle quattro mura dei nostri ... poi, mentre fuori era freddo, noi due soli stavamo nella nostra casa di una sola stanza; alle pareti sul cavalletto c'erano quei pazzi quadri dove non si capiva niente. Cristiano andò a letto, io restai nella penombra. « Non ho messo il cappotto sul letto — disse, — ma forse non farà tanto freddo stanotte, ora che la stufa va così bene ».

Non gli risposi, pensavo sempre a Clodine, la rivedevo come quando veniva a trovarci e dopo aver dipinto mi metteva sul grammofono un disco e faceva sempre suonare Jalousie. Era un disco che mi piaceva, ma ora non mi piaceva più.

Clodine gridava: « Balla, Cristiano! » e gli si attaccava al collo. Cristiano la teneva stretta, mi diceva di farlo per compiacenza, ma io non gli credevo.

Clodine baciava Cristiano molte volte, ma io non soffrivo nemmeno più; non aveva una bella bocca Claudine. Era una bocca con labbra sottilissime, come risucchiate dal tempo e lei se le dipingeva di rosso violetto, una riga diritta che sbavava sul viso bianco.

Ma le sue gambe erano ancora belle, lo sapeva, e le secche mani le appoggiava sulle gonne lunghe; si gloriava delle sue ginocchia. « Sono liscie come la seta » diceva e pretendeva che gliele toccassimo. Anch'io una volta gliele toccai, ma non mi parve differente.

In certi giorni lei mi veniva accanto. « Che faccino che hai — mi diceva, e mi prendeva il viso tra le mani. — Quando sarò bravissima ti farò un ritratto ».

Io vedevo i suoi occhi di un colore di fiordaliso, erano rimasti giovani, qualche volta si velavano di tristezza.

« Clodine — le dissi una sera, mentre eravamo rimaste sole per un momento, — che cosa hai imparato in tutti questi anni? ».

« Ma senti che sciocca — mi disse, — ho imparato tutto ».

« Tutto, cosa? » domandai.

Fece un urlo, le vidi la gola biancastra come una cavità misteriosa, fu una specie di urlo senza senso, poi cadde in una risata che durò troppo.

Cristiano era tornato; fumammo una sigaretta dietro l'altra, sinchè lei se ne andò.

Non era stato molte sere prima di questa, pure mi pareva un tempo assai lontano. Mi ero convinta di molte cose, avevo certo acquistato esperienza.

Ora la stufa si era calmata, i bei pezzi di legna ardevano adagio, avevano sopra il fuoco una polvere bianca che sempre aumentava. Lo sportello era aperto, potevo vedere il fuoco sino in fondo.

Non ricomparivano i capelli di Clodine. Dov'ella era mai? Quel suo grido mi era rimasto nelle orecchie, come se mi avesse chiesto aiuto ed io gliel'avessi negato.

Nel suo letto, Cristiano leggeva compostissimo, girato sul fianco destro; non vedevo la pagina, ma era a metà libro. La sua mano sporgeva fuori dalle coperte, spiccava sul bianco. Come seguitando un discorso già iniziato, senza voltarsi, disse: « E il racconto? Lo scrivi? ».

Dalla stufa cadde sulla lamiera nel pavimento, un grosso pezzo di legno annerito, bruciava solo in un angolo. Lo lasciai stare e intanto pensavo la prima frase del mio famoso racconto, quello che un giornale avrebbe stampato con la mia fotografia.

Milena Milani

Il corridoio aereo di cui gli americani si servono per rifornire Berlino è ostacolato continuamente dal maltempo. Ciò non ostante i piloti alleati continuano a volare per non lasciare senza viveri quelli che, un giorno non molto lontano, volavano per demolire le loro città. Spesso i civili viaggiano su arei alleati

Perchè scriviamo da sinistra a destra

Non vi assale mai il desiderio di indagare le origini e le ragioni dei fatti più comuni della vita di ogni giorno, delle abitudini e delle azioni più semplici?

Notate bene che tali indagini sono in genere le più difficili a compiersi, appunto perchè certe azioni sono per noi semplici e abituali, in quanto sono antichissime nella specie e la loro tradizione si perde nel lontano passato.

Una questione elegante del genere è quella che riguarda la direzione della nostra scrittura; intorno ad essa si sono affaticati cultori di fisiologia e di archeologia e non so se abbiano trovato ancora la giusta interpretazione del banale fenomeno.

Va detto, in primo luogo, che non tutti i popoli scrivono da sinistra a destra.

I segni grafici furono, presso le primissime genti, disposti un po' a casaccio qua e là, dove lo spazio della materia in cui erano disegnati lo permetteva. Fra popoli meno barbari la direzione della scrittura divenne costante. I Messicani indigeni scrivono tuttora in colonna dal basso all'alto; i cinesi e i giapponesi in colonna dall'alto in basso e da destra a sinistra; gli ebrei orizzontalmente da destra a sinistra; gli iapatici nell'India come nell'Europa, da sinistra a destra.

Ad alcuni sembra che la direzione della scrittura sia un buon elemento per giudicare del grado di civiltà di un popolo, mentre ad altri sembra il risultato di influenze esteriori, in gran parte indipendenti dallo scrivente. Il Vogt, ad esempio, sostiene che la direzione della linea non dipende da una necessità fisiologica, ma solamente da condizioni esterne. Così, per lui, il disordine nella scrittura dei primissimi popoli, era dovuto esclusivamente al materiale usato.

Gli egiziani, ad esempio, che ci hanno lasciato tante scritture incise nella dura pietra dei loro celebri monumenti, scrivevano ora in colonna dall'alto al basso, ora orizzontalmente. Allorchè si incominciò ad usare materiale più leggero con superficie regolare e piena, fu più facile mettere un ordine nella disposizione dei segni. Tuttavia fu molto diversa la direzione data alla scrittura dai vari popoli, ed anche tale diversità fu dovuta, secondo il Vogt, a condizioni affatto esterne, e si perpetuò anche quando queste scomparvero.

I cinesi e i giapponesi, ad esempio, seguitarono e seguitano tuttora a tracciare i segni verticalmente con il pennello perchè conservarono l'abitudine di scrivere come su di una colonna, nella quale è più facile procedere dall'alto in basso.

Fu sostenuto dall'Erlenmyer che i semiti scrissero con la mano sinistra e ciò per spiegare la loro scrittura da destra a sinistra, ma il Vogt nega questa interpretazione. Lo scrivere per il popolo ebreo era fare opera santa, mentre la mano sinistra era ritenuta mano impura, non degna, perciò, di compiere atto tanto sacro.

L'Erlenmyer non porta, a dir vero, a sostegno della sua ipotesi, che prove molto indirette. Egli ammette che tutti i movimenti alquanto delicati compiuti dall'uomo siano opera specialmente dei muscoli abduttori che allontanano il braccio dal corpo, e ritiene perciò che gli ebrei scrivessero con la mano sinistra appunto perchè la scrittura da destra a sinistra rappresenta una serie di movimenti di abduzione di detta mano. Ricorda che i paralitici del braccio destro, quando scrivono con la sinistra, tracciano i segni da destra a sinistra, e che i fanciulli e le donne, invitati a scrivere con la sinistra, mandano anch'essi la penna da destra a sinistra. La cosiddetta scrittura a specchio sarebbe, dunque, la scrittura normale alla mano sinistra.

Il Vogt, invece, spiega che il carattere schiettamente religioso che assumeva l'atto dello scrivere, spingeva i semiti alla credenza che fosse ritualmente necessario usare di tale dono divino tenendo il viso volto ad Oriente.

La maggior luce cadeva perciò sulla superfice, scrivendo, dal lato destro; e poichè ogni scrittura va dalla luce all'ombra, così divenne, per quei popoli, abituale la scrittura da destra verso sinistra.

Però il Vogt non sa darci una seria interpretazione sull'opposto cambiamento della direzione della scrittura adottato dai popoli asiatici emigrati in Europa. Tuttavia, egli tenta di spiegare il fatto con un nuovo costume religioso. Egli sostiene che, essendo tutti i pensieri di quei primi emigranti volti alla patria lontana, perciò all'Occidente, essi compissero l'altissimo atto dello scrivere guardando ad ovest, verso la patria, e ciò li indusse forse a cambiare la direzione della loro scrittura per avere la superficie meglio illuminata.

Però questa spiegazione è, secondo noi, in contrasto con il fatto che i greci, primi fra i popoli europei ad importar in Europa l'alfabeto fenicio trasformandolo, tracciarono i loro caratteri non in una direzione costante, ma bensì da destra a sinistra in una riga, e in quella successiva, nella direzione contraria. Alla teoria delle cause esclusivamente esterne si contrappone l'altra sostenente che i cambiamenti della direzione della scrittura sono un segno di maggiore sviluppo psicofisiologico degli uomini. Il Delsunay, ad esempio, a dimostrazione di questa tesi, studia, in rapporto con la specie, con le razze, con il sesso, con l'età, ecc., i movimenti abduttori a adduttori, cioè quei movimenti che allontanano (centrifughi) o avvicinano (centripeti) gli arti al corpo.

I quadrupedi hanno movimenti verticali; i pochi movimenti laterali sono centripeti. Anche le scimmie, che hanno molti movimenti laterali, li hanno specialmente centripeti. Solo l'uomo ha molti movimenti centrifughi, e questi tanto più aumentano quanto più è elevata la razza a cui l'individuo appartiene. Pure nella stessa razza, le donne e i bambini compiono meno movimenti centrifughi dell'uomo adulto.

Da questi dati il Delaunay deduce l'azione che l'anatomia e la fisiologia comparata esplicano: non solamente la scrittura, ma anche gli altri movimenti sono centripeti durante le prime fasi dello sviluppo organico, quando gli adduttori la vincono sugli abduttori e divengono centrifughi quando, per ragione evolutiva, va imponendosi la predominanza degli abduttori sugli adduttori.

I fatti e le ipotesi addotte dal Delaunay, mentre contraddicono, o almeno rilegano in secondo ordine, le cause esterne messe in evidenza dal Vogt, spiegano come i primissimi popoli scrissero più volentieri dall'alto al basso; come i fenici e semiti scrissero con la mano destra da destra a sinistra, come presso i primi greci i caratteri fossero tracciati indifferentemente nell'uno e nell'altro senso, e come, infine, divenisse abituale a tutti i popoli civili la scrittura odierna da sinistra a destra.

Giulio Obici

TUTTE LE STRADE PORTANO AL CINEMA

Dal rugby di Gregory Peck alla capriola di Michey Rooney

Ma su tutte le strade occorre soprattutto costanza, volontà e preparazione

Jean Marais, l'attuale divo del cinema francese, entrò a 16 anni in uno studio cinematografico come ritoccatore. Il suo vivo desiderio era quello di essere guardato dalla macchina da presa. Il suo primo provino fu però una delusione.

Marais deve attendere pazientemente come tutti gli altri. Nell'ambiente cinematografico non bisogna aver fretta. Per quattro anni, dal 1933 al 1937, fa la comparsa. Se la cava ma non mancano i sacrifici. Tuttavia resiste ed aspetta. Finalmente è notato da Jean Cocteau che individua in lui un buon interprete dei suoi lavori.

Il successo ottenuto nella commedia « I parenti terribili », procura a Marais una scrittura che però egli rifiuta perchè il ruolo non gli si addice. Marais è costretto a rifiutare anche il secondo contratto, questa volta perchè cade ammalato. Scoppia la guerra. Marais viene arruolato. Dopo il congedo egli ritorna al teatro ed interpreta inoltre due films. Nuova parentesi militare nel 1944 dopo di che riprende a recitare. Ritrova Jean Cocteau e da allora incomincia la sua vera carriera cinematografica.

Victor Mature giunse un giorno ad Hollywood con pochissimi centesimi in tasca e una gran voglia di divenir qualcuno. Veniva da Louisville dove per guadagnarsi da vivere aveva venduto zucchero candito. Nella capitale del cinema Mature prese alloggio... sotto una tenda, nel giardino di una famiglia di operai. Cominciò a fare qualsiasi lavoro: potò le piante, accompagnò a spasso i cani, lucidò i pavimenti, lavò i piatti, fino a che guadagnò tanto per frequentare una scuola di recitazione. Un giorno fu segnalato ad un agente della « XX Century Fox » che lo scritturò. Però Victor Mature non s'illuse e non fece spese pazze con i primi soldi guadagnati con il cinema. Comprò solo una barca e rimase, com'era stato sino ad allora, senza casa, adattandosi a dormire nel camerino dello studio. Furono John Ford e il produttore Jamek ad accorgersi delle sue doti di attore drammatico e solo nel 1946 (il primo film fu interpretato da Mature nel 1939) giunse per questo attore la celebrità che ha premiato la sua costanza e la sua fede.

Cinque anni impiegò Ray Milland, che si era già affermato sul palcoscenico, per arrivare al cinema. Fu Claudette Colbert che pregò la « Paramount » di dare a Milland una parte in « Arise my love ». La Colbert non si sbagliò sulle possibilità di questo attore che ottenne l'Oscar 1945 per il film « Giorni perduti ». Ora Ray Milland sta lavorando al 54° film della sua carriera cinematografica.

Un attore la cui vita cinematografica può andare d'accordo con quella di Victor Mature, è Robert Mitchum. Prima di divenire divo dello schermo, Mitchum fece lo scaricatore di porto, l'imbianchino, l'autista di autocarri, l'imbonitore. A 12 anni egli se ne andò da casa per cercare lavoro. Girò tutti i 48 Stati, viaggiando clandestinamente sui treni merci e sui camions, lavorando durante le soste. Egli si sposò senza un dollaro e senza alcuna prospettiva per l'avvenire. Giunse in California dove si mise a scrivere musica ed a recitare, lui che aveva fatto tutto meno che l'attore. Un giorno si vide offrire con somma sorpresa la prima scrittura per un film « Western ». Un po' alla volta Mitchum si fece avanti ed ora è uno dei più promettenti divi di Hollywood. « Mi viene da ridere — dice Mitchum — quando penso a quello che ero ed a quello che sono... ».

Gregory Peck decise da ragazzo di fare il farmacista, in omaggio a suo padre. Frequentò le scuole superiori di Jolla (California), suo paese natale, e si distinse particolarmente come... giocatore di rugby nella squadra degli studenti. In seguito ad un incidente abbandonò lo sport e cominciò a recitare. Nel 1939 si recò a New York. Cominciò con il fare il controllore alla Esposizione e poi la guida. Guadagnò in seguito due borse di studio. Conobbe un produttore, il quale, due anni dopo, gli affidò un importante ruolo. Peck andò poi ad Hollywood dove divenne noto subito dopo il primo film « Giorni di gloria »; qualche tempo dopo la « XX Century Fox » lo scritturò per le « Chiavi del Paradiso », un film che diede a Gregory Peck la celebrità.

Si può dire che Michey Rooney ha iniziato la sua brillante carriera dopo una... capriola. Aveva due anni quando egli debuttò sul palcoscenico di un teatro di provincia e fece una capriola che entusiasmò il pubblico. I suoi genitori, pur di inserire il numero nel loro spettacolo, fecero tanto che ottennero dal Governatore di New York di far abrogare la legge che vietava ai bambini di recitare. Da quel giorno la carriera teatrale di Michey Rooney non conobbe soste e fu il miglior trampolino di lancio per affrontare il cinema.

Questo sguardo retrospettivo al passato dei divi sta per finire anche se vorremmo prolungarlo ancora, intenzione smorzata dallo spazio. Vogliamo terminare con... non sentite il celebre motivo di « Fra diavolo »? Sì, vogliamo parlare prima di terminare di Stan Laurel e di Oliver Hardy, la famosa coppia che ha costituito per anni il numero principale dell'umorismo cinematografico.

Stan Laurel (vero nome: Stanley Jefferson) è figlio di artisti. Egli conosce tutti gli espedienti dei vecchi attori di varietà e sebbene abbia compiuto in Inghilterra studi regolari, egli ha sempre fatto del teatro. Il signor Frederich Mc Gormik invece, ovverossia Oliver Hardy, non aveva mai fatto — sino al giorno in cui i due si conobbero — della recitazione. Hardy era disoccupato: era stato messo a spasso dalla direzione della società di assicurazioni per la quale lavorava. Evidentemente il suo aspetto non convinceva i clienti a stipulare una polizza di assicurazione sulla vita... Pensavano che, anche se malandati, avrebbero potuto riacquistare quella floridezza fisica che il signor Mc Gormik ostentava. I due decisero di mettersi assieme. Stan Laurel cercò di prendere un'aria ancor più stupida di quella che aveva Oliver per natura e dopo un periodo di affiatamento debuttarono in un teatro di varietà. L'esordio fu promettente e li spinse a recarsi ad Hollywood dove si presentarono con l'aria tonta che vi hanno fatto conoscere sullo schermo, ad un produttore cinematografico. Costui fu entusiasta dei due e lanciò una delle coppie comiche più famose.

Vedete dunque che si può arrivare al cinema, come del resto a tante altre professioni, dopo aver fatto i più disparati mestieri. Ci si arriva però, lo ripetiamo, avendo delle naturali predisposizioni, talvolta ignorate dagli stessi interessati e ci si arriva non coi sogni ma con la costanza e la volontà. Sognare è un lusso che si possono permettere i troppo poveri e i troppo ricchi. Questa non è filosofia ma senso pratico ed anche il cinema, a parte le vicende ch'esso racconta, è una realtà molto pratica, regolata dai conti correnti dei produttori.

Adelio Bianchini

I RECORDS DI TARUFFI

Piero Taruffi, il noto ingegnere corridore, ha recentemente abbassato diversi record mondiali con questa strana vettura di 500 cc. di cilindrata

SI ATTENDONO LE ARRINGHE AL PROCESSO "LO VERSO,,

Costituito un Comitato per riabilitare la Salzillo

PALERMO, 1. — *Dopo tre giorni di rinvio, del processo Lo Verso, domani entreremo nella fase cruciale del dibattimento, quello da cui dipenderà la sorte del medico uxoricida.*

Circola voce, frattanto, in città che si sia formato un Comitato cittadino promotore di una azione di riabilitazione nei confronti della ex novizia e del dottor Lo Verso. Anzi circola in taluni ambienti un manifesto, quasi un appello, non sappiamo se autentico o apocrifo, in cui si parla di errore giudiziario, di falsa valutazione degli avvenimenti e simili considerazioni. Si dice che iniziatrice sia una dama della buona società che vorrebbe far opera di moralizzazione provando la completa innocenza di Filomena Salzillo. Nella nostra città è apparso, inoltre, in questi giorni un opuscolo, edito dalla rivista « Cronaca Gialla » dal titolo « Filomena Salzillo è colpevole? » in cui si esamina la vera configurazione di questa vittima del processo. Certamente, Lo Verso a parte, un'ondata favorevole si sta creando attorno all'ex novizia che oggi, dopo il tormentato interrogatorio, è tornata al lebbrosario a curare i suoi malati.

Un'altra conseguenza del processo Lo Verso — ma questa in senso negativo — è la cosiddetta... « loversite ». Non poche in questi giorni sono state le mogli che nelle varie città italiane si sono preoccupate di particolari loro condizioni di salute, adducendo di essere state avvelenate dal marito...

Mentre circolano queste voci il processo naturalmente continuerà il suo corso. Finalmente un accordo è stato concluso in merito alle arringhe della difesa: parleranno tutti e quattro gli avvocati, ossia nell'ordine: Porzio, Romano, Battaglia, Vizzini, De Marsico.

L'avv. Viviani è il primo ad aprire il fuoco in nome della P. C. L'on. Gullo dovrà assentarsi qualche giorno per un processo ad Agrigento ed un ricorso in Cassazione e parlerà il quinto, dopo Porzio, Sesti e Romano Battaglia. Grandi sono state le limitazioni per l'afflusso del pubblico nell'aula del processo. Il Genio Civile ha avvertito che sarebbe pericoloso immettere nell'ex aula magna di Palazzo Steri più di trecento persone.

Solo i giornalisti accreditati, gli avvocati e un centinaio di... spettatori saranno ammessi.

L'on. Rocco Gullo, cui abbiamo chiesto il suo parere in merito a tanto complicata vicenda, ci ha detto invece esattamente quanto segue:

— E' da escludersi nel modo più assoluto che il Lo Verso abbia ucciso per errore. Sarebbe lo stesso che noi assolvessimo un Tizio che, putacaso, avesse estratto la pistola in una via centrale della città e avesse sparato colpendo un passanto. Nessun dubbio che avrebbe sparato di proposito e non per errore, perchè gli errori si compiono semmai in aperta campagna... Nel nostro caso errore ci sarebbe se la vittima non fosse la moglie di cui egli voleva sbarazzarsi per convolare a nozze con la suora del peccato... Secondo noi non vi è alcuna attenuante da invocare: il Lo Verso merita il massimo della pena.

Il padre dell'imputato, frattanto, vive in uno stato di agitazione perenne.

Pensate: aveva due soli figli, ed uno gli è morto in guerra. Gli è rimasto questo solo, il più grande, ed ora deve tentare di strapparlo all'ergastolo... Vive anche di rimorsi e di rimpianti, povero papà Lo Verso! Era stato duro, severamente duro, col figlio allorchè si sposò di nascosto e fuggì di casa. Non volle aiutarlo, e lo riabbracciò soltanto allorchè lo vide medico e si sentì due volte nonno...

Triste destino di un padre che è venuto su dal nulla, che ha lavorato severamente, che si è costituito una situazione di svariete diecine di milioni, e che ora, pur con il danaro, non può avere quella quiete, quella pace che forse i poveri hanno. Credetemi: il medico Lo Verso non mi fa pena. Assassino per errore o per dolo, è giusto che paghi. Chi mi commuove è quel padre vestito a lutto, che vive per il figlio e che per salvarlo darebbe non solo tutto il suo danaro, ma il suo sangue, la sua stessa vita...

Daniele Enriquez

CORAZZATA sotto sequestro

I cannoni della « Vittorio Veneto », quando la nave era ancora efficiente. Oggi la nave è disarmata, tuttavia ha ancora un grande valore, tanto che una società di costruzioni che ha un credito dalla Marina, ha tentato di far sequestrare la corazzata. L'ufficiale giudiziario stava per apporre i sigilli quando l'ordine di sequestro è stato revocato. Trattasi però di una sospensione momentanea, poichè la vertenza è tuttora in corso e non sarebbe da escludere la eventualità di un sequestro definitivo

L'INVASIONE

Già in antico misteriose macchine provenienti dagli spazi siderali avevano sorvolato il globo, ma nessuno se n'era accorto.

Gli astronomi, che giorno e notte frugavano il cielo coi loro telescopi, annunciavano di tanto in tanto l'apparizione di strane meteore nell'orbita terrestre, meteore che sembravano impazzire in vorticosi giri per sparire senza lasciare traccia. Gli astronomi però, così astratti nella loro scienza e così lontani dal mondo, non riuscivano a preoccupare la gente.

Poi, un giorno, si ebbe notizia del ritrovamento dei resti di una nave aerea sconosciuta agli uomini. Vennero trovati in una regione deserta e non si scoperse traccia dei piloti. Per mesi e mesi i giornali ne parlarono. Il mondo era in ansia, gli interrogativi si susseguivano. Ci fu chi parlò di altri pianeti e dei loro abitanti. La politica cambiò improvvisamente rotta. Le discordie furono dimenticate. Si studiò il piano di un'alleanza mondiale per difendersi da eventuali ingerenze di altri pianeti. I popoli, le classi, le concezioni, tutto si fuse in un unico blocco, in un unico concetto.

Ma come dagli altri pianeti non giunsero più segni, per così dire, di vita, le divergenze sopite riapparvero e, come un tempo, tornò a regnare la discordia e l'affannoso gioco della diplomazia, delle minacce, dei preparativi bellici, dei convegni, dei discorsi.

Dopo molti anni, non si sa come, i giornali e ogni mezzo propagatore di notizie, ripresero a parlare dell'esistenza delle macchine, che, questa volta si era ben certi, provenivano da altri mondi. Macchine di una potenza fantastica, macchine che nessuna potenza avrebbe potuto resistere. Lontanissime e lucenti come il sole s'abbassavano a spirale sulla terra e d'un tratto, quasi succhiate da una forza spaventosa, d'impeto, a candela, scomparivano verso chi sa quale stella.

In tutti gli aeroporti del mondo aerei velocissimi erano sempre pronti per il decollo, al fine di avvicinare, se possibile, le macchine misteriose. Gli operatori del radar erano in perpetua attenzione e ad un loro segnale, decine e decine di aerei si levavano a picco in uno spasimo di velocità.

Catapultati nel cielo tentavano la scoperta del mistero. Un giovanissimo pilota ritornò un giorno, ancora fremente di paura e di meraviglia, a raccontare di essere quasi riuscito a sfiorare le macchine ignote. Disse che erano rotonde e schiacciate, grandi come il più grande degli aerei. Disse anche che per un lungo tratto ne aveva seguita una, la quale, a suo piacere, era poi scomparsa in un batter di ciglio. Gli fu chiesto se avesse scorto creature viventi al comando di essa, ma il giovane pilota rispose che era tutta chiusa e non era possibile scorgere niente di ciò che aveva dentro.

La paura e il terrore incominciarono ad annidarsi negli uomini.

Che sarebbe accaduto?

Cosa nascondevano nel loro ventre le macchine siderali?

Il terrore raggiunse il massimo quando una di queste si abbassò sulla più grande città del continente a compiere acrobatiche evoluzioni e a scivolare leggera come un aliante in esibizioni di eleganza.

La gente uscì dai teatri, dai cinematografi, dalle case, dagli ospedali: tutti volevano vedere.

Un silenzio di morte si fece nella città. Anche il pianto di un bimbo zittì.

A centinaia, dai più vicini scali, giunsero i « caccia ». I piloti avevano ordine di non sparare. Del resto nessuno avrebbe osato farlo.

La macchina rotonda, schiacciata come un disco, scintillante al sole quasi fosse essa stessa un sole, attese l'arrivo degli aeroplani, parve giocare con essi nella facilità di manovre e seppure la sua grandezza superasse l'immagine che ognuno se n'era fatta, vinceva tutti per la morbidità delle virate e per la rapidità fantastica.

Poi, in una frazione di secondo, scomparve.

Agli uomini che da terra guardavano senza più fiato, senza più pensiero, sembrò più veloce del fulmine: I « caccia » impazzirono nell'aria alla ricerca della macchina che, a suo piacere, se n'era andata burlandosi di loro.

E quell'intrecciarsi di aerei nel cielo della città, quello svanire e quel ritornare senza che più alcuno seguisse un piano o un ordine, diede a tutti la certezza che i piloti non capivano più nulla e fu per tutti il timore di una catastrofe.

D'improvviso la macchina siderale ritornò.

Apparve lontanissima come un piatto d'argento e subito la sua enormità si arrestò sopra la guglia della cattedrale. Immobile. Era immobile.

« E' ferma!... E' ferma!... » fu il grido agghiacciante d'un ragazzo e il grido si perse nel silenzio.

Allora i caccia piombarono su di essa come uno sciame di api e la nave, in mezzo, s'avviò con loro e li seguì fino al più vicino aeroporto dove atterrò. Giunta la notizia che la macchina era stata costretta a prendere terra, la gente si precipitò in massa all'aeroporto e là lo spettacolo che si vide fu nello stesso tempo tragico e grottesco.

La macchina aveva preso terra sì, ma se ne stava ancora inesplorata.

Nessuno sapeva entrare in essa e nessuno ne era uscito. Forse poteva riprendere il cielo da un istante all'altro e tutti quei cavi d'acciaio che la fissavano al suolo non le sarebbero certo stati d'impaccio.

V'erano scienziati, ingegneri, autorità. C'era chi, arrampicato sulla macchina, con pesanti martelli batteva. Si udiva rimbombare un suono squillante come un battere di campane.

Dentro era vuota.

Vuota? Chi dunque la comandava?

S'udì un colpo che fece tremare la terra. Non erano stati gli uomini a battere dal di fuori, il suono veniva dall'interno.

Fuggirono tutti. Gli uomini arrampicati sulla macchina abbandonarono i loro martelli e pieni di sgomento si buttarono al suolo.

Al primo colpo nato nel ventre della macchina ne seguirono altri sempre più cupi e forti. Pareva il fatolare terribile d'un tuono.

La gente cadde in ginocchio.

Gli scienziati solo restarono in piedi, ma i loro visi erano sbiancati.

La grande macchina rotonda s'irradiò d'un tratto di luce bianca e non appena quello spaventoso frastuono cessò, s'aprì come una conchiglia spezzando i cavi d'acciaio. Agli occhi estesi apparve l'interno completamente vuoto. Nessun ordigno all'interno, nessun meccanismo, nulla di nulla. Ma al centro, in piedi, stavano due uomini bellissimi, d'una bellezza che la terra non aveva mai conosciuto. Fu, in coloro che li guardavano, la certezza ch'essi venissero d'altri mondi. Per inconoscibile incanto la paura scomparve da ogni cuore e quando quelli scesero dalla loro macchina scoppiò un applauso interminabile.

Furono attorniati dagli scienziati e poi dalla folla entusiasta che le guardie dell'aeroporto non avevano più saputo trattenere.

I piloti della macchina siderale sorridevano e rivolgendosi alle autorità, agli scienziati, alla gente, dissero:

« Buon giorno! ».

Nessuno si sorprese ch'essi conoscessero la lingua.

Gli scienziati li tempestarono di domande.

A nessuna risposero. Si accontentavano di sorridere e quando l'uno dei due decise di parlare disse:

« Voi, quando per la prima volta avete pensato alla presenza di altri esseri viventi nell'universo, e, scoperte le nostre macchine, avete temuto l'invasione, tremato di paura vi siete alleati ed avete dimenticato ogni discordia. Ma perchè avete pensato che altri esseri abbiano per forza la vostra stessa natura? Noi non conosciamo la violenza, noi conosciamo la morte, non l'arbitrio, non l'inganno, non la crudeltà.

« Non sono cattivi... Non vogliono conquistare la terra... » sussurrò qualcuno e la notizia bisbigliata serpeggiò tra la folla. Fu tale la sorpresa e la vergogna di sapere che creature viventi non sapevano cosa volesse dire odiare e uccidere che nessuno osò più guardare in faccia il suo vicino.

« Non sono cattivi... Non sono cattivi... » ripetevano le donne, i bimbi, gli uomini, i vecchi.

« Non sono cattivi... Non sono cattivi... » e per la prima volta dalla moltitudine nacque questa preghiera:

« Venite... venite sulla terra... Sia benedetta la vostra invasione... Venite... Venite... ».

Subito, nel cielo, apparvero migliaia e migliaia di macchine siderali.

Allora fu in tutti una gran beatitudine.

Sulla terra incominciava una nuova epoca.

Era l'anno... X dopo Cristo.

Silvio Locatelli

Una delle più recenti fotografie di Rita Hayworth che vediamo accanto alla culla della figlia Gelsomina

Fra le montagne della Guadarrama il più straordinario monumento ai Caduti

Una cattedrale ricavata da una collina e una croce di pietra alta 117 metri ricorderanno gli spagnoli morti nella guerra civile

MADRID, aprile. — Una cattedrale ricavata da una collina e sormontata da una croce alta 117 metri e di proporzioni tali che nel suo interno funzioneranno quattro ascensori: ecco il grande monumento, uno dei più notevoli fra tutti quelli eretti ai caduti in guerra, che commemorerà il milione di vittime della guerra civile spagnola.

«Valle dei Caduti» (El valle de lo Caides) sarà il nome del monumento, situato fra le montagne della Guadarrama a circa 50 chilometri da Madrid e a poca distanza dal cupo e imponente Escuriale, eretto da Filippo II. Molti ritengono che oltre ad essere un ricordo permanente della lotta epica che per tre anni insanguinò la Spagna, la monumentale cattedrale e la sua enorme croce siano destinate ad essere in seguito la sepoltura del generalissimo Franco. Finora però la sola parte del monumento che sia stata completata è quella del monastero riservato ai frati che officeranno nella cattedrale.

Si sta ora lavorando attivamente, nella roccia della collina, alla costruzione della cattedrale, che ricorderà come dal luglio 1936 all'aprile 1939 gli spagnoli si siano dilaniati in uno dei più accaniti conflitti intestini che ricordi la storia. Dei 200 milioni di pesetas raccolti mediante una pubblica sottoscrizione, circa 160 milioni sono già stati spesi, e si calcola che anche raccogliendo tutto il denaro occorrente e procedendo nei lavori in conformità dei progetti prestabiliti l'intera opera non potrà essere completata prima del 1960.

La «Valle dei Caduti» si trova tra il villaggio di Guadarrama e l'Escuriale, e giace in una posizione su cui si fronteggiarono per quasi tutta la durata della guerra. Attualmente sono occupati nei lavori 700 operai i quali stanno scavando la caverna artificiale che formerà l'interno della cattedrale. Buona parte di essi sono detenuti, ai quali viene offerto un certo condono della pena qualora si offrano per il lavoro.

Nel caso di prigionieri politici, per un giorno di lavoro, si condonano tre giorni di pena. Per i delinquenti comuni la riduzione è minore. Vengono pagati con il salario normale locale, e la paga è spedita alla famiglia oppure depositata in un conto bancario che sarà messo a loro disposizione al momento della scarcerazione. La vigilanza sui prigionieri è relativamente scarsa; nondimeno il numero delle evasioni è basso.

La croce di pietra alla quale sarà dato il nome di « Gran Croce dei Caduti » (Gran Cruz de los Caides) sarà un'opera monumentale. I quattro ascensori porteranno i visitatori sino alla cima, per offrire loro il panorama, e dalla sommità della croce sarà possibile contemplare la pianura della Nuova Castiglia che si stende fino a Madrid. Nei bracci della croce saranno ricavate delle sale, con biblioteche dedicate alla guerra civile. La croce sarà illuminata di notte in maniera che sia possibile da Madrid vederla ergersi contro lo sfondo delle montagne della Sierra Guadarrama. Poichè il monumento si trova vicino alla rotta degli aerei che per Lisbona e Madrid congiungono l'America all'Europa meridionale e al Medio Oriente, per molti piloti la gigantesca croce diventerà un familiare punto di riferimento, di giorno e di notte.

Recentemente sono stati trasportati con traini speciali da Toledo due grandi pilastri di granito ognuno dei quali pesava 53 tonnellate e altri due più piccoli, del peso di trenta tonnellate; dovranno formare parte dell'ingresso monumentale della cattedrale. Ogni parte del monumento dovrà essere in armonia con il carattere nazionale spagnolo, che disdegna il facile e il meschino.

A poche miglia, come abbiamo detto, dietro una collina che impedisce di scorgerlo dal monumento, si erge l'Escuriale costruito da Filippo II dove il tetro re di Spagna meditava i suoi progetti di dominazione e le sue spedizioni, come quella, infelicemente troncata della « Invincibile Armata » contro l'Inghilterra. Ma tra Filippo II, che aveva lo sguardo sempre fisso oltre gli orizzonti spagnoli, e il generalissimo Franco, c'è ben poco in comune. Franco mostra scarsissimo interesse per le avventure esterne. Il primo anno della seconda guerra mondiale vide invano rivolgergli alcune offerte tentatrici. Il suo interesse si concentra sull'industrializzazione e sulla modernizzazione della Spagna. Almeno ogni due mesi egli si reca a visitare i lavori della Valle dei Caduti ai quali sovraintende personalmente, e ad ascoltare i rapporti degli architetti, e il solo lato in comune che egli abbia con Filippo II è l'amore per un monumento da lui personalmente voluto e che prende a poco a poco forma fra le aspre montagne della Castiglia.

Hanry Bucklek

Copyright Reuter Features Radiocor

SENSAZIONALE SULLO SPIONAGGIO

DIO FA IMPAZZIRE colui che deve essere sconfitto

La verità sulla famosa operazione "Cicero,, Le oneste e lucrose fatiche di un cameriere dell'Ambasciata inglese in Turchia

Hitler *sapeva, ma non seppe* reagire. Sensazionale, quanto misteriosa, apparve la corrispondenza ed i documenti del Ministero *degli Esteri germanico,* che i giudici del Tribunale di Norimberga furono chiamati ad esaminare durante *il famoso processo contro* i capi del governo e dell'esercito tedesco. In tali documenti più misteriosa apparve una *serie di lettere dirette ai ministri* degli Esteri e degli Interni da Von Papen, allora ambasciatore ad Ankara. *Queste lettere parlano di operazioni* importanti, specificandone una col nome di «Cicero», che era costata al Reich ben 500 mila dollari. *In un primo* tempo si sospettò che questa operazione potesse riferirsi al progetto della guerra batteriologica, per cui la Turchia poteva essere una fornitrice di... microbi della peste, ma questa ipotesi cadde al primo esame, e il mistero si rese ancor più fitto perchè nessuno degli imputati di allora volle o seppe parlare. Quando si accennava all'operazione « Cicero », com'era definita nelle lettere questa faccenda, tutti si barricavano dietro un silenzio assoluto. Soltanto Hosst Wagner, già capo del servizio informazioni del Ministero degli Esteri, ammise che « Cicero » era stata la più grossa faccenda che il suo ufficio avesse trattata. Poi Wagner riuscì a svignarsela dal carcere alleato e gli investigatori rimasero con un detenuto di meno e tanta curiosità di più. Franz Von Papen si rifiutò di rispondere alle domande riguardanti la famosa operazione; *il generale Schelemberg,* invece, si limitò a dire che, grazie a « Cicero », i tedeschi erano stati in grado di sapere *tutto ciò che i tre « grandi »* alleati avevano deciso a Teheran nell'ormai famosa conferenza. Ma non volle aggiungere una parola di più alla sua breve, ma significativa deposizione. Finalmente un ex addetto all'ambasciata di Ankara, Ludwig Moyzisch, acconsentì a svelare il mistero. Ecco cosa racconta il Moyzisch al giudice americano: All'ambasciata di Ankara dirigevo il Sicherheitsdienst, cioè il servizio di informazioni, per quella regione. Esattamente il 26 ott. '43, *fui svegliato* nel cuore della notte da una telefonata. Albert Jenke, il « numero 2 » dell'ambasciata, voleva che andassi immediatamente al suo ufficio. Fu lui quella notte ad aprirmi la porta e ad accogliermi con queste precise parole: « C'è un tale in anticamera che ha qualcosa di interessante per il suo lavoro. Non sa il tedesco, ma credo che lei possa intenderlo; è un albanese, il suo cognome è Diello. Non mi ricordo il suo nome. Veda un po' lei quel che si può fare e domattina mi sappia dire qualcosa. Io vado a letto ».

Entrai nell'anticamera; in un angolo c'era un uomo piccolo, dai capelli grigi e dalle fattezze tanto brutte quanto intelligenti. Senza neanche presentarsi, mi disse in inglese: « Io posso rendere un servizio molto importante al vostro governo, ma voglio essere ben pagato per questo ». Chiesi all'albanese maggiori e chiare spiegazioni. « Posso darvi le fotografie — disse — dei più importanti documenti esistenti all'ambasciata britannica; però voglio per ogni documento fotografato 5 mila sterline. Sterline, ho detto, e non l'equivalente in altra moneta ». Il mio primo impulso fu quello di buttare l'albanese fuori della porta. Il massimo prezzo che avevamo pagato per simili documenti era stato di 500 sterline e quel signore ne chiedeva cinquemila. A quei tempi 5 mila sterline volevano dire più di 20 mila dollari. Ma poi istintivamente frenai la mia indignazione e chiesi se poteva dirmi qualche cosa di più circa questi documenti, dato che il prezzo era così alto. « Lo so che il prezzo è alto — ribattè Diello — ma io rischio la pelle ». « E come facciamo a sapere che lei non sia una spia inglese? » — gli chiesi allora. Diello si alzò di scatto; pensai che volesse andarsene; invece si avvicinò alla finestra, spalancò le imposte e mi indicò l'unico punto luminoso che si distingueva sulla città buia. Sapevo che là c'era la Legazione russa. « Se a voi non piace, c'è qualcuno che mi pagherà bene e subito ». Capii immediatamente che l'omino aveva merce buona e che la sapeva vender bene. Rimanemmo d'accordo che Diello mi avrebbe chiamato al telefono dopo due giorni. Si sarebbe presentato come « Pietro » e avrebbe domandato se una lettera sua era stata ricevuta. Un nostro « sì » avrebbe significato che l'affare era fatto; un « no » che invece di noi i russi avrebbero avuto le fotografie dei documenti. Nel caso di risposta affermativa avrei dovuto incontrare l'albanese in un parco alle 10 della stessa notte; lui mi avrebbe dato un rotolo di pellicola da sviluppare, formato Leika, ed io avrei dovuto consegnargli 20 mila sterline, il prezzo dei quattro documenti fotografati. La mattina dopo riferii la cosa a Jenke. Mi ascoltò in silenzio. Poi mi disse che ne avrebbe parlato immediatamente a Von Papen. Prima di congedarmi aggiunse: « Molto intelligente quel Diello. Ha studiato canto a Milano; ma evidentemente si trova meglio a fare il cameriere alla ambasciata inglese. Ed è un bravo cameriere: è stato con me diverso tempo. Lo licenziati appunto perchè era troppo intelligente ». Nel pomeriggio fui chiamato nell'ufficio di Von Papen. C'era anche Jenke. L'ambasciatore volle che gli raccontassi il mio colloquio con l'albanese, poi, senza aggiungere altre parole (evidentemente egli aveva subito annusato il colpo grosso) dettò un telegramma cifrato a Von Ribbentrop per chiedergli la somma. Poi Von Papen domandò: « Non c'è mica nessun cameriere albanese nella nostra ambasciata? ». Il pomeriggio seguente arrivò un aereo da Berlino con la somma richiesta e la sera mi incontrai con Diello, come avevamo stabilito; senza alcun commento l'albanese intascò le banconote e mi porse un rotolino di pellicola da sviluppare. Operazione questa che venne subito eseguita dal fotografo dell'ambasciata. Von Papen era presente. Le negative furono sviluppate ed ingrandite. Von Papen disse che a Berlino avrebbero capito di aver fatto davvero un buon affare.

Il primo documento consisteva in una lunga nota di tutti gli agenti segreti britannici che operavano in Turchia; il secondo era il rapporto americano sugli aiuti in materiale bellico (esattamente specificato per quantità e qualità) che gli Stati Uniti avevano inviato all'Unione Sovietica. Nel terzo documento appariva il rapporto dell'ultimo colloquio avuto dall'ambasciatore inglese con il ministro degli Esteri turco Menemencioclu, durante il quale il diplomatico britannico aveva cercato di indurre la Turchia a dichiarare guerra alla Germania. Ma il « colpo » più grosso era il quarto documento: in esso erano dettagliatamente riportate le frasi conclusive del convegno da poco tenutosi a Mosca dai tre ministri degli Esteri alleati, Cordell Hull, Anthony Eden e Molotov. Von Papen, man mano che esaminava le fotografie, saliva ai più alti cieli della felicità. « Mi pare che questo omino — disse — abbia una sua particolare eloquenza. Non possiamo chiamarlo col suo cognome, chiamiamolo allora Cicero ».

E così nacque l'operazione « Cicero ».

« Il racconto di Moyzisch prosegue con l'elenco dei documenti fotografati all'ambasciata britannica: fra i più importanti, i rapporti sulle conferenze del Cairo e di Teheran. Un giorno, dopo molte insistenze, il Moyzisch riuscì a farsi raccontare dal Diello come aveva fatto a venire in possesso di documenti di tale importanza. Il Diello era entrato nelle simpatie dell'ambasciatore, sir Hughe Knatchbull, fin dai primi giorni che era entrato al suo servizio, grazie alle sue abilità canore e alla musicomania del diplomatico. Un giorno che questo ultimo era a Istambul, il Diello, riponendo un paio di pantaloni del padrone, trovò in una tasca una chiave: era quella della cassaforte privata di sir Hughe. Non esitò neppure un attimo a farne fare un duplicato, poi, con i suoi risparmi, si comperò una macchina fotografica e cominciò ad esercitarsi fotografando le pagine dei giornali. Quando giudicò di aver raggiunto una certa abilità, prese a fotografare i documenti che si trovavano nella cassaforte, almeno quelli che gli parevano più importanti. La cassaforte era nell'appartamento di sir Hughe ed il lavoro del Diello era molto facilitato dalle frequenti assenze dell'ambasciatore dalle sue stanze e dall'illimitata fiducia che il cameriere godeva. Fiducia che è dimostrata da un fatto curioso. Un giorno Von Papen, parlando con il ministro degli Esteri turco, lo mise in guardia contro i pericoli che la Turchia avrebbe corso qualora avesse ceduto alle lusinghe alleate e fosse entrata in guerra contro la Germania. Quel giorno von Papen, per solito così accorto, si spinse un po' troppo avanti e fece capire al ministro turco di saperla troppo lunga sui frequenti colloqui tra l'ambasciatore inglese e Menemencioclu. Questi, appena l'ambasciatore tedesco se ne fu andato, chiamò quello inglese ed avvertì che all'ambasciata britannica doveva esserci una spia. Sir Hughe spedì subito un telegramma al Foreign Office (l'originale in chiaro fu fotografato e la negativa consegnata coscienziosamente dal Diello all'ambasciata germanica) informando i superiori dei sospetti del ministro turco e Londra spedì per aereo un complicatissimo sistema antifurto da applicarsi alla cassaforte. L'ambasciatore, avendo bisogno per tale lavoro di un uomo di assoluta fiducia, fece installare l'antifurto proprio dal Diello. Il lavoro fotografico del Diello fu bruscamente interrotto il 6 aprile del '44, essendo stato scoperto e denunciato direttamente all'ambasciatore britannico da un'altra spia, la segretaria dell'ambasciata tedesca, spia al soldo degli inglesi. Ma l'ambasciatore, per evitare uno scandalo, si limitò a licenziare il Diello, che oggi si gode il frutto delle sue oneste fatiche in un paese dell'America del sud.

Non ci si spiega come mai Hitler non si servì di queste scoperte, specie della conoscenza del materiale bellico americano esistente in Russia. Forse perchè « Dio fa impazzire colui che deve perdere ».

U. di Giocosa

COME NEL "TERZO UOMO,,

Su ordine russo rapiva i non comunisti

VIENNA, 3. — E' deceduto oggi in un ospedale di Vienna il bulgaro Benno Blum, un individuo noto sotto almeno due altre identità, che rapiva elementi anticomunisti dietro ordine dei russi. Secondo funzionari americani e austriaci sembra che oltre trenta fra austriaci e profughi siano stati vittime dell'attività del Blum. Negli ultimi diciotto mesi, agenti del C.I.C. americano e della polizia militare francese hanno circondato ieri sera, poco prima di mezzanotte un appartamento nel settore francese di Vienna, con l'ordine di sparare senza preavviso. Il Blum era definito uno dei più spietati e pericolosi agenti russi in Austria.

Il Blum infatti apriva il fuoco per primo contro gli agenti che erano entrati nell'edificio: era entrato in casa poco prima con una ragazza austriaca, scendendo da un taxi. Gli agenti entrati nell'appartamentino di due stanze al piano terreno lo avvistavano, ma prima che potessero arrestarlo, egli spegneva la luce e sparava con una piccola pistola. Gli alleati rispondevano, abbattendolo con sei pallottole, mentre tentava, sempre sparando, di saltare dalla finestra. E' deceduto stamane all'ospedale.

Egli stava, secondo fonti austriache, per emigrare in Palestina, dove avrebbe dovuto continuare il lavoro per i russi in un altro campo. La sua banda aveva ordini da un colonnello sovietico dell'ufficio politico dell'Alto Comando in Austria, ed aveva eliminato una banda minore che compiva lo stesso lavoro. Per la sua attività la banda aveva ricevuto dai russi circa settanta milioni di sigarette americane che venivano vendute al mercato nero.

Per colpa di un fotomontaggio panico collettivo in una cittadina

MONTEREY (California), 3. L'intera zona della penisola di Monterey si sta riprendendo oggi a fatica da un'ondata di isterismo collettivo, provocato da un giornale locale che ieri ha pubblicato in prima pagina una fotografia di un « piatto volante ». Si trattava però di un abile fotomontaggio, rappresentante un normale piattino da caffè con un uomo seduto sulla sommità, il tutto al di sopra dell'aeroporto di Monterey. In meno di trenta minuti dall'apparizione del giornale per le vie, sul braccio degli strilloni, la redazione del giornale veniva sommersa di telefonate da parte di preoccupatissimi lettori.

Una donna ha confermato che « si trattava proprio del piatto volante da lei visto a Salinas la settimana scorsa ». I redattori si sono alternati ai telefoni per spiegare, con rapida ed incisiva eloquenza, che non c'era motivo di preoccuparsi, perchè si trattava solo di un fotomontaggio. « E a chi volete darla a bere? », ruggivano allora i lettori, sempre per telefono, « come se non avessimo capito che adesso voi dite così per non allarmare la popolazione ».

Secondo le ultime notizie, l'ultimo redattore del giornale, con voce ormai completamente afona, sta ancora spiegando al telefono che non è vero niente, che è solo un fotomontaggio, e che non bisogna preoccuparsi, perchè...».

In America hanno inventato questo nuovo tipo di occhiali « a persiana » e si assicura che essi sono portentosi durante i periodi di sole ardente

La trovata di un sacerdote per combattere l'analfabetismo

BOGOTA'. — Un giovane sacerdote, tale Joaquin Salcedo, essendogli impossibile raggiungere le zone agricole del suo paese nella lotta che va svolgendo contro l'analfabetismo, ha avuto l'idea di una scuola radiofonica con una emittente speciale posta nella vallata della Tensa, nel dipartimento di Boyaca, a 130 chilometri da Bogotà, capitale della Colombia.

Il sacerdote è riuscito a realizzare il suo progetto e il Presidente della Repubblica Perez ha inaugurato la speciale stazione. Settemila contadini seguono già i corsi di scrittura, lettura, calcolo ecc.

"Scena illustrata,,

E' uscito il numero 3 della rivista *Scena*. Ecco il sommario: Sem Benelli « La Marcia »; Alessandro Varaldo « Il fratello Migliore » (un atto); Matteo G. Tocco « Il cuore di Bellini »; Raffaele Vairo « Somalia »; Lucilla Antonelli « Gli alberi denunziatori » (racconto); Carlo D'Aloiso Da Vasto « Il museo civico di Roma »; Elena Salvaneschi « Arturo Tosi »; Lidio Cipriani « Antropologia della Sardegna »; Giorgio Pillon « Pranzi di aragoste »; Margherita G. Sarfatti « Cultura controluce »; Gabriele Armandi « Storia romantica del domatore »; Bruno Segre « La maestrina della penna rossa »; Bino Samminiatelli « Negozio di bambole »; P. R. Jefferson « Il caso del dottor Bougrat »; Massimo Mida « Joan Crawford ragazza yankee »; Vincenzo Baggioli « Sostanziosa la carriera dei calciatori »; Ottone Rosai « Paesaggio toscano » (copertina).

Rubriche: Affissione - Cenacoli e Gallerie - Enigmistica - Minime da Parigi - Ponte dei fiori - Pagina dell'amicizia - Scacchi - Vetrina. — Illustrazioni di Abbigliati, Lotti, Tosi. Due tavole fuori testo.

Duemila anni di storia del libro

Tutti abbiamo, o crediamo di avere, nozioni tipografiche. Cioè tutti sappiamo, più o meno, come si giunga al libro: manoscritto – composizione – stampa. In effetti basta dare il manoscritto al tipografo e limitarsi a correggere alla meglio le bozze; il resto vien da sè. Ma il giungere al volume stampato e confezionato, operazione tra le più interessanti e nella quale entrano non soltanto il gusto, la moda, è molto più laborioso di quanto possa sembrare a prima vista ed esige una attenta partecipazione di tutti coloro che, anche solo per poco tempo, hanno modo di occuparsene. Inoltre un libro si può stampare con svariati sistemi: in tipografia, in litografia, in rotocalco, ed ognuno di essi produce effetti diversi e va adoperato secondo diverse circostanze: dalla antichità ad oggi la storia del libro è la storia dei diversi modi di fabbricazione e degli artisti che via via si sono dedicati, degli inventori che hanno perfezionato le macchine di stampa. E' anche la storia del gusto, delle tendenze politiche (anche se questo può sembrare stranissimo), delle condizioni sociali. E poichè il libro è tra le cose più antiche conservate sino a noi, conoscere la sua storia vuol dire ripercorrere il cammino della civiltà in uno dei suoi aspetti più particolari.

I periodi simbolici

L'origine della scrittura è, probabilmente, fenicia. Prima passarono millenni di tentativi e di prove che vengono di solito divisi storicamente in periodi: mnemonico, pittorico, ideografico, fonetico. Nel periodo mnemonico (da *mnème* che in greco vuol dire *memoria*) il ricordo di avvenimenti importanti veniva fissato con segni convenzionali quali cumuli di pietre o monumenti megalitici, nodi variamente intrecciati sulle funi, cinture adorne di strisce di pelle e di palline più o meno colorate esponenti idee diverse secondo il colore e la posizione, assicelle di legno con fori disposti in vario modo, bastoncini con tacche, ecc.

Il periodo pittorico indica il tempo nel quale gli uomini disegnavano rozzamente, su rocce e su alberi o su varie materie, gli oggetti che li circondavano.

Il terzo periodo, *ideografico*, indica il tempo nel quale con segni si rappresentavano le idee. Si ebbero così molte di queste scritture (geroglifica, cuneiforme eteica, ittita) delle quali, ancora viva, è la scrittura cinese.

L'alfabeto

Nell'ultimo periodo, quello nel quale viviamo, si adopera un segno per ogni suono; i segni vengono detti perciò *fonogrammi*. A sua volta il fonogramma può essere *verbale*, se rappresenta una parola intera, *sillabico* se rappresenta una sillaba, *alfabetico* (come il nostro) se rappresenta una sola lettera.

Non conosciamo l'inventore dell'alfabetico e nemmeno il popolo che per primo ne fece uso. Tuttavia sappiamo con sicurezza che i Fenici diffusero per primi l'alfabeto fonetico. Navigatori e commercianti ebbero modo di « esportare » rapidamente i propri simboli che, presso i vari popoli, subirono modificazioni notevoli. L'alfabeto greco, derivato direttamente da quello fenicio, fu la base per la creazione dell'alfabeto latino, oggi il più diffuso del mondo. Ricordiamo che accanto all'alfabeto ufficiale a Roma nacque il cosiddetto *tironiano* o alfabeto stenografico, usato al Senato per scrivere rapidamente i discorsi dei *patres conscripti*. In origine l'alfabeto era composto solo di maiuscole o capitale nelle due forme, quadrata e rustica o semicorsiva; in seguito si ebbero l'onciale, il semionciale, la maiuscola elegante, la carolingia, l'umanistica. Altri caratteri, ad esempio il gotico, si vennero formando nei secoli successivi presso gli amanuensi di Francia e di Germania.

I primi esempi

Anticamente i primi segni venivano incisi con pietre aguzze o punte metalliche sulle pareti delle caverne, su tronchi d'albero, su foglie e tavolette d'argilla, su bronzo, seta, lino, piombo. Gli egiziani, per primi, adoperarono il *papiro*; nell'Asia minore si iniziò la lavorazione della *pergamena* o *cartapecora*, i romani adottarono le *tavolette cerate*; la carta fu l'ultima materia adoperata per la scrittura. Negli scavi di Nippur furono rinvenute tavolette d'argilla con iscrizioni che risalgono nella metà del terzo millennio avanti Cristo: altri esempi di materie scrittorie risalgono al 2000 e al 1600 avanti Cristo.

1. Il papiro

Il papiro si ricavava dalla corteccia interna della pianta del papiro che cresceva abbondantemente sulle spiagge del Nilo e in qualche regione dlla Sicilia. La corteccia veniva tagliata nel senso della lunghezza e le strisce venivano sovrapposte ad incrocio in modo da formare una specie di tessuto che era poi rinforzato con colla di farina e assottigliato contemporaneamente con colpi di maglio. Si otteneva così un foglio omogeneo adatto a ricevere la scrittura. Infine il foglio era levigato con un dente d'avorio e tagliato secondo una misura comune. Più fogli, incollati per i margini adiacenti, formavano una striscia continua lunga parecchi metri. La fabbricazione del foglio di papiro raggiunse rapidamente l'industrializzazione, tanto che in Egitto ne esisteva un vero mercato. Aveva un prezzo più alto il papiro giallastro e quasi bianco; valeva meno quello di tinta bruna. L'altezza dei pezzi andava da 15 a 17 centimetri. I papiri furono adoperati in Egitto (il più antico esempio giuntoci risale al 3350 a. C.), in Grecia e a Roma (se ne sono trovati, moltissimi, negli scavi di Ercolano).

2. Le tavolette cerate

Le tavolette cerate erano costituite da una superficie di legno (talvolta anche pietra o avorio) spalmata con uno strato di cera trattenuto da un bordino marginale della tavoletta stessa. La scrittura veniva incisa con uno stilo. Le cancellature erano eseguite da una spatola che aveva anche il compito di rispalmare la cera, calda, quando la scrittura contenuta non interessava più. Esistono esempi di scritture incise direttamente su legno o su avorio. Lo stilo era una semplice asticciola d'osso, d'avorio o metallo, con una punta aguzza. La parte opposta, appiattita, poteva servire da spatola per le cancellature.

Le tavolette venivano legate a gruppi con comuni pezzi di corda e formavano così i primi, anche se rudimentali, libri scritti a mano.

L'uso delle tavolette cerate, benchè attribuito generalmente ai romani e ai greci, fu introdotto per la prima volta dai cinesi ove sin dal 300 avanti Cristo si ebbe una vera attività letteraria (in seguito i cinesi scrissero sul legno con una specie di inchiostro). Ma nessuno di quei libri è giunto sino a noi: sia per la facile deperibilità della materia, sia per una loro totale distruzione ordinata nel 213 a. C. dall'imperatore Ts' Schwangti che volle punire tutti coloro che, con gli scritti, avevano criticato la sua condotta politica (la storia si è poi ripetuta).

3. La pergamena

La pergamena deve il suo nome a Pergamo, antica città dell'Asia Minore dove venne per la prima volta fabbricata su iniziativa del re Eumene II (196 a C.). Si usavano pelli di vitello, pecore, capra, asino o altro animale che dopo essere state trattate con rasoi per togliere ogni minima traccia di carne o di membrana venivano immerse in acqua di calce per disinfezione e concia. In seguito esposte all'aria per lungo tempo si essicavano lentamente dopo di che venivano cosparse di gesso e argilla e levigate con pietra pomice. La membrana, ottenuta in questo modo, costituiva una materia solida e durevole e si prestava benissimo alla conservazione dei testi, specialmente nei paesi umidi (i papiri non resistono all'umidità). La pergamena rivoluzionò, in un certo senso, il mercato delle materie scrittorie: di facile fabbricazione e di costo più basso del papiro, offriva inoltre il vantaggio di una lunga conservazione e quello di poter essere adoperata su ambedue le facce. Consentiva raschiature e riscritture (molti manoscritti pergamenacei conservati sono stati, infatti, soggetti a due scritture diverse). La pergamena viene usata ancora oggi, ma quasi esclusivamente nei documenti, nelle copertine speciali o negli stampati di lusso.

Dai « Libri del giorno » di Garzanti

Cécile Aubry, è stata scritturata ad Hollywood per un film in cui la protagonista deve essere una «libertina con una punterella di ingenuità». Cécile ha detto di trovarsi nei suoi panni

RAZZO O METEORA?

UN MISTERIOSO CORPO VOLANTE ATTRAVERSA LA DANIMARCA

STOCCOLMA, 3. — Un razzo misterioso o una meteora è precipitato in mare al largo di Goteborg la notte scorsa, dopo aver sorvolato l'isola danese di Sealand e la costa svedese. Molti sono coloro che hanno segnalato il passaggio in alta quota del corpo volante e luminoso a velocità fantastica ieri pomeriggio.

Alcuni testimoni ritengono che possa essere stato un razzo del tipo V tedesco, lanciato dall'isola di Ruegen, al largo della costa della Germania orientale, dove le autorità sovietiche avrebbero organizzato espeimenti di lancio di proietti razzo o guidati. L'osservatorio astronomico di Copenaghen e un portavoce dell'osservatorio di Sattsjoebaden, fuori Stoccolma, ritengono che si sia trattato d una meteora. A Goteborg, coloro che hanno avvistato il corpo volante che scendeva in mare, hanno sulle prime ritenuto che si trattasse di un aereo a reazione che scendeva in picchiata. La teoria che si trattasse di un razzo, è avvalorata dal fatto che l'oggetto ha seguito una rotta da sud-est a nord-ovest, che sarebbe appunto quella tra Ruegen e Goteborg.

Il corpo volante è stato avvistato da varie autorità, fra cui militari. L'ufficiale di servivio della torre della base aerea di Ljungbyher in Svezia hanno detto che dopo il passaggio del misterioso corpo volante è stato avvistato un sottile filo di fumo o di vapore condensato a segnarne la traccia per una decina di minuti.

Si avvelena la madre ma il bimbo nasce vivo

FIRENZE, 3. — Un parto avvenuto in circostanze singolari si è verificato stamane. La trentottenne Giusti Elisabetta residente a Campi Bisenzio, che trovavasi in stato di avanzata gravidanza, per cause che non sono state ancora precisate, ha ingerito una certa quantità di acido muriatico, mentre trovavasi sola nella sua camera da letto. In assenza del marito, che era al lavoro, alcune vicine accorse, vista la gravità delle condizioni della giusti provvedevano a chiamare l'autoambulanza della Misericordia di Campi Bisenzio, per trasportarla all'ospedale. Durante il tragitto da Campi a Firenze, la donna era colta della doglie del parto e in pochi minuti dava alla luce un bimbo assistita alla meglio dalle donne che l'accompagnavano e dai fratelli della Misericordia, la cui autoambulanza ha subito cambiato itinerario dirigendosi all'ospedale della maternità. Qui dopo le cure e l'assistenza del caso, il bimbo veniva affidato al reparto delle nutrici, mentre la Giusti, veniva trasportata all'ospedale di Careggi dove era ricoverata per le cure inerenti all'avvelenamento che appare di una certa gravità per cui i medici si sono riservata la prognosi.

I russi andranno sulla Luna

MOSCA, 3. — Sulla bianca e pallida luna si fissano gli occhi degli scienziati sovietici: infatti l'accademico russo Mikhail Tikhonravov ha dichiarato ieri al giornale « Pionieer Pravda » che i progressi della ingegneria hanno reso possibile un viaggio sulla luna, che sarà probabilmente effettuato nei prossimi dieci o quindici anni, con un razzo del peso di mille tonnellate, capace di trasportare due passeggeri alla velocità di quarantamila chilometri all'ora.

"Stelle filanti,, fanno scappare i "Mig,,

DAL COMANDO V SQUADRA AEREA, 3. - Dodici F-80 del tipo Stelle filanti, i più lenti caccia a reazione americani, hanno sorpreso e attaccato una dozzina di Mig. 15 che tentavano di assalire una formazione di bombardieri in quota. Due caccia rossi sono stati colpiti e sono da considerarsi probabilmente distrutti mentre un altro è stato danneggiato. Gli apparecchi sono scomparsi oltre confine. Trentacinque Sabre hanno avvistato in mattinata sessanta Mig di pattuglia sul confine, ma i rossi non sono venuti a dare battaglia.

Un incidente diplomatico durante le manovre svedesi

STOCCOLMA, 3. — Un incidente diplomatico si è verificato oggi nel corso delle grandi manovre dell'esercito svedese. Quattro addetti militari, quello russo, quello cinese, il polacco e il cecoslovacco, hanno abbandonato il terreno delle manovre in segno di protesta contro quella che da essi è stata definita « l'impossibilità di seguire in maniera soddisfacente lo svolgimento delle operazioni ».

Lo stato maggiore si era opposto alla presenza di addetti militari stranieri, volendo evitare di invitarne alcuni. Di conseguenza si era giunti ad un compromesso in base al quale erano stati costituiti due gruppi di addetti militari, uno dei quali doveva assistere all'inizio delle manovre e l'altro alla conclusione. Nel primo gruppo figuravano, tra gli altri, appunto i quattro addetti che hanno dato origine all'incidente.

UN RECORD ECCEZIONALE

Una tartaruga impiega tre anni a compiere millecento chilometri

PORT ELIZABETH, 3. — Uno straordinario record è stato stabilito da una tartaruga: essa ha percorso 1.100 chilometri in tre anni.

La tartaruga, che aveva inciso sulla corazza il nome del proprietario, era stata portata da questo nel 1948 da Port Elizabeth, ove egli risiedeva a Johannesburg, ove si era trasferito. Pochi giorni dopo l'arrivo la tartaruga scomparve. Ora essa è stata ritrovata nel giardino della sua vecchia casa a Port Elizabeth a mille e cento chilometri di distanza.

Diecimila francesi giustiziati sotto l'accusa di collaborazionismo

PARIGI, 3. — Il ministro degli Interni francese Charles Brune ha oggi dichiarato che diecimila persone sono state sommariamente giustiziate in Francia durante ed immediatamente dopo la guerra sotto accusa di collaborazionismo.

5.234 persone sono state giustiziate dai partigiani durante l'occupazione tedesca, 3.114 sono state giustiziate senza processo dopo la liberazione e 1.325 sono state giustiziate dopo un processo sommario della Corte marziale partigiana.

Il ministro ha risposto alle accuse del deputato Jacques Isorni, ex legale del maresciallo Petain, il quale aveva dichiarato che centomila persone sono state giustiziate per accuse non confermate, di collaborazionismo con i tedeschi.

Tragico incidente a bordo di un cacciatorpediniere

WASHINGTON, 3. — La marina americana ha annunciato ieri sera che sei uomini sono rimasti uccisi e quindici gravemente feriti in seguito ad un incidente verificatosi a bordo del cacciatorpediniere *Gatling*, nei pressi di Guantanamo (Cuba). Durante esercitazioni antiaeree a fuoco, un pezzo antiaereo da 125 mm. ha lasciato partire per un guasto un colpo, che è andato a esplodere contro un altro cannone. Le schegge hanno seminato la morte fra gli uomini intenti alle manovre.

Statistica del Turismo

L'ENIT ha provveduto in questi giorni alla pubblicazione e alla diffusione del bollettino trimestrale «*Statistica del Turismo*» di settembre.

Tale pubblicazione, della quale è direttore il dott. Marco Avancini, riassume in tabelle statistiche, sintetiche e analitiche, il movimento turistico del primo semestre 1951 nelle risultanze delle indagini che vengono compiute alla frontiera e nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Un articolo panoramico che precede la tabella illustra brevemente le caratteristiche del traffico controllato, mettendo in evidenza che nel primo semestre 1951, nonostante la cessazione del movimento dei pellegrini determinato dall'Anno Santo, si è verificato un aumento complessivo del 10 per cento sul numero degli stranieri entrati in Italia nello stesso periodo del 1950 e cioè 1.884.127 unità contro 1.709.496.

Gli aumenti sono stati accertati soprattutto negli austriaci, nei tedeschi, nei francesi, negli inglesi, nei cittadini dei Paesi scandinavi e degli svizzeri.

Le diminuzioni riguardano, invece, le provenienze dagli Stati Uniti, dal Benelux, dalla Spagna, dalla Polonia, dall'Argentina e dal Brasile, sulle quali hanno avuto indubbia influenza la guerra coreana e il venir meno delle correnti cattoliche del Giubileo.

Passando a esaminare il movimento ospitato dalle stazioni di cura, soggiorno e turismo, l'articolo pone in rilievo che pressapoco le stesse variazioni in più o in meno, registrate alla frontiera, sono state accertate anche in tali località, il che costituisce una conferma dell'attendibilità delle due statistiche.

Il bollettino è inoltre arricchito di nuove tabelle riguardanti altre indagini più particolari quali quelle riferentesi alla durata dei viaggi degli automobilisti muniti di carta carburante per l'acquisto di buoni benzina, quella dell'utilizzazione dei servizi della Compagnia Internazionale Carrozze con letti e quella dei visitatori degli Istituti di Antichità e d'Arte dello Stato.

LE GRANDI MANOVRE AMERICANE IN GERMANIA

PARLANO RUSSO I FINTI AGGRESSORI

FRANCOFORTE, 3. — Le forze americane dell'esercito difensivo atlantico del generale Eisenhower hanno oggi iniziato le loro grandi manovre che si protrarranno per otto giorni. Alle esercitazioni prenderanno parte circa centomila uomini, fra americani, francesi e britannici, appoggiati da formazioni aeree e navali. Si prevede che Eisenhower assisterà personalmente almeno all'ultima fase delle manovre stesse.

Le forze « di aggressione », che rappresentano un immaginario stato totalitario dell'Europa orientale, sono scattate oggi all'alba lungo un fronte della lunghezza di cento miglia, tenuto dalle tre divisioni della VII Armata del generale Marton Eddy.

Alle 8.30 di stamane un gruppo paracadutisti delle forze di « aggressione » è stato lanciato da una formazione di « vagoni volanti » C-82 americani per occupare l'importante ponte stradale di Krankenthal sul Reno, fra Mannheim e Worms, e per stabilire una testa di ponte, della lunghezza di venti miglia, sulla riva occidentale del fiume stesso.

Quantunque non venga menzionata per nome la Russia sovietica, le operazioni di queste manovre si svolgono, mostrando quanto le forze americane prevedono possa accadere in caso di un attacco da parte dell'esercito russo.

Il grosso degli aggressori, rappresentato dagli ottomila uomini della brigata corazzata della polizia militare, hanno iniziato l'offensiva fra Kassel e Norimberga, a poche miglia a est della zona sovietica. I paracadutisti lanciati sul ponte di Frankenthal rappresentano il tentativo che i russi farebbero, in qualsiasi offensiva nella realtà per assicurarsi il possesso di tutti i principali varchi del Reno, e intrappolare e distruggere le forze alleate sulla riva orientale prima che potessero ripiegare oltre fiume.

La seconda fase dovrà permettere alla VII Armata di riorganizzarsi e nella terza e finale fase delle manovre lanciare un contrattacco con l'appoggio del primo Corpo d'Armata francese, che conta trentacinquemila uomini. Le manovre americane seguono da vicino il programma svolto dalle manovre inglesi e francesi, allo scopo di dare a tutte le forze atlantiche un saggio più reale possibile, di quello che si dovrebbe fare o subire se domani le settanta divisioni sovietiche nella Germania orientale dovessero scattare in avanti.

Per rendere le manovre il più realistiche possibile alcune truppe di aggressione sono state addestrate a parlare solo in russo o altra lingua dell'Europa orientale se catturate e interrogate. Altri reparti sono stati addestrati alla tattica della infiltrazione e del sabotaggio. L'appoggio aereo tattico è fornito dalla dodicesima squadra aerea americana, mentre un reggimento di artiglieria campale inglese è stato aggregato alle unità americane.

Dovrebbe pagare una multa inflittagli dai fascisti

BIELLA, 3. — Un noto professionista di Biella è stato protagonista di un curioso episodio che ha avuto larga eco di ilarità in città e che dimostra le anomalie della burocrazia.

Nel 1935, in seguito a denuncia da parte di un fascista fazioso, il professionista di cui sopra era stato processato per « porto abusivo del distintivo del P.N.F. » e condannato a pagare 250 lire di multa. Per incuria il condannato non saldò il... debito con la giustizia, e mai più fu disturbato

Oggi però, a distanza di 16 anni ha ricevuto l'ingiunzione di pagare lire 1700, cioè la multa inflittagli nel 1935 più le spese e gli interessi.

La casa di Tyrone Power e Linda Christian è stata allietata ieri dalla nascita di una bella bambina, alla quale hanno imposto il nome di Romina Francesca. Romina è il diminutivo del nome di Roma, la città in cui si conobbero i due attori e Francesca è il nome della Chiesa, S. Francesca Romana, dove si sposarono. In questo modo i due coniugi hanno voluto ricordare il periodo più bello della loro vita

TUTTI GLI SPORTS

Centomila lire della ditta Negroni per la sottoscrizione a favore della Cremonese

Il simpatico gesto degli sportivi della frazione di Fengo

Questa ottava giornata della nostra sottoscrizione ha registrato due offerte, piccola una, grossa l'altra, ma entrambe molto significative. La piccola ci è arrivata dalla frazione di Fengo con queste poche righe: « Gli sportivi tutti della piccola frazione di Fengo sono oltremodo preoccupati delle sorti della gloriosa USC e si associano a tutti gli offerenti, affinchè nel cinquantesimo della fondazione del sodalizio, abbia di nuovo a risplendere il vessillo della gloriosa società ».

Dopo la piccola è arrivata la grande offerta. La Ditta Negroni, raccogliendo il nostro invito, con gesto generoso ha offerto 100.000 lire. E' un esempio questo che attende degli imitatori. E c'è chi ancora deve comparire nell'elenco dei generosi che vogliono che la Cremonese viva.

Ecco quindi l'elenco delle offerte pervenute ieri:

Un cliente del caffè Tati lire 1000, avv. Piero Mondini lire 2000, Ditta Negroni L. 100 mila. Segue poi l'elenco degli sportivi di Fengo: Cima Egidio L. 1000, Mainardi Carlo lire 300, Magnani Enea lire 500, Gennari Mario 100, Ferrari Enrico 200, Bellandi Giuseppe 50, Sgariboldi Aldo 100, il Sindaco del Comune di Acquanegra 200 M. P. 50, Borsotti Giovanni 50, Salanti Mario 50, Venturini Mario 50, Poltronieri Primo 50, Sgariboldi Giaccobbe 100, Felisari Eugenio 100, Erminio Zoppi 50, Rini Giacinto 100, Garoli Carlo 50, Pagani Aldo 50, Sgerati Damo 50, Franco Pini 50, Manara Francesco 100, Gazzina F.lli 1000.

Il TOTALE è quindi di lire 511.300.

Banas allenerà le giovani speranze bresciane

Il problema di potenziare e sfruttare le possibilità locali, nel campo del calcio, è stato affrontato dai dirigenti del Brescia che vogliono arrivare ad avere giocatori propri senza essere costretti a spese ingenti per assicurarsi elementi forestieri. Un po' insomma il programma della Cremonese, applicato gradualmente e senza l'impellenza quasi tragica che ha caraterizzato la situazione della società grigiorossa. Per questo compito difficile, ma che può dare grandi soddisfazioni è stato scelto un uomo che è caro anche ai cremonesi: Giuseppe Banas. Proprio ieri la società bresciana si è accordata con Banas e al tecnico ungherese sono state affidate le precise funzioni di allevatore, con l'incarico di scegliere, curare, sgrezzare tutti gli elementi che egli stesso osserverà sui campi della provincia, mentre preparerà i ragazzi già nei ranghi del Brescia e quegli elementi delle riserve che hanno bisogno di una impostazione, togliendo ad essi quei difetti che ne menomano le capacità. La scelta dei dirigenti il sodalizio azzurro è stata veramente felice, non solo per le ottime doti professionali e morali di Banas, ma anche perchè egli è stato per ben cinque anni l'allenatore di Bonizzoni al Milan per cui i rapporti fra i due tecnici si cementeranno sempre più nel comune lavoro

Affidare i giovani ad un tecnico di provata esperienza come Giuseppe Banas, vuol significare avere fiducia nelle nuove generazioni, vuol significare un ritorno al sano costume di un tempo, quando non esistevano gli ingaggi favolosi e le smodate importazioni dall'estero. La provincia verrà, in tal modo, valorizzata e i sodalizi periferici affideranno ben volentieri alla consorella maggiore i loro migliori atleti, perchè avranno la certezza di consegnarli in buone mani.

Bodini ammonito e Pavesi squalificato

Nel suo comunicato di ieri la Lega Nazionale reca la notizia della squalifica del giocatore Pavesi, centrattacco del Mantova e l'ammonizione al nostro Bodini.

La Compiani cerca un incontro amichevole

L'A. C. Compiani libera da ogni impegno, cerca partita amichevole per domenica 7. Per informazioni rivolgersi al sig. Termenini Renato, telefono 24-63, oppure dopo le ore 18 presso la Bottiglieria « Il Mutilato » via Porta Po Vecchia 3.

Inghilterra-Francia 2-2

LONDRA, 3. — La squadra francese può essere soddisfatta del pareggio (2-2) che ha strappato questo pomeriggio contro l'Inghilterra sul terreno di Highbury.

La squadra tricolore ha mancato, a pochi secondi dalla fine, la rete della vittoria: Grumellon, servito di precisione da Apsteg, si era trovato solo a tre metri da Williams. Il centro avanti tirava proprio sul portiere e la palla, ritornatagli, era da lui calciata fuori di poco.

Bisogna riconoscere che un successo francese sarebbe risultato notevolmente ingiusto nei confronti degli inglesi, che hanno dominato molto più a lungo, dando prova di una tecnica superiore.

ATLETICA

A Genova il "Criterium Nazionale per Studenti Medi,,

L'atletica leggera, base di tutte le discipline sportive, avrà a Genova la significativa sintesi di una intensa attività svolta tra i giovani delle Scuole, con il « Criterium Nazionale per Studenti Medi », che si disputerà nelle giornate del 3 e 4 ottobre.

Gli atleti sono stati seriamente impegnati e selezionati in questo primo anno della riuscitissima e preziosa attività sportiva scolastica.

Il Provveditorato agli Studi di Cremona sarà degnamente rappresentato dai suoi studenti-atleti, che sulla pista e sulle pedane dello Stadio Schell, nulla lasceranno d'intentato per cogliere la più ambita delle affermazioni.

La rappresentativa cremonese è formata da Oliani, Rampi, Fontanella, Barboglio dell'Istituto Industriale « Ala Ponzone e da Politi e Farina dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Ai nostri giovani atleti ed al prof. Papetti, che in questi giorni li ha seguiti con particolari cure, gli auguri di tutti gli studenti cremonesi.

CICLISMO

Commellini e Razzetti vittoriosi a Monticelli

Indetta dall'ECA e organizzata dalla Robur di Piacenza ha avuto luogo lunedì a Monticelli una riunione tipo pista per dilettanti. In queste gare si è distinto il nostro Commellini vincitore dell'individuale, e il cremonese Razzetti che corre per i colori del S. C. Genova.

Ecco i risultati:

Velocità finale: 1. Razzetti (S. C. Genova); 2. Faccini (V. C. Tre Mori); 3. Mattioli (U. S. Nicolò Biondo Carpi); 4. Micheli (S. C. Robur).

Individuale a punti: giri 15 — km. 20 — Un traguardo ogni 3 giri: primo traguardo: 1. Valeriani; 2. Commellini; 3. Faccini; 4. Copelli. — Secondo traguardo: 1. Faccini; 2. Commellini; 3. Razzetti; 4. Valeriani. — Terzo traguardo: 1. Valeriani; 2. Vicini; 3. Commellini; 4. Pontoglio. — Quarto traguardo: 1. Commellini; 2. Faccini; 3. Valeriani; 4. Cacciatori. — Quinto traguardo: 1. Commellini; 2. Priori; 3. Faccini; 4. Valeriani. — *Classifica finale.* 1. Commellini (Ped. Soresinese) p. 25; 2. Valeriani (Ped. Carpigiano) p. 15; 3. Faccini (V. C. Tre Mori) p. 14; 4. Priori (C. C. Cremonese) p. 6; 5. Vicini (id); p. 3; 6. Razzetti (S. C. Genova) p. 2; 7. a pari merito: Copelli, Pontoglio, Cacciatori.

Eliminatoria: 1. Mattioli (U. C. « N. Biondo ». Carpi); 2. Bassanini (Ped. Bianco-rosso); 3. Bianchi (C. C. Cremonese); 4. Daverio (S. C. Robur); 5. Azzali (C. C. Cremonese).

Per il Rallye automobilistico del Torrazzo si prepara una serrata contesa

La prima edizione del Rallye del Torrazzo sta avviandosi verso quel successo di cui non era possibile dubitare sia per la formula che permette ai nostri automobilisti di mettere in evidenza: controllo della macchina assolutamente perfetto, attraverso una marcia regolarissima, e doti di guida superiori, in quanto la contesa si svolge su arterie di grande traffico ed in giornata festiva, quando la circolazione è più intensa. Conclusione di stagione per l'Automobile Club Cremona brillantissimo a coronamento di un'attività veramente lusinghiera.

Si è seminato pazientemente in questa stagione per preparare il terreno per una più vasta attività per l'anno prossimo Ce ne dà garanzia l'A. C. Cremona che ha ricostituito la sua Commissione sportiva a presiedere la quale venne scelto Edo Piacenza che gli sportivi tanto apprezzano sia nella veste di presidente del Moto Club Cremona che in quella di andare pilota del volante. Tanto per dare il buon esempio a tutti, ha vinto domenica a Salsomaggiore, sotto la pioggia torrenziale, la eliminatoria interregionale del Volante di argento, qualificandosi per la finalissima di Sassari.

La preparazione della manifestazione, sotto la esperta e rigida direzione del dott. Pallotta, è ormai ultimata; non c'è dubbio pertanto che il complesso organizzativo, tutt'altro che facile, funzionerà nel più perfetto e migliore dei modi; c'è solo da augurarsi la clemenza del tempo per assicurare il pieno successo della contesa.

Occorre chiarire — poichè qualche concorrente ci ha interpellato — che la classifica sarà stabilita in base allo scarto in metri fra le medie risultanti nei due tratti del primo settore(fra la partenza e il controllo segreto e fra questo e l'arrivo) e così dicasi anche per il secondo settore. La somma degli scarti fra il primo e il secondo settore darà lo scarto in metri per l'intero percorso. Il minore scarto darà la classifica; in caso di ex aequo la precedenza sasà data alla vettura di minore cilindrata.

In sostanza, e per eliminare possibili equivoci, non è necessario che il concorrente abbia a mantenere l'identica media tanto per il primo che per il secondo settore; un settore può essere coperto con piena regolarità, ad una determinata media ed il secondo ad una media inferiore senza per questo abbia a soffrirne la voluta regolarità di marcia e senza correre rischi di classifica. La diligenza e la sportività degli organizzatori ha permesso di dettagliare per entrambi i settori i tronchi di strada perfezionandoli col chilometraggio anche nei punti dove verranno probabilmente a trovarsi i cronometristi per il rilievo segreto del passaggio.

Giova intanto ricordare che la partenza del primo settore verrà data sul viale Po domenica mattina alle 9 — appuntamento 8,30 per la verifica macchine e distribuzione numeri di gara, previo sorteggio ordine di partenza — e le partenze seguiranno di 30 in 30 secondi, mentre quelle del secondo settore avranno inizio alle 14, sempre sul Viale Po, e con lo stesso ordine della mattinata. L'arrivo, previsto per entrambi i settori sul viale Pe verrà segnalato 500 metri prima con un vistoso disco.

Ricordiamo agli immancabili ritardatari che le iscrizioni si chiudono venerdì 5 ottobre alle ore 17 presso l'A. C. Cremona e che il numero dei partecipanti è limitato ai primi cento iscritti. Non è da escludersi che qualche ritardatario conosca il dispiacere dell'esclusione. Diamo, per ultimo, un particolare organizzativo di indubbio significato: i cronometristi in servizio partiranno alla cieca. Solo sul percorso potranno aprire la busta col foglio di servizio dal quale apprenderanno in quale località dovranno appostarsi.

s. m.

Tre dell' "Edera,, invitati a Milano

I tre atleti dell'Edera, Barili, Ceccarossi e Mapicati sono stati invitati a Milano domenica per la selezione valevole per far parte della squadra lombarda che parteciperà al Gran Premio delle Regioni.

Dario Ferrari ha vinto il torneo tennistico di Brescia

Successo anche nel doppio misto in coppia con la Manara

Il Torneo di tennis al Castello di Brescia si è concluso con due brillanti vittorie di Dario Ferrari, che si è imposto nel singolare per terza categoria, e, in coppia con la signora Manara, nel doppio misto. Messo in imbarazzo da un bruciante inizio del suo avversario Baracchi, Ferrari ha poi trovato il giusto ritmo, ed ha finito dominando. Nel doppio uomini libero al seconda e terza categoria, Ferrari-Della Vecchia hanno dovuto cedere contro il viareggino Del Carlo che era in coppia con il secondo categoria e campione italiano veterani Gandellini, non senza aver opposto accanita resistenza. I successi conseguiti a Brescia pongono Ferrari in primissimo piano fra i terza categoria, e gli aprono la strada per il passaggio in seconda che ormai non dovrebbe tardare molto. Molto bene si è comportata anche la signora Manara, sia nel singolare, sia contribuendo efficacemente alla vittoria nel doppio misto.

Ecco i risultati: Singolare uomini terza categoria: finale: Ferrari b. Baracchi 3 a 6, 8 a 6, 6 a 1.

Semifinale doppio uomini libero: Gandellini-Del Carlo b. Ferrari-Della Vecchia 7 a 5, 6 a 4.

Doppio misto, semifinale: Manara-Ferrari b. Pusterla-Baracchi 6 a 3, 6 a 2.

Finale: Manara-Ferrari batte Scotti-Giauna 6 a 3, 7 a 7 ritirati.

TUTTI GLI SPORTS

22 nazioni con 179 atleti ai campionati europei di pugilato

Alla manifestazione che avrà inizio domani a Milano è venuto purtroppo a mancare l'interesse della presenza dei russi

Domani avranno inizio a Milano i campionati europei di pugilato che continueranno sino al diciannove maggio. Il successo della manifestazione può dirsi completo e ancor più lo sarebbe stato se anche la Russia fosse stata presente con i suoi fortissimi pugili che, stando alle informazioni, sarebbero stati i favoriti in tutte, o quasi, le categorie. La Russia invece non sarà presente come pure la Romania (i cui pugili non hanno ottenuto il visto d'ingresso in Italia) e questo riduce di molto l'interesse dei campionati ai quali però hanno dato la loro adesione ben ventidue nazioni, con un totale di 179 pugili. Saranno infatti presenti l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, l'Italia, la Jugoslavia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, la Polonia, la Sarre, la Scozia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera, la Turchia e l'Ungheria. Per quest'ultima si teme che non possa essere completa perchè tre pugili hanno incontrato difficoltà per il visto sui passaporti.

Il quadro delle nazioni partecipanti è confortante e, senza dubbio, i campionati europei potranno dire qualche cosa di nuovo sia per quanto riguarda un miglioramento tecnico generale sia per quanto riguarda il pugilato italiano che, appunto da questo confronto, attende indicazioni preziose.

Noi crediamo che la squadra preparata da Steve Klaus possa essere considerata la migliore che si potesse mandare in campo. Ci potranno essere piccoli nei o simpatie dettate da orgoglio campanilistico ma in linea generale bisogna ammettere che l'allenatore federale non si è lasciato prendere la mano da interessi particolari o da sentimentalismi. Questo è il nostro convincimento che è condiviso da quasi tutti gli sportivi.

Guardando un po' da vicino le singole categorie potremmo fare questi pronostici che però, data l'assenza dei russi, che come abbiamo detto erano i favoriti, hanno un valore molto approssimativo. Nei mosca la lotta dovrebbe essere ristretta tra il finlandese Hamalainen, il belga Bollaert e il nostro Pozzali con una certa preferenza per il finnico. Nei gallo il nome più quotato è senza dubbio quello del francese Dumesnil seguito da una pattuglia di pugili di pari valore che comprende il magiaro Janos e l'inglese Nicholls. Il nostro Dall'Osso ci sembra non abbia molte probabilità di arrivare in semifinale. Nei piuma favoriti sono il francese Ventaia, l'inglese Lewis e lo jugoslavo Lekovic. Tra i leggeri ci attirano l'attenzione il polacco Antkiewicz, il francese Leroy e il nostro Visintin schermidore completo e forte.

Nei welter leggeri i favori del pronostico vanno ancora all'ungherese Budai per il quale i più pericolosi avversari saranno il francese Lacaze e il nostro Padovani. Pericoloso anche lo svizzero Muller. Nei welter, a non credermi di sbagliare, la lotta sarà circoscritta tra lo jugoslavo Sovlianskie e il polacco Chychla. Agli altri non si può dare credito. All'ungherese Papp, campione olimpionico e d'Europa, spetta di diritto il pronostico della categoria welter pesanti e non vediamo chi potrà contrastarlo. Il pesante più che il russo Romanov non sarà presente. Forse il francese Garcia avrà la possibilità di arrivare alle finali. Nei pesi medi l'italiano Festucci, lo svedese Sjolin e il polacco Kolozynski hanno tutti i numeri per conquistare il titolo. Nei medio-massimi non c'è un favorito netto e con tutta probabilità la battaglia avrà come attori l'italiano Alfonsetti, l'austriaco Ochgan e il tedesco Pfirrmann. Nei massimi le simpatie vanno allo svedese Johansonn il quale avrà nel nostro Di Segni, nell'irlandese O' Colmain i suoi più difficili avversari.

Questi sono i favoriti, ma ripetiamo si tratta di impressioni personali e basate sulla carta e cioè sui risultati finora ottenuti dai singoli pugili. Potremmo quindi anche essere smentiti e speriamo che questa smentita ci possa venire dagli azzurri, parecchi dei quali, sempre nelle previsioni, non hanno troppe possibilità. Come cremonesi poi seguiremo con particolare ansia la prova di Pozzali che, se la fortuna gli sarà benigna, ha tutti i numeri per poter dare ai suoi concittadini una soddisfazione magnifica. Peccato ripetiamo che in così grande manifestazione sia venuto a mancare l'attrazione russa.

v. p.

Gianni Di Segni è il capitano della nostra squadra azzurra per i campionati europei di pugilato. Egli si è espresso con fiducia e spera di poter dare, insieme ai suoi compagni qualche soddisfazione agli italiani

In margine al match Giannelli-Aroldi

Da alcuni giorni, negli ambienti sportivi locali, circola insistente la voce che l'annunciato match per il titolo italiano dei pesi mosca, fra il detentore Giannelli e lo sfidante Aroldi, non avrebbe più luogo nella nostra città, in quanto, dalla Federazione Pugilistica Italiana, sarebbe stato assegnato agli organizzatori di Milano-Ring. Tale notizia sarebbe stata suffragata da notizie apparse sui maggiori quotidiani sportivi nazionali.

Abbiamo pertanto voluto informarci immediatamente di come stavano in effetti le cose, e abbiamo in proposito avvicinato i dirigenti dell'A.C.C. nonchè Geo Castellani, procuratore di Aroldi. Sia gli uni che l'altro hanno smentito categoricamente la notizia. Ci pare, se non andiamo errati, che si stia ripetendo il giochetto di qualche mese fa, allorchè la stampa sbandierò ai quattro venti l'incontro fra Roteglia ed il concittadino Gianluppi, il quale, da noi interpellato, ci disse di non saperne nulla. Forse si è usato lo stesso metro. Sta di fatto che, secondo le disposizioni della F.P.I. entro il 3 maggio 1951 i contratti dovevano essere depositati presso la Federazione stessa.

Tali contratti dovevano in calce essere firmati dal pugile Aroldi e dal suo procuratore. Se a tale data non fossero alla Federazione pervenuti questi contratti, il match sarebbe andato all'asta, e in proposito si attende un comunicato da parte della Federazione stessa. Ecco perchè non comprendiamo come l'incontro possa essere stato assegnato al Milano-Ring, ed ecco perchè comprendiamo la calma e la serenità dei consiglieri dell'A.B.C. per altro impegnatissimi nella vendita di quei biglietti, il cui ricavato potrà consentire al benemerito sodalizio verde-rosso di affrontare con sicurezza i pericoli di un'asta che, a tutto vantaggio del pugile cremonese, vorremmo deserta o quasi. Inoltre possiamo sin d'ora assicurare che il confronto avrà luogo all'Arena Giardino, oppure al Supercinema.

LA SECONDA GARA DEL CAMPIONATO MOTOCICLISTICO ITALIANO

Oggi sul Circuito di Codogno la prova del fuoco dei campionissimi

Tre campioni del mondo, Masetti, Ambrosini e Ruffo, e il fior fiore del motociclismo italiano, daranno vita oggi sul circuito di Codogno, all'attesissima seconda prova del campionato italiano di prima categoria. Nella maggiore cilindrata saranno ancora le quattro cilindri della Moto Verghera e della Gilera e le bicilindriche della Guzzi a dominare il campo. Lorenzetti e Bandirola, i battuti di Monza nella prima prova, rinnoveranno il loro epico duello con il campione del mondo Masetti, tutti con ottime probabilità di vittoria data la grande potenza delle loro macchine.

Anche nella 250 la lotta sarà assai avvincente. Il campione del mondo Ambrosini sarà quasi certamente l'unico pilota della Benelli a contrastare il campo alle Guzzi di Ruffo, Gianni Leoni, Montanari e Mastellari di fronte ai quali le Parilla dovrebbero comportarsi da superbe comprimarie.

La partenza delle 250 verrà data alle 14,30 e alle 16,30 quella delle poderose 500. Il traffico stradale per Codogno sarà chiuso ininterrottamente dalle 9 alle 18,30.

Ieri pomeriggio si sono avute le prove ufficiali alla presenza di un discreto pubblico e l'abitato di Codogno è stato isolato per qualche ora entro un assordante carosello di motori tra i quali si distingueva nettamente l'infernale urlio delle possenti quattro cilindri MW e Gilera.

Ecco i risultati delle prove: Cat. 250: Leoni, giro in 1'52", media km. 123,751; Ruffo 1'52" e 2/5; Ambrosini 1'54" 4/5; Mastellari 1'56" 2/5; Montanari, 1'57" 3/5; Colombo 1'58" 2/5; Plebani 1'59" Premoli 2' 2/5; Ciai 2'01" 4/5.

Cat. 500: Masetti 1'41" 2/5, media km. 136,686; Artesiani, 1'42" 4/5; Lorenzetti 1'42" 4/5. Geminiani 1'46" 3/5.

L'elenco degli iscritti e loro numero di gara:

Classe 250 cc.: 4. Ruco Bruno, Guzzi; 8. Grieco Nino, Parilla; 13. Leoni Gianni, Guzzi; 23. Ambrosini Dario, Benelli; 27. Mastellari Claudio, Guzzi; 31. Noè Antonio, Parilla; 35. Colombo Roberto, Guzzi; 40. Premoli Giampiero, Parilla; 57. Borghi Vittorio, Guzzi; 59. Manzoni Nino, Guzzi; 63. Ciai Luigi, Parilla; 69. Zabini Alcide, Parilla; 71. Montanari Albano, Guzzi; 82. Plebani Urbano, Guzzi; 90. Falconi Luigi, Guzzi; 93. Baviera Lanfranco, Guzzi; 104. Mattioni Alessandro, Parilla.

Classe 500 cc.: 1. Pagani Nello, Gilera; 5. Brini Aldo, Gilera; 7. Lorenzetti Enrico, Guzzi; 17. Bandirola Carlo, MV; 38. Valdinoci Orlando, Gilera; 42. Liberati Libero, Gilera; 43. Scopigno Elio, Guzzi; 46. Benasedo Felice, Gilera; 48 Soprani Emilio, Gilera; 51 Colnago Giuseppe, Gilera; 54. Artesiani Arciso MV; 56. Bertacchini Bruno MV; 58. Bianchi Dante, Guzzi; 60. Milani Alfredo, Gilera; 64. Basso Dario, Gilera; 70. Geminiani Sante, Guzzi; 74. Galbiati Giulio, Guzzi; 88. Forconi Tito, Gilera; 91. Facchinelli Lodovico, Gilera; 95. Guglielminetti Francesco, Gilera; 96. Galante Enrico, Gilera; 98. Alberti Luigi, Guzzi; 107. Biondelli Gaetano, Gilera; 111. Gallerani Mario, Gilera.

BOCCIOFILA

La Donato-Internazionale fissata per il 1 luglio

La maestosa manifestazione bocciofila «Donato», a coppie, si effettuerà quest'anno, domenica 1º luglio, avendo il Comitato provinciale di Milano, sacrificata — pur di favorire la Donato in parola e di conseguenza i fattivi dirigenti del Ferroviario di Cremona — la propria gara «Città di Milano», inserita nel calendario nazionale per tale data. Il gesto di rinunzia dei milanesi si illustra da sè e noi prendendo atto d'un fatto tanto raro e tanto significativo, porgiamo anche a nome del Ferroviario, il nostro più sentito ringraziamento agli amici ambrosiani, sicuri di interpretare il sentimento di tutta Cremona bocciofila. Il signor Piva, presidente del Ferroviario, non esclude la possibilità che il grandioso torneo si cinga quest'anno dell'aureola dell'internazionalità, per l'assicurato intervento di accoppiamenti svizzeri.

Comunicazioni del Comitato

Intendendo il Comitato provinciale dare carattere di precisa funzionalità all'opera propria, specie in relazione agli accordi U.F.I.B.-E.N.A.L., prega i gruppi della città e provincia a voler urgentemente sistemare la loro posizione in seno al comitato stesso. In pari tempo sollecita i gruppi che intendono inviare giocatori propri, alla «Città di Bergamo» (20 maggio), a voler cortesemente segnalare i nominativi degli stessi coll'aggiunta se si varranno o meno dell'autobus, appositamente posto a loro disposizione dal Comitato, per la somma di lire 400 per capite (viaggio di andata e ritorno).

Sospesa per il maltempo la manifestazione aerea a Ghedi

Causa le persistenti cattive condizioni meteorologiche, lo Aeroclub di Brescia, organizzatore della manifestazione aerea che doveva aver luogo oggi all'aeroporto di Ghedi, ha creduto opportuno sospendere la manifestazione rinviandola a data da destinarsi. Coloro che hanno versato la quota, che questa può essere ritirata.

TIRO AL PIATTELLO
Campionato Val d'Arda

Il 13, 20 e 24 maggio si svolgeranno, rispettivamente a Lugagnano, Fiorenzuola e Carpaneto, gare di tiro al piattello valevoli per il campionato Val d'Arda e libere ai cacciatori di qualsiasi sezione. I premi in denaro ammontano a 60.000 lire più una coppa d'argento per il tiratore che avrà realizzato il miglior punteggio nelle tre prove.

Ottime prove degli atleti dell'Edera ai campionati di società di atletica leggera

Ceccarossi e la staffetta 4 x 400 hanno migliorato i rispettivi primati cremonesi

NOSTRO SERVIZIO

MILANO, 12. — Oggi all'Arena di Milano, presenti atleti di 16 Società, si sono iniziate le prove valevoli per la eliminatoria regionale dei Campionati italiani di società, prove che continueranno domani.

Gli atleti dell'Edera si sono comportati ottimamente e ne sono prova i due nuovi primati provinciali ottenuti da Ceccarossi sui 200 metri col tempo di 23" tempo suscettibile di miglioramento in quanto l'atleta dell'Edera era alla sua prima gara su tale distanza. Egli ha inoltre ottenuto il miglior tempo assoluto fra i terza serie.

Anche la staffetta 4 per 400 composta da Barili, Gianelli, Oliani, Marpicati benchè improvvisata, ha saputo non solo migliorare il primato provinciale ma vincere la sua serie con il tempo di 3'35". Pure ottime le gare di Denti, Barili, Mussa e del giovane Milanesi.

Diamo qui di seguito i risultati degli atleti cremonesi nelle singole gare con accanto il punteggio realizzato:

M. 5000: Denti Gino, 15'54"2, punti 784; M. 200: Ceccarossi Felice 23", p. 737 M. 800: Barili Ambrogio, 2'03"8, punti 717; Staffetta 4 per 400: in 3'35", p. 493; Salto in lungo: Mussa, m. 5.98, p. 552; Lancio del martello: Martelenghi L., m. 32,06, p. 493; Giavellotto: Ferrari Giuseppe m. 37,93, punti 391.

Domani le gare continueranno col seguente programma: Corse m. 100, 400, 1500, 10 mila, Staffetta 4 per 100. Peso e disco alto e triplo. Dopo queste gare ci sarà possibile fare la prima classifica e sono già molte fondate le speranze che l'Edera, classificandosi fra le prime 60 squadre, possa partecipare anche alle semifinali al nord. Teniamo presente che le squadre partecipanti a questo campionato sono in tutta Italia circa 200.

ANCHE LA PLATINA spera in un buon piazzamento

I ragazzi di Castellini, con alla testa il giovanissimo ma altrettanto forte Fontanella, parteciperanno ai campionati di atletica che si stanno svolgendo a Milano. Come è noto molte importanti società sono presenti in gara con il fior fiore dei loro esponenti, sicchè la lotta per guadagnarsi un onorevole piazzamento sarà ardua. Peccato che Grandi, uno dei migliori atleti di Piadena e della provincia, non possa essere in campo per difendere i colori della sua società, per un strappo muscolare. Comunque Fontanella, Brocchieri, Bussini, Tavoni ecc. cercheranno di combattere con tutto l'impegno possibile. Ecco gli atleti piadenesi: (m. 100) Gatti F., Marazzi G.; (m. 200) Oppi M.; (m. 400) Tavoni U., Puerari A.; (metri 800) Fontanella G. e Tavoni; (m. 1500) Fontanella; (m. 5000) e (10.000) Brocchieri G.; (salto in alto) Oppi M.; (salto in lungo) Gatti F.; (peso, disco, giavellotto) Bussini N.; (marcia) Dell'Amico; (staffetta 4 per 100) Gatti, Marazzi, Oppi, Guerreschi (staffetta 4 per 400) Tavoni, Fontanella, Bonomi, Puerari; (salto triplo): Girelli Mario.

Vittorie di Gaboardi e Manara nel salto in lungo e getto del peso

Alla presenza di un numeroso pubblico e colla partecipazione di una ventina di atleti si sono svolte ieri alla Soc. Canottieri Baldesio le prime due prove valevoli per il triathlon dei salti e del Calcio. Significativi i risultati ottenuti. Infatti nel peso abbiamo visto la vittoria di Andrea Manara dell'ASSI con il getto di m. 9,68 che ha preceduto di poco il pur bravo Sacchi, nel lungo la vittoria è toccata al non più giovane Gaboardi dell'ASSI che ha raggiunto con netto stile 6 metri. Al secondo posto si è piazzato il giovane Politi seguito dai tenaci Piccini, Barboglio, Uggetti.

Ecco il dettaglio tecnico:

Getto del peso: 1. Manara (ASSI) m. 9,60; 2. Sacchi (ASSI) m. 9,32; 3. Boni (Silvio Pellico) m. 8,34; 4. Rossini (ASSI) m. 8,31; 5. Ferrari (Edera) m. 8,28; 6. Fornasari (ASSI) m. 8,19.

Salto in lungo: 1. Gaboardi (ASSI) m. 6,00; 2. Politi (ASSI) m. 5,51; 3. Piccini (ASSI) m. 5,43; 4. Barboglio (ASSI) m. 5,37; 5. Uggetti (ASSI) m. 5,15.

Oggi al Comunale Marini-Bonsignori e Cremonese-Spinadesco

Oggi 13 sul campo Comunale alle ore 14 si disputerà l'incontro di calcio di Lega Giovanile fra le squadre «Collegio Bonsignori» (campione provinciale di Brescia) contro il G. S. Marini (campione provinciale di Cremona) per la finale regionale. La partita si preannuncia molto interessante, anche perchè entrambe le squadre puntano alle finali nazionali.

Alla «Marini» (che si è comportata molto bene nel campionato Cremonese senza nessuna sconfitta) l'augurio di difendere il prestigio dei giovani calciatori cremonesi e tener alta la bandiera del Torrazzo.

Seguirà la partita: Cremonese B-Spinadesco per la Coppa Puerari.

Oggi a Mirabello Ciria la Coppa Nolli per allievi

La società Isaia Lanzi di Mirabello Ciria organizza oggi la Coppa «Renzo Giuseppe Nolli» per allievi che è valevole anche quale seconda prova del campionato provinciale. Il percorso toccherrà Mirabello Ciria, Casalbuttano, San Martino Beliseto, Cignone, Bordolano Castelvisconti, Mirabello Ciria. E' un tracciato di 26 chilometri da ripetersi 3 volte per un totale di 80 chilometri. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 13. La partenza sarà data alle 14,30. I premi di classifica ammontano a 24 mila lire oltre ai premi di traguardo.

Tutti gli assi al giro della Romagna

La 28a edizione del Giro Ciclistico di Romagna si avvia verso un successo, forse insperato dagli stessi organizzatori. Saranno presenti infatti tutti i migliori italiani, da Bartali a Coppi, da Magni a Bevilacqua, da Maggini a Soldani, a Petrucci, a Padovan e pochi stranieri con alla testa il prestigioso Kubler che sta attraversando un periodo di forma veramente impressionante. Oltre a Kubler saranno presenti Schotte e Van Steenbergen, Ockers, Impanis. I motivi di interesse non mancano e si chiamano Kubler, del quale si chiede una riconferma delle sue prodezze o si chiamano Coppi, Bartali, Magni che devono ritrovare il ritmo migliore, si chiamano Petrucci e Soldani sul quale viene chiesta una prova che lo ponga definitivamente nel numero dei grandi. Il Giro di Romagna con i suoi 260 chilometri e le dure salite del Monte Titano e del Trebbio dovrebbe rispondere a qualcuno di questi interrogativi.

Al Giro di Romagna insieme a Kubler parteciperanno anche Pedroni, Spotti e Ferrari che sperano di poter avere dopo tanta jella un po' di fortuna. E questo è quanto auguriamo loro.

Oggi la Gabbioneta-Romanengo II tappa del Giro della Provincia

Oggi alle ore 12,30 da Gabbioneta prenderanno il via i 90 corridori iscritti alla seconda tappa del giro ciclistico della Provincia, categoria «bianca» indetto dall'Ufficio Sportivo dell'ENAL magistralmente organizzato dal giovane «Cyclo Club» di Cremona.

Se la prima tappa avesse avuto l'onore del pronostico, ben pochi avrebbero scommesso che i cremonesi, praticamente, avrebbero procurato il piacere ai loro sostenitori. Soltanto il bravo e promettente Grassi del CRAL di Acquanegra e il muscoloso Ostianese, sono classificati fra i primi.

La prima tappa sempre a fortissima andatura è stata condotta dalle squadre del CRAL «Doniselli» e «Siemens» di Milano che, assistite con accortezza da tecnici, hanno fatto bello e cattivo tempo come e quando hanno voluto aggiudicandosi alternativamente quasi tutti i numerosi premi di traguardo volanti, messi in palio dai circoli ENAL.

Sarà così anche per la seconda tappa? Noi siamo convinti di no anche perchè ci risulta che giovedì scorso i dirigenti del «Cyclo Club», non intenzionati a farsi soffiare il giro, hanno convocato in sede sociale tutti gli elementi in lizza per lo studio e la realizzazione di un piano tattico che dovrebbe consentire, almeno in parte, di ricuperare i posti perduti in classifica finale.

La lotta quindi è sempre aperta e sarà bella ed entusiasmante, grazie alla perfetta organizzazione dei Circoli ENAL impegnati in questa prima edizione, che è destinata ad assumere carattere tradizionale.

Mambretti della «Doniselli» di Milano conserverà la maglia «bianca»? Il percorso non è dei più facili. Strade strette e polverose metteranno a dura prova gli atleti i quali dovranno sfoderare tutta la loro intelligenza sportiva per potersi piazzare sul rettilineo asfaltato di Romanengo, studiato ed organizzato dal locale Circolo ENAL con l'ausilio del sig. Cerioli Carlo — Sindaco del luogo — e dei signori Quattrini, Magri e Crotti.

Si ricorda che l'appuntamento dei corridori è fissato a Gabbioneta alle 12,30 e che la partenza avverrà alle 13,30

LA RUSSIA HA VINTO i campionati europei di pallacanestro

L'ITALIA AL QUINTO POSTO

PARIGI, 12. — La Russia ha vinto il campionato europeo di pallacanestro battendo nella partita di finale disputata questa sera davanti ad un pubblico numerosissimo la squadra Cecoslovacca per 45 a 44. Il risultato dice di per se stesso quanto l'incontro sia stato combattuto ed incerto sino all'ultimo minuto, tanto più che le due squadre avevano sempre marciato alla pari: anche il primo tempo era terminato in parità 19 a 19. I cecoslovacchi, anche se sconfitti si sono dimostrati del tutto degni dei loro forti rivali che fino all'ultimo hanno ostacolato con un gioco volante e brillantissimo.

In precedenza la Francia si era aggiudicato il terzo posto sconfiggendo per 55 a 52 la brava squadra Bulgara, rivelazione del torneo. Anche questo incontro ha tenuto i tifosi francesi col cuore sospeso sino all'ultimo minuto; difatti solo un lievissimo scarto ha separato al termine le due contendenti mentre il primo tempo era terminato in parità per 26 a 26.

Nel pomeriggio l'Italia, con una brillantissima partita aveva conquistato il quinto posto battendo la Turchia per 44 a 38 (primo tempo 26 a 18) dopo una partita particolarmente brillante, in cui il nostro quintetto aveva sempre dominato la situazione.

Il quinto posto dell'Italia lascierà a bocca amara molti sportivi che si attendevano dalla nostra nazionale una prestazione più brillante, ma non si deve dimenticare che la strada alle finali ci è stata tagliata, in un girone semifinale particolarmente sfavorevole, dalle due finaliste, la Russia e la Cecoslovacchia. Se il sorteggio ci avesse assistito assegnandoci all'altro girone i nostri azzurri sarebbero probabilmente giunti alle finali, ed il piazzamento sarebbe stato migliore. Anche sul piano tecnico, sebbene i nostri nazionali non abbiano reso al massimo delle loro possibilità, purtuttavia hanno saputo fornire una condotta complessivamente buona, acquistando esperienze che ci saranno utili per l'avvenire. Quanto alla Russia ed alla Cecoslovacchia occorre onestamente riconoscere che ci sono attualmente superiori.

Ecco i risultati: Russia batte Cecoslovacchia 45-44 (19-19) Francia batte Bulgaria 55-52 (26-26); Italia batte Turchia 44-38 (26-18); Belgio batte Grecia 39-28; Finlandia batte Olanda 57-52; Austria b. Germania 51-49; Svizzera batte Danimarca 54-22; Portogallo batte Scozia 49-42.

La classifica finale è la seguente: 1. Russia; 2. Cecoslovacchia; 3. Francia; 4. Bulgaria; 5. Italia; 6. Turchia; 7. Belgio; 8. Grecia; 9. Finlandia; 10. Olanda; 11. Austria; 12. Germania; 13. Svizzera; 14. Danimarca; 15. Portogallo; 16. Scozia.

Alla nuora di Auriol il primato femminile di velocità aerea

ISTRES, 12. — La signora Jacqueline Auriol nuora del presidente della Repubblica francese ha stabilito oggi un nuovo primato mondiale aviatorio femminile di velocità in circuito chiuso coprendo i 100 km. in 7'10" alla media oraria di km. 818,081.

Magistrali superiori 14 Magistrali inferiori 1

Magistrali sup.: Lucini, Scrolavezzo, Zoccoli I, Betti, Portesani, Cadoria, Zoccoli II.

Magistrali inf.: Fiameni, Antonietti, Pioli, Albertoni, Azzali, Nosari, Vitali.

Arbitro signor Persico.

L'atteso derby di rivincita fra Magistrali inferiori e Magistrali inferiori si è concluso con la clamorosa vittoria degli anziani che, forti del rientro di Betti in smagliante forma, hanno saputo imporre nettamente la loro classe. Il fromboliere dell'incontro è stato Cadoria che si è imposto agli avversari per la sua velocità e intraprendenza segnando ben 10 reti. Le altre reti sono state segnate rispettivamente da Betti (1) Zoccoli II (1) e Portesani (2).

L'unico goal per i giovani veniva segnato dal bravo Antonietti. Degli anziani oltre a Betti e Cadoria bravi in special modo Lucini che ha saputo neutralizzare i tiri insidiosi degli avversari Zoccoli I e Scrolavezzo, della difesa e dell'attacco veloci e altruisti Zoccoli II e Portesani che han saputo dare a Cadoria vari palloni da rete. L'arbitraggio, a parte il goal annullato inspiegabilmente a Pontesani, è stato ottimo.

All'Autodromo di Monza oggi rombano i motori

Vivissima è l'attesa per la disputa del Gran Premio dell'Autodromo per vetture a formula 2 in programma oggi a Monza e al quale parteciperanno una ventina di corridori. La competizione che si disputerà in due prove di Km. 157,700 l'una, con mezz'ora di intervallo fra l'una e l'altra, con classifica finale a somma di tempi, ha già avuto una interessante premessa ieri pomeriggio con l'inizio delle prove ufficiali

Ascari, infatti, al volante d'una Ferrari a doppio albero di distribuzione in testa ha girato alla media di chilometri 167,751 l'ora (giro in 2'15"1) confermandosi il più veloce. Stuck su AFM a otto cilindri ha ottenuto 2'15"3. Il miglior tempo fra le vetturette di 500 cmc. l'ha conseguito Migorini su Monopolette (2'58", media km. 127.415).

Favoriti della importante prova sono Ascari, Villoresi e Fangio su Ferrari, ai quali però si opporranno efficacemente Stuck su AFM, Stirling Moss e Chiron sulla inglese HWM.

All'autodromo su una pista resa alquanto viscida dalla pioggia sono continuate ieri le prove ufficiali del quarto Gran Premio dell'Autodromo.

I più veloci sono stati Villoresi su Ferrari che ha compiuto il giro in 2'19", il tedesco Pietsch su Veritas che ha ottenuto il tempo di 2'20"4/5.

L'argentino Fangio su Ferrari ha compiuto soltanto cinque giri di prova senza forzare.

INCONTRI INTERNAZIONALI

Irlanda-Francia 2-2

La squadra nazionale irlandese ha pareggiato ieri a Belfast con quella francese pe 2-2.

L'antiriforma della burocrazia

(Continuazione dalla 1a pag.)

grande maggioranza; e fra essi i più sacrificati sono proprio i burocrati alti e bassi del ministero del Tesoro, appunto perchè lottano con strenua e vana energia contro gli abusi crescenti a danno del denaro pubblico. Non è un mistero che molti enti, molte commissioni, molti uffici straordinari di gabinetti ministeriali esistono, a caro prezzo, malgrado le resistenze del ministro Pella e dei suoi collaboratori diretti, tanto che essi persistono a chiamare «provvisorie» molte formazioni statali e parastatali, i cui interessati sono ben decisi a rendere definitive. Quale disordine materiale e morale provochi un simile sistema non è difficile immaginare.

Terza lezione: E' molto discutibile se gli impiegati dello Stato abbiano il diritto di sindacarsi, poichè lo Stato è già da essi costituito, ed ogni opposizione allo Stato si risolve in una contraddizione rispetto alla loro funzione di amministrarlo e difenderlo. Si può anche chiedere se i funzionari assicurati di una pensione e della continuità dell'impiego, verso i quali cioè lo Stato o l'Ente pubblico rinuncia al diritto di licenziamento, non abbiano come corrispettivo l'obbligo di non abbandonare mai il lavoro; la libertà d'impiego deve esistere per entrambe le parti, o per nessuna. Comunque, i sindacati si sono ormai estesi a tutte le funzioni sociali, comprese quelle più delicate dello Stato: vi è anzi da temere, che al termine logico di questa evoluzione, sorgano persino i sindacati di gendarmi, di soldati, di carcerieri.

Tutta la nostra vita pubblica sembra ormai svolgersi maggiormente nei contrasti fra sindacati e Governo, che non nelle tardive discussioni parlamentari: malgrado ciò i sindacati rimangono in margine alla legge, come organismi tollerati ma non riconosciuti, il che assicura loro ogni diritto di fatto, senza nessuna disciplina di dovere. La stessa e promessa legge sugli scioperi si limita a sfiorare il problema, senza affrontarlo in pieno. Ma oggi che anche i funzionari statali, comunali e provinciali appartengono ed ubbidiscono secondo i casi a due organismi ed autorità diverse: il loro sindacato e l'ente pubblico da cui dipendono, bisogna ben definire una buona volta i rapporti reciproci fra le due organizzazioni, fissando anche per i sindacati delle precise responsabilità, se non si vuole concludere ad un caos inestricabile.

Quarta lezione, e la più grave. L'ultimo sciopero di funzionari segue e riassume ironicamente due o tre anni di annunciati studi sulla burocrazia, e dimostra ancora una volta che solo chi si agita, diserta il suo posto, urla, impiega la maniera forte, finisce per ottenere qualche cosa. Il Governo e lo Stato cessano allora di fungere da organi moderatori, incaricati di difendere tutti i cittadini e di amministrare loro una sopportabile giustizia distributiva, per abbassarsi ad eterni ricatti, che ubbidiscono invece di comandare. Nè questo avviene soltanto nel campo burocratico: certe categorie di operai, addette in genere ad industrie deficitarie ed amministrate dallo Stato, hanno raggiunto un salario pari a 70 volte quelli dell'ante guerra, mentre la vita è moltiplicata solo di 50 volte, e mentre i pensionati e mutilati di guerra sono tuttora al coefficiente 21. La lezione è tremenda, e non invoglia certo i cittadini alla fiducia ed al rispetto verso le autorità statali.

Insomma, e per tornare alla questione specifica della burocrazia, si può affermare che, dal 1945 in poi, non soltanto non la si è riformata; ma la si è sottomessa ad una vera anti-riforma, col risultato di aggravare ancora il disordine provocato dalla guerra, invece di rimediarvi. Gli errori, naturalmente, si pagano: ma è lecito chiedersi se almeno l'ultimo sciopero inciterà a ripararvi in modo durevole, o se tutto si limiterà ad una nuova prova di debolezza aggiunta a quella dell'imprevidenza, per dormirvi sopra, fino alla prossima e non lontana agitazione.

Massimo Rocca

Ucciso il presidente di un tribunale americano

BENTON (Tennessee), 12. — W. A. Lewis, presidente del tribunale distrettuale di Ambattled Polk, (Tennessee), è stato ucciso da un misterioso colpo di pistola mentre riportava la sua auto nell'autorimessa adiacente alla propria abitazione. Lewis presiedeva le riunioni trimestrali del tribunale che da qualche tempo i membri della lega del Buon Governo, cercavano di ostacolare.

cronaca cremonese

Il progetto di riforma tranviaria all'esame dei Comuni interessati

La Fiat sta studiando espressamente un nuovo tipo di automotrice veloce

Tempo fa si era svolta presso l'Amministrazione Provinciale una riunione dei sindaci dei Comuni interessati al servizio delle tranvie provinciali ed era stata lanciata e subito approvata l'idea della Costituzione di un Consorzio tra tutti i Comuni e gli Enti interessati per gestire e migliorare questo servizio tranviario tanto utile per gli abitanti di numerosi paesi della provincia. L'approvazione data in quella riunione da tutti i sindaci presenti non è stata lettera morta: la Commissione ristretta nominata allora per approntare uno schema di statuto si è messa al lavoro e l'altro giorno i membri della Commissione insieme al rappresentante del Comune di Cremona ed a quelli delle Amministrazioni provinciali di Mantova e Cremona si sono riuniti per rendersi conto del primo frutto di questi lavori.

Lo schema dello statuto del « Consorzio Provinciale per l'esercizio delle tranvie di Cremona-Casalmaggiore, Cremona-Ostiano e Montanara-Asola » (tale è appunto la denominazione ufficiale del Consorzio) è ormai pronto: mancano i dettagli e la approvazione di tutti i Comuni e delle autorità.

Trentasei comuni beneficeranno di questa istituzione. Si tratta dei paesi che si trovano lungo le linee esistenti o che sorgono nelle immediate vicinanze. Il concetto dell'utilità del servizio tranviario ha trionfato in pieno e ora ogni sforzo sarà diretto al suo miglioramento. Per quanto riguarda l'esercizio delle tranvie è stato stabilito che vi si provvederà con i proventi normali, con la sovvenzione governativa per la Montanara-Asola e con le contribuzioni degli enti consorziati. I Comuni, infatti, in caso di deficit, dovranno dare il loro contributo che sarà direttamente proporzionale alla popolazione e inversamente alla distanza che separa il paese dalla più vicina stazione. Questo principio non vale naturalmente per i Comuni di Cremona e di Mantova e per le due Amministrazioni provinciali.

Nella prima seduta dei rappresentanti dei paesi interessati, si era detto chiaramente che per ottenere una soddisfacente riuscita degli sforzi intrapresi era necessario arrivare al più presto ad un miglioramento del servizio, sia per quanto riguarda il materiale rotabile sia per quanto riguarda la celerità del servizio.

L'auspicato miglioramento sembra non sia lontano. La Fiat ha infatti inviato alle Tranvie Provinciali e all'Amministrazione provinciale il progetto di una nuova automotrice ideata lo scorso anno espressamente per le nostre tranvie. Il nuovo mezzo dispone di 60 posti a sedere, ha un posto di manovra anteriore e uno posteriore, è lungo poco più di 17 metri. I sedili sono imbottiti e il riscaldamento è assicurato mediante lo sfruttamento del gas di scarico.

La necessità delle Tranvie Provinciali sarebbe ora di tre vetture, che costano circa 27 milioni l'una. La spesa è indubbiamente forte ma c'è la possibilità di ottenere una forte integrazione governativa. E' in corso di approvazione infatti una legge sui contributi da assegnarsi alle tranvie provinciali ritenute (e questo sarà definito da una commissione ministeriale) veramente utili ai bisogni della popolazione. Se questo caso si verificherà per Cremona (e tutto fa credere che lo sarà) con il contributo statale, che deve essere circa del 50 %, sarà possibile procedere immediatamente all'acquisto delle tre nuove vetture occorrenti.

Il Consorzio poi, per migliorare il servizio e renderlo veramente vantaggioso per le popolazioni delle zone servite, ha in progetto di completare la rete tranviaria con un servizio automobilistico, sempre gestito dal Consorzio, che allacci i paesi circostanti alle stazioni delle tranvie.

I progetti dunque ci sono e buoni. Resta ora da vedere se non sorgeranno troppe difficoltà d'ordine economico, ma anche queste, se la legge sul contributo statale sarà varata presto, potrebbero essere vantaggiosamente risolte.

Chi paga?...

Al leggere quanto è stato ieri pubblicato su questo giornale in merito ad una (delle tante) cause fra le Aziende Elettriche Municipalizzate ed un ex impiegato delle medesime, m'è venuta spontanea alle labbra una domanda: chi paga le spese? Una dopo l'altra, tali vertenze con ex-impiegati vengono perdute in sede giudiziaria dalle Aziende. Se poi alle stesse aggiungiamo quelle numerosissime fatte dagli utenti — per applicazione irregolare di tariffa — per le quali l'annullazione di quest'ultima va costituita in giudizio parte civile — possiamo immaginare in quale vicolo cieco e assurdo le Aziende Elettriche di Cremona si sono cacciate.

Ritorno ad esortare pubblicamente la Giunta Comunale a voler interessarsi in modo serio di questa faccenda che si trascina da tempo, che coinvolge la sua onorabilità amministrativa ed invitare i Reggitori delle Aziende Elettriche Municipalizzate ad una maggiore e più oculata saggezza troncando le cause in corso in via amichevole senza affrontare giudizi che, in definitiva, costano e costeranno alle Aziende fior di milioni.

Ritorno a ripetere: chi paga le spese e tutto il rimanente?

V. DOTTI

Un telegramma di Bonomi per l'anniversario della morte di Bissolati

Un ordine del giorno e una iniziativa dell'Unione Federalista Europea

In occasione del trentennale della morte di Leonida Bissolati, che ricorre oggi (egli, infatti, morì a Roma il 6 maggio 1920), l'on. Ivanoe Bonomi, presidente del Senato, ha inviato all'avv. Cremonesi il seguente telegramma:

« Compiono ora trent'anni dalla dipartita di Leonida Bissolati. Fedele sempre al suo insegnamento mando agli amici cremonesi l'espressione del mio omaggio memore e devoto ».

Il Comitato direttivo della sezione cremonese del movimento federalista europeo ha voluto onorare la memoria di Bissolati esaminando la modalità per una petizione per un patto di unione federale europea da presentarsi al Parlamento e alla assemblea di Strasburgo. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo eleva il pensiero all'opera di Leonida Bissolati e memore del suo inflessibile attaccamento all'ideale della fraternità dei popoli, ricorda il Suo grido di fede nella grande meta degli Stati Uniti d'Europa lanciato dalle colonne dell'Avanti ! [illegible] febbraio 1900 e confermato da tutta la Sua attività politica fino alla morte; rievoca le tradizioni europeistiche della città di Cremona, personificate nella figura del grande scomparso ed esorta i cittadini amanti della pace a dare la loro consapevole adesione alla Petizione, quale atto migliore per onorarne e perpetuarne concretamente la memoria ».

Il Comitato direttivo del Movimento Federalista Europeo comunica che i partiti democratici cremonesi hanno accolto l'invito di mettere a disposizione le loro Sedi per la raccolta delle firme degli iscritti e dei simpatizzanti: Democrazia Cristiana, via Platina 28 — Partito Liberale Italiano, corso Campi 3 — Partito Repubblicano Italiano, via V. Emanuele 12 — Partito Socialista Lavoratori Italiani, via Pertusio 1 — Partito Socialista Unitario, via V. Emanuele 12, presso Partito Repubblicano Italiano.

I cittadini possono firmare la petizione del Patto di Unità Federale Europea anche presso la Casa Libraria « La Rateale », via Monteverdi 2.

Conferenza del sen. Zelioli

Questa sera alle 21 nella sede del partito parlerà l'avv. Senatore Ennio Zelioli sul tema: « L'on. Gonella e la nuova direzione D. C. ».

Il Consiglio Comunale

è convocato per mercoledì prossimo per continuare e concludere la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno. L'unico argomento (se all'ultimo momento non se ne presenteranno dei nuovi) di un certo interesse è quello riguardante lo schema di regolamento per la concessione delle licenze di commercio e delle relative tabelle merceologiche. Si pensa che su questo argomento la discussione sarà ampia in quanto, alla fine dell'ultima seduta, tanto l'on. Bernamonti quanto Verzeletti hanno annunciato di dover dire molte cose in proposito.

Sindacato Prov. Scuola Media

Tutti gli iscritti fuori ruolo sono invitati alla riunione che si terrà presso la sede del Sindacato oggi alle ore 17,30 per discutere il seguente ordine del giorno: 1) concorsi per insegnanti ed esami di abilitazione nazionale; 2) illustrazione dell'ordinanza incarichi e supplenze.

STATO CIVILE

MORTI. — Carubelli Ermenegilda ved. Bertuzzi, d'anni 87, inabile, Ospizi Riuniti; Rizzi Carlo, d'anni 55, tabaccaio, via Palestro 27.

NATI. — Cabrini Manola di Gianfranco.

MATRIMONI CELEBRATI. — Cavedagna Giovanni, elettrotecnico, con Compiani Adele, impiegata.

TEMPERATURA

	1949	1950
Minima	+ 12.2	+ 9.8
Media	+ 15	+ 16
Massima	+ 19.2	+ 22

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE!

COMUNICATO

Sabato 6 maggio avrà inizio con l'**Inaugurazione del Giardino di Danze** la stagione di danze all'aperto al Circolo Matteotti. Un'oasi di verde al centro della città.

Nozze

Stamane nella Chiesa di Santa Maria della Fontana in Milano si uniscono in matrimonio il signor Rino Cappelli e la gentile signorina Ida Gerelli.

Testimone per la sposa il signor Gian Carlo Jalenti e per lo sposo il signor Giuseppe Puilini.

Numerosi i doni e gli auguri pervenuti alla felice coppia dai parenti ed amici di Cremona, Scandolara Ravara e Martignana.

Qualcuno avrebbe visto un disco volante trasvolare nei cieli verso il Po

Sig. Direttore,

a consolazione dei molti delusi che giorni or sono invano scrutarono il cielo di Porta Venezia, percorsi dal brivido di un entusiasmo travolgente, forse con l'ansia nascosta di poter annoverare anche la nostra città fra quante hanno avuto l'onore (per usare la stessa frase del suo cronista) di ricevere la visita dei dischi volanti, desidero far conoscere che, forse, Cremona ha già avuto il suo momento. A me occorse, infatti, la scorsa estate, mentre rincasavo a notte alta lungo il Viale Po, di essere colpito da una luce vivissima che solcava il cielo a grandissima velocità muovendosi in senso rotatorio, seguita da un rumore lievissimo, proprio nel punto più alto del cielo, scendendo via via, fino a scomparire, come se fosse stata inghiottita dalla terra. Pensai ad un fuoco artificiale, essendo nel periodo della Fiera, ma subito mi sovvenni che i baracconi a cui ero passato davanti, erano inanimati. Pensai allora ad un bolide o ad una stella cadente, e ne parlai con familiari e conoscenti, senza darvi importanza. Quel bolide od altro che fosse, era esageratamente grande e non lasciava scia alcuna, ma aveva attorno a sè un alone d'un colore rosso vivo. Ma in seguito vi ripensai e propendo a optare per i famosi ormai dischi volanti.

Ringraziando per l'ospitalità

Athos Mandelli

Ricordiamo che per due volte nell'estate 1948, si sono avute segnalazioni analoghe nella nostra città. A suo tempo, ne abbiamo data notizia.

Visita della Scuola Grandi alla Soresinese e alla Sorini

Gli alunni della 2ª Tecnica Commerciale G. Grandi e quelli del Corso serale di perfezionamento per computisti commerciali, accompagnati dai loro insegnanti di materie tecniche e dal Preside della Scuola, dott. Dante Mazzolari, hanno partecipato ad una gita, di carattere culturale, a Soresina e a Castelleone. Nella mattinata gli alunni hanno visitato, in ogni suo reparto, la Latteria Soresinese presso la quale hanno ricevuto spiegazioni sulla lavorazione del latte e delle sue varie fasi dal dott. Squintani; nel mentre, a visita terminata, il dott. Soldi ha dato chiarimenti sulla contabilità tenuta dalla Latteria e sui rapporti che questa intrattiene coi suoi fornitori e coi suoi clienti nazionali ed esteri.

Nel pomeriggio gli alunni hanno visitato gli impianti della Ditta Sorini di Castelleone. Il dott. Fausto Sorini ha accompagnato personalmente la comitiva fra i reparti del complesso e moderno stabilimento, fornendo le opportune spiegazioni, reparto per reparto, sulla organizzazione dell'impresa e sulla produzione delle scatolette e delle marmellate. Terminata la visita il dott. Sorini ha offerto suoi prodotti agli insegnanti e agli alunni.

La conferenza Calza al Gruppo Leonardo

La pittrice Linda Calza nella sua conferenza sul tema *Intendimento dell'Architettura* tenuta ieri sera nei « Venerdì culturali » del G. A. Leonardo, davanti a sceltissimo pubblico, ha affrontato l'argomento dell'eterno messaggio umano e spirituale che nasce dalle forme architettoniche. Dottrina, passione, entusiasmo, amore hanno conferito alle sue parole un fascino comunicativo di singolare efficacia che ha prodotto viva emozione negli ascoltatori i quali, alla fine, hanno tributato una dimostrazione di simpatia alla signorina Calza.

Tentativo non riuscito di invadere uno stabilimento

Verso le 8 dell'8 aprile 1948, un centinaio di dipendenti della Fabbrica Ceramiche Cremonesi di Vicobellignano, organizzati da un rappresentante della Camera del Lavoro, si radunarono davanti alla sede dello stabilimento per protestare contro la chiusura del medesimo.

L'opera di persuasione dei dirigenti, e l'imponente schieramento di carabinieri, valsero però a calmarli; tanto che accettarono senza troppe difficoltà di rimanere in attesa del ritorno di una commissione paritetica che partì alla volta di Cremona, per fare presente al Prefetto le esigenze delle maestranze rimaste senza lavoro. Tutto sarebbe andato secondo la normalità se, verso le 11,30, proveniente da Gussola non fosse giunto un camion con a bordo una cinquantina di individui, portanti camicie e fazzoletti rossi.

Appena scesi, essi incominciarono a imitare gli altri operai che si trovavano in attesa davanti allo stabilimento, ed a fare pressione per abbattere i cancelli. Alcuni di loro riuscirono anche ad arrampicarvisi, rifiutandosi poi di scendere, nonostante i carabinieri, a quel punto intervenuti, lo avessero esplicitamente ordinato, ed opponendo resistenza quando gli agenti li arrestarono. Dei ventinove fermati in quel giorno, solo cinque fra i più scalmanati, e che si erano fatti particolarmente notare per la loro attività, sono comparsi ieri davanti al Tribunale, che ne ha condannati tre (tali Osvaldo Cortellazzi di Giuseppe di 23 anni, Ferdinando Storti di Costantino di 36 anni, da Vicobellignano, e Giacomo Mantovani, detto « Zantan » di Paolo di 41 anni, da Gussola) a 6 mesi di reclusione con i benefici di legge, assolvendo Giovanni Beduschi, fu Giovanni, di 34 anni, da Gussola, ed Ezio Bini di Antonio di 29 anni, abitante a Cremona in via S. Leonardo al N. 2, che era imputato di aver rivolto una frase offensiva al tenente dei carabinieri, per insufficienza di prove. Dif. avv. Groppali.

INFORMAZIONI

I computisti commerciali sono invitati domenica alle 10 presso la scuola « Guido Grandi » per l'assemblea generale straordinaria.

La Segreteria prov. del Sindacato scuola elementare per assenza dei titolari domenica resterà chiusa. La prossima settimana resterà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 18,30.

Gli ingegneri che volessero partecipare a un viaggio collettivo in Olanda dal 28 maggio al 6 giugno, si rivolgano alla sede dell'Ordine, corso Campi 10. Quota di partecipazione L. 96.500.

I venditori ambulanti presso la sede di via Palestro 13 potranno avere chiarimenti in merito alla applicazione della ricchezza mobile. Coloro che ancora non si sono accordati o che intendono presentare ricorso, passino al più presto dalla sede.

L'U.O.E.I. organizza una gita per i soci che intendono partecipare domenica al raduno regionale in costume che si svolgerà a Pizzighettone a cura dell'Enal. Partenza in bicicletta da piazza Cavour alle 7,30; col treno alle 8. Ritorno alle 13 o in serata a scelta.

Facilitazioni agli artigiani e alle piccole aziende

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Cremona comunica: L'art. 54 della legge 29 aprile 1949 n. 264 prevede che si possano ridurre fino ad un terzo del loro ammontare le spese, sostenute dalle botteghe artigiane o dalle imprese con non più di cinque dipendenti, per corrispondere i contributi al fondo di integrazione delle Assicurazioni sociali ed al fondo di solidarietà sociale per conto degli apprendisti minori dei 18 anni da esse retribuiti.

Le botteghe e le imprese che intendono ottenere tali facilitazioni dovranno rivolgersi, per il ritiro dell'apposito modulo di domanda, all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Cremona, piazza del Comune n. 9.

Luna di miele in motocicletta

Fermati dai carabinieri per un incidente gli sposini declinano false generalità

Ieri l'altro, presso Brescia, si è verificato un incidente stradale che per se stesso non avrebbe avuto gravi conseguenze: una moto montata da una giovane coppia, investiva la dodicenne Clara Ghidoni di Collebeato e le produceva ferite di lieve entità. La macchina era montata da Giacomo Favero di Giovanni di anni 24 e sua moglie Luciana Quaini, 23enne, entrambi cremonesi, montati sulla stessa motocicletta, i quali ora devono rispondere rispettivamente di lesioni colpose e di false generalità.

Subito dopo l'investimento intervennero i carabinieri di Mompiano. Risultò che la coppia era partita nel pomeriggio da Cremona ove abita, e andava verso Gardone Valtrompia per una visita a parenti. Erano in viaggio di nozze Giacomo e Luciana: una seccatura quell'investimento sebbene risoltosi senza gravi conseguenze. Ma la giovane sposa volle aggravare la posizione inventando nomi e cognomi e luoghi di residenza completamente sbagliati, e i militari se ne accorsero subito, capirono che mentiva.

Alla minaccia di fermo con passaggio in guardina, in attesa di precise informazioni da Cremona, la verità venne subito a galla. I coniugi furono lasciati liberi, ma con duplice denuncia all'autorità competente.

Assemblea dei commercianti

L'Associazione Commercianti invita i propri organizzati a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo presso la propria sede, Cremona, Piazza Roma n. 9, domani alle 10 per l'esame di importanti problemi di categoria.

ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 10,30: Casa serena; 12: Chitarra elettrica; 13,26: Concerto sinfonico vocale; 15: Canzoni vecchie e nuove; 15,35: Solisti di jazz; 16: Musica brillante; 16,30: Orchestra; 17: « Il bicchier d'acqua » di E. Scribe; 19,35: Lotto; 20,33: Ciclo della sonata del '700; 21,05: « L'intrusa », 1 atto di E. Maeterlinck, musica di Pannain; 22,35: Orchestra; 23,35: Quintetto; 0,05: Musica da ballo.

Rete rossa. — Ore 13,26: Orchestra; 13,55: Danze da opere; 14,20: Orchestra; 17: Musica da ballo; 17,40: Quartetto vocale; 18: Concerto sinfonico; 19,05: Orchestra; 19,55: Musica operettistica; 21,55: « Angeli e colori » radiodramma di C. Linati, musica di A. Pedrollo; 22,50: Musica leggera.

Provvidenziale l'arrivo dei carabinieri per una giovane aggredita da donne

La giornata del 18 dicembre del 1948 è stata senza dubbio piuttosto movimentata per la giovane Silvana Farina da Cingia de' Botti. Incominciò al mattino una sua vicina di casa, tale Margherita Zontini fu Domenico di 52 anni, ad investirla con una serie di insolenze ed a minacciarla con un bastone, per vecchi rancori per motivi di lavoro. Seguirono poi nel pomeriggio altre cinque donne a cui si unì ancora la Zontini, che si introdussero nella sua abitazione, ed, accusandola di essere la responsabile dell'arresto di due giovani del paese, incominciarono a picchiarla, gettandola per terra e dandole dei calci. A nulla valse l'intervento della madre che a sua volta venne schiaffeggiata, tanto che per far cessare le percosse la Farina dovette accondiscendere alla richiesta di due delle più scalmanate, tali Teresa Perini fu Achille di 50 anni, da Cingia de' Botti, e Regina Tanzi di Bonfiglio di 52 anni, e seguirle verso la casa dell'agricoltore alle cui dipendenze si trovavano i due giovani arrestati, perchè intercedesse per il loro rilascio. Ma a metà strada la comitiva venne fermata dal maresciallo dei carabinieri, che fermò le responsabili della violenza.

Comparse ieri in Tribunale, le donne hanno tenuto fede al loro battagliero temperamento, alcune negando ed altre ammettendo gli addebiti. In sostanza è risultata palese la colpevolezza della Zontini, della Perini e della Tanzi che sono state condannate a 11 mesi e 16 giorni di reclusione, con i benefici di legge, ed al risarcimento dei danni alla Farina costituitasi parte civile con il patrocinio dell'avv. Brotto. Difesa avv. Ebbli.

SPETTACOLI

Filodrammatici: Ore 21, serata di gala: « Assassinio nella Cattedrale » di T. S. Eliot.

Italia: « Cielo di fuoco » con Gregory Peck. Regia di Henry King.

Ponchielli: Un film Enic, un capolavoro. Un film che ha battuto gli incassi di qualsiasi altro film. Un film con due grandi nomi: Sonia Henie e Michael O'Shea in « Amore sottozero ». Ricordatevi è un technicolor Dalle 14,30 alle 24.

Super: Continuano le visioni di « Donna senza nome » con Vivi Gioi, Simone Simon, Gino Cervi.

Politeama Verdi: Continuano con successo le visioni del divertentissimo film « Rotta su Caraibi » con il grande comico Red Skelton. In preparazione: « Il maggiore Barbara » con interpreti di eccezione. La sera di venerdì, 12: I Fratelli Clerici

Enic: Grande successo « La favorita del Maresciallo », technicolor spettacolare con Larry Parks Marguerite Chapman.

ECHI DI SPETTACOLI

TEATRO FILODRAMMATICI

Questa sera alle 21 sotto l'egida del Teatro Stabile la Compagnia di prosa « La Giostra » di Milano diretta dal regista Adriano Vercelli rappresenterà:

« Assassinio nella Cattedrale »

due tempi e un intermezzo di T. S. Eliot, celebre poeta e drammaturgo, Premio Nobel.

Per lo spettacolo, che è già stato rappresentato con vivo successo a Milano e in altre città, sono aperte le prenotazioni che si ricevono presso la Libreria La Rateale e la Portineria del Teatro.

« Assassinio nella Cattedrale » che sarà rappresentato questa sera in serata di gala, verrà ripetuto domani alle ore 15,30.

« IL MAGGIORE BARBARA »

un sicuro successo cinematografico; un complesso formidabile di attori, un grande attore, un famoso regista.

Prossimamente al Politeama Verdi.

"L'assassinio nella Cattedrale" al Teatro dei Filodrammatici

Questa sera alle 21, in serata di gala avrà luogo al Teatro dei Filodrammatici la prima rappresentazione de « L'Assassinio nella Cattedrale », due tempi ed un intermezzo di Thomas Stearn Eliot (traduzione di A. Castelli). L'opera sarà interpretata dalla compagnia di prosa la Giostra di Milano, sotto la regia di Andriano Vercelli, e verrà data per iniziativa del Teatro Stabile. Una seconda rappresentazione avrà luogo domani nel pomeriggio alle 15,30.

Lo spettacolo che ha già avuto 15 repliche a Milano, dove è stato messo in scena nella Cripta di S. Michele e che ha riscosso unanimi approvazioni di critica e di pubblico, avrà come interprete principale Mario Pogliani, nella parte dell'Arcivescovo Tommaso Becket, mentre il coro delle donne sarà composto da dieci attrici, a differenza delle precedenti messe in scena ad opera di Strehler e di Ferrieri, in cui il coro era costituito rispettivamente da due e tre coefore.

1920 - 6 MAGGIO - 19

LEONIDA BISSOL

Rievocando la cara memoria di Leonida
lati mi torna alla mente quel che mi disse
tanti anni or sono (fu, se ben rammento, nel
il rimpianto Amendola che cadde assassinato s
manganello fascista: « Il Bissolati è una forz
nostra vita politica e potrebbe anche essere ch
fra non molto a governare l'Italia; ma gli nuoc
che vi è di troppo rigido nella sua esigenza
Politicamente è un puro, anzi un puritano. C
uomo politico può e deve essere onesto per cont
ma deve anche saper trattare con ogni sorta di u
anche ed *in primis* coi farabutti ».

Amendola aveva ragione. I colpi più duri,
lusioni più amare che il Bissolati ebbe a soffr
corso della sua vita politica gli vennero dalla si
con che volle che la sua azione fosse coerente a
vincimenti del pensiero, che ciò che egli giu
giusto prevalesse sull'opportunità e sull'interes
mediato. All'inizio della sua carriera egli si era
stata una notorietà scandalosa presso tutti i be
santi, per aver gridato a Montecitorio: « A
l'esercito! ». Ma quando si fu persuaso, dopo
chiesta accurata, che Germania ed Austria d'a
si preparavano ad imporre agli Stati liberali
narchia teutonica e che ai loro formidabili arm
la democrazia ed il socialismo non sapevano
che la retorica del loro pacifismo, affermò ch
gnava innanzi tutto difendere contro il prussia
minaccioso i principii della rivoluzione e fu
guerra. Così l'uomo che già le invettive del
stissimo Mussolini avevano fatto espellere dal
socialista ebbe dai suoi antichi compagni e col
tori la taccia di traditore.

A guerra finita e vinta e quando anche tra
sorgevano e si scatenavano gli appetiti nazio
egli argomentò logicamente (dimenticando che
gica e politica c'è guerra mortale) « l'Italia h
battuto la guerra ed io l'ho combattuta per
col fine soprattutto di strappare all'Austria
vincie irredente: non voglio ora entro i confi
nuova Italia un irredentismo che possa sembrar
timo ». Quindi avversò le pretese italiane sul
mazia, e si trovò nuovamente di contro Musso
divenuto nazionalistissimo — e la schiera cana
di quei fascifuturisti che lo costrinsero al silenzi
tre egli parlava in Milano dal palcoscenico dell
e insultarono trivialmente come venduto ad u
tenza straniera.

Il dubbio di Amendola era fondato: Bissol
avrebbe mai saputo governare l'Italia: avrebbe,
più saputo farsi ammazzare come Amendola
marcia su Roma lo avesse trovato tra i vivi. No
in lui neppure un grammo di quell'accortezza, d
duttilità, di quel sapiente e profondo disprezzo
uomini e le loro ideologie che fecero di Tal
il principe degli uomini politici moderni.

Alfredo

Non quindici i morti nella sciag

Due operai e una guardia giurata dati tificati all'ospedale - Numerose sottosc

CATANIA, 5. — La cittadinanza catanese è ancora profondamente scossa dalla orribile sciagura di ieri, ed ha avuto manifestazioni di commossa solidarietà per le famiglie delle vittime. Ieri sera anche il Consiglio comunale, dopo avere deliberato che i funerali delle vittime avranno luogo domenica a spese del Comune, ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Striscie a lutto sono state affisse in città da parte della C.G.I.L. e della LCGIL la quale ultima ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime, che ha già raccolto cospicue offerte.

Una sottoscrizione pubblica
è stata aperta dal
Biancorosso con una
personale di L. 5 mi
mila da parte della
ra, la quale ha disp
primo soccorso di L.
a ciascuna delle fami
che il presidente del
ne ha offerto un'egu
ma. Sul numero delle
non è ancora possib
l'ultima parola, perch
ne si è iniziata, con
te cautele, la rimozio
massa cartacea sconv
le esplosioni. Dall'ele
le persone date per
se, il numero di esse
ridotto nuovamente
in quanto due opera
al lavoro e una guar
rata che assisteva, s
identificati all'ospeda
si trovano ricoverati
dizioni gravi. Cosicc
vrebbero dieci opera
pastori, le cui famigl
denunciata la scompa

Sulle cause del sini
è possibile avere
perchè coloro che a
potuto fornirli ne so
sti vittime.

Gonella al Senato

(continuaz. dalla 1ª pagina)

scuola del popolo e scuola degli abbienti, e si sopprime il privilegio di far parte, solo per censo o per nascita, della futura classe dirigente.

Sorge, qui, il problema fondamentale della riforma, quello riguardante la scuola che segue immediatamente alla istruzione elementare; se debba essere unica o plurima tale scuola. La scuola media unica, comune a tutti e obbligatoria, rappresenta il termine da raggiungere. A tale termine è rivolto il disegno di una scuola articolata, unica e plurima insieme, che consente accostamenti, scambi ed integrazioni, e che, pur serbando il meglio della varietà, accoglie e sviluppa il germe della unità: « scuola non staticamente chiusa e uniforme, ma — come del resto, tutto l'ordinamento progettato — aperta, differenziata e sperimentale.

Le differenze sociali si vincono ristabilendo, soprattutto nella sfera dello spirito, la parità e l'equilibrio. La riforma prevede i mezzi ed i modi necessari perchè i migliori abbiano la medesima possibilità di studio e di ascesa nei diversi ordini e nei superiori gradi della scuola.

Gonella ha concluso il suo discorso affermando che la scuola deve preoccuparsi non solo dell'istruzione e della professionalità, ma anche della difesa dei valori etici per la formazione morale e del carattere, poichè gli Stati non sono fatti di rocce e di alberi, ma dei caratteri dei loro cittadini.

Dei numerosi o.d.g., tutti accettati dal Governo, è stato per ora approvato quello per l'esercizio dell'atletica leggera nelle scuole. Nel pomeriggio il Senato ha approvato il decreto sull'aumento degli aggravi fiscali degli olii, caffè eccetera; respinta poi con 122 contro 92 la proposta di rinvio, si inizia la discussione del disegno di legge riguardante la modificazione dell'articolo 72 del Codice di P. C., riguardante lo annullamento dei matrimoni.

Alla Camera è proseguita la discussione sui « 4 bilanci ».

DUE per

OSLO, 5. — *Local
striali di Frederikstad
sborg in cui vivono e
sessantamila persone,
lometri da Oslo, s
evacuate oggi in segui
fuga di gas cloro da
zione rotta. Alle diec
di stamane la radio
dava improvvisamen
me, interrompendo l
sione regolare per i
popolazione delle du
evacuare immediata
zona. La tubazione
un impianto elettroli
so Borregaard, il mag
la Norvegia, al fiume
a breve distanza da
Il gas ha cominciato
dalla tubazione vers
del mattino, sembra
alla dimenticanza di
raio che non ha chius
vola mentre puliva
toio. Questo veniva
rapidamente di cloro
venefico cominciava
Tutti i lavoratori de
elettrico venivano i
mente evacuati, e v
l'ordine di far evacu
ticinquemila person
a Sarpsboorg, e in t
na del Glomma. La
cloro scendeva lung
verso sud, sulla cit
drikstad, che conta
mila abitanti.*

*I pompieri delle
e volontari del servi
reo riuscivano alle
penetrare nella zo
con maschere di pr
a chiudere la valv
tuazione è sotto con
si segnalano per*

La Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

FERROVIE - Milano (diretto) p. 7.17; 19.11 [illegible] ... 10; 11,10; 17.55. ... 20; 18,20 - a.: 6,40 (lunedì) ... 7.37; 12,10; 16; 18.25. - a.: ... - a.: 7,14; 17.55. 10; 14.35; ... 25; 12; 13,25; 13,50 (festivo); ... 5 (fest.); 17.45 18,10; 18.45; ... 14,50 (f.) 15.30; 18.15; 19.40; [illegible]

... 7; 8,40 (festivo); 14 (festivo); 14.15. — Voltido p.: 12 ... 8.40 (festivo); 13,40 (festivo); 14.10. — Trigolo-Crema p. ... 19.30. — Salsomaggiore partenze: 8.05; 13.30; 16.50 - a.: ... tichiari (solo il venerdì) p.: 5 - a.: 11.45. — Rivolta d'Adda ... a.: 7.30. — Piubega-Volongo p.: 11.30 19.20 - a.: 7.20; ... 18,50 a.: 7,20. — Calvatone-Asola (merc. e sab.) p.: 12 ... Bassano p.: 11.30; 12.30 (merc. e sab.): 17.35 - a.: 7,55; ... Cenova p.: 6.30; 8; 16.20 - a.: 12; 17,45; 20.

Il concerto di domani sera del violinista Ferraresi

Domani sera alle 21 nel salone dei concerti dell'Istituto Folcioni avrà luogo un concerto del violinista Cesare Ferraresi il quale sarà accompagnato dal pianista Massimo Toffoletti. Il programma della serata è diviso in due parti; nella prima parte il violinista eseguirà musiche di Bach (David) — Sonata per violino e basso continuo, di J. Brahms — Sonata in La op. 100 e di Bruno Bettinelli, Sonatina da concerto 1945. Nella parte seconda verranno invece eseguite musiche di Lavagnino Paganini (romanza), di Paganini (XII sonatina), di Kreisler (serenata spagnola) e di Wiextemps (ballata e polacca).

Al concerto potranno assistere soltanto i soci in possesso della tessera della Società Amici della Musica di Crema per l'anno 1950.

Domani sulle strade cremasche il "Gran Premio Ciclistico Allievi,,

I migliori allievi della regione dopo essersi data aperta battaglia il 23 aprile a Vescovato e domenica scorsa a Cavatigozzi, si troveranno domani nuovamente di fronte sulle bellissime strade cremasche per la disputa del Gran Premio Allievi organizzato dall'Unione Ciclistica Cremasca. La gara si svolgerà sul seguente percorso totalmente piano: Crema, Castelleone, Soresina, Soncino, Crema, Pandino, Spino d'Adda, Lodi, Crema per un complessivo di km. 80. Ai premi di classifica generale ammontanti a 25 mila lire verranno aggiunti altri premi condizionati e di traguardo nelle diverse località del percorso. Le iscrizioni devono essere inviate, entro il termine prescritto dal regolamento dell'U.V.I., alla sede della Società organizzatrice in via Milano 5. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 12 di domani presso la Trattoria Piemontese (Piazza S. Martino 8) e la partenza sarà data alle 14 precise.

Movimento demografico di Crema

Anche nel decorso mese di aprile il movimento demografico del Comune di Crema ha fatto registrare un aumento nella popolazione di quarantaquattro unità. Infatti sono avvenuti i seguenti cambiamenti nella popolazione: Matrimoni celebrati 26; nati vivi 59; nati morti 1; morti 33; immigrati 44; emigrati 26. Le nascite sulle morti hanno una prevalenza di 26 unità che aggiunte alle 18 unità date dalla differenza tra gli immigrati e gli emigrati portano ad un complessivo di 44 unità in aumento alla popolazione esistente al 31 marzo 1950.

Stato civile di Crema

Dal 28 aprile al 4 Maggio 1950

NATI — Patrini Antonio di Rosolo; Taverna Vincenzo di Primo; Filimberti Gian Luigi di Antonio; Provana Battista di Antonio; Tomella Bianca di Ferdinando; Scotti Angela di Giuseppe; Belloni Giovanni di Pietro; Facchi Maria di Giovanni; Ginelli Giordano di Carla; Trescorre Cremasco; Delfini Lucia di Giacomo; Piloni Emerenziano di Andrea, Ripalta Cremasca.

MORTI — Patrini Antonio, di 4 giorni, infante; Lunghi Giovanni, di 90 anni, inabile; Marchesini Pier Annibale, di un mese, infante; Bianchessi Fiorentini Luigia, di 18 anni, operaia; Furgada Teresa, di 84 anni, benestante.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO — Simonetti Enrico, motorista, con Giavaldi Miriam Amalia, impiegata; Nichetti Francesco, muratore, con Piloni Carla, magazziniera; Persico Salvatore, meccanico, con Piloni Agostina, tessitrice; Piloni Domenico spremitore, con Maneffa Giovanna, sarta.

MATRIMONI CELEBRATI — Ragazzi Francesco, operaio, con Cotì Zelati Barbara, operaia; Bonizzi Giuseppe, agricoltore, con Serina Albina, tessitrice; Dossena Angelo, operaio, con Confortini Rosa, operaia; Spinelli Andrea, meccanico, con Benzi Francesca, operaia; Vailati Sante, contadino, con Mombelli Santina, casalinga; Ghisenti Giulio, impiegato, Brescia, con Cazzamalli Maria, casalinga; Meleri Babila, meccanico, con Plizzari Jolanda, casalinga; Moschetti Carlo, contadino, Casale Cremasco, con Valcarenghi Emma, casalinga.

Farmacia servizio notturno

Dalle 19 alle 8.30 di domani: Farmacia Chiappa, via XX Settembre, 23, Crema.

L'innocente camioncino nascondeva 350 Kg. di tabacco di contrabbando

Condannati in tribunale ad una forte multa i tre contrabbandieri

CREMA

Il 20 febbraio 1948 i carabinieri di Soncino predisponevano nei pressi del paese un improvviso sbarramento al fine di controllare tutti i veicoli di passaggio. In seguito a ciò veniva fermato un camioncino targato BS 7928 guidato da certo Angelo Staffoni di Callisto di 28 anni domiciliato a Travagliato (Brescia). A bordo dell'automezzo erano pure certi Isidoro Battista Cinquini fu Giovanni di 32 anni residente alla cascina Portone di Torbole Casaglio in provincia di Brescia, e Angelo Zanotti di Giuseppe di 23 anni residente a Travagliato. I documenti erano perfettamente a posto ma i carabinieri vollero sincerarsi anche sul carico. La visita dell'automezzo portava al rinvenimento di ben 342 chilogrammi di foglie di tabacco provenienti da contrabbando e precisamente dalla provincia di Pavia come ebbero a dichiarare i fermati. I tre, di conseguenza, venivano denunciati all'autorità per contrabbando di tabacco greggio e per rispondere a tale imputazione sono comparsi ieri avanti al Tribunale di Crema (Presidente dott. De Blasi; P. M. dott. D'Amico; Giudici: dott. Recusani e dottor Caccopardo; Cancelliere dott. Betrò). Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni il P. M. chiudeva la sua requisitoria chiedendo la condanna degli imputati a quattro mesi di reclusione e a 100.000 lire di multa ciascuno mentre il Tribunale, ritenuti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, pronunciava sentenza con la quale il Cinquini, il Zanotti e lo Staffoni vengono condannati ciascuno a 172.500 di multa, al pagamento delle spese processuali e alla tassa di sentenza.

BAGNOLO CREMASCO

Una donna cade dal seggiolino da una moto in corsa

Verso le 9 dell'altra mattina veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore di Crema certa Carmela Perego fu Giuseppe di 45 anni domiciliata a Milano in Corso Porta Nuova, 42 la quale in seguito ad un incidente stradale avvenuto nelle vicinanze di Bagnolo Cremasco e di cui mancano i particolari, era caduta malamente dal seggiolino della motocicletta guidata dal marito. Il sanitario di turno ha riscontrato alla infortunata vasto ematoma con escoriazioni multiple al viso, grave choc traumatico con sospetta frattura cranica.

Spettacoli d'oggi a Crema

Cinema Nuovo: «La cavalcata del terrore» con Van Johnson e Janet Leight.
Cinema Cremonesi: «Viva Villa» con Wallace Beery.
Cinema Vittoria: «Un vagabondo alla Corte di Francia» con Ronald Colman, Frances Dee, Basil Rathbone.

VAIANO CREMASCO

Certo Agostino Bombelli fu Giovanni di 39 anni residente a Vaiano Cremasco per aver troppo bevuto cadeva malamente a terra riportando la frattura del malleolo sinistro.

Spettacoli d'oggi a Soresina

Cinema Impero: «Duello senza onore» con Massimo Girotti e Annetta Bach.
Teatro Sociale: «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.

Condannati per aver acquistato auto di provenienza furtiva

Nella sua seduta penale di ieri il Tribunale di Crema doveva giudicare certi Giovanni Isaia Rossini fu Giovanni di 43 anni residente a Spino d'Adda (Albergo Paredes) e Mario Ruggimenti fu Rodolfo di 47 anni residente a Scannabue perchè imputati: il primo di aver acquistato due autovetture provenienti da furto: una in Vailate e l'altra in Scannabue il 5 maggio 1945; il secondo per aver acquistato una macchina 1100 di provenienza furtiva nel novembre 1944 in Palazzo Pignano. All'udienza il Rossini credeva bene non presentarsi ragion per cui veniva giudicato in contumacia. Durante il processo è risultato che il Ruggimenti aveva acquistato la macchina 1100 da alcuni tedeschi pagandola 33.000 lire per poi rivenderla al Rossini per 88.000 lire. Il Tribunale in base alle risultanze del dibattimento pronunciava sentenza con la quale il Ruggimenti, ritenuto responsabile del reato a lui ascritto, viene condannato a otto mesi di reclusione e a 2500 lire di multa mentre il Rossini, ritenuto colpevole di ricettazione continuata, viene condannato ad un anno di reclusione e a 3000 lire di multa. Il Tribunale ha condonato interamente la pena ad ambedue gli imputati i quali però dovranno provvedere al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

Amnistia nei confronti di un commerciante di riso

Agenti della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Crema effettuavano il 26 ottobre 1948 una improvvisa visita alla riseria di Francesco Cassani fu Pietro di 54 anni, residente a Trezzolasco, frazione del Comune di Sergnano. In seguito a tale ispezione ed essendo emerse delle irregolarità il Cassani veniva denunciato all'autorità competente per avere impiegato a scopo di lucro nove quintali di risone dei quali era venuto in possesso violando le leggi sul vincolo ed inoltre per aver omesso il pagamento dei diritti di contratto e di pertinenza all'Ente Nazionale Risi con l'aggravante della recidiva specifica. Il Tribunale, presa visione dell'incartamento, sentito l'imputato ed i testimoni ha sentenziato di non doversi procedere contro il Cassani perchè i reati ascritti al Cassani stesso risultano estinti per amnistia.

Perde il controllo della propria "Topolino,, frena e provoca il rovesciameuto della macchina

Poco dopo mezzogiorno dell'altro ieri, certo Carlo Viola, impiegato presso il locale Caseificio Sociale «Palazzo», mentre si dirigeva verso casa pilotando la propria «Topolino», acquistata di recente, giunto in prossimità Malpetti perdeva il controllo della guida e, tentando di evitare il peggio, frenava energicamente.

La macchina, con le ruote inchiodate dai freni, strisciava sulla strada per una ventina di metri, indi si girava su se stessa e finiva nel fosso della strada, capovolgendosi.

Alcuni passanti, subito accorsi, soccorrevano il poveretto e lo trasportavano, sanguinante, con altra automobile al locale Ospedale Civico dove veniva subito curato dal dott. Enrico Gangitano, il quale constatava una vasta ferita alla testa che raggiunge l'osso, la slogatura (o la rottura) del dito pollice della mano destra e contusioni varie. E' stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Torneo di tamburello valevole per la coppa Enal

CASTEL GOFFREDO

La rinascita nei castellani della tradizionale simpatia e passione agonistica per il gioco a tamburello è stata eloquentemente dimostrata non solo dalle squadre in lizza in questo torneo comunale, ma dallo stesso pubblico che costantemente, per ore ed ore, ha seguito il gioco delle squadre partecipandovi con schietto entusiasmo.

Sullo sferisterio comunale sono scese in campo le squadre locali (la gara era riservata soltanto a queste), così formate: *Capoluogo:* Brena-Facchetti; Arrighi-Rodella. *Berenzi:* Castelli-Benzi; Boldi-Vignoni. *Selvole:* Berti-Imperatore; Ferri-Berti Mariano. *Casalpoglio:* Lucchini-Viola; Rossi fratelli. Gli incontri si sono svolti combattutissimi; ciascuna squadra ha saputo mettersi in evidenza e meritare l'applauso degli sportivi.

Un elogio particolare merita il vecchio Lucchini, capitano del Casalpoglio.

La giuria, composta dai signori: Vittorio Serri, presidente, Aldo Volpi, Aldo Rodella e Luigi Frignacca, membri, ha così classificato le squadre: Capoluogo punti 6; Berenzi punti 4; Selvole punti 2; Casalpoglio punti zero.

La coppa è stata consegnata in forma semplice, dal signor Adolfo Romagnoli, rappresentante dell'ENAL locale, alla squadra vincente e precisamente nelle mani di Brena che è stato il miglior giocatore. Ha ben arbitrato il sig. Gian Carlo Tenca.

Un cantoniere rinvenuto morto in un fossato alla periferia

SONCINO

Ieri mattina verso le 6 alcuni passanti dello stradale provinciale che da Soncino porta a Bergamo rinvenivano in un fossato laterale alla strada, un centinaio di metri fuori dell'abitato di Soncino, un cadavere. Avvertiti prontamente i carabinieri il morto veniva identificato per lo stradino provinciale Giulio Mario Ghizzi di Vincenzo di 29 anni residente a Soncino. Il medico pure prontamente accorso rilevava che il cadavere presentava una ferita lacera contusa alla testa e alla parte superiore del labbro senza però riscontrare alcun segno di violenza. Dalle indagini è risultato che il Ghizzi la sera prima era stato in un'osteria del paese lasciando verso le 23 l'esercizio per far ritorno a casa. Si ritiene che causa il vino ingerito o forse perchè colto da improvviso malore, lo stradino sia caduto accidentalmente nel fossato trovandovi la morte. Le indagini in ogni modo proseguono mentre il cadavere del cantoniere è stato «piantonato» in attesa del sopraluogo dell'autorità competente.

CAMPIONATO C. S. I.

Esperia - Offanengo 2 - 0

L'attesa partita non ha deluso in quanto la contesa è stata giocata con molto impegno da ambo le parti. Da una parte una compagine (l'Esperia) con un gioco più tecnico e fine, dall'altra (l'Offanengo) più combattività e decisione. Il primo tempo, durante il quale l'Offanengo ha sfiorato parecchie volte il successo, si è chiuso in parità; nella ripresa l'Esperia realizzava per ben due volte per merito di Calzi aggiudicandosi in tal modo la vittoria che non è stata certamente demeritata.

Bar Centrale - Dischi volanti 1-0

Nel pomeriggio del 1. maggio allo stadio comunale di via Milano si sono incontrate le squadre del Bar Centrale e dei Dischi Volanti. La partita, molto interessante e combattuta ed alla quale ha assistito un numeroso pubblico, è terminata con la vittoria di stretta misura del Bar Centrale. Alla maggior intesa dei «Dischi Volanti», la compagine del Bar Centrale ha opposto una maggiore cambattività. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: *Bar Centrale:* Marinoni; Rizzetti I, Serina; Bonzi (Lucchi), Pariscenti, Rigamonti; Marchesi, Zagheni, Crotti, Mussa, Andena (Martino). — *Dischi Volanti:* Cattaneo; Bassi, Giroletti I; Giroletti II, Zagheni, Giroletti III; Arcelloni, D'Aleo, D'Adda, Doldi, Giroletti IV.

Percuote con violenza la moglie e tutti e due spariscono misteriosamente

RIVOLTA D'ADDA

Giorni or sono, per motivi non ancora bene precisati, certo Angelo Quartieri di Romeo di 30 anni nato a Comazzo e residente a Rivolta d'Adda meccanico, causava alla propria moglie Iole Crespolini di Pietro di 29 anni residente in Rivolta d'Adda, sarta, gravi lesioni giudicate guaribili in 30 giorni. Si sa con certezza che il Quartieri ha procurato tali lesioni alla moglie con un potente pugno alla mandibola. Dopo le prime cure del medico curante, i due coniugi si allontanavano da Rivolta d'Adda e non si sono più fatti vivi.

Della cosa si è subito interessato il maresciallo comandante la stazione e sembra che il violento sia stato denunciato alla competente Autorità giudiziaria.

Violento cozzo di una moto contro la macchina d'un farmacista

Verso le ore 18,15 dell'altro ieri, all'incrocio Rivolta d'Adda, Treviglio, Pandino, Cassano d'Adda, una motoleggera Guzzi, condotta dal proprietario, Giovan Battista Rossoni fu Angelo di 22 anni da Treviglio, andava a cozzare violentemente contro una autovettura 1100 condotta dal proprietario, il farmacista Alberto Peratoner di Carlo, di 50 anni, nato a Crema e residente a Cassano d'Adda. Fortunatamente le parti se la cavavano solo con un grande spavento in quanto soltanto il Rossoni riportava lesioni giudicate, dal sanitario del luogo dott. Clara, guaribili in 10 giorni.

Denunciati due ubriachi

Sono stati denunciati dai Carabinieri di Rivolta d'Adda alla Pretura di Crema per manifesto stato di ubriachezza, certi Domenico Gualdoni, di 46 anni, da Vailate, e Giuseppe Uggè fu Giovanni, di 22 anni, da Agnadello.

FIDENZA

Domani serata di gala alla Sala "Moderno,,

Festa di gala sarà quella di domani alla sala «Moderno» di Fidenza, in occasione della elezione del Bel Viso e del Bel Sorriso della città. Una commissione sarà presente per scegliere le migliori onde dar loro la possibilità di partecipare al concorso Gi.Vi.Emme la bella italiana, Miss Italia, Miss Sorriso e la stella Cinema 1950-51.

Spettacoli d'oggi a Fidenza

Cinema Teatro Corso: «Spade insanguinate» con Larry Parks e Ellen Drew.
Cinema Italia: «Dietro la maschera» con Jvonne De Carlo e Dan Duryea.
Cinema S. Donnino: «Il Disertore» con Alan Laad e Helen Walker.

Vittima di un incidente stradale un insegnante elementare

CODOGNO

Ieri verso le ore 18,30 all'incrocio della circonvallazione con via Carducci è avvenuto uno scontro tra un autocarro Lancia targato MI 131144 proveniente dal lato della stazione ferroviaria sulla circonvallazione e un motoscooter «ISO» montato dal maestro Ezio Cremaschi residente in via Garibaldi e proveniente da via Carducci. Nello scontro il maestro Cremaschi riportava la frattura della gamba destra giudicata guaribile in 60 giorni.

Dai primi accertamenti la responsabilità, dell'incidente sembra debba attribuirsi all'autocarro che avanzava alla sinistra del motociclista.

Spettacoli d'oggi a Codo-no

Teatro Sociale: ore 16 e 21: Concerto sinfonico-vocale a beneficio del Patronato Scolastico.
Cinema Roma: «Il diavolo nero» con William Beudik e Susan Hayward.

Una strada impossibile da Cà de' Soresini a Casalmaggiore

Non è molto che su queste colonne compariva una corrispondenza da Martignana Po che richiedeva l'asfaltatura della strada che mena a Casalmaggiore. Niente di più giusto, perchè detta strada è addirittura in uno stato disastroso. Non è possibile più andare nè in macchina nè in bicicletta per la grande quantità di grosse pietre che i cantonieri quotidianamente vi spandono nel vano tentativo di renderla transitabile. Non parliamo poi delle buche che la fanno sembrare un'enorme grattuggia! Perchè poi spargervi ghiaia grossa quanto un pugno e non ghiaietta più piccola? Si vogliono forse provare le carrozzerie e le gomme delle macchine, che sono costrette per forza maggiore ad attraversarla? Salvo un piccolo tratto che da Gussola mena a Martignana, il resto è abbandonato quasi fosse una misera straducola che porta nei campi. Se si è provveduto ad asfaltare il tratto di Gussola, perchè non si provvede a far lo stesso lavoro anche per gli altri?

Se le Autorità competenti provassero a far una piccola ispezione da Cà dei Soresini fino a Casalmaggiore, toccherebbero con le proprie mani l'impellente ed assoluta necessità di far al più presto i lavori di asfaltatura o almeno di sistemazione di detta strada.

Essa per i nostri paesi e specie per Scandolara Ravara è di una importanza vitale, perchè è il solo tronco che ci allaccia con Casalmaggiore. Vogliamo sperare che le Autorità vaglino con benevolenza queste richieste e le mettano in esecuzione al più presto.

Processate due cognate per ingiurie reciproche

CASALMAGGIORE

Nell'ultima udienza della Pretura, sono comparse, sul banco degli imputati, due donne e precisamente certe Luigina Chiozzi e Eletta Scazza.

Le due donne per quanto cognate non vanno d'accordo per motivi di interessi familiari, come del resto non vanno d'accordo i rispettivi mariti Guido Araldi ed Angelo Araldi, che sono fratelli. Le due donne dovevano rispondere di ingiurie, e precisamente l'Eletta Scazza di ingiurie in danno di Araldi Angelo, e la Luigina Chiozzi in danno della Eletta Scazza. In base alle risultanze processuali la Chiozzi Luigina è stata condannata a 20.000 lire di multa col condono, oltre i danni, mentre la Scazza Eletta è stata dichiarata non punibile per avere agito in istato di provocazione.

Difendeva la Scazza Eletta l'avv. Angelo Giazzi e la Chiozzi Luigina l'avv. Gilberto Foulques.

Sono pure comparsi Scandolara Bruno da Casteldidone e Gerelli Giovanni da Casalmaggiore. Lo Scandolara era imputato di furto di un telone in danno dell'Amministrazione Ferroviaria e il Gerelli di ricettazione per avere acquistato tale telone senza conoscerne la provenienza furtiva. Lo Scandolara è stato condannato a cinque mesi di reclusione e a cinquemila lire di multa coi benefici di legge mentre il Gerelli è stato assolto con formula dubitativa.

Spettacoli d'oggi e domani a Casalmaggiore

Cinema Eliseo: «Il Cielo può attendere» (technicolor) con Gene Tierney, Don Ameche.
Cinema Comunale: «La Cintura di Castità» con Nino Taranto, Alba Arnova.
Lido Po: (domani) Danze: pomeriggio e sera. Suona Pavarani.

Spettacoli d'oggi, domani e lunedì a Pontevico

Cinema Teatro Comunale: (Oggi) «Il romanzo di Mildred» con Jean Crawford. (Domenica e lunedì) «La Passione di Cristo» (Maria di Magdala). In prima visione assoluta.

Borse e Mercati

BORSA DI MILANO

Chiusura del 5 Maggio 1950

Titoli	Od.	Titoli	Od.
R.It. 5%	98.50	Pignone	440.—
» 3½%	74.—	Silurific.	170.—
R. 3½%	74.90	Nebiolo	175.—
Red. 5%	93.55	Tallero	193.—
Ric. 5%	94.50	Montep.	1640—
» 3½%	72.65	West.	400—
Red. 3%	84.20	Savigl.	570—
» 3½%	85.80		
		Edison	1922—
BT 5%		Vizzola	2743
id. 50-I	—.—	Comacin	4940—
id. 50-II	100.20	Ovestic.	1023—
id. 50-III	—.—	Esticino	1097—
id. 50-IV	—.—	Brescian.	1945—
id. 51	100.50	Orobia	1112—
id. 4%51	98.90	Ad. d'E.	979.—
5%51 r4	100.40	Valdar.	4050—
		Unes	421.—
G.I.M.	1705—	Emilian.	1880—
Centrale	7200—	S.I.P.	1004—
Ass. Gen	6200—	Mer.elet.	876.50
R.A.S.	1880—	Seso	2205—
Merid.	2300—	CIELI	2100—
Sviluppo	683—	Rom.El.	3715—
F. Inc.	595—	Terni	219.—
Medit.r.	2330—	Sarda	3150—
Venete	395—	Dinamo	1910—
Nord.M.	1910	Tecnom.	890—
Ausiliare	600	Marelli	492.—
		STET	3855—
Cot.Cant	12300	Tel «A»	2825—
Olcese	3000	Pugliese	1150—
Dell'Acq	17800	Campan.	2020—
Val Tic.	590—	Caffaro	1020—
Tess. St.	4150—	M. M.	1530—
Cuc.Can	7520	Eridania	8700—
Lin.Can.	896—	Dist. It.	1560—
R. Vars	17900	Mo.Cert.	1330—
Rotondi	13700	Rom.Zu.	545.—
Tosi	3470	Motta S.	2230—
Cot.Mer	1700—		
Un.Man.	10000	Ital.Gas	24.375
Lan.Gav	3780—	Liquigas	654.—
» Rossi	5770—	Mira L.	218.—
» Targetti	2600	Petroli	590—
Cas.Seta	6690—	ANIC	196.—
Bernasc.	401	Ossigeno	830
Fisac	482	Rumian.	47.85
Snia Vis.	253.—	Larder.	222.—
Fibre T.	1673—		
Pacchetti	358—	Beni St.	4380—
Scotti C.	102.—	Aedes	776—
		Fondi P	1350—
Finsider	492.—	Iniz. Ed.	655—
Montec.	966.—	MilanoC	3190—
Dalmine	1033—	G. Imm.	309.
Ilva	193.50	Silos G.	7900—
Ansaldo	97.—	Imm. E.	870—
Metalli	1915		
MonteA	938—	Pirelli It	891.—
Siele	712—	Pirelli C	975
Magona	3300—	C. Burg.	2989—
Met. B.	273.—	Italcem.	3930—
		CIGA	1770—
FIAT	399.50	Baroni	80.—
Isotta	—.—	R.Ginori	1020—
Breda	46.—	SAFFA	655-
Bianchi	133.—	Rinascen	37.75
Reggiane	34.50	Linoleum	150.—
Fr. Tosi	37.—	Ferraresi	650—

Commento. — Situazione migliore e intensificato ritmo di scambi.

Notiziario. — La borsa oltre la normale vacanza del sabato e della domenica rimarrà chiusa anche lunedì 8 maggio, per la ricorrenza della vittoria alleata.

Cambi ufficiali. — New York tel. 624.80; ch. 623.80; Zurigo 145.50.

Informativi. — Sterlina oro 6950, 7050; Marengo 5600, 5650; Sterlina b. b. 1600, 1610; Dollaro b. b. 635.5, 636.5; Svizzera 148.75, 149; Oro fino 805, 810; Argento 14100, 14300.

I MERCATI

CEREALI (quota libera)

Lodi, 3. — Prezzi per q.le esclusa i.g.e., franco tenimento, tele a rendere: Grano tenero nazionale fino lire 6900-7000; id. mercantile 6700-6900; Grano duro nazionale fino 8200-8300; id. mercantile 8100-8200; Granoturco nazionale fino colorito 5300-5500; id. mercantile 5100-5200; Granoturco estero 4700-4900; Risone vialone 6700-7200; id. maratelli 6200-6500; id. comune 5700-5900; Riso arborio superfino 16-17.000; id. vialone 12-13.000; id. maratelli 10.600 [illegible]; id. comune 8600-9000; id. inferiore 8300-8500; Orzo nazionale 4800-5000; id. estero 4700-4800; Avena nazionale 4600-4800; Miglio nazionale 5500-5800; Segale nazionale 4400-4600; id. estera 4900-5000; Farina di frumento per pane tipo 0, 8400-8500; id. tipo 1, 8100-8300; id. tipo 2, 7700-7800; Semola per pasta tipo 0, 10.900-11.100; id. tipo 1, 10.300-10.500; id. tipo 2, 9400-9600; Farina di granoturco bramata 6200-6400; id. fioretto 5500-5600; id. stacciata 4800-5000.

Piacenza, 4. — Quotazioni: frumento fino 6750; medio mercantile 6650; mercantile 6550.

BOVINI

Lodi, 3. — In buona vista i capi da macello; calmi i rimanenti settori. Prezzi per kg. di peso vivo, esclusa i.g.e., franco stalla: Capi da macello: buoi 1. qual. lire 330-390; 2. 270-320; 3. 210-250; vacche grasse 1. 280-350; 2. 220-280; 3. 170-220; tori 1. 310-360; 2. 260-310; 3. 210-260; manzi e manzette 1. 310-330; 2. 260-310; 3. 230-260; vitelli maturi 1. 430-490; 2. 360-430; 3. 280-360; Capi da vita e da allevamento (esclusa i.g.e. franco tenimento, bestiame sano): Buoi da lavoro fatti al paio lire 250-300 mila; Manzi aggiogati da 1 a 2 anni al paio 120-190 mila; Manzi aggiogati fino a 4 denti al paio 180-230 mila; Vitelloni fino al 1. anno al capo 80-130 mila; Vacche da latte cad. 80-150 mila; id. primipare 100-170 mila; Vacche pronte 110-190 mila; Giovenche 80-110 mila; Vitelle d'allevamento 30-60 mila; Torelli da riproduzione 100-180 mila.

SUINI

Pavia, 3. — Contratti fra produttori e produtt. - Suini: grassi di kg 180 lire 360 il kg.; id di 140, 330; magroni di 40-90, 360; lattonzoli, il capo, 6000.

Piacenza, 3. — Mercato calmo, prezzi invariati per i grassi ed i magroni; lieve aumento nei lattonzoli. Le richieste di suini grassi da macello trovano maggiori disponibilità di scelta e pertanto non è improbabile uno slittamento di prezzo. Quotasi franco tenimento: Suini grassi oltre i 150 kg., 350-370; Ir. da 120 a 150, 310-350; Magroni da 80 a 120, 330-370; Id. da 20 a 80, 360-400; Lattonzoli 500.

EQUINI

Lodi, 3. — Prezzi a peso vivo, esclusa i.g.e., franco stalla: Capi da macello: Cavalli di 1. qual. lire 120-150 il kg.; 2. qual. 80-110; Capi da vita: Cavalli da lavoro 80-120 mila cad.; cavalle fattrici 90-150 mila; Puledri oltre l'anno 60-80 mila; puledri slattati 30-50 mila.

POLLAME E UOVA

Lodi, 3. — Prezzi per kg., esclusa i.g.e., franco tenimento: Polli di 1. qualità vivi lire 900-950; morti 1000-1050; 2. qual. vivi 700-750; morti 800-850; Tacchini maschi vivi 400-450; morti 550-600; Tacchini femmine vivi 500-550; morti 620-650; Piccioni vivi 700-750; morti 800-850; Anitre vive 450-480; morte 520-550; Oche vive 600-650; Conigli vivi 290-310; morti senza pelle 400-420; Animali da allevamento: Oche 600-700 cad.: Anitre 500-600; Pulcini 40-60. Uova (esclusa i.g.e., nude, franco magazzino: Uova fresche 1. scelta lire 19-20 cad.; 2. scelta 18-19; conservate estere 17-19.

FORAGGI E MANGIMI

Lodi, 3. — Tendenza flessiva. Prezzi per q.le, esclusa i.g.e., franco tenimento: Erba di prato stabile lire 300-350; id. di marcita 250-300; Fieno maggengo 2500-2600; id. agostano 2400-2450; id. terzuolo 2400-2500; Erba di ripa secca 500-600; Fieno di erba medica 1. taglio 2300-2400; 2. taglio 2350-2450; 3. taglio 2300-2400; Paglia di frumento (pressata) 500-600.

Prezzi per q.le, esclusa i.g.e., franco magazzino, tele a rendere: Panelli: granone lire 3300-3500; lino 3700-3900; vinaccioli 700-800; cocco 3900-4000; colza 2200-2400; soia 3300-3400; arachidi 3600-3800.

SEMENTI

Lodi, 3. — Mercato delle sementi calmo. Prezzi per kg., esclusa i.g.e., franco magazzino, tele a rendere: Erba medica 380-400; Trifoglio violetto 300-310; id. incarnato 230-250; id. ladino nazionale 1700-1900; Loietto 120-130; Lino 100-115; Ravizzone 90-100; Colza 90-95; Veccia 11-13.

CASEARI E SALUMI

Milano, 4. — Burro (franco caseificio, escluse imposte consumo ed entrata: di affioramento dei casoni lombardi al kg. lire 690 (prec. 730); fino di centrifuga 770 (800); Formaggi (franco magazzino stagionatore, escluse imposte consumo ed entrata): grana zona tipica (per vendite in partite): produzione 1948 il kg. lire 950-1030; produzione 1949 580-650; Merce fresca, grassa, nuda, franco caseificio, escluse imposte consumo ed entrata: grana di produzione locale 1 mese di stagionatura al kg. lire 310-370; sbrinz (1 mese di stagionatura) lire 350-400; emmenthal (fuori stufa) 400-510; provolone (1 mese di stagionatura) 350-390; gorgonzola (prodotto da almeno 8 giorni) 210-230; italico (prodotto da almeno 8 giorni) 300-330; taleggio e quartirolo (prodotto da almeno 8 giorni) 220-230.

Prezzi dal grossista al dettagliante, esclusa imposta consumo, consegna pronta, franco Milano: Lardo pezzatura inf. a 15 kg. lire 270-280; id. pezz. da 15 a 20, 270-300; id. pezz. sup. a 20, 320-350; Pancetta tesa 410-430; id. arrotolata 450-470; id. id. scotennata 480-500; Strutto 250-270; Prosciutto cotto pressato 850-870; id. crudo nostrano 950-1000; id. crudo di Parma 1.150-1.200; Spalla cotta pressata 800-820; Coppa cruda 1.050-1.100.

Parma, 3. — Burro parmigiano, di pura panna, lavorato di giornata, franco caseificio di produzione con contenuto di sostanza grassa non inferiore all'84% e con non più dell'1% di acidità lire 600 il kg.; Formaggio grana parmigiano produz. 1948, per merce posta al magazzino dello stagionatore, di qualità scelto mercantile, con la tolleranza del 10% di O-1 consegna pronta, peso e pagamento alla levata lire 880-1000 il kg.; Formaggio grana parmigiano produz. 1949 in partita intera posto al caseificio, di qualità scelto mercantile, id. id. c. s. 570-600.

MARIO LEVI
Responsabile

Società Ed. «Cremona Nuova»

✝

Dopo una vita dedita al lavoro, in seguito a brevissima malattia, il 4 maggio alle ore 16 è spirata l'anima buona di

Selene Grandi in Boldori
di anni 68

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito BOLDORI ANGELO, la figlia EMMA con il marito CAPELLI ROMILDO, il figlio GINO con la moglie OLIVINI MARIA e l'adorato nipotino CLAUDIO, i fratelli ACHILLE e ATTILIO, le sorelle ROSINA, ADELE ed ADELAIDE, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 maggio alle ore 16, partendo dalla Chiesa del Foppone per il Cimitero.

Cremona, 5 maggio 1950.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti, in qualsiasi modo, vorranno ricordare la cara Estinta.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Teresa Rota ved. Arisi

i familiari la ricordano a tutti quanti la conobbero.

L'Ufficio funebre sarà celebrato domani 7 maggio alle ore 10 nella Chiesa di Pozzaglio.

Pozzaglio, 6 maggio 1950.

CASTO E GIOVANE

di Riccardo Forte

Quando si pensa alla castità, si pensa alla gioventù. Sentiamo istintivamente l'affinità di questi due concetti, e li leghiamo insieme senza bisogno di un ragionamento. Si può dire che nel concetto di castità è insito il concetto di gioventù. Così, non ci diremmo mai casto un ottantenne, nè ci avviene di parlare di una casta vecchietta; parliamo invece di una casta fanciulla, di un giovane casto.

Il dizionario del Littrè definisce casto «chi si astiene da ogni amore illecito»; e un autore che egli cita dice che «i casti hanno i cuori e le coscienze chiare, nette e lucenti». Si dice casta Lucrezia, che era giovane. Ne deriva che la castità è fatto di gioventù, virtù di gioventù, pur comprendendo in questa non solo la *prime jeunesse* ma anche quella che si protrae, nell'uomo, fin nel pieno meriggio della cinquantina e oltre.

Castità implica gioventù. E poichè la gioventù possiede al massimo grado le facoltà di cui natura dotò l'uomo, è ovvio che l'essere casto è dotato anche per mancare alla castità; questa rappresenta (vedi il Littrè) un'astensione, talvolta una rinuncia. Rinuncia che deve essere, perchè abbia olezzo di castità, risoluta, convinta, libera, spontanea, serena. Non è casto chi non pecca solo perchè ciò gli viene materialmente impedito; e quantunque la castità conosca spesso tormenti e lotte interne, non si può dire invece casto chi tali lotte e giostre fra il peccare e il non peccare provoca con capricciosa e inferma volontà, nè colui o colei che si compiace di portarsi verso l'orlo o fin sull'orlo del peccato, gioca volentieri con l'immaginazione atta a veder davvicino, ad anticipare e ad assaporare il peccato; è il caso della vergine folle, che ritenendosi forte si inebria del marcio profumo del male; e quand'anche per avventura riesca all'ultimo momento a resistervi, non s'accorge che per quel solo ricercare le dimestichezze suggestive, stordirici e francamente impure ha già, in buona parte, peccato, si è già, spesso irrimediabilmente, corrotta. Quante vergini folli non incontriamo in questi tempi di villeggiatura! E non parliamo, poichè esorbita dai confini di questo articolo, della responsabilità sociale e morale che si assumono queste sventurate allorchè distraggono, turbano, guastano l'uomo o ciò aizzano i sensi fino a condurlo a peccare — magari altrove. Quante volte una leggerezza maschile che per le sue conseguenze s'è ripercossa su tutta una vita potrebbe essere attribuita, se se ne cercasse la responsabilità, all'opera di quelle delinquenti della provocazione sessuale di cui abbondano le spiagge e le montagne!

Che una di queste donne sia fisicamente intatta, non significa che sia casta. Ecco perchè la castità vuole il cuore e le coscienze «chiare, nette, lucenti»: vuole un animo libero, pacato nonostante ogni tempesta, puro. Sono le qualità della vera gioventù.

Sono stato sospinto a fare queste osservazioni perchè appartengo a una generazione che fu educata, e gran parte della quale visse in pieno equivoco morale, e tenne i concetti di castità e di giovinezza per opposti, anzichè paralleli; e legò invece il concetto di gioventù a quello di dissipazione, come a qualche cosa, non solo di inevitabile, ma quasi di consigliabile. Un uomo che aveva qualità di educatore, come il De Amicis, professava che non c'era bisogno di imbarazzarsi, a vent'anni, di una tormentosa castità. Dissipazione, s'è detto: l'uomo giovane era una fontana aperta. Se si ostinava a tener chiusa la fontana delle sue energie e delle sue fantasie per consacrar queste a un ideale e a un sogno femminile, all'attesa di una donna migliore delle sgualdrine che gli mettevan fra i piedi, egli viveva sotto la costante condanna dei compagni e dell'ambiente. Si dice tanto male dei giovani di oggi, eppure io credo che essi non abbiano idea di un tempo in cui il vizio era codificato e quasi raccomandato. Il giovane che aveva un concetto alto dell'amore, che voleva mantenersi sano e puro per la sua futura compagna, e a cui oltre tutto ripugnavano le orrende trivialità degli amorazzi a tassametro, era schivato come un essere strano, quasi un anormale, in ogni caso un orgoglioso. I libri, le conversazioni, echeggiavano di frasi come: *il faut que jeunesse se passe*, «qualche sproposito a tempo e a luogo», ecc.; e non è facile capire a quale precisamente degli atti che al giovane si offrivano alludessero sì benevole raccomandazioni, dal momento che tutti gli atti possibili, visti per uno, apparivano per il morale o per la salute, o per il decoro, cattivi, pericolosi o stomachevoli. La benevolenza verso il peccato arrivava fino ad assolvere il giovinetto che commetteva adulterio con la donna maritata: per questa tutti gli strali, per lui il più ampio perdono; ora è ben chiaro che se nell'amore si è necessariamente in due, non può essere esente da colpa l'autore dell'atto stesso che per l'altro partecipe è delitto, è vergogna, è tradimento, è infamia.

Castità implica gioventù; è pienezza di vita. L'uomo casto è il più virile di tutti, il più veramente uomo. Per molto tempo una piccola borghesia depravata ha avvezzato i suoi giovani a considerare una certa dissipazione come effetto e dimostrazione di pienezza maschile: Gregorio Maranon ha distrutto questa leggenda coi suoi studi decisivi sul complesso di dongiovannismo, sull'uomo, cioè, che si strofina a tutte le sottane, sul collezionista di amori e di amorazzi. L'insigne medico scrittore ha mostrato come questa irrequietezza insaziabile sia nell'uomo una disposizione femminile, una specie di inversione, il contrario di una prova di virilità. Pure il *retrousseur de jupes*, il capitombolatore, come si potrebbe tradurre per tentare una espressione verecondа, è stato uno dei tipi sociali più descritti dalla letteratura a cavallo fra i due secoli; e la donna, sempre pronta a subire la moda in ogni campo, si rese succube dell'esaltazione che di questo sudicio eroe di *table d'hôte* fece quella letteratura.

Se in un centro di villeggiatura dei nostri tempi si preannunziasse l'arrivo di un *retrousseur de jupes*, di un seduttore professionale, la notizia susciterebbe grandi scoppi di ilarità; in quei tempi beati scandalizzava e turbava i cervelli femminili. In tempi più recenti e meno placidi, intorno al 1920, le donne si mostravano ancor più indifferenti e sdegnose di fronte all'uomo serio; rifuggivano da quello che sarebbe dovuto essere, logicamente, il loro massimo raggiungimento: l'uomo riservato, avvezzo a imbrigliare i suoi impulsi anzichè a spicciolarli ogni sera. Oggi, nelle accresciute difficoltà della vita, la donna ha capito che vera virilità è il contenere e non il disperdere, è l'aver volontà e non il mancarne; essa sente, meglio di trent'anni fa, l'attrazione quasi paterna, la protettrice tenerezza dell'uomo serio, nel cui solido tronco, non facile ai lubrichi allacciamenti, le energie morali e fisiche proprie dell'età scorrono silenziose come le acque di un gran fiume.

Ai nostri tempi la fedeltà ai principii cristiani, dignificatori della donna e dell'amore, esponeva a frequente derisione, e obbligava ad affrontare, oltre alla prepotenza dei sensi, la velenosa malinconia dello isolamento, e quel senso di mortificazione sociale e quasi di fallimento, che per alcuni di noi si tradusse in dolorosi complessi di inferiorità. Coloro che hanno preso il nostro posto sulla barca della gioventù hanno sorte più lieta: più si manterranno forti e casti, più facilmente vedranno splendere innanzi a sè il sorriso d'una donna amante: questa meraviglia del Creato.

Medita il piccolo pastore la grande avventura dell'altra sponda del mare

Cannoni e cervelli hanno vinto la guerra

Un giovane polacco trovò l'antidoto alle "mine di Rommel,, e lo Spitfire salvò l'Inghilterra

Che la vittoria degli Alleati sia stata, innanzi tutto, il risultato di un lavoro scientifico quasi inimmaginabile, è ciò che ci dimostrano tre libri recenti, appassionanti anche per i profani: *Les Armes secrètes allemandes* di Albert Ducrocq (1), *I segreti della scienza americana* (2) di James Phinney Baxter e, soprattutto, la *Guerra dell'Intelligenza* di Donald Stokes (3).

Dalla lettura del primo volume si trae la constatazione che mai il destino del mondo tenne in una così piccola questione di settimane. Le armi segrete tedesche — soprattutto i V 2 — di cui parlava Hitler per ridare fiducia al suo popolo — cominicavano a uscire successivamente in marzo e aprile 1945. Se la fabbricazione generale delle nuove armi non fosse stata in ritardo di otto-dieci mesi sui piani previsti, i tedeschi avrebbero forse potuto lasciar sperare in un certo successo, anche perchè maglrado i bombardamenti aerei le officine tedesche erano in gran parte sotterranee.

Il secondo libro apporta nuove precisazioni sul gigantesco sforzo scintifico effettuatosi negli Stati Uniti dal giugno 1940, un anno e mezzo prima di Pearl-Harbour, soprattutto dalla creazione del *National Defence Rosearch Committer* e, dalla fine agosto 1940, dopo l'arrivo in America di Sir Henry Tizard, rettore del Collegio superiore delle scienze e della tecnologia, consigliere scientifico del ministero della produzione aeronautica, alla testa di una missione che apportava da Londra dei documenti della più alta importanza, relativi al «radar», alla detezione sotto-mairna, ai compressori, alle torrette, ai sopracompressori, ai mezzi di guerra chimici, ai razzi, agli esplosivi: tutti strumenti che finirono per assicurare agli alleati la superiorità sui loro temibili avversari.

Tuttavia l'interesse del terzo libro il cui tema centrale è: «La tecnica è ormai la chiave della guerra» è quello di presentarci con un'intensità di vita sorprendente un certo numero di indagatori e di pionieri britannici sconosciuti nella loro maggior parte dal pubblico, che spesso spinsero fino all'eroismo la devozione alla loro scienza votata alla difesa nazionale.

Il ritratto che apre questa galleria è quello di Reginald Mitchell, morto l'11 giugno 1937 a 42 anni dopo di aver dato al suo paese lo *Spitfire* che con l'*Hurricane* salvò nella battaglia del cielo l'Inghilterra nell'autunno 1940. Egli usò la sua debole salute a questa creazione e, negli ultimi mesi della sua vita, alla redazione dei piani di un superbombardiere di tipo interamente nuovo che furono però distrutti in seguito a un bombardamento tedesco.

Mitchell e lo Spitfire

L'inventore non aveva concepito, il suo medico gli aveva ordinato di riavvicinamento fra i popoli. L'ironia crudele della sorte ha voluto che il servizio essenziale reso alla sua patria fosse quello di dotarla di un apparecchio di combattimento capace di distruggere i bombardieri germanici più possenti.

Nel 1934, già gravemente malato, i lsuo medico gli aveva ordinato un riposo in montagna, nel Tirolo austriaco. Fu lassù che si rese conto della minaccia nazista. Al suo ritorno apprese che il Reich stava costruendo cinque mila bombardieri pesanti. Malgrado gli avvertimenti del suo medico Mitchell durante venti mesi si gettò con passione alla creazione di un aeroplano di combattimento che volasse a 10 miglia al minuto munito di otto mitragliatrici.

Un mattino pieno di sole del 1936 l'inventore malgrado stesse assai male in salute, si fece portare all'aerodromo per il primo volo di prova. Qualche giorno prima della morte egli ebbe la gioia di apprendere che il ministero dell'aria britannico aveva ordinato parecchie centinaia dei suoi apparecchi *Spitfire*.

Fu ancora a un malato che la Inghilterra dovette il mezzo di vincere gli effetti della terribile bomba magnetica tedesca: al dottore Bernard Haigh, professore di meccanica applicata

Durante una notte sinistra della fine novembre 1939 al sud Shoeburyness, sulla costa sud-est della Inghilterra, dei posti di detezione avevano potuto reperire il lancio di bombe in una spiaggia di fango. Due ufficiali erano riusciti a bassa marea a portar fuori dalla sabbia vischiosa due di questi proiettili, uno dei quali, portato a Portsmouth, venne immediatamente studiato da degli esperti.

Gli zappatori di Monty

Al prof. Haigh va il merito di avere trovato l'antidoto che è consistito nel cinturare i battelli di un cavo elettrico isolante che neutralizzava l'attrazione magnetica esercitata dall'acciaio delle bombe. Qualche mese dopo questo sforzo, il professore morì. «E' il mio modesto contributo alla guerra», egli disse.

Ed è da un giovane scienziato polacco appena trentenne: Kos, che l'Armata di Montgomery ricevette il mezzo di rompere la cintura di mine di cui Rommel si attorniava per arrestare l'avanzata dell'8a armata britannica.

Per ordine del suo governo Kos aveva lasciato la sua patria vinta, e la sua fidanzata Hanka, per passare in Ungheria, in Jugoslavia, in Italia e poi in Francia e in Inghilterra, ove partecipò ai lavori di un «Istituto di ricerche tecniche» posto sotto il comando dello Stato Maggiore generale dell'esercito polacco in esilio. Egli lavorò in seguito solo in un laboratorio di fortuna istallato in una scuola scozzese. Dalla fine del 1941 egli aveva messo a punto la sua invenzione grazie alla quale i zappatori di Monty attraversarono tutti i campi minati tedeschi rendendoli praticamente inutili.

Il cannone di 25 libbre fu l'istrumento del prodigioso bombardamento di El-Alamein, terribile per la sua precisione e per la sua leggerezza, e tenne sotto il suo fuoco i soldati di Rommel durante la loro ritirata di 2 mila chilometri Esso era stato elaborato fin dal 1930 dal generale Lewis al quale occorsero sette anni di sforzi per farlo accettare E' lo stesso che introdusse in Inghilterra il «Bofors», dopo una missione in Svezia nel 1936.

Nylon per la guerra

Occorse ancora molto tempo per mettere a punto il radio-reperimento: esso è stato il frutto di ventun anni di studio e di lavoro.

Si troveranno, nello stesso volume, i dettagli non meno appassionanti sulla fabbricazione chimica delle armi moderne, particolarmente nell'industria plastica, nei prodotti sintetici adottati perfino nei motori di aeroplano. Questa opera colossale — specialmente nel campo della termo-plastica — è stata diretta in Inghilterra per lunghi anni dai fratelli Merriam di cui il maggiore, Lawrence, era stato campione di rugby a Oxford.

Negli Stati Uniti, dopo dodici anni di lavoro intenso, il chimico dott. W. H. Carothers, creò il «nylon», impiegato nei tessuti per paracadutisti

La parola «nylon» venne forgiata con le iniziali di una frase ormai celebre: «A noi due, vecchio Giappone straccione» (Now yon lousy old Nipponese).

Alla guerra dell'intelligenza la umanità preferirebbe tuttavia la pace della prosperità

1) Editori: Berger, Levrault - Parigi.
2) Editore: Cerréa - Parigi.
3) Editore: Robert Laffont - Parigi

DA CHICAGO PER PIANGERE A NETTUNO

E i morti ascoltano le musiche di casa

NOSTRO SERVIZIO

NETTUNO, ottobre

(M.V.) - *Delle donne, un gruppo di donne americane sono arrivate da lontano a piangere su delle tombe, a Nettuno. Al cimitero di Nettuno sono venute le madri e le altre donne americane, per vedere le tombe dei figli e degli altri ragazzi; stringendo una bandierina piccola così. Venute da Chicago, da San Francisco, eppoi anche da molti posti così.*

Dolorosamente ho gran pratica di cimiteri di guerra. Ne ho visti e incontrati tanti, di cimiteri, dappertutto. Italiani prima, poi greci, inglesi, tedeschi, americani, polacchi: cimiteri fatti di uguali croci messe in fila sulla sabbia o sulla pietraia; su campo o prato; croci piallate di fresco o già corrose e intignate dal tempo. Croci sormontate da piastrini, da tavolette incise o scritte; da elmetti rugginosi e sformati, dalle finiture di cuoio macchiate. Croci marce di pioggia o crepate dal sole.

Cimiteri di guerra dappertutto. Dolorosamente, ho gran pratica di queste cose.

Son messi, i cimiteri, sulle mille e mille strade che la guerra ha percorso rotolando avanti carri e cannoni in fretta, lasciandosi dietro piccole croci di legno, croci di soldati che quando partono per la guerra parlano e fanno progetti, cantano e dicono domani, e negli occhi di ciascuno spunta l'ombra di un cimitero.

Novemila croci

Così anche questo «Nettuno Cemetery» mi è parso di conoscerlo, di averlo visto prima di oggi; di averle incontrate tutte, queste novemila croci bianche in fila, sul verde morbido dell'immenso campo silenzioso, in qualche altro posto. Chissà dove. Ed anche quelle donne, donne americane, anche quelle dovevo pure averle viste prima, chissà dove. Non certo a Chicago, non certo a San Francisco, non in America davvero.

E' forse uno strano cimitero, questo americano di Nettuno. Ci sono proprio molte strane cose; inusitate e stravaganti forse; così da rendere perplesso il visitatore che non sa, che non conosce e non capisce i cimiteri di guerra. Immaginate che fra i vialetti che dividono in zone precise le tante bianche croci, accarezzate da tutte quelle stelle che palpitano in una grande bandiera issata sopra un altissimo pennone; fra i pur tanto curati e puliti vialetti, io ho notato, vuote e abbandonate, bottigliette di «coca cola»; stagnola di cioccolata ed involucri di sigarette. Immaginate che alcuni visitatori, soldati americani; alcune donne venute dall'America sin qui, arrivano quasi sino alla tomba su quelle loro piccole automobili militari.

Jazz al Cimitero

Immaginate ancora che, in quasi tutte le ore del giorno, prima che le campane di Nettuno, suonando il Vespro, dicano ai boys di guardia al cimitero che la sera è fatta per ricordare un poco Dio in preghiera, il «Nettuno Cemetery» è invaso da musiche jazz, modernissime musiche americane, incise dalle migliori orchestre e dai migliori cantanti. Per quanto è lungo il giorno, si può dire, girano sul piatto elettrico i dischi della musica, sincopatissima musica, vivacissima musica di vivi, per i «ragazzi» morti in combattimento sul lido italiano, nella zona dello sbarco.

Quattro soldati vivi, nella casetta messa accanto al cimitero, cambiano eternamente puntine, dischi, dischi e puntine per i novemila soldati morti, per quelle novemila croci bianche allineate sui prati. Musica di casa che i morti sentono prima che le rinnovate campane di Nettuno chiamino al Vespro ed al pensiero di Dio gli uomini sulla piana. Poi immaginate ancora che, dagli Stati dell'Unione stellata, sulle navi e sugli aerei americani, pacchi di lettere arrivano ogni giorno al «Cemetery». Sono lettere di madri, di spose, di amici; di gente che ha qualcuno sotto questa terra, che ha un amore sotto queste croci. Dicono, le lettere: «come stanno i nostri ragazzi? com'è la tomba del nostro Jack?».

E i quattro soldati vivi aprono le lettere, e, tra un disco di «Viaggio sentimentale» ed una sorsata di coca-cola, rispondono: «Son qui — dicono — li abbiamo a due passi. Sentono musica di casa e noi curiamo l'erba e le croci per loro. Son qui, i ragazzi».

Immaginate dunque tutte queste cose ed avrete una visione di questo cimitero di guerra ai margini della piana, tra verde erba e profumo acre di mare; ed io non ho notato nulla di strano. Ho gran pratica di cimiteri e so cosa voglion dire novemila croci bianche divise in zone, due delle quali zone grandi come le altre, curate come le altre, portano, sulla uguale croce, una scritta: «ennemynemico»; poichè sotto, sepolti, son tedeschi morti; soldati caduti con altro elmetto in capo.

La notizia delle donne arrivate dall'America per piangere sulla piana, delle donne arrivate da Chicago, da Cincinnati, da dove non sò, mi ha fatto incontrare il «Cemetery», mi ha fatto incontrare altre novemila croci in fila. Un cimitero che ha l'altoparlante con diffusori; il vialetto accessibile alle vetturette; un ufficio postale che riceve lettere indirizzate a morti. Ma niente di diverso, assolutamente niente di diverso dai tanti incontrati dappertutto, sulle strade della guerra.

Sopra - Henry U.S.A.: abbondanti le pieghe trasversali. A sinistra: una vestaglia di seta nera con strisce pastello (rosa, verde, giallo e bianco) - A destra: mantello da casa con aria piccante. - Sotto: mantello da sera di Clodie Sarry

Stasera al Ponchielli opera nuova: "IL COSACCO,,

Un libretto d'opera deve essere un'opera d'arte? Boito riteneva di sì; Piave e Ghislanzoni propendevano per il no.

Dei modernissimi è meglio non parlarne. Molti autori di gran nome han fatto dei libretti d'opera con l'intenzione di scrivere un poema e con il risultato, molte volte, di mettere assieme dei versi risonanti.

E' utile che il musicista sia anche l'autore del libretto? Donizetti ha fatto qualche esperimento, più o meno riuscito, Wagner non concepiva che l'opera d'arte completa, quindi parole e musica non potevano essere che il frutto di un'unica intelligenza; la grande maggioranza degli altri musicisti, con Verdi alla testa, non hanno mai pensato di accogliere questo principio.

Verdi, veramente, compose due versi per i «Lombardi». Solera aveva scritto: «Sarà talamo l'arena, del deserto interminato» e non sapeva più andare avanti. Verdi, allora aggiunse: «Sarà l'urlo della jena la canzone dell'amor»... E da allora (per fortuna di tutti) non scrisse che musica. Guglielmo Barbieri e Francesco di Martino, hanno deciso di fondere i loro intenti, secondo il teatro tradizionale. Il primo ha composto il libretto, l'altro la musica. E l'opera, «Il cosacco», già rappresentata a Bologna, Piacenza e Vercelli, andrà in scena questa sera al Teatro Ponchielli. Barbieri, probabilmente, non ha voluto comporre un poema. Egli più modestamente (ma più conformemente al punto di vista del pubblico che frequenta il teatro) si è accontentato di fare un «libretto», secondo il noto figurino melodrammatico.

Scorrendo il libretto, non si scorgono nè le strane assonanze di Illica, nè i ritmi ricercati dei moderni. Quì nel «Cosacco», è ancora il trionfo dell'ottonario, o del settenario sdrucciolo.

La trama è semplice. Il tenore, un giovane tenente dei cosacchi, dovrebbe sposare Anna (soprano lirico) figlia di Sannio (il baritono) gentiluomo di Corte. Siamo in Russia, all'epoca della grande Caterina. La quale, oltre che una illustre imperatrice, era una fervida amatrice. Caterina, dunque (soprano drammatico) si innamora di Sergio, il tenore. Lui non ne vuol sapere, innamorato com'è di Anna. E Caterina si vendica, inviando entrambi in Siberia. Anna, nelle steppe ghiacciate, muore.

Nell'opera, c'è una sinfonia vecchia maniera, alcuni balletti russi, una coreografia e una messa in scena di notevole entità. Tutti i numeri, insomma, che un librettista, valoroso uomo di teatro come il Barbieri che fu artista è ora impresario, ben conosce. Così che il soggetto può interessare il pubblico, in quanto le vicende d'amore sono di tutti i tempi e sempre gradite. E in realtà, nei teatri ove «Il cosacco» è stato rappresentato, ha interessato.

g. l.

* * *

Il Cosacco, andrà in scena stasera al teatro Ponchielli. Inizio dello spettacolo alle 21. L'opera sarà diretta dall'autore maestro Di Martino e la regia è affidata al librettista, Guglielmo Barbieri. Le parti sono così distribuite: Ugo Cantelmo (Segrio), Dino Malatesta (Sannio). Carla Frediani (Anna). Delia Sanzio (Caterina). Mario Zorgnotto (Silvano). Il corpo di ballo ha vasta parte nell'azione; la messa in scena sarà particolarmente curata. Le persone munite del solo biglietto d'ingresso, potranno trovar posto in alcune file di poltrone.

Un affresco di Misani inaugurato a San Remo

A San Remo si sono inaugurati, con grandiosa solennità, i restauri della Basilica di S. Siro dove il giovane pittore cremonese Giovanni Misani ha eseguito un vasto affresco di 90 mq. che occupa tutto il catino dell'abside.

Il card. Tedeschini, venuto espressamente da Roma per la circostanza, si è vivamente congratulato col pittore per l'alta ispirazione e l'abilità tecnica con cui ha eseguito il lavoro.

Il quotidiano della Liguria, «Il nuovo cittadino», così scrive: «A completare il restauro, Mons. Boccadaro chiamò un giovane pittore cremonese, Giov. Misani, che lascia nel catino una delle migliori opere d'affresco moderno. Il pittore ha studiato il discorso della montagna e ne ha tratto una scena in cui non sai se più ammirare l'ottima composizione, l'esatto studio prospettico, l'esperto trattamento dei volumi o l'armonia dei colori smorzati dal verde oliva al roseo sfumato, dal grigio cangiante al bruno tenue.

Le singole figure nei vari atteggiamenti sono fissate anche con troppa verità (il che in questi tempi non è poco) tanto che taluna presa singolarmente pare un po' fredda. Ma è l'insieme che colpisce ed entusiasma: è l'effetto che il pittore ha saputo creare non rinunciando alla sua sensibilità moderna e pur comprendendo appieno le necessità stilistiche dell'ambiente».

Segnaliamo volentieri ai nostri lettori questo giovane artista cremonese che si è fatto onore in un ambiente così aristocratico e difficile.

PRELUDIO PASQUALE

Strani riti presso i diversi popoli

Ovunque sulla terra dove abitano Cristiani si festeggia la Pasqua: ad Istanbul, che fu già il centro dell'Islam, accanto alla Hagia Sofia, in Egitto e perfino nel lontano Oceano Pacifico i missionari hanno portato la festa pasquale: c'è un arcipelago nell'Oceania dove si fanno rappresentazioni della Passione.

La Pasqua dei popoli nordici ha molti particolari in comune. In Inghilterra, come in Scandinavia, soltanto le diverse usanze particolari differiscono da quelle Islam, ma le forme principali della solennità sono le medesime. Coniglio agnello pasquali o uovo di Pasqua, gli antichissimi simboli del mito originario germanico della fecondità, hanno un particolare risalto.

In Grecia si associano alle feste cristiane molti ricordi della festa pagana della luce e della primavera. La grande fiaccolata che ha luogo ad Atene ricorda i misteri eluisini coi quali si festeggiava nell'antichità il risveglio della natura e la vittoria del sole col ritorno di Persefone dall'oscuro regno dei morti. Per questo gli Elleni chiamano ancor oggi la Pasqua col nome di «lampre», vale a dire «splendore».

Sull'isola di Malta processioni di gente fanaticamente eccitata si dirigono verso le chiese, uomini con pesanti catene ai piedi si trascinano sotto il peso di croci di legno, ma al tetro lutto subentra improvvisamente uno sfrenato giubilo quando l'Arcivescovo, durante la Messa notturna del sabato, intona il «Gloria»: i drappi neri calano dalle pareti e dagli altari del duomo, una gioiosa musica risuona, e tutti si precipitano nelle strade con selvaggio grido di gioia.

Le feste religiose pasquali della città spagnola di Siviglia, formano uno straordinario spettacolo. Un vero delirio di gioia di vivere invade tutta la bella città sul Guadalquivir. I giardini e i parchi sono paragonabili ai giardini di Citera, e gli uomini che durante la severa Quaresima avevano dovuto mettere freno al loro desiderio di godere si rifanno con andalusiano calore. Il Giovedì Santo è ancora sotto il freno della solenne severità: tutti i negozi sono chiusi e non si vede attorno nè un carretto, nè un'automobile, nè un tranvai.

Ma per strana eccezione, il Venerdì Santo non viene osservato con la discrezione che da noi richiederebbe la santità del giorno; già nella notte dal giovedì al venerdì ben pochi sono quelli che dormono, un rumoroso giubilio riempie le strade della città. Il primo giorno di festa porta le sospirate «corride», il culmine del divertimento popolare. Vengono poi le famosissime processioni della «Semana Santa»: migliaia di fedeli e di curiosi accorrono da tutte le parti della Spagna e più di diecimila ecclesiastici si radunano per organizzare gli spettacoli e accompagnare i «Pasos» con le «Images». I «Pasos» sono colossali portantine delle dimensioni di vagoni ferroviari, e le «Images» sono appunto immagini di grandezza naturale messe insieme a gruppi e a scene a rappresentare la Passione di Cristo. Le diverse «Cofradias» (cioè le confraternite) vanno a gara fra loro per adornare il più preziosamente possibile le loro immagini. Alle processioni e al passaggio delle immagini si uniscono naturalmente anche i prelati in gran pompa, e le autorità cittadine e nazionali. Fra un gruppo e l'altro si vedono squadre di uomini raffiguranti Legionari romani dell'epoca di Cristo, a loro si accodano gli angeli, Veronica col Sudario del Signore, mentre molte bande musicali distribuite lungo la processione lanciano senza posa le note della stessa marcia. All'arrivo della processione la piazza principale della città assomiglia alla sala di un teatro: le file di seggiole che la riempiono sono vendute fino all'ultima, ogni posticino viene occupato, e ai balconi e alle finestre di tutte le case gli spettatori fanno inverosimile ressa.

Quando poi il giorno tramonta sulle figure allegoriche della processione si accendono centinaia di ceri; ognuno dei penitenti porta una candela accesa in mano. E così questa immensa, misteriosa e bella fantasmagoria di luci, si muove verso la Cattedrale, la percorre attraverso le sue navate ed esce nuovamente dalla parte opposta, diretta verso un altro portale.

Per la «Semana Santa» la Cattedrale apre i forzieri del suo tesoro e mette in mostra tutto il suo sfarzo. Sull'altare maggiore brillano i colossali candelabri di bronzo (il famoso «Tenebrario») e la sacra candela del peso di sette quintali. Nella navata centrale viene eretto un colossale sepolcro di Cristo che in quei giorni custodisce il Santissimo. Centinaia di lampade e di candele circondano questa grandiosa costruzione color oro bianco — eretta su quattro piani e alta più di trenta metri — e la ricoprono di una gloriosa luce di rara magnificenza.

Altre forme di culto pasquale in cui le passioni dei paesi latini si sono ancor più accese sotto il sole cocente, si possono rilevare in Abissinia e nel Perù.

In Abissinia, durante la «Settimana della Passione» tutte le chiese sono zeppe di credenti in preghiera, perchè le regole abissine richiedono che ogni cristiano, durante la «Settimana della Passione», si legga tutta la Bibbia e canti e centinaia di salmi e di canzoni liturgiche. La notte dal venerdì Santo al sabato si passa in preghiera, a digiugno, cosicchè una indicibile eccitazione si impossessa della folla la quale all'alba del sabato di Pasqua, quando si sciolgono le campane è in preda ad una estasi quasi spasmodica.

Nel Perù una delle più strane processioni pasquali è quella del «Cristo del terremoto». Le case sono magnificamente decorate, per le strade vengono eretti altari, i bambini spargono fiori sulla via, colpi di cannone annunciano l'inizio della processione.

Accompagnate da una inebriante musica, le sacre immagini vengono portate fuori dalle chiese. Ad un dato punto, tutto si ferma; si spetta il «Cristo del terremoto»; questo appare tutto coperto di sangue e per toccare la sua miracolosa veste, tutti quanti accorrono e premono; ne nasce un selvaggio parapiglia. Poi le immagini vengono riportate nelle chiese ed allora comincia una grande festa durante la quale per le strade si danza all'impazzata.

Guenda

Giocattoli atomici

NEW YORK. - La 47ma Fiera annuale del giocattolo, svoltasi a New York, ha visto fra l'altro l'introduzione nel mercato di giocattoli atomici, prodotti dalla A. C. Gilbert Company di New Haven (Connecticut). Tra questi vi è un contatore Geiger, il quale emette segnali sonori e visivi allorchè è in prossimità di uranio o di altri materiali radioattivi. Vi è anche uno schermo fluorescente sul quale i ragazzi possono studiare la disintegrazione dei materiali radioattivi. Naturalmente, insieme con il giocattolo vengono venduti anche piccolissimi quantitativi di materiale radioattivo.

Giudice incorruttibile dalle cattive compagnie

LONDRA. — Un padre, difendendo il proprio figlio tredicenne dall'accusa di avere commesso un furto in un quartiere di Londra, ha giustificato il ragazzo dicendo che era stato corrotto dalle cattive compagnie del vicinato. Il giudice Basil Henriques ha replicatto: «E' una stupida scusa. Io ho vissuto parecchi anni nella stessa strada e nessuno mi ha corrotto».

Per guarnire un cappello, la moda è arrivata addirittura a piantarci sopra un coniglietto bianco

LIBRI RICEVUTI

Imposte e tasse. Massime di Giurisprudenza di Carlo Salvatores, Pagine 207, L. 400, presso il Bollettino Tributario d'Informazioni, Piazza Borromeo n. 5, Milano.

E' un pregevole volumetto che segnaliamo ai nostri lettori.

Contiene recenti decisioni della Comm. Centrale delle Imposte e della Suprema Corte di Cassazione, riguardanti argomenti tributari di palpitante attualità come i profitti di regime, i profitti di regime e quelli di contingenza. Sono, anche, trattate questioni eleganti d'imposta sull'entrata, del Registro, delle Successioni; vi si trovano, anche, decisioni riguardanti i tributi degli enti locali.

La scelta delle decisioni è particolarmente felice perchè in funzione dell'importanza e dell'attualità delle questioni trattate.

I più importanti giudicati, riportati, sono seguiti da un commento molto misurato e di grande acume che ne illustra la portata [illegible] na competenza del Salvatores in questa materia, aspra, complessa e difficilissima.

Il volume è molto utile ai contribuenti e ai professionisti, oltre che per il suo contenuto, anche perchè può essere consultato rapidamente, essendo fornito di un indice, abbastanza pratico e molto ben fatto che raggruppa le decisioni per i singoli tributi.

L'autore ha tutte le qualità per provarsi in un'opera di mole molto maggiore e assai più completa, come un repertorio del tipo di quelli che stampano, ogni anno, le migliori riviste, come la «Giurisprudenza Italiana» e il «Foro Italiano».

F. Milici

IMPRESSIONANTE CATENA DI SCIAGURE

In Brasile un treno precipita in un fiume e un direttissimo si spezza in due presso Madrid

Cento morti a Rio e venti in Spagna, ma il numero potrebbe aumentare
Quasi trecento i feriti - Particolari sull'affondamento del battello a Oporto

Decine e decine di persone che erano in viaggio per raggiungere le rispettive famiglie in occasione delle feste pasquali hanno trovato invece la morte in due gravi sciagure ferroviarie: questa la tragica notizia che si è diffusa ieri sera da Rio de Janeiro e da Madrid.

La sciagura di Rio è stata così ricostruita: l'espresso che unisce Niteroi (capitale dello stato di Rio de Janeiro) partito questa notte carico di viaggiatori che lasciavano la capitale per le feste pasquali ha deragliato all'alba a quaranta chilometri da Niteroi fra le stazioni di Tangua e di Rio dos Indios. Sei vetture sono uscite dai binari rovesciandosi e tre di esse che si trovavano su un ponte sono precipitate in fiume rimanendo inghiottite dalle acque il cui livello era aumentato in seguito alle piogge torrenziali degli ultimi giorni. Il numero delle vittime, cento morti e 140 feriti non è definitivo e si teme che il bilancio della sciagura sia ancora più elevato. Si tratta del più grave incidente ferroviario avvenuto in Brasile dopo quello di quindici anni fa alla stazione di Rio de Janeiro nel quale si ebbe un centinaio di vittime.

La sciagura sembra sia stata dovuta ad un cedimento del terreno reso fragile dalle piogge di questi ultimi giorni. La locomotiva dell'espresso mentre imboccava il ponte sul fiume Tangua è precipitata nella corrente trascinando con sè il bagagliaio e quattro vetture viaggiatori. La polizia locale afferma che i morti sono più di un centinaio ma è difficile controllare tale cifra dato che alcune vetture sono ancora sommerse e diversi cadaveri sono stati trasportati verso il mare dalla corrente del fiume. Le vittime sono state quasi tutte sorprese nel sonno e i decessi sono dovuti in massima parte ad annegamento.

L'altra grave sciagura è avvenuta in Spagna a otto chilometri da Mieres fra le stazioni Villalana e Ujo. L'espresso Madrid Gijon è deviato e quattro vetture sono precipitate lungo una scarpata da un'altezza di sette metri. Il treno trasportava numerosi turisti in occasione della Settimana Santa. Il direttissimo si è spezzato in due in una stretta curva presso Oviedo e tre carrozze, cariche di lavoratori e gitanti sono uscite dalle rotaie.

Solo la locomotiva, un vagone letto ed un vagone ristorante sono rimasti sul binario. L'ultima carrozza è stata catapultata fuori delle rotaie, ma è rimasta sospesa sull'orlo di un burrone di sette metri nel quale sono andate a finire tre carrozze; una prima, una seconda e una terza classe. Venti cadaveri sono stati finora estratti dai rottami.

Sessantacinque feriti gravi sono stati estratti sinora dai rottami dei vagoni, e ricoverati negli ospedali di Oviedo e Avilez.

Ambulanze degli ospedali di Oviedo, Gijon Mieres ed altre località vicine sono accorse sul posto e stanno facendo la spola. Le autorità civili e militari di Oviedo hanno mobilitato i soccorritori che hanno formato catene umane passandosi le barelle con i feriti. I lavori per liberare i rottami dalla strada ferrata continuano e si teme che il numero delle vittime possa salire.

Da Oporto intanto si apprendono altri particolari sulla sciagura del Dauro dove un battello si è capovolto con tutto il suo carico umano.

Si teme che i morti nell'affondamento del battello fluviale tra Oporto e Crestuma siano almeno ottanta. Stamane solo venti persone, di cui tre ferite, sono in salvo. A bordo si trovavano da novanta a centotrenta persone. Si ritiene però che molti altri siano riusciti a nuotare fino a riva, o ad essere presi a bordo di piccoli mezzi di soccorso. Il ferryboat era partito alle diciannove da Oporto con ottanta persone a bordo, fra cui massaie, lavoratori che rientravano a casa, e soldati che si recavano in licenza. Dopo una sosta ad un sobborgo, ed un'altra in una piccola località costiera, dove venivano raccolti altri passeggeri. Alle 19,30 il ferry-boat si capovolgeva e sprofondava quasi immediatamente, gettando in acqua il carico umano. Le operazioni di soccorso sono continuate per tutta la notte: automezzi si sono allineati sulla riva, con i fari puntati sulle acque. In mattinata lo scafo è stato raggiunto e rimorchiato in porto. Dopo le nove esso è stato visitato dalle autorità senza trovare però alcuna salma. Le porte delle cabine erano state strappate, e si teme che i cadaveri siano stati trasportati a valle dalla violenta corrente. Le lance della polizia e dei pompieri hanno dragato il fiume davanti ad Avintez, la località in cui è avvenuta la sciagura.

Il pilota, che da ventotto anni segue quella rotta, ha dichiarato che la nave stava scendendo la corrente a macchine spente. C'era un molo sommerso, in quel punto. Occorreva girare l'ostacolo, e occorrevano le macchine, che però non hanno funzionato in tempo; anche sotto il timone, era troppo difficile, perchè la corrente ci portava proprio addosso, poi c'è stato l'urto.

Un'altra disgrazia è accaduta a Oldenburg. Un torpedone tedesco con rimorchio è precipitato oggi un canale presso Olbenburg profondo tre metri. Nove passeggeri sono rimasti uccisi e sei venivano tratti a riva gravemente feriti; gli altri venticinque potevano salvarsi uscendo dai finestrini fracassati e raggiungendo a nuoto la riva.

CON 815 INVITATI

Lunedì il matrimonio della figlia di Franco

MADRID, 6. — L'annuncio del prossimo matrimonio di Carmen Franco, figlia unica del Caudillo, col marchese di Villaverde, è stato annunziato ieri per la prima volta da un giornale di Madrid, il quale, pur senza fornire particolari sui preparativi delle nozze, afferma che si tratterà del più grande avvenimento mondano spagnolo.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un ricevimento intimo al quale hanno partecipato una cinquantina di invitati fra cui i ministri degli esteri, dell'educazione, della giustizia, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Durante il ricevimento ha avuto luogo la presentazione dei regali. Sempre nella giornata di ieri la figlia del Caudillo si è recata in una gran sartoria di Madrid, succursale di una casa di mode parigina, per la prova dell'abito nuziale.

Per le nozze che avranno luogo lunedì mattina alle ore 11,30 nella cappella privata della residenza di Franco al Prado, sono stati diramati 815 inviti; alla cerimonia assisteranno tutti i membri del corpo diplomatico; non si sa ancora se vi saranno rappresentate le autorità militari e civili di tutte le provincie spagnole. Fatta eccezione per i cronisti ufficiali la stampa non sarà ammessa.

VEDE LA LUCE nel bel mezzo di un crocevia

SYDNEY, 6. — Fra suoni di clakson e di tromba, un bimbo ha veduto la luce nel bel mezzo di un crocevia del centro di Sydney proprio nell'ora in cui il traffico era più intenso.

Infatti un'ambulanza che, con una gestante a bordo, si dirigeva a tutta velocità verso una clinica, è stata costretta a fermarsi mentre attraversava un incrocio centralissimo perchè il conducente si è avveduto che ormai non c'era più tempo per raggiungere la destinazione. Così il bravo autista ha assunto le funzioni di ostetrico, e, con l'aiuto di un infermiere, ha assistito la donna che ha dato alla luce il piccolo senza incidenti.

Nel frattempo però si andava formando, dietro l'ambulanza ferma, una fila interminabile di automobili, autocarri, furgoni, autobus, ecc., e gli automobilisti che non riuscivano a rendersi conto della lunga sosta della vettura, mettevano mano alle trombe e ai clakson per chiedere via libera, in tal modo le prime grida del neonato sono state sommerse dal frastuono delle segnalazioni acustiche, fino a che l'autoambulanza non si è rimessa in moto per raggiungere finalmente la clinica.

L'uomo, la piazza e la legge

(Continuaz. dalla 1a pag.)

1919 in poi, la maestà serena, tutelatrice ed inflessibile della legge non l'abbiamo conosciuta più. Ingiurie di demagoghi e arbitrii di gerarchi; squadre rosse e squadre nere; dittatura della piazza e dittatura di uno o di pochi uomini; tutto ha contribuito a persuadere gl'Italiani, non soltanto che il rotto della cuffia è sempre pronto a riparare le conseguenze di un reato e di una violazione legale; ma che basta essere momentaneamente i più forti, o nascondersi dietro l'irresponsabilità di una folla o di un partito, per fare tutto quanto si vuole. Lo stesso Mussolini, e nei suoi anni migliori, ha contribuito a questa dissoluzione spirituale, emanando leggi draconiane, poi temperate da continui interventi personali e da misure di grazia; i suoi fedeli che lo ammirarono per questo, dovrebbero riflettere che era meglio non promulgare quelle leggi per non doverle continuamente violare dall'alto, aggiungendo l'ingiustizia all'errore.

Orbene, con buona pace di quelle due sparute minoranze di fascisti e di antifascisti militanti, fra cui vive troppo scetticamente il popolo italiano, la prima libertà è nata con la prima legge, che ha limitato l'arbitrio dei più forti e dei più furbi. Si può chiedere che la legge presenti larghissime le proprie maglie, in modo che ogni iniziativa feconda vi si possa svolgere liberamente; ma rimane inteso che chiunque cerca d'infrangere una sola maglia, dev'essere punito severamente. E punito per difendere la libertà di tutti, per creare in tutti un sentimento superiore di responsabilità, per assicurare gl'individui e le folle di ogni classe e di ogni partito che tutti sono uguali dinanzi alla legge medesima, e che non esistono privilegi politici e partigiani per nessuno. Nemmeno per i governanti e tanto meno per i partiti dominanti.

Il regime liberale che precedette il 1914 aveva tenuto fede a questa norma, la sola socialmente feconda, permettendo all'Italia enormi progressi economici ed anche spirituali; poichè fu l'esperimento giolittiano di libertà che dal 1900 al 1910 conciliò definitivamente le masse del Settentrione con la Terza Italia, preparando la gloria di Vittorio Veneto. Il torto del fascismo, o meglio dei suoi dirigenti, quasi tutti provenienti dal socialismo intollerante, fu di averne dimenticata, anzi dileggiata la lezione, per la vanità eccessiva di rifar tutto da capo. Oggi, se l'Italia vuole salvarsi, risalire la sua disfatta morale e riparare quella militare, bisogna che la lezione sia intesa e seguita, con serietà e buona fede. Lezione di umiltà che sola può pacificare gl'Italiani in vista dei còmpiti futuri, invece di sterilmente discutere per decidere chi, durante un passato di vent'anni, abbia avuto maggiori torti o ragioni.

Massimo Rocca

La teoria di un medico francese sulla crocifissione di Gesù Cristo

Accettando le conclusioni del dott. Barbet si troverebbe la spiegazione del fatto per cui i carnefici spezzavano le gambe dei suppliziati

PARIGI, 6. — In occasione della settimana santa un chirurgo dell'ospedale parigino di San Giuseppe dott. Barbet ha pubblicato un'importante opera sulla crocifissione del Cristo frutto di venti anni di studi.

Secondo Barbet Cristo non sarebbe stato crocifisso con la introduzione di chiodi nelle palme delle mani come rappresentato dalla iconografia ma mediante trafissione del dorso delle mani e precisamente delle terminazioni del nervo mediano. Si tratta di una delle sofferenze più atroci che possano immaginarsi accompagnata da una brusca caduta della tensione arteriosa. Lo studioso ritiene che Cristo non sia morto di crisi cardiaca nè di occlusione grave del pericardio nè di sincope dovuta alla deglutizione di acqua acetata. Il decesso sarebbe stato invece dovuto ad un'asfissia.

In effetti la posizione delle braccia conseguente all'inchiodatura delle mani da parte del dorso provoca un grave intralcio nella circolazione. All'asfissia il crocifisso non poteva sfuggire temporaneamente che poggiando sui piedi fissati al legno della croce. La trazione sulle mani veniva così ad essere ridotta, l'affaticamento degli arti inferiori costringeva tuttavia il condannato dopo un certo tempo a riprendere l'antica posizione e il processo asfittico ricominciava. L'agonia dunque si svolgeva in una serie di abbandoni e di riprese di asfissia e di respirazione. La teoria di Barbet spiegherebbe d'altra parte il fatto storico restato finora inspiegabile per cui i carnefici spezzavano ad un certo punto le gambe dei suppliziati che in tal modo erano destinati all'asfissia finale.

Sogna il marito defunto e muore 24 ore dopo

FIRENZE, 6. — La morte improvvisa di una donna, tale Graziella Lenti, di anni 40, avvenuta a Prato in uno stabilimento dove era addetta alla pulizia degli uffici, ha suscitato impressione nelle sue compagne di lavoro, che hanno fatto fantasiosi commenti.

La povera Lenti si era da poco accinta al suo lavoro, quando colta da improvviso malore cadeva al suolo e decedeva durante il suo trasporto all'ospedale; secondo il referto del medico per probabile paralisi cardiaca.

Le compagne di lavoro hanno allora ricordato il racconto che la donna aveva fatto loro il giorno prima: di aver sognato, cioè, il proprio marito defunto che le sorrideva dicendosi contento perchè anche lei era morta ed era andata a raggiungerlo.

Dal racconto alla morte non erano corse neppure 24 ore.

La morte del Padre Cordovani teologo di fiducia del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 6. La morte del padre Mariano Cordovani dei predicatori, avvenuta improvvisamente la notte scorsa e conosciuta soltanto stamane nella Città del Vaticano, ha destato grandissima impressione, data la personalità dell'estinto. Egli ricopriva, infatti, numerose cariche in varie congregazioni, fra le quali la suprema congregazione del sant'uffizio, ma il suo titolo principale era quello di «maestro del sacro palazzo».

Tale ufficio faceva del padre Cordovani il teologo di fiducia del Papa; come tale egli apparteneva alla «famiglia pontificia» ed abitava nella Città del Vaticano, per poter essere in ogni momento a disposizione del Papa.

Di origine popolana, il padre Cordovani, che era nato a Serravalle di Casentino nel 1883, ed aveva anche esercitato nella sua gioventù un mestiere manuale, era giunto con la severità degli studi a numerose e dotte pubblicazioni ed a partecipare a congressi scientifici, come rappresentante della teologia cattolica

Per un disco fermo il traffico per mezz'ora all'Asmara

ASMARA, 6. — Un disco volante è comparso stamane a grandissima altezza, nel cielo dell'Asmara. Dapprima sembrava una cometa, ma poi se ne poteva distinguere distintamente la forma circolare. Il traffico ed ogni attività nella città si sono fermati, e migliaia di persone sono scese nelle strade per vedere il disco volante che è rimasto fermo nel cielo per oltre mezz'ora.

La questione dei dischi volanti è sempre all'ordine del giorno. Precisazioni, smentite, rivelazioni sensazionali acuiscono sempre più la curiosità. Varie fotografie di «dischi volanti» immaginari sono state pubblicate. Ognuna cerca di raffigurarli come meglio può e questo che vediamo riprodotto è la copia di un disegno di una rivista tecnica americana che dice di essere molto vicina alla realtà

TRIBUNA LIBERA

L'URANIO E LA DEMOCRAZIA

Si sa che l'organismo umano (come ogni organismo vivente) è un complesso di innumerevoli cellule associate a dar vita ad un essere pure vivente ma di gran lunga superiore alle cellule prese individualmente. La direttiva fondamentale cui tende tale misteriosa associazione è: uno per tutti, tutti per uno. Tuttavia avviene talvolta, per oscure cause che la scienza sta scrutando, che un gruppo di cellule rifiuta la propria collaborazione alla vita associata, anzi lavora decisamente ai danni di quella. Vediamo così formarsi un grumo, un tumore, un cancro che, se non combattuto ed estirpato sul nascere, può tirare l'uomo alla morte. Allo stesso modo avviene in quell'organismo vivente che è la società umana, le cui cellule (i cittadini) attraverso azioni e reazioni non di rado apparentemente contraddittorie, lavorano tutte al beneficio sviluppo comune. E' quando si formano quei grumi, quei tumori, quei cancri di ribelli all'ordine stabilito che l'organizzazione si ammala, soffre e può esser tratta a morte innanzitempo. Il che avviene quando quel tumore sfoga in quel processo di suppurazione che vien detto comunemente rivoluzione.

E' un gran dire, il fascino che questa povera parola (rivoluzione=rivolgersi su sè stesso) riesce ancora ad esercitare sugli animi dei semplici. Rivoluzionari, e i loro petti sono squassati da ansiti eroici...; con la rivoluzione essi tutto sperano, tutto trovano facile e possibile, abbondanza, giustizia sociale, libertà... soprattutto libertà, intesa naturalmente *per sè soli*. Essi non comprendono che la libertà o è di tutti, o finisce con essere di nessuno, cioè di uno solo, perchè una volta adottato il sistema delle esclusioni (questo perchè è borghese, questo perchè è capitalista, questi perchè sono i partiti avversi...) si arriva ad escluderne anche gli amici, i compagni di fede, o perchè uno è titoista, e l'altro deviazionista..., sicchè gradatamente, ma immancabilmente, la libertà va... a farsi benedire nelle mani di uno solo, il «padrone», come la Storia lontana e recente sta a dimostrare. Ma purtroppo la Storia a costoro non insegna nulla, anche perchè non la conoscono.

Eppure sarebbe ora che la rivoluzione (e nome e cosa) finisse nella spazzatura, anche perchè essa significa sempre *guerra civile*, più feroce dell'altra, (segnalo il compito ai zelatori della pace che certamente me ne saranno grati). Del resto nella storia dei popoli le rivoluzioni ci fan sempre figure meschinissime. Guardate quella francese del 1789. I *sanculotti*, che ne furono i più significativi protagonisti (ammirati ancor oggi da *poveri diavoli* che li conoscono solo per sentito dire), spacconi, feroci, fanatici e ignoranti, fecero scorrere fiumi di sangue. Dopo aver fondata una nuova *era*: anno I... anno II della R. F. (ricopiata centotrent'anni dopo in un Paese di nostra conoscenza); dopo aver cambiato perfino i nomi dei mesi: nevoso, messidoro, fruttidoro...; dopo aver farneticato di una nuova *perfetta* società col tagliare semplicemente la testa a chi non la pensava come loro, sebbene cosa fecero codesti eroi, da strappazzo quando si presentò loro un *padrone* dal pugno di ferro che si chiamava Bonaparte? Piegarono e schiena e ginocchi a lucidare gli stivaloni del grand'uomo.

E così in tempi più vicini a noi un'altrettanta sanguinosa rivoluzione, a sfondo politico e sociale, ha imperversato in un vasto Paese dell'Oriente europeo, coi soliti fiumi di sangue, coi soliti tribuni ubriachi e ubriacatori di ideali, [illegible] con le solite grida forsennate inneggianti alla libertà... Tanto forsennate da rendere quella libertà odiosa perfino al loro uomo dal pugno di ferro che si affrettò a toglierla a tutti, perfino agli amici e collaboratori più alti i quali servili e tremebondi, girano attorno al *padrone* spiandone ansiosi gli umori come i cortigiani di una volta attorno ai loro sovrani.

Che le cose stiano in questi termini ne fornisce un'ennesima prova la recente esibizione elettorale in quel Paese, dove era consentito votare o non votare per quell'*unica lista* di *quell'unico partito*. Concesso in teoria ,in pratica erano *costretti* a votare, e a *favore*, perchè l'operazione veniva eseguita alla vista di tutti.

Come si vede, quando i popoli escono dall'ordine arriva sempre qualcuno, dalle direzioni più impensate, che vi ricaccia violentemente in un ordine nuovo che si identifica quasi sempre con la schiavitù.

Si può aggiungere che le rivoluzioni non raggiungono quasi mai (salvo rare eccezioni per quelle politiche) lo scopo agognato. Quelle sociali che hanno per fine il miglioramento di vita del popolo peggio che peggio: i ricchi vengono sostituiti da nuovi ricchi, i poveri diventano più poveri di prima.

E c'è una ragione che i fanatici sanculotti di ogni tempo non riescono a capire: il progresso umano, come la natura, non fa salti, non subisce violenze, matura lentamente e gradatamente, prima nelle coscienze, poi nelle cose; i suoi successi si misurano sulla meridiana dei secoli, però sono duraturi. Ma sì, andatelo a raccontare ai sanculotti... Intanto l'umanità, stufa e arcistufa di rivoluzioni, ha inventato da tempo qualcosa di nuovo e di meglio.

Le congiure e le rivoluzioni quarantottesche, del resto legittime perchè offrivano ai cittadini l'unica possibilità di cacciare l'aborrito tiranno, oggi ci fan sorridere: abbiamo ben altro. Con un semplice segno di matita su un pezzo di carta noi possiamo cacciare dal trono i re, possiamo cambiare i regimi, possiamo mandare a spasso un Governo di cui non siamo contenti, e tutto ciò senza rottura di vetri e, ciò che è meglio di teste. Che potete desiderare di più perfetto? Il sistema è tanto eccellente che viene usato anche nei civilissimi Paesi d'oriente con in testa Russia e Jugoslavia. A proposito di che ci si permetta una ipotesi: se quel 99 virgola rotti per cento di voti *favorevoli* ottenuti dai due Marescialli (che strano tutti e due 99 e rotti... quando si dice i *grandi uomini*) fossero stati invece *contrari*, Stalin e Tito se ne sarebbero indubbiamente andati, in omaggio alla *volontà del popolo*... Dal che si ricava la seguente morale: non con le legnate sulle piazze si stabilisce chi deve governare, ma col voto dei cittadini *liberamente* espresso (come Russia e Jugoslavia insegnano).

Questa è autentica democrazia e non comprendiamo proprio come vi siano ancora nel mondo tanti sanculotti che, mentre applaudono a quei paesi, rifiutano di aderire al *loro sistema democratico* insistendo per le legnate...

Alla quale democrazia dobbiamo peraltro fare un severo rimarco: troppo generosa nell'erogare ai cittadini diritti, diritti.... libertà... libertà... Già, qui viene a proposito l'uranio citato nel titolo: come l'uranio disintegra l'atomo, così la democrazia se non trattata con la dovuta cautela, può disintegrare l'autorità e lo Stato. E questo sia detto per chi tocca.

Pietro Benna

Legge di convivenza

L'Ufficio Stampa e Cultura del P.S.U. di Cremona ha inviato alla Direzione Centrale del Partito la seguente nota:

Sono in vista nuove agitazioni, nelle quali al motivo economico o si alterna o si aggiunge il motivo politico.

Riguardo al primo, parte delle crisi si deve a quella incertezza tardigrada della politica ufficiale che tutti hanno denunciato e deplorato — tutti, comprese, cioè, talune correnti della stessa D. C. Parte però ancor più importante della crisi è dovuta alla stessa pesantezza del mercato internazionale, già verificatasi nella seconda fase dell'altro dopo-guerra e culminata nel ristagno del 1929. Per anni ed anni, allora, le conferenze economiche ebbero a susseguirsi; ciononostante le nazioni si guardavano dal comprare all'estero ed ognuna, per ragioni ovvie, cercava di fare da sè. Fu il risorto pericolo tedesco che disincagliò la situazione, fino a che la cosa si concluse nel modo a tutti noto.

Per tali motivi, salvo questioni particolari, le agitazioni a fondo economico hanno poco da ripromettersi.

Quanto alle cause politiche connesse alla pace, alla guerra e ai patti esistenti, esse non hanno più un aspetto nazionale, perchè alla nazione oggi si è sostituita l'Europa e, se questa dalla guerra è uscita divisa nel modo che sappiamo, non è affare che si risolva con episodi del genere di S. Severo. Bisogna, invece, premere sui governi, perchè perseguano un «modus vivendi» conciliante, sì che finalmente spunti il giorno «della molt'anni lagrimata pace». Le agitazioni politiche in tal senso, trasferite sul piano europeo, data la situazione, non possono fare a meno di trasformarsi in guerra guerreggiata fra le due Europe e quindi tra l'Oriente e l'Occidente!

Circa poi la situazione interna dell'Italia, c'è un'altra considerazione da fare. Crediamo che nessuno possa negare, in regime democratico, il diritto alla esistenza di più partiti. Ora una tale premessa implica la reciproca tolleranza e tutte le conseguenti leggi della convivenza. I dibattiti possono essere anche feroci, accaniti possono essere le competizioni, niente cospirazioni e colpi di mano, chè, altrimenti al colpo di oggi bisogna attendersi, in risposta, il colpo di domani e così via, col pericolo di tornare al '44.

In virtù di tale considerazione i partiti, compresi quelli governativi, dovrebbero risolversi, magari per iniziativa di alcuni di essi come il P.S.U. ed altri, a dare forma di accordo positivo a quella tal «lega di convivenza», di cui sopra, mancando la quale viene pure a mancare la vita politica propriamente detta, in grazia di che un paese ha il diritto di considerarsi civile e di considerarsi uno Stato.

avvenimenti sportivi

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI DOMENICA

Oggi a Cremona il negro Coyere Big

Ventidue anni e una boxe completa. Coyere Big porta dalla sua terra il disperato orgoglio della razza nera, l'acre volontà che spinge avanti, lungo e strade del mondo la gente del suo sangue.

Coyere Big non è ancora laureato un campione, è molto giovane, ma già si muove nel segno di una classe sicura. Dodici incontri professionisti e 12 vittorie. Più lusinghiero cartello non poteva portare. Grande è stato il sacrificio finanziario per assicurarsi una così illustre firma. Un incontro internazionale che presenta due stelle, il negro Coyere pugile dall'avvenire smagliante, e *Valencia* recente vincitore del torneo professionistico nazionale dei leggeri. Tutti hanno saputo dei recenti trionfi di Gianluppi. Milano sportiva ci sta invidiando il nostro prodotto dopo averlo visto vincitore di Costa, Bidini e La Gratta. Quando si pensa che La Gratta ha in tasca un contratto di Turiello per andare in America è facile capire quale ostacolo abbia superato il nostro ragazzo. Tutti a Milano ammirano Gianluppi che ha avuto fra l'altro un contratto per Ginevra come attrattiva di centro in una riunione nella città svizzera dove andrà il 21 aprile. Prima di partire ha voluto offrire questo bel regalo ai suoi amici cremonesi: un autentico uovo pasquale e dentro una vera sorpresa: quell'uomo color carbone che si chiama Coyere Big. E' una svolta difficile per la carriera del nostro Gialuppi. Potrà essere resa più facile dall'interessamento degli sportivi cremonesi alle 15,30 in via Bissolati (caserma Pagliari).

Guida per il Totocalcio

BOLOGNA (6 v. 13 n. 11 p. 42 f. 51 s.) — SAMPDORIA (12 v. 6 n. 12 p. 52 f. 50 s.)
COMO (9 v. 10 n. 11 p. 39 f. 50 s.) — LUCCHESE (9 v. 9 n. 12 p. 52 f. 59 s.).
GENOA (10 v. 8 n. 12 p. 37 f. 50 s.) — TORINO (13 v. 6 n. 11 p. 61 f. 59 s.).
INTER (17 v. 6 n. 7 p. 79 f. 44 s.) — PALERMO (12 v. 4 n. 14 p. 41 f. 48 s.).
JUVENTUS (23 v. 4 n. 3 p. 83 f. 37 s.) — PRO PATRIA (7 v. 9 n. 14 p. 36 f. 52 s.).
NOVARA (8 v. 6 n. 16 p. 40 f. 52 s.) — BARI (8 v. 5 n. 17 p. 27 f. 63 s.).
PADOVA (9 v. 8 n. 13 p. 43 f. 54 s.) — VENEZIA (4 v. 5 n. 21 p. 21 f. 76 s.).
ROMA (10 v. 6 n. 14 p. 43 f. 53 s.) — ATALANTA (13 v. 6 n. 11 p. 54 f. 45 p.).
TRIESTINA (10 v. 10 n. 10 p. 37 f. 47 s.) — LAZIO (15 v. 7 n. 8 p. 53 f. 35 s.).
SPEZIA (13 v. 5 n. 12 p. 45 f. 45 s.) — NAPOLI (18 v. 5 n. 7 p. 49 f. 25 s.).
ARSENALE (10 v. 1 n. 19 p. 35 f. 67 s.) — CREMONESE (12 v. 8 n. 12 p. 43 f. 38 s.).
VERONA (10 v. 5 n. 15 p. 46 f. 50 s.) — LIVORNO (14 v. 7 n. 9 p. 45 f. 39 s.).

Partite di riserva

MODENA (16 v. 7 n. 7 p. 56 f. 28 s.) — SALERNITANA (12 v. 5 n. 13 p. 42 f. 34 s.).
SPAL (17 v. 6 n. 7 p. 64 f. 41 s.) — REGGIANA (9 v. 6 n. 15 p. 37 f. 48 s.).
LEGNANO (17 v. 3 n. 10 p. 51 f. 40 s.) — BRESCIA (15 v. 10 n. 5 p. 62 f. 39 s.).

CARTOFILA

Il campionato cremonese di tresette a coppie

Con il patrocinio della Federazione Cartofila Cremonese il G. C. Scacciapensieri (Via C. Cappuccino 6) organizza una gara di tresette a coppie valevole per il Campionato cremonese 1950.

La gara, libera a tutti, è dotata di numerosi premi fra i quali spiccano in particolar modo le bellissime coppe Luigi Ceruti, Andrea Mazzieri e G. Cappelletti, donate rispettivamente dal rag. Umberto Ferrari, C. G. Scacciapensieri e F.lli Cappelletti.

Le iscrizioni si ricevono fino alle 20,30 del giorno 11 aprile presso i seguenti Gruppi cartofili cittadini: America, Alba, Biffi, Campana, Coggi, Donati, Eridano, Ferrovieri, Ghidetti, La Trappola, Lisetta, Pace, Passoni, Sartori e Signorini.

Nuova vittoria di Colò nel trofeo del Cervino

CERVINIA, 6. — Il trofeo del Cervino si è disputato con splendide condizioni di tempo e di neve sui 1500 metri di dislivello dal plateau Rosa fino a Cervinia. Vittoria regolare del due volte campione del mondo Zeno Colò il quale ha dato alla folla degli appassionati uno spettacolo di alta tecnica e di netta superiorità tecnica.

Ecco il dettaglio: 1. Zeno Colò (Abetone) in 6'42"; 2. Carlo Gartner (Vipiteno) a 2"8/10; 3. Albino Alverà (Cortina) a 12" 8/10; 4. Oreiller (Francia); 5. Zanni Rolando (Cervinia).

Arrivano questa sera i veterani della squadra svizzera

La squadra svizzera, campione dei veterani arriverà questa sera nella nostra città. I giocatori dell'Yverdon saranno accompagnati dal Presidente del Consiglio comunale e capo della stampa comunale. La comitiva elvetica ha espresso il desiderio di visitare il palazzo comunale, il palazzo Trecchi e il salumificio Negroni. Cremona farà quindi le migliori accoglienze ai graditi ospiti che hanno annunciato anche la formazione. Eccola: Debetaz! Petitat, Barraud (Busset), Jaccoud, Guillet, Buchs; Mercier, Marti, Colombo, Bilancioni, Duvanel.

Tra gli italiani saranno presenti anche Tansini, Chiecchi, Frisoni e Perotti. La partita come è noto si giocherà domenica.

Bertoli non andrà domenica a Taranto

Le notizie della Cremonese dal Sud sono buone. Gli infortunati di Catania migliorano e si spera che tutti possano essere in buone condizioni per domenica. Bertoli non raggiungerà i compagni a Taranto perchè i tecnici hanno creduto opportuno tenerlo pronto e in perfetta efficienza per la partita con il Brescia che si giocherà la domenica delle Palme. Il giocatore, benchè non ancora perfettamente guarito si era dichiarato pronto a partire ma altrimenti, e secondo noi giustamente, è stato disposto.

Gli iscritti alla Roma - Napoli

ROMA, 6 — Ecco gli iscritti alla Roma - Napoli ciclistica: Bartali Gino, Bevilacqua Antonio, Bini Aldo, Bobet Luison, Casola Luigi, Conte Oreste, Coppi Fausto, Coppi Serse, Corrieri Giovanni, Fornara Pasquale, Impanis Raymond. Keteeler Desire, Leoni Adolfo, Logli Nedo.

TUTTI GLI SPORTS

CICLISMO

Ferrari Spotti Dordoni alla XXVIII Coppa Caldirola

Il C.C.C. 1891 inizia domenica la sua attività ufficiale partecipando alla XXVIII edizione della « Coppa Caldirola », internazionale per dilettanti. L'artistica coppa biennale che per merito di Alfo Ferrari nel 1947 fece bella mostra di sè nelle già ricche vetrine del nostro massimo sodalizio ciclistico provinciale, è oggetto di mira di tutte le Società nazionali ed estere per il suo valore intrinseco e soprattutto morale. Difatti la « Caldirola » dà ai tecnici preposti alla formazione delle squadre nazionali i primi sicuri elementi per lo studio delle capacità degli atleti che dovranno formare il gruppo dei selezionandi.

Ad Alfo Ferrari, che i giornali sportivi nazionali continuano ad includere in una squadra di professionisti, è affidato il compito, insieme a Luigi Spotti e ad Enzo Dordoni, di difendere i colori bianco-rossi del C. C. C. alla prossima corsa dell'Iris 1914 di Milano.

Abbiamo ieri visto Alfo di ritorno dalla riviera e ci è parso in ottima salute. Ben tirato, come si dice in gergo ciclistico, allegro, sprizzante salute da ogni poro, ci ha dato la certezza della sua ottima preparazione. Ed anche certe sue paroline, carpite così a caso, perchè a cavare una parola al nostro campione ci vogliono formidabili tenaglie, ci fanno arguire che domenica darà del filo da torcere a tutti.

Intanto alla sede del C.C.C. ferve il lavoro di preparazione per il « G. P. Cantine Bruno Ferrari » per professionisti indipendenti che la Commissione Tecnica, presieduta da Alfredo Binda, ha incluso nel calendario nazionale quale prova valevole per il Trofeo dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Bonzi e Lualdi vogliono conquistare il record mondiale di volo senza scalo

MILANO, 8. — La partenza del « P. 136 », con il quale Bonzi e Lualdi tenteranno di conquistare il record mondiale di volo senza scalo per aerei anfibi, è prevista per domani verso mezzogiorno.

Già da stamani l'aereo era pronto ad involarsi dalla pista della Malpensa, ma gli ultimi bollettini meteorologici dell'Aeronautica militare segnalano tempeste di sabbia sull'Egitto e sul Mar Rosso e cumuli di nubi con formazioni di ghiacci sul Mediterraneo. I due aviatori si trovano comunque sul campo pronti a partire qualora si notasse un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

I CAMPIONATI STUDENTESCHI

I cestisti del Tecnico, Scientifico e Industriale vincono nettamente i loro confronti

La terza giornata del torneo di pallacanestro è stata intensa oltre il consueto. Tre sono stati gli incontri disputati, attorniati da un «tifo» incredibile che fa di questa gara il primo motivo di interesse.

Ecco in breve le cronache:

Istituto Tecnico-Scuola Stanga Magistrale 21-10 (11-2)

Tecnico: Villani (4), Zelioli (9), Tansini, Magni (2), Ardigò (2), Rosa, Merico (4), Malabarba, Tonoli.

Stanga Magistrale: Betti (6), Mainardi, Bini, Brandazza (4), Imperiale, Cadorna, Cocei.

L'Istituto Tecnico non ha faticato a piegare i giovani dello Stanga-Magistrale; avrebbe potuto però aumentare il punteggio se avesse compreso a volo il metodo migliore per andare a canestro.

Contro squadre che non hanno una salda impostazione difensiva è inutile cercare un gioco ordinato; più spiccio è servirsi del contropiede a passaggi lunghi: i principianti difficilmente sanno opporsi con profitto a questa tattica. Abbiamo notato però nelle azioni dei gialli una certa ricercatezza di azioni che potrebbero dare buoni frutti contro le squadre più forti. Il Tecnico è favorito dal calendario in quanto in questi incontri non impegnativi riesce a mettere a fuoco l'inquadratura. Una ultima osservazione: la palla deve «viaggiare» più velocemente per sbilanciare la zona avversaria. Il bottino maggiore è stato di Zelioli; il lungo «Petile» che ha indovinato due tiri da media distanza.

Dello Stanga Magistrale abbiamo ammirato Betti per i suoi tiri funambolici; peccato che la squadra non abbia potuto sufficientemente in attacco.

Liceo Scientifico-Commerciali 21-6 (14-3)

Scientifico: Ferrari, Bussolera (11), Paganini, Giorgetti (6), Albertini (4), Balzanelli.

Commerciali: Babarè (3), Barattini, Perati, Somenzi (2), Giovetti (1), Piazzi, Arcari, Dodi, Baggi, Miglioli.

Lo Scientifico ha colto una netta vittoria dimostrandosi più in vena. Alla prima uscita gli azzurri avevano dato, pur vincendo, una mezza delusione ai propri sostenitori. Ieri, invece, hanno giocato meglio con più ordine, pur non raggiungendo il limite massimo delle loro possibilità. Non sono fare di più ed il miglioramento è un buon presagio.

Oltre Bussolera, stoccatore della compagnia (da lui però possiamo pretendere di più non tanto come realizzatore, ma come perno della squadra) bene ha giocato Ferrari (più lento però lo vorremmo).

Giorgetti ed Albertini hanno portato il loro contributo nel segnare i canestri. Anche qui vale l'osservazione fatta sul contropiede va sfruttato, è il modo per andare più in fretta a canestro e con sicurezza. Più elasticità nel « vedere » le possibili azioni. Dopo un rimbalzo difensivo, la difesa deve vedere subito quale azione deve iniziare se il contropiede oppure lenta.

Ieri le prime dovevano essere più frequenti. Debole il complesso delle Commerciali, ma ammirevole per la volontà.

Industriale-Civico 23-8 (13-4)

Industriale: Crema (4), Fanelli, Zanoni (7), De Michelli, Monteleone (10), Galli, Cappelloni, Maffezzoni, Ghidetti, Tonetti (2).

Civico: Fioni (1), Vietti, Sudati (3), Pastorelli, Sarzi (4), Bergonzi.

Il Civico, nelle due partite disputate, è riuscito a raccogliere le simpatie del pubblico per quel gioco volante, irresistibile, irrequieto che purtroppo non va a canestro per assoluta mancanza di preparazione.

Se i ragazzi del Civico dovessero imparare a tirare in canestro (ma è difficile) o meglio dovessero costruire azioni concludendole con tiri da fermo, darebbero del filo da torcere a parecchie squadre.

Nonostante lo stato attuale delle cose riesce sempre a comprendere le idee agli avversari ed oggi l'Industriale, nel suo primo tempo per ... è riuscito a segnare. Alla fine però, i più preparati hanno avuto un netto sopravvento.

Tra i vincitori buono il rendimento di Monteleone anche se troppo personale, di Zanoni, di Crema. Interessante il debutto di Tornetti anche se ha giocato solo negli ultimi minuti. Gli « industriali » mancavano di Primavera. Del Civico Bergonzi e Fioni hanno fatto spicco.

***

La classifica, dopo la terza giornata, è la seguente: Scientifico inc. 2 p. 4; Industriale inc. 2, p. 4 Tecnico, inc. 2, p. 4; Stanga Magistrale, inc. 2, p. 2; Classico, inc. 1, p. 0; Sfondrati inc. 1, p. 0; Commerciali, inc. 2, p. 0; Civico inc. 2, p. 0.

Quella dei cestiti è: Bussolera (Scient.) 20; Zanoni (Ind.) 18; Monteleone (Ind.) 14; Zelioli (Tecnico) 13, ecc.

PALLACANESTRO

Cremonese-Pavia alle 21,15 al campo coperto di Via Bissolati

Precederà alle 20,30 l'incontro Sfondrati-Liceo Classico

Il campionato studentesco di pallacanestro, oltre al merito di mettere in attività nuove formazioni accampa quello di aver rimosso l'ambiente cestistico cittadino. Con la possibilità offerta dal Comitato organizzatore di preparare un programma completo, i dirigenti l'Unione Sportiva Cremonese hanno stabilito per questa sera lo svolgimento dell'amichevole con la Pallacanestro Pavia, squadra di divisione nazionale A.

I motivi salienti di questo incontro già li toccammo nelle note dei giorni precedenti; ora il solo interesse sta nel vedere come si concluderà la serata sportiva ed anche come il pubblico risponderà all'invito dei nostri cestisti.

I quali vedono in un auspicabile « tutto esaurito » la sola soddisfazione alle loro fatiche. L'affluenza del pubblico questa sera dirà se la pallacanestro extra-campionato è ancora seguita, ma darà soprattutto ai grigio-rossi la possibilità di attuare l'ulteriore programma di incontri che hanno in calendario.

Pubblico e cestisti questa sera si ritrovano e nella passione comune, getteranno le basi della futura attività.

Alle 21,15, agli ordini degli arbitri Scolari di Pavia e Bonali R. di Cremona, le squadre scenderanno nelle seguenti formazioni:

Pavia: Rolandi (4), Gervasi (13), Casali (9), Bertoloni (8), Latti (3), Rosolen (11), Geronazzo (6), Montemartini (20), Taveggia (7), Bovina (5).

Cremonese: Bussolera (11), Galli (7), Guereschi (5), Mozzi (6), Primavera (14), Savi (10), Vuchich (12), Zavoli (3), Zini (4).

C. S. I.

Il "Silvio Pellico,, vincitore del torneo di pallavolo

Indetto dal Comitato Provinciale del C.S.I. ed organizzato dai solerti dirigenti dell'U. S. Esperia, si è svolto domenica il Torneo di pallavolo, che doveva indicare la squadra che rappresenterà Cremona nella prossima fase regionale di « Ju-Sport 1950 ».

Abbiamo assistito ad incontri combattuti, equilibrati ed incerti. Anche in questo sport capace di suscitare tanto entusiasmo, si sono fatti luce molti ottimi elementi.

Ecco la classifica finale: 1. S. Pellico; 2. Sant'Agata; 3. Soresina; 4. Zaccaria; 5. U. S. Esperia; 6. S. Ilario; 7. Seminario.

L'Assi ha costituito una sezione bocciofila

L'A.S.S.I. proseguendo nella sua attività sportiva, ha dato vita ad una nuova branchia di sport: le bocce.

La Società, che si è provveduta di ottimi campi di bocce e che si prefigge in un prossimo futuro di costruire il primo campo coperto provinciale, invita i professionisti e i dilettanti, liberi da impegni con altre Società, che volessero cooperare fattivamente all'attività che il gruppo intende svolgere, a passare nella Sede della Società in via Aporti, 12.

Qualche giorno fa, in una libreria parigina, il generale Weygand stava ponendo gli autografi sulle copie di un suo libro in cui si trattano gli avvenimenti del 1940. Weygand era comandante, in quel periodo, delle truppe francesi. Una folla di un centinaio di persone avvertita dell'esibizione letteraria del generale, prendeva d'assedio la libreria e riuscita e penetrarvi rovesciava lo scaffale contenente le edizioni di lusso dell'opera di Weygand e le calpestava. Alcuni amici del generale formata una barricata con tavoli, sedie ed edizioni monumentali varie riuscivano a difendere il vecchio militare dalla furia degli scalmanati mentre il proprietario della libreria chiedeva rinforzi alla polizia. Indubbiamente i francesi non amano che si ricordi troppo il periodo più infausto della loro storia nazionale

TRIBUNA LIBERA

E' nata l'U.I.L. (Unione Italiana del Lavoro)

Domenica 6 marzo nel salone del palazzo dell'Istituto Infortuni in Roma, per l'iniziativa delle Camere Sindacali già aderenti alla Fil e resesi autonome, in seguito alle delibere del Congresso di Napoli della stessa Fil che decideva di fondersi colla L.C.S.I.L. insieme agli autonomisti sindacali del P.S.U. del P.S.L.I. e del P.R.I., sono stati convocati i sindacalisti italiani aderenti alle predette organizzazioni per la costituzione di una organizzazione nazionale apartitica che si ponga al centro della cominformista C.G.I.L. e della L.C.G.I.L. posta sotto la sorveglianza dell'Acli e della D.C.

I delegati, circa 300, sono venuti da tutte le provincie italiane. Erano presenti anche l'on. Ferruccio Parri, l'on. Carmagnola, l'on. Lupis, Angelica Balabanoff, l'ex direttore dell'*Umanità* Andreoni e molte altre personalità.

La riunione è durata dalle 10 del mattino alla mezzanotte. Una quarantina di sindacalisti hanno preso la parola.

Unanimi furono i rilievi tendenti a dimostrare che la Fil è nata male ed è morta come l'hanno meritato i suoi « canini ». Gli intervenuti hanno affermato concordemente che la nuova organizzazione deve essere apartitica, che non deve nascere solo per essere *anti* a qualsiasi altra organizzazione politica o sindacale, essa deve difendere i lavoratori senza quella mania scioperaiola politica che è in voga da qualche anno, ma deve andare fra le masse dire la verità in faccia a tutti, insegnare la lotta di classe senza odio e senza cattiveria.

All'organizzazione è stato dato il nome di *Unione Italiana del Lavoro* (Uil), le organizzazioni provinciali si chiameranno *Camere Sindacali aderenti all'Uil*.

E' stato pure approvato lo statuto che pubblicheremo appena saremo in possesso del documento.

La situazione sindacale del nostro paese è gravissima da quando la C.G.I.L. non ha più tollerato nel suo seno la presenza delle minoranze, o meglio da quando ha deciso che le *minoranze* possono esistere, ma non ostacolare le direttive della maggioranza. Ovunque sono stati scacciati dalle C. del L. tutti coloro che D. C., Socialisti e anche Comunisti, non vollero accettare i principi sostenuti dai dirigenti cominformisti.

Questa intolleranza praticata prima nelle C. del L. venne poi attuata nel seno della C.G.I.L. si da provocare prima l'allontanamento dei D. C. poi quella dei socialisti non cominformisti.

La C.G.I.L. ha cercato di accusare, chi se ne è andato e chi ha scacciato, (vedi i casi Viglianesi, Chiesa, Bulleri ecc.) di secessioni, ma gli unici secessionisti sono stati coloro che pretendevano l'obbedienza degli organizzatori come il « Conte di Montecristo » pretendeva la schiavitù di « Alì ».

Dopo questi eventi, Canini e Parri visto il vuoto al centro del movimento sindacale italiano fecero un viaggio in America per trovare quattrini al fine di organizzare la Federazione Italiana del Lavoro (Fil).

I denari vennero, ma sotto la condizione di unirsi ai Liberi Sindacati.

A queste condizioni si sono opposti i rappresentanti della Lombardia e di altre regioni.

Malgrado ciò i Canini della Fil non vollero mollare i fondi ricevuti e convocarono il Congresso di Napoli ove fecero deliberare la fusione con la L.C.G.I.L.

In seguito a ciò una cinquantina di Camere Sindacali proclamarono l'autonomia, ivi comprese quelle di Roma, Milano, Torino ecc. ed ecco la ragione del convegno di cui abbiamo parlato.

L'Unione Italiana del Lavoro ha davanti a sè un duro e difficile lavoro. In molte provincie, come Cremona, deve muoversi dal nulla. Essa nasce povera per nascere onesta. Al fardello della sua povertà, contrapporrà il fardello della sua onestà e della sua giusta causa. I contadini stanchi della C.G.I.L. da oggi potranno evitare di andare con la L.C.G.I.L. e rivolgersi all'« Uil » che non mancherà di fare del suo meglio per riprendere la via buona interrotta alla fine del 1947.

A. Delvaro Rossi

Ucciso in Birmania un missionario cattolico

RANGOON, 8. — Il cadavere di un sacerdote cattolico, ucciso a colpi d'arma da fuoco, è stato rinvenuto in una corrente d'acqua a 240 chilometri da Rangoon. Si tratta di padre Louis Jules Auguste Perrin, eroe della resistenza Birmana, di nazionalità francese. Egli era scomparso una settimana fa mentre si dirigeva in bicicletta dalla sua parrocchia di Bassein a Myaungyama, nel bacino dell'Irawaddy. Il cadavere di padre Perrin è stato ora scoperto nel torrente Payebyo. Presenta due fori da proiettile d'arma da fuoco al capo e un profondo taglio al collo. Perrin aveva 47 anni e da 22 era in Birmania. Il sacerdote era stato durante la guerra imprigionato e torturato dai giapponesi.

Ritrovato il cadavere del profugo jugoslavo

SAINT QUINTIN, 8. — Un contadino ha rinvenuto oggi in località « l'Ascension », 8 chilometri a nord di St. Quintin, il cadavere del passeggero jugoslavo che lunedì si era gettato dall'aereo della linea Londra-Zurigo. I gendarmi di St. Quintin si sono recati immediatamente sul posto.

"Ho appena dato la buona notte non è possibile che siano morti,,

Una madre piange i suoi due bimbi carbonizzati nell'incendio provocato da un aeroplano caduto su un gruppo di case - Altri tredici morti

MINNEAPOLIS, 8. — Un aereo passeggeri delle « Nort-West Airlines » è precipitato questa notte — durante una violentissima tempesta di neve — in una zona abitata della periferia meridionale di Minneapolis. Almeno quindici persone sono decedute nell'incidente.

L'apparecchio ha demolito un edificio ed ha incendiato altre due case. La polizia ha inviato sul posto dieci automobili cariche di agenti e tutte le autoambulanze disponibili, mentre dodici compagnie di vigili del fuoco iniziavano lo spegnimento delle fiamme.

A detta di testimoni oculari, l'aereo è esploso andando ad urtare contro la casa, e subito dopo ha avuto inizio l'incendio.

Due fanciulli che si trovavano nella casa colpita dall'apparecchio sono morti, al pari di quanti si trovavano sull'apparecchio. I funzionari della Compagnia hanno precisato che sull'aereo, un bimotore Martin 202, si trovavano dieci passeggeri e tre uomini d'equipaggio.

Per colmo di sventura, una vecchia che, si è avvicinata al luogo della sciagura, è rimasta così impressionata alla vista del disastro da crollare al suolo e spirare quasi subito per crisi cardiaca.

I vigili del fuoco hanno dichiarato che l'aereo è penetrato nella casa e che i passeggeri, seppelliti sotto le macerie, potranno essere estratti « solo con molte ore di lavoro ». I due fanciulli uccisi che abitavano nella casa sono stati identificati per Tommy e Janet Doughty, rispettivamente di otto e dieci anni.

Uno dei primi a giungere sul luogo del disastro, tale John Leighton, ha dichiarato di aver visto sulla neve la signora Doughty, tutta insanguinata: « Ho appena dato la buona notte ai bambini », singhiozzava la povera madre, « non è possibile, non è possibile che siano morti ».

L'aereo era diretto a Seattle proveniente da Washington e le autorità del campo di Minneapolis hanno dichiarato che esso aveva dirottato da Rochester verso Minneapolis per un atterraggio. Evidentemente non ha potuto atterrare a Rochester a causa della tempesta di neve.

Dischi volanti sorvolano il Messico

CITTA' DEL MESSICO, 8 Secondo quanto ha dichiarato un ispettore aeronautico in servizio a Chihuachaua (Messico settentrionale) misteriosi dischi volanti sono ricomparsi nuovamente ieri nel cielo messicano. L'ispettore ha dichiarato che il fenomeno è stato constatato oltre che da lui da una ventina di persone.

Egli ha precisato che un disco di color giallastro ha « sorvolato » per 3 ore consecutive la città di Chihuachaua all'altezza di quasi 5 mila metri restando per 5 minuti immobile sopra l'aeroporto. Due aerei hanno decollato per tentare di identificare il misterioso disco ma non sono riusciti a raggiungerlo.

Assassino e suicida per questioni di eredità

All'uscita dalla messa in suffragio della testatrice, uccide due parenti, ne ferisce un terzo e si spara un colpo di rivoltella

SUSA, 8. — A Meana di Susa, stamane, è avvenuta un'orrenda tragedia in cui hanno trovato la morte tre persone e un'altra è stata ferita.

Dalle prime risultanze dell'inchiesta giudiziaria appare che l'eccidio è stato originato da dissidi per interessi e precisamente da contrasti per la divisione di un appezzamento di terreno.

Poco tempo fa moriva la suocera di un calzolaio di Susa, tale Eber Pesando di Costanzo, di 37 anni, e lasciava agli eredi alcuni appezzamenti di terreno di scarso valore, essendo situati in una zona prevalentemente montuosa.

Stamane era stata celebrata una messa in suffragio della defunta, e, naturalmente, vi erano intervenuti tutti gli eredi. Alla fine del rito, questi sono usciti dalla chiesa e hanno ripreso ad altercare per la ripartizione degli appezzamenti.

La lite era al colmo del parossismo quando, d'improvviso, il Pesando, che vi partecipava con accanimento, estraeva dalla tasca una pistola calibro 7,65 ed esplodeva sei colpi all'impazzata contro i parenti. Tre proiettili raggiungevano la cinquantasettenne Caterina Pelissero fu Giuseppe, residente in paese, casalinga. La donna, colpita alla testa, faceva alcuni passi e poi cadeva esanime sulla strada, nel suo sangue, proprio davanti al municipio del paese.

Altri due colpi raggiungevano l'agricoltore cinquantatreenne Pietro Pelissero fu Giuseppe, pure da Meana, il quale, nonostante fosse ferito mortalmente, aveva la forza di fuggire in un prato attiguo alla strada; e qui si accasciava, cessando di vivere poco dopo. Infine, l'ultimo proiettile, colpiva gravemente alla schiena la trentasettenne Marcellina Pelissero, anch'essa di Meana. E' stata trasportata all'ospedale civile di Susa dov'è tuttora ricoverata. Non avendo però riportato lesioni interne è stata dichiarata fuori pericolo.

La sparatoria ha provocato un caotico fuggi fuggi delle persone presenti, e l'omicida ne approfittava per fuggire, tenendo sempre impugnata la pistola. Alcuni compaesani lo vedevano correre verso la montagna.

I carabinieri di Susa, subito accorsi, ritennero che il Pesando si fosse dato alla montagna, e organizzavano una battuta nella valle. Ma una pattuglia di militi, avviatasi alle ricerche, rinveniva il calzolaio cadavere nel cimitero del paese: egli si era ucciso, con un colpo della stessa rivoltella che stringeva in pugno, presso la tomba del figlio.

La tragedia ha suscitato una profonda impressione fra gli abitanti di tutta l'alta valle di Susa, tanto più che il suicida assassino era persona stimatissima. Egli era rimasto vedovo recentemente e il suo bimbo di pochi anni era annegato qualche tempo fa in un canale. Aveva inoltre perduto un occhio in seguito a una ferita fattasi durante il lavoro alla sclerotica, maneggiando una lesina. Queste disgrazie avevano accresciuto il suo disordine psichico.

I carabinieri ritengono che l'aggressione sia stata premeditata.

Finalmente i cani con esaurimento nervoso avranno il loro collegio

NEW YORK. — E' sorto in questi giorni nel Connecticut un collegio per cani, diretto da professori specialisti. L'edificio è ampio con numerose camere da giuoco e terrazzi. Lo scopo di questo ricovero è di ristabilire i cani che si trovano in esaurimento nervoso; sono ammessi nella stessa pensione anche i proprietari di cani che in genere si tratta di signore. Lo scopo dei professori è quello di inculcare nei padroni e nei cani idee pacifiche per vivere nel migliore accordo. Le sale del collegio hanno ricevuto il nome delle più grandi università americane quali Yale, Harward ecc. Il preside ha dichiarato che i cani inglesi sono più flemmatici dei cani americani, per quanto abbiano lo spirito più vivo. Ed è per questo che il preside ha in mente di denominare alcune aule: Oxford, Eton, ecc.

La principessa Elisabetta attende nuovamente la cicogna

NEW YORK, 8. — La principessa Elisabetta starebbe attendendo nuovamente la nascita di un bimbo. Nonostante la smentita di prammatica che Buckingham Palace darà alla notizia, alcune fonti bene informate, sulla base di informazioni giunte da Londra, hanno precisato ieri sera che il secondogenito di Elisabetta è atteso per la fine dell'estate o all'inizio dell'autunno.

Al riguardo si apprende inoltre che la giovane principessa ha iniziato degli acquisti per formare un nuovo corredino per neonato. Il primogenito, principe Carlo, è nato a Buckingham Palace esattamente 16 mesi or sono, un anno dopo le nozze di Elisabetta col Duca di Edinburgo.

Per la prima volta dopo la nascita di Carlo, Elisabetta ha lasciato il suo primogenito per recarsi in aereo a Malta il 20 novembre scorso, per rivedere il proprio consorte nel secondo anniversario delle nozze.

Si ricorda al riguardo che la Reggia britannica annunciò a suo tempo che la principessa Elisabetta era in stato interessante cinque mesi prima della nascita del principino Carlo. Se questa regola dei cinque mesi viene rispettata anche in questa occasione, il relativo annuncio ufficiale non dovrebbe tardare.

Se la prossima cicogna arriverà con un maschio, il neonato verrebbe in ordine di discendenza immediatamente dopo il principe Carlo, come l'attuale Sovrano rispetto a suo fratello, l'attuale Duca di Windsor.

IL PROCESSO GRAZIANI

Continuano le deposizioni dei comandanti partigiani

(Nostro servizio)

ROMA, 8 marzo.

All'odierna udienza del processo Graziani, primo a salire sulla pedana è, stamane, il dr. Ermanno Durante, già capo della segreteria particolare del sottosegretario Barracu. Il teste depone che la mattina del 21 settembre Barracu si recò al Palazzo dei marescialli in cerca di Graziani e, non avendolo trovato, nel pomeriggio si portò ad Arcinazzo in automobile, fu di ritorno a Roma alla sera; il teste ricorda che Barracu era molto nervoso ed agitato e gli disse: «Siamo rovinati perchè abbiamo chiesto a Graziani se accettava la carica di ministro della difesa ed egli ha rifiutato »...

Il giorno seguente Barracu si recò ancora una volta ad Arcinazzo, accompagnato dal ministro Mezzasoma, per rinnovare le sue insistenze presso Graziani, ricevendone però un nuovo rifiuto. Il 23 settembre Barracu insistette ancora presso Graziani perchè almeno si portasse all'ambasciata germanica. « Qui, nell'anticamera, seppi — continua il testimone — che Graziani era ancora a colloquio con l'ambasciatore von Rahn. Appena ne uscì, voltosi a noi che eravamo in attesa, disse: « Ho dovuto accettare per salvare il mio paese dalla rovina ». Infatti il sottosegretario Barracu, nel pomeriggio, si mostrò molto soddisfatto per l'adesione data da Graziani ».

La sfilata dei testi già comandanti partigiani riprende quindi con Giulio Bertorelli che fece parte del comando militare delle formazioni «Giustizia e libertà » della Liguria.

Per quanto riguarda le divisioni « San Marco » e «Monterosa » che si schierarono sul fronte ligure, il teste ricorda che, di ritorno il 26 luglio 1944 da un'ispezione ai reparti partigiani, incontrò lungo la strada da Chiavari a Genova i primi reparti della « Monterosa ». Il teste aggiunge che il comando partigiano ebbe la sensazione che la « Monterosa » fosse venuta a Genova, unicamente per condurre un'azione contro i partigiani. Infatti fu questa la maggiore attività svolta dalla unità.

I tedeschi tenevano tutti i capisaldi delle coste, mentre la « Monterosa » si schierò alle loro spalle. Anche questo schieramento convinse i partigiani che la « Monterosa » aveva solo compiti anti-partigiani. Essa, infatti, venne a trovarsi fra i tedeschi ed i partigiani che occupavano la montagna. « Quelli che furono i più feroci contro di noi — continua il teste — furono i militi della « decima Mas » e quelli dei reparti anti-partigiani specializzati. Per questo motivo nei loro confronti, noi abbiamo dato disposizioni che venissero passati per le armi, se caduti nelle nostre mani ».

Su domanda dell'avv. Augenti, il quale vuol sapere se la divisione « Monterosa » sia stata attaccata in Liguria dai partigiani mentre era ancora in via di assestamento, il teste risponde che ci furono degli scontri nella massima parte, però, di iniziativa della « Monterosa ». Aggiunge che in qualche scontro locale, l'iniziativa può essere stata dei partigiani.

Ad altra domanda del giudice, gen. Cerica, il teste dichiara che effettivamente reparti tedeschi erano frammisti ai reparti della « Monterosa ». Essi furono passati in rivista da Mussolini a Pontremoli nel gennaio 1945. Il teste ebbe l'impressione che chi comandasse tali reparti fosse un generale italiano.

Sulle vicende della lotta antipartigiana in Liguria ha deposto anche Umberto Lasagna che fece parte del comando militare partigiano. Dopo di lui doveva deporre il generale Trabucchi ma data l'ora tarda l'udienza è rinviata.

Marco Guidi

La politica degli investimenti

(continuaz. dalla 1ª pagina)

guerra i problemi di un determinato momento non sono da vedersi sotto la luce della durata e della normalità. Nell'altro dopoguerra, nel 1924, si volle combattere la depressione dei prezzi; nel 1927 si agì contro i prezzi diventati troppo alti; nel 1929 si tornò ancora a considerare i prezzi come troppo bassi.

Attualmente si tratta di ribassare i prezzi per trovare più larghe schiere di consumatori, di far ribassare ancora di più i costi e quindi anche i prezzi al minuto (1) e mettere il maggior numero possibile di persone in condizioni di affacciarsi al mercato a richiedere prodotti.

Gli errori dell'altro dopoguerra provenivano dalla concezione autarchica. Ora ci si deve invece orientare verso il mercato internazionale dove potremo prevalere se tutte le nostre forze di lavoro saranno poste in condizione di esplicare la propria attività.

La disoccupazione è fenomeno di tutti i dopoguerra. Nel 1932 troviamo 5 milioni e mezzo di disoccupati in Germania, 2 milioni 272 mila in Inghilterra, circa 12 milioni agli Stati Uniti (il 32 % del totale della classe operaia) e la carestia, con i relativi morti di fame, in Russia (Ucraina). In Germania, ed anche agli Stati Uniti, si cercò di raggruppare gli organismi produttori mediante cartelli e coalizioni a catena in modo da ottenere una produzione più economica. Si fermarono, indennizzandole, le imprese producenti a costi troppo alti, sviluppando maggiormente le altre. Si cercò poi di ridurre la mano d'opera allo stretto necessario, mediante la cosiddetta razionalizzazione del lavoro, causando con ciò stesso un aumento di disoccupazione. Il regime autoritario di Hitler proclamò la necessità di assorbire i disoccupati. In realtà vi riuscì con la preparazione all'altra guerra. In genere i sistemi autoritari riescono più facilmente a fronteggiare il fenomeno. Attualmente si può dire che solo i paesi anglosassoni a regime democratico sono riusciti più o meno bene a superare i danni della disoccupazione. Non sarebbe augurabile che la democrazia italiana fallisse al proprio compito e non trovasse, per soverchia lentezza o per antagonismi di partito, la via per risanare, con l'assorbimento dei disoccupati, tutta l'economia del Paese.

Romeo Soldi

(1) I giornali han fatto dire all'on. Pella che i vantaggi della stabilità monetaria erano dimostrati dalla stabilità dei prezzi costituenti il costo della vita. Non credo che si possa addossare alla stabilità monetaria la responsabilità della resistenza dei prezzi al minuto di adeguarsi alla discesa dei prezzi all'ingrosso (ciò che costituisce una delle più gravi cause del disagio attuale): ma probabilmente l'on. Pella avrà detto che la stabilità monetaria pone un limite all'oscillazione dei prezzi, confinandola ai soli effetti del continuo adattamento reciproco della produzione al consumo.

s. s.

cronaca cremonese

Il patto colonico

Il patto colonico, è stato firmato ieri mattina verso le 5. Dopo, cioè, quasi 18 ore di discussione ininterrotta, svoltasi sotto la presidenza del Prefetto e alla presenza del Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, i quali hanno svolto opera intelligentemente moderatrice.

Abbiamo annunciato ieri, per sommi capi, quelli che sono i punti fondamentali del patto di lavoro in vigore nella nostra provincia. Essi non si distaccano, sostanzialmente, da quelli dello scorso anno, così che ogni ulteriore illustrazione è inutile. Per le disdette, non vi è nulla da aggiungere in sede provinciale, in quanto esse sono regolate dalla nota legge che, avendo una validità biennale, scadrà con il prossimo San Martino.

Alla chiusura dei lavori, il prefeto dott. Binna ha assicurato che interporrà tutto il suo interessamento affinchè il Governo realizzi al più presto le provvidenze promesse a favore dell'agricoltura e delle quali si sente tanto il bisogno; e il rappresentante della Liberterra, a nome dei lavoratori, ha promesso, a sua volta, di esplicare tutto il proprio interessamento affinchè le provvidenze vengano attuate presto e in modo veramente efficace.

Con la definizione tanto laboriosa di questo nuovo patto colonico, non si deve osservare se vi sono stati dei vinti o dei vincitori, se una categoria ha dovuto cedere in qualche punto a favore dell'altra, se c'è chi ne trae un maggiore o un minor vantaggio. La cosa, deve essere esaminata da un punto di vista ben più generale e ben più fondamentale: quello della produzione e della pacificazione. Coloro che hanno partecipato alle lunghe discussioni, da qualunque parte fossero, hanno notato, innanzi tutto, una serena volontà nei rappresentanti delle parti di giungere a una definizione amichevole, che armonizzasse le esigenze collettive. E così, senza scioperi, senza agitazioni, senza minaccie, senza quelle turbolenze che negli scorsi anni mettevano in stato d'allarme tutta la provincia, si è potuti giungere a risultati concreti. E' un'ottimo sintomo, questo, in quanto dimostra che, con un po' di buona volontà reciproca, si possono raggiungere ottimi risultati, a tutto beneficio della collettività e dei singoli. Perchè se con scioperi a lunga scadenza, vi sono perdite di giornate e di intere settimane di lavoro che gravano in modo sinistro sui bilanci familiari, vi è anche una dispersione enorme di energia, di capitali, di produzione, vale a dire una distruzione di ricchezza che appartiene a tutti.

E' bello e significativo che sia stato proprio in questa nostra provincia che sta all'avanguardia dell'agricoltura italiana, sia per valentia di uomini — datori di lavoro e lavoratori — sia per progredire di tecnica, che il patto colonico abbia potuto essere definito in tanta serenità di spiriti e nella stessa volontà di intenti. E' un buon sintomo di pacificazione, questo; un sintomo di distensione degli animi, che non può che essere notato con compiacimento da quanti hanno sempre deplorato i moti inconsulti e inconclusivi.

Se gli agricoltori hanno dovuto, accettando le stesse norme in vigore nello scorso anno, piegarsi a un sacrificio tanto più duro in quanto la crisi batte minacciosamente alle porte e i prodotti dei campi e delle stalle segnano gravi flessioni di prezzi, i lavoratori, nella concordia e nella collaborazione potranno contribuire a far sì che questi sacrifici siano meno gravi e che la produzione possa migliorare in qualità e in quantità, E insieme, potranno riprendere quegli amichevoli rapporti che furono la caratteristica di altri tempi e che non potranno che sortire risultati vantaggiosi per tutti.

La giornata dell'infanzia

La Giornata dell'Infanzia, nel quadro delle manifestazioni organizzate in tutto il mondo dall'appello delle Nazioni Unite, si svolgerà oggi sotto l'egida del Comune. Per tutta la giornata, gruppi di signorine gireranno per chiedere l'obolo ai passanti. Offriranno delle minuscole agende o dei moduli del valore di 100 lire. Rivolgiamo viva preghiera a tutti di voler contribuire a quest'opera altamente benefica.

La stessa manifestazione è già in corso od è di imminente attuazione in tutti i paesi della Diocesi. A questo proposito, all'invito del Prefetto, si è unito quello dell'Arcivescovo, il quale ha rivolto preghiera a tutti i parroci di dare il loro appoggio alla campagna a beneficio dell'infanzia.

Questa manifestazione non ha nulla di comune con altre, delle quali abbiamo dato notizia, a beneficio dell'Infanzia Abbandonata di Via Altobello Mellone.

Rettifiche dei redditi della complementare

La Libera Associazione degli Agricoltori cremonesi e l'Associazione Provinciale fra i proprietari di fondi rustici di Cremona comunicano.

Col prossimo 31 luglio scade il termine per la presentazione delle denuncie di rettifica dei redditi agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e della complementare sul reddito.

L'Associazione Agricoltori per quanto riguarda la rettifica dell'imposta di Ricchezza Mobile degli affittuari (con effetto dal 1° gennaio 1951), consiglia gli interessati ad attendere ancora quindici o venti giorni e comunque a non presentare detta denuncia [illegible] per l'applicazione eventuale di nuovi sistemi di rilevazione del reddito di dette affittanze. Le due Associazioni congiuntamente consigliano gli interessati di attendere qualche giorno a presentare rettifiche di redditi anche agli effetti dell'imposta Complementare per l'anno 1951 e ciò per i proprietari terrieri locatori, per i proprietari conduttori e gli affittuari.

Prima di presentare denuncia di rettifica (tanto per la Ricchezza Mobile quanto per la Complementare) sarà comunque utile ed opportuno che i proprietari locatori si rivolgano per consiglio alla loro Associazione e i proprietari conduttori e gli affittuari si rivolgano alla Libera Associazione degli Agricoltori cremonesi.

Il cadavere di Omero Fiori scomparso mercoledì scorso nelle acque dell'Oglio presso Pontevico è stato ritrovato

Mezzi spicci della C.d.L. per incassare l'importo della tessera

Proteste presso l'Amministrazione comunale dei dipendenti dell'Ufficio Tecnico

Un tipico caso di sistemi che furono cari in altre epoche e che oggi con le libertà dovrebbero essere più ancor che soppressi, severamente puniti, si è verificato nel pomeriggio di ieri. E non ha mancato di suscitare commenti e proteste.

Gli operai che dipendono dall'Ufficio Tecnico municipale vengono retribuiti a sabati alterni. Essi si recano ad incassare la loro busta paga in un ufficio che funziona in via Lombardini ed al quale è addetto un impiegato del Comune. Ieri, quando era iniziata la distribuzione dei salari, un capo di commissione interna ha preteso di entrare nell'ufficio e di oltrepassare lo sbarramento che divide gli impiegati dal pubblico, ha occupato uno sportello e ha cominciato, a nome della Camera del Lavoro una esazione in piena regola di contributi sindacali. La cosa era organizzata con maggior avvedutezza: il capo incassava; due suoi uomini si erano posti ai lati degli sportelli ove avvenivano i pagamenti e incanalavano i lavoratori verso l'altro sportello.

C'è ancora troppa paura in giro: brontolando fra i denti, senza avere (chi sa poi il perchè) il coraggio di farsi sentire, tutti quegli operai, disciplinatamente, hanno pagato il loro inutile contributo sindacale. Dopo poi, in parecchi, si sono recati in Comune e hanno avanzato la loro protesta. Tanto più inutile in quanto tardiva. Bastava che avessero detto «no» al momento dell'imposizione; e non ci sarebbe stato baffo di membro di commissione interna che potesse recar loro nocumento di sorta.

In seguito alla protesta di questi operai, sono stati presi subito due provvedimenti. Prima di tutto, è stato rimproverato l'impiegato che supinamente, aveva permesso che il suo ufficio venisse occupato. Gli è stato fatto presente, fra l'altro, ch'egli avrebbe dovuto informare immediatamente l'Amministrazione del sopruso del quale era vittima, e l'amministrazione avrebbe agito a sua tutela. I celebri « pareri di Pepetua », insomma..

Poi è stato disposto che nessuno possa più entrare nello spazio riservato agli impiegati, pena l'immediata chiusura dell'ufficio e la sospensione dei pagamenti. Ottima iniziativa anche questa. Ma, intanto, per quest'anno la Camera del Lavoro ha potuto collocare, sia pure ma gari, le sue 150 tessere.

Oggi il sindaco di Milano commemorerà Giacomo Matteotti

L'Ufficio Stampa e Cultura del P.S.U. comunica:

Oggi il Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, sarà a Cremona per invito del PSU, e commemorerà Giacomo Matteotti, il cittadino eletto, che 26 anni or sono cadde ucciso in difesa delle civili libertà.

L'avv. Greppi al suo arrivo si incontrerà in Municipio alle 9,30 antimeridiane, con i colleghi amministratori della nostra città, a meglio rinsaldare i vincoli civici tra i Comuni d'Italia, dove ogni giorno devono essere affrontati tra mille difficoltà, i ponderosi problemi che la vita associata sempre più complessa impone senza risparmio.

Alle 10 precise l'avv. Greppi prenderà la parola nel teatro del Palazzo dell'Arte. Alle 11,30 sarà a Casalmaggiore per la stessa commemorazione.

Il saggio degli alunni organizzato dal Patronato scolastico

Incontro ineffabile con la giovinezza, anche se ritorna a noi, che non l'abbiamo più, per le vie dell'arte ingenua epperciò deliziosa nella imitazione dei grandi!... La si accetta con celata rassegnazione e ci si accorge che essa ci diverte e ci commuove, ci fa ritornare in quell'aurea età e ci obbliga all'applauso.

Nel pomeriggio di ieri il Patronato Scolastico, al teatro di San Michele, ha offerto la sua festa con un programma vario di musica, di canto, di recitazione e di danze.

La sala, pur vasta, alle ore 17 era già gremita e trasformata in un giocondo passeraio di candide colombe in grembiulini nella prima metà, di nere rondinelle dal collarino candido nell'altra metà. Le suore canossiane avevano cura delle loro allieve. Ma d'un tratto, al segnale, silenzio: «Attenzione!...». Un ragazzo suona al pianoforte l'Inno di Mameli. S'apre il velario: sullo sfondo una enorme coppa di rosse ciliegie — ahimè, dipinte — sedici ragazzetti, fra poesie e brani di prose rievocano tutta l'epopea del nostro Risorgimento. Nè manca il « Suoni la tromba intrepido » dei *Puritani*, e gli altri più famosi accenni patriottici dei melodrammi immortali. Seguono *L'uccellino* di Puccini, per due soli, accompagnati al pianoforte da Dora Moncassoli ;il coro maschile « Dall'aura tua profetica... » nella *Norma*, con la collaborazione pianistica di Maria Gremizzi.

Le campanelle d'aprile del Mendelssohn cantate da una triplice fila di candide fanciulle ha suscitato entusiasmo e richieste di bis. *La caccia* e *L'acquabella*, *Vola vola* di Albanese, di cui è stata pure eseguita una pittoresca Monferrina in una vivace riproduzione folkloristica, che ha meritato la richiesta del bis, collaboratrice al pianoforte Carla Brusati, hanno avuto pure unanimi applausi.

Dopo una breve sosta, per fare intervenire l'orchestra, diretta dal maestro D. Baietti, è stata rappresentata la fiaba in tre quadri « Pollicino » del bravo Maspero Gatti, interpretata da alunni della scuola elementare, con la collaborazione del G. A. Leonardo. Gli attori tutti piccoli salvo un adulto, hanno interpretato la loro parte con notevole impegno, consci nell'animo ancora infantile della fiducia posta in essi, e han saputo interessare piccoli e grandi nell'azione, in ispecie il bimbetto Giuseppe Carenzi, che faceva il *Pollicino*, salvatore di tutta la famiglia, padre, madre e dodici fratelli (e poi dicono che il 13 porta sfortuna!) e per giunta di una fanciulla prigioniera di un divoratore di bimbetti che una provvidenziale fucilata del bel giovane *Deus ex machina*, che magari sposerà la bella ragazza, stende opportunamente a terra. La fiaba è ben condotta e merita gli applausi che ne consacrarono il successo.

Hanno visto un disco volante alcuni abitanti di Via XX Settembre

Sorvolava la chiesa della Trinità a notevolissima altezza e a grande velocità

Da un po' di tempo la curiosità per i dischi volanti si era andata attenuandosi e, le notizie degli avvistamenti degli strani ordigni erano diventate più rare. Ora i dischi tornano di attualità. Ieri uno di essi ha sorvolato la nostra città. Più di una persona l'ha visto e l'ha potuto seguire per due o tre minuti.

Il passaggio è avvenuto verso le 18,35 e il disco era visibile all'altezza della Chiesa della Trinità in fondo a via XX Settembre. Per due o tre minuti come abbiamo detto è stato possibile seguirlo: era un disco di una apparente grandezza di circa 10 centimetri, bianco argenteo, ed è scomparso poi a velocità altissima, innalzandosi sempre più. Il fenomeno è stato seguito con comodità dal signor Brunetta, che da una terrazza di via XX Settembre, vicino alla Banca d'Italia, ha potuto osservarlo in compagnia della sorella e di un'altra signorina.

Il Sanatorio ringrazia

Direzione del Sanatorio Aselli e ammalati ringraziano vivamente il M.o Brasi e Signora, magnifica arpista, per la delicata e artistica esecuzione di brani classici durante la Messa solenne; i cantori di S. Marino che si prodigarono al mattino nella Messa, alla sera nella processione in canti liturgici; il signor Paganini per il perfetto impianto sonoro offerto con sensibilità e generosità; il corpo bandistico delle A.C.L.I., che conferì alla cerimonia solennità speciale.

Conferenze religiose alla Casa di Nostra Signora

E' sorto nella nostra città un Comitato promotore di « Convegni Maria Cristina », che si propone di far svolgere una serie di conversazioni culturali. Le conversazioni, si svolgeranno alle 18 dei giorni sottosegnati, presso la Casa di Nostra Signora del Sacro Cuore in via Ettore Sacchi 9. Il programma delle manifestazioni è il seguente: martedì 13 corr. « La rivelazione di fronte alla ragione » (Mons. Carlo Boccazzi); mercoledì 14: « Il libro Divino » (Mons. Carlo Boccazzi); giovedì 15: « Commemorazione della Beata Cerioli » (prof. Vezzini). Tutte le signore della città sono invitate.

Si ustiona ad un braccio

Rovesciandosi addosso una pentola di liquido bollente, il giovane Romano Assandri, di 15 anni, abitante in via Trotti 2, si è causato scottature di I e II grado al braccio destro. E' stato ricoverato all'ospedale.

L'attività dell'I.N.A.M. e la Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro comunica:

La Commissione Esecutiva della C. d. L. provinciale dopo aver esaminata l'attività assistenziale dell'I.N.A.M

— constatato che l'assistenza viene sempre più ridotta a danno dei lavoratori mutuati e loro familiari in seguito alle continue limitazioni che portano ad una insufficienza delle prestazioni curative e farmaceutiche;

— denuncia che tale stato di cose è determinato dall'attuale gestione burocratica e centralizzata dell'I.N.A.M. la quale minaccia di portare l'Istituto, che è patrimonio dei lavoratori, allo sfacelo;

— addita negli attuali organi amministrativi nazionali i responsabili di tale situazione;

— richiama i lavoratori alla necessità di rafforzare l'Istituto, anzichè prestarsi alla creazione di mutue interne aziendali aventi gli stessi scopi dell'Istituto:

— ritiene necessario allo scopo di ovviare a tale situazione di mobilitare i lavoratori interessati legandoli alle rivendicazioni più sentite nel campo assistenziale-mutualistico organizzando il controllo e la pressione dei lavoratori stessi mediante la costituzione di Consulte Provinciali Mutualistiche e i Comitati d'Intesa Mutualistici di fabbrica:

— propone che venga promossa dalla CGIL un'agitazione nazionale che si valga di tutta la forza dell'organizzazione per le urgenti rivendicazioni derivanti da quanto sopra enunciato.

TEMPERATURA	1949	1950
Minima	+ 17.2	+ 18.6
Media	+ 23.5	+ 25.4
Massima	+ 28	+ 32

Fulmineo il "colpo,, delle due zingare altrettanto rapida la punizione

Il brillante lavoro di un droghiere derubato che si improvvisa poliziotto dilettante

Che fra gli zingari alcuni ve ne siano che hanno una speciale attitudine al furto, è cosa risaputa da molti secoli; tanto è vero che furono in molte occasioni messi al bando, tanto che non potevano varcare la cerchia murata di molte città. Adesso le mura non ci sono più; ma gli zingari sono sopravvissuti e, con loro, certe attitudini.

Ieri, per esempio, due donne vestite con costumi tanto sgargianti quanto sporchi, sono entrate in una drogheria di porta Milano. Era sabato, c'erano parecchi clienti e il proprietario lavorava attivamente per servirli tutti nel minor tempo possibile. Servì anche le zingare, che volevano acquistare poche lire di zucchero, le lasciò avvicinare alla cassa per il pagamento, le seguì con l'occhio mentre uscivano. Ma le aveva appena perdute di vista, che provò la netta impressione d'essere stato derubato. In quale momento poteva essere avvenuto il furto? E con quale sistema? Il droghiere non era assolutamente in grado di dirlo. Soltanto che la penosa convinzione diventava sempre tanto più intensa, che egli decise di fare un affrettato conto di cassa. E potè così constatare che due grosse banconote da diecimila ch'egli aveva incassato poco prima, erano scomparse.

Senza por tempo in mezzo, il droghiere si rivolse a qualche amico e insieme, cominciarono una battuta tanto lunga quanto paziente. Ma, per fortuna, le carovane di zingari non sono numerose nella nostra città. Per combinazione, i e r i ven'erano due. E furono i componenti la prima che dettero indicazioni sull'ubicazione della seconda. Le due donne furono rintracciate, costrette ad andare in questura. La confessione del furto non si fece tardare e così pure la restituzione della somma, nascosta nel corsetto di una delle donne. La caccia era stata faticosa, ma i frutti buoni. E il droghiere potè tornare nella sua bottega tutto soddisfatto.

Protti canta alla radio

Questa sera, alle 20,50, il baritono concittadino Aldo Protti canterà alla radio di Monte Ceneri. I cremonesi che non hanno ancora avuto occasione di udirlo, avranno modo così di apprezzare la bellezza della sua voce e la potenza della sua interpretazione.

Una denuncia per furto

E' stata denunciata alla Procura, per furto, la trentenne Maria Bragazza, senza fissa dimora, la quale ha confessato di aver rubato 5000 lire al signor Enrico Allegri, proprietario di un negozio di radio in via Matteotti. La Bragazza si trovò sola. La commessa non c'era e il proprietario si era assentato per alcuni minuti. Vicino c'era la scrivania con i danari e la Bragazza, lestamente, si impossessò di 5 mila lire allontanandosi poi in fretta. Il furto, subito scoperto e denunciato (l'Allegri parla dell'ammanco di 6 mila lire) portava al fermo della Bragazza che confessava ai funzionari della Mobile di essere l'autrice del furto. A suo carico tempo fà erano state sporte denuncie per piccoli furti di danaro, ma la Bragazza aveva sempre negato ogni responsabilità.

Assemblea di trebbiatori

L'Unione Sindacale Provinciale comunica: Tra alcuni giorni inizieranno i lavori di trebbiatura. Urge pertanto stipulare l'accordo salariale per i lavoratori addetti alla trebbiatura per la campagna 1950.

Onde sentire personalmente il parere degli interessati è indetta per mercoledì 14 giugno, alle ore 9, presso la sede dell'Unione, via Matteotti 5A, una riunione di tutti i trebbiatori.

STATO CIVILE

MORTI. — Bolzoni Antonio, di anni 73, commerciante, via Anguissola, 6; Ongini Giovanni, d'anni 75, maniscalco, via Malcantone, 1; Borsari Maria ved. Noè, d'anni 76, pensionata, corso Campi, 18; Berra Maria con. Giudici, d'anni 72, via Dattaro 6; Barbisotti Isella, d'anni 15, Ospedale Maggiore; Zucca Emilia ved. Puerari, d'anni 92, Ospizi Riuniti; Cavedagna Emilio, d'anni 58, fabbro, via Bertesi, 6.

NATI. — Rossi Rita di Arturo; Manotti Dante di Remo; Chiodelli Pietro di Paolo; Bagni Piergiorgio di Artemio; Picenardi Bruna di Ottorino.

MATRIMONI CELEBRATI. — Rossi Luigi, meccanico, con Nolli Pierina, commessa.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. — Ganzaroli Antonio, impiegato, Tolmezzo, con Rossi Luigina, ricamatrice; Buccelli Attilio, macellaio, con Benedini Olga; Caserini Giuseppe, casaro, Persico Dosimo, con Vivarelli Giulia; Di Giosia Fabio, ferroviere, con Impallomeni Anna, impiegata; Guarneri Francesco, dott. chimica, con Baratti Francesca, prof. disegno, Scandolara Ravara; Francini Alessandro, meccanico, Milano, con Gazzina Camilla, cameriera.

INFORMAZIONI

Bollettino idrometrico. — Po in diminuzione: —0,45. La media dei fondali di navigazione è di metri 1,70.

Farmacie a orario continuato: Piazza del Comune e Pettenati, viale Trento e Trieste. Chiusa dalle 12,30 alle 15 via Manzoni. Notturna piazza Roma.

Impiegati statali, gruppo C. — Il Comitato Direttivo ha discusso importanti problemi di categoria e ha votato un importante ordine del giorno che sarà quanto prima reso noto agli associati.

Per il Circuito motociclistico gli Enalisti potranno ritirare a tutto domani presso la sede dell'Enal Provinciale biglietti a riduzione al prezzo di 250 lire.

Le Guardie giurate secondo norme ministeriali possono associarsi in Sindacato. L'Unione Sindacale Provinciale ha invitato le guardie giurate alla propria sede per lo studio dei provvedimenti del caso.

Per la gita a Venezia organizzata per il 18 corr. dalle ACLI, sono ancora disponibili alcuni posti a lire 1.200.

I bambini del 1. turno della Colonia Acli di Cattolica, partiranno giovedì alle 6,30. Convegno sul piazzale della stazione ferroviaria Ancora alcuni posti disponibili.

Il Sindacato Scuola Media avverte che il 13 corr. scade il termine per la presentazione delle domande di incarichi e supplenze per le materie tecniche. Al Sindacato sono giacenti ancora delle schede da allegare alle domande.

Per gli artigiani l'aumento degli affitti è del 50 per cento. Schiarimenti in piazza Roma 9.

Caldo e igiene

Il caldo quest'anno è venuto in anticipo e, con esso, anche le esalazioni mefitiche dei bidoni scoperchiati e rigurgitanti depositati nelle case.

Sarebbe opportuno a questo proposito e prima di trovarsi davanti a delle complicazioni infettive di carattere epidemico, che l'Ufficio Comunale di Igiene intervenisse tempestivamente imponendo l'obbligo all'Impresa, che ha l'appalto della nettezza urbana di munire i bidoni di coperchio e del ritiro dalle case dei bidoni stessi almeno ogni due giorni.

Anche l'Assessore Municipale addetto alla partita è pregato di interessarsi della cosa, facendo rispettare le clausole del capitolato d'appalto, che riguardano l'osservanza delle norme igieniche, le quali sono, in proposito, molto precise e severe.

La salute pubblica dev'essere difesa ad ogni costo e con ogni mezzo. Ecco perchè ci rivolgiamo a chi di dovere per i solleciti provvedimenti del caso.

Non aspettiamo che sia troppo tardi.

V. DOTTI

Le nostre proposte per miglioramenti ferroviari presentate dalla Camera di Commercio alla Conferenza oraria

Negli scorsi giorni, abbiamo fatto presente che l'orario estivo delle ferrovie, entrato in vigore a metà dello scorso maggio, presentava tali incongruenze da costituire un notevole peggioramento rispetto a quello in vigore nel corso dell'inverno. E esortavamo la Camera di Commercio, sempre sollecita nell'appoggiare quanto può costituire un vantaggio o una comodità per i cremonesi, di voler esaminare le nostre proposte e di presentarle alla Conferenza oraria che si svolgerà nel prossimo mese a Milano. I dirigenti della Camera di Commercio, hanno accolto le nostre richieste; e le hanno svolte e presentate in un ampio memoriale, che dovrà essere discusso nel corso della conferenza oraria.

Le proposte, inoltre, sono il risultato del lavoro di raccolta e di coordinamento di tutti i desideri e voti pervenuti all'istituzione, anche da Enti o da viaggiatori; ed ha provveduto anche a coordinare le proprie proposte con quelle delle provincie vicine, discusse nel corso di incontri svoltisi con le Camere di commercio interessate.

Nel trasmettere le proprie proposte, la Camera di Commercio ha ancora una volta elevata la propria protesta per il fatto inammissibile che ogni proposta, tempestivamente e ragionevolmente concordata in sede di conferenza oraria, possa poi, con la pubblicazione dell'orario ufficiale, essere modificata a danno delle legittime attese dei viaggiatori.

Tutto questo, era già stato a suo tempo segnalato al Compartimento di Milano per la linea di Treviglio, a causa della fissazione di orari diversi da quelli impostati in sede di conferenza; si è ripetuta ora la segnalazione per quanto è avvenuto il 14 maggio scorso per la linea di Fidenza dove, attraverso spostamenti di orario mai richiesti, si è giunti a non più soddisfare le esigenze di carattere locale e contemporaneamente ad eliminare anche delle coincidenze a Fidenza con i treni da e per Roma.

Le proposte che formulerà la Camera di Commercio nel corso della prossima conferenza orario, riguardano tutte le linee che fanno capo a Cremona. Viene rilevato che alcuni lievi spostamenti nelle corse per Piacenza, faciliterebbero notevolmente le nostre comunicazioni con Torino; viene caldeggiata la già annunciata formazione di treni diretti che, attraverso Piacenza e Cremona allaccino Genova e Torino con Venezia; viene proposta l'istituzione di una nuova coppia in partenza da Cremona alle ore 22,40, in modo da istituire una nuova coincidenza per Roma e per Ancona, e di ritorno alle 1.40 in coincidenza con treni provenienti da Milano e da Torino.

Oltre a vari spostamenti di orario, si chiede, per la linea di Treviglio, il prolungamento di una corsa del mattino sino a Bergamo e, in modo particolare, l'aumento di velocità dei treni e le inutili fermate in piccole stazioni.

Molte proposte riguardano i treni da e per Fidenza, in modo da metterli in comoda coincidenza con quelli di Roma. Anche per la linea di Codogno e diramazioni per Milano e Pavia, vengono chiesti notevoli miglioramenti, fra cui l'istituzione di una corsa serale in partenza da Codogno alle 22,05 e l'anticipo di cinque minuti nella partenza del primo treno del mattino, per mettere in grado i cremonesi di essere già a Milano alle 6,30 in tempo per prendere buone coincidenze per varie località.

Per la linea Cremona-Soncino-Rovato-Iseo-Edolo, si richiede con tutta urgenza la radicale trasformazione dei mezzi di trazione ancora esistenti su questa linea, attraverso l'entrata in funzione delle nuove automotrici così come è stato fatto per la linea Brescia-Iseo-Edolo. Questa trasformazione, unitamente alla utilizzazione del ricostruito ponte di Soncino sull'Oglio, renderà ancora utilizzabile questa linea di notevole interesse per la provincia di Cremona per il collegamento con il Lago d'Iseo e la Val Camonica. Si insiste ancora sulla definizione degli accordi da tempo sollecitati da questa Camera di Commercio, perchè i treni di questa linea in arrivo a Cremona facciano capo alla stazione centrale delle FF. SS.

L'allocuzione del Papa al Concistoro segreto

Parlando alla chiusura dell'Anno Santo il Pontefice ha auspicato l'avvento della pace nel mondo

CITTA' DEL VATICANO, 11 Con il concistoro segreto di stamane ha avuto inizio la serie delle cerimonie che preludono alla chiusura dell'Anno Santo.

Il concistoro ha avuto inizio alle 10,05 precise. Il Papa ha lasciato il suo appartamento pochi minuti prima delle 10 e indossata la falda — speciale paramento che egli riveste per le grandi circostanze — la mozzetta e la stola rossa, è entrato nell asala del concistoro, accompagnato dall'intera anticamera ecclesiastica e laica e dai maestri delle cerimonie, a capo dei quali era il prefetto mons. Enrico Dante.

Di fronte al trono papale erano disposte le bancate nelle quali avevano preso posto i cardinali Tisserant, Micara, Tappouni, Fumaoni Biondi, Verde, Piazza, Massimi, Aloisi Masella, Canali, Tedeschini, Mercati e Bruno che si sono levati in piedi ed hanno salutato rispettosamente il Papa togliendo dal capo lo zucchetto rosso.

Assisosi il Papa in trono, il prefetto delle cerimonie apostoliche ha intimato a tutti i dignitari della Corte l'« extra omnes », tutti fuori perchè il Papa deve rimanere solo con i cardinali.

Lo stesso prefetto ha deposto presso il seggio papale tutto il materiale occorrente per l'allocuzione e per l'annuncio dei vescovi nominati dall'ultimo concistoro ad oggi, nonchè un piccolo campanello d'argento che il Papa adopererà appena terminata la prima parte del concistoro.

Restato solo con i cardinali, il Papa ha recitato la bellissima preghiera « adsumus » con la quale insieme con i cardinali, ha invocato l'assistenza dello spirito santo sui lavori della straordinaria assemblea.

Quindi, il Papa ha pronunciato l'allocuzione, al termine della quale ha nominato i cardinali Clemente Micara, Alessandro Verde ed Eugenio Tisserant, rispettivamente legati pontifici per la chiusura delle porte sante, il giorno della imminente vigilia di Natale, delle basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura.

Nell'allocuzione, il Papa dopo avere ringraziato quanti hanno contribuito alla felice riuscita dell'Anno Santo, ha accennato al suo carattere di incontro universale dei popoli.

« Proprio in questi incontri di commossa letizia — ha detto — un profondo pensiero si affacciava di continuo alla mente del padre e cioè che mentre gli interessi terreni tanto spezzano l'unità dello spirito, non senza danno per la comune concordia e prosperità, la religione, invece, tutti unendo in fraterno vincolo, è l'unico e sicuro fondamento della legge e della società umana, come anche della felicità che è possibile raggiungere su questa terra. Voglia il cielo — ha proseguito il Papa — che tale mutua concordia di intenti e di cuori non solo abbia a permeare la vita di coloro che vennero a Roma, ma anche di tutti gli altri, spinti dall'esempio e dallo zelo dei reduci dal santo viaggio.

« Se ciò finalmente con l'aiuto di Dio avverrà in ogni parte del mondo, allora — come il Santo Padre confida — scompariranno i pericoli che sembrano minacciare l'incolumità della pace e per la famiglia umana, tormentata da tante discordie e tratta in inganno da inimicizie e da false promesse, brillerà quella vera pace che, basata sulla giustizia e alimentata dalla carità è negli ardenti voti e desideri di tutti ».

Quindi ha ricordato gli avvenimenti che hanno qualificato questo Anno Santo, annunziandone infine la chiusura per Roma e l'estensione a tutto il mondo cattolico per l'anno 1951.

Terminata questa prima parte del Concistoro, il Papa ha suonato il campanello ed allora hanno fatto ingresso nella sala gli avvocati concistoriali Re e Ferrari ed i procuratori degli arcivescovi e vescovi — che ne godono il privilegio — per la postulazione del sacro pallio.

La postulazione del pallio è avvenuta per gli arcivescovi: de L'Aquila, mons. Costantino Stella, di Montreal (Canadà), Lagos (Africa), Cape Coast (Africa), Onitsha (Africa), Cincinnati (Stati Uniti), Bogotà (Columbia), Dacca (India), Karachi (India), Curitiba (Brasile), Reggio Calabria (Italia), Bombay (India) e per il vesco di Coutances, in Francia. Il concistoro ha avuto termine alle 10,50.

Un morto e cinque feriti

per il crollo di una casa sinistrata

TORINO, 11. — Una gravissima disgrazia nella quale un operaio ha trovato la morte ed altri cinque suoi compagni sono stati feriti più o meno gravemente è accaduta stamane alle 10,15 in via Giolitti. I sei operai Angelo Alberello di 37 anni Pietro Lore di 38 anni, Mario Piomatti di 38, Luigi Romero di 18, Pasquale Vigliarolo di 28 ed il fratello di quest'ultimo Antonio, di 30 anni, erano intenti all'abbattimento di un muro in una casa sinistrata allorquando improvvisamente il muro stesso crollava travolgendo i sei sventurati.

Alle urla di raccapriccio dei presenti fecero eco pochi minuti dopo le sirene delle jeep della Celere e dei carri attrezzi dei vigili del fuoco. Immediatamente venne intrapresa l'opera di soccorso ed in breve due degli operai poterono essere estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale. Più difficile fu riportare alla luce gli altri quattro che erano stati completamente avvolti dai calcinacci, dai mattoni e dalle travi, ma infine i vigili del fuoco, lavorando instancabilmente, riuscivano nel loro intento. Il più grave risulta essere Angelo Alberello che aveva riportato lo schiacciamento del torace e varie altre fratture.

Vane infatti risultarono le cure dei medici poco prima di mezzogiorno il disgraziato spirava senza aver ripreso conoscenza. Le condizioni degli altri operai sono invece fortunatamente assai migliori e non destano preoccupazioni di sorta.

La morte di Annibale Betrone

ROMA, 11. — *Stanotte nella sua abitazione di viale Parioli è morto il noto attore Annibale Betrone che aveva compiuto l'altro giorno 66 anni e aveva da poco festeggiato i suoi cinquant'anni di palcoscenico.*

Betrone, che era nato a Torino, si iscrisse da giovane ad una scuola di recitazione drammatica ed iniziò ben presto a recitare in una compagnia di guitti dapprima, e poi con grandi attori come Ermete Novelli, Virgilio Talli, Maria Melato, fino a giungere a costituire una propria compagnia in cui le fu sempre compagna la moglie Elvira.

Betrone ebbe un periodo di grande successo, ed anche recentemente fece parte della Compagnia Ruggeri con la quale andò nell'America del Sud dove ebbe lodi dalla critica per la sua recitazione ancora viva e per il suo calore.

Ad "Un amore tedesco,, un premio letterario interalleato

PARIGI, 11. — Il « Premio letterario interalleato », destinato ad un giornalista-romanziere, è stato conferito al parigino trentenne Georges Auclair, per il romanzo « Un amore tedesco ».

Auclair è nato nel 1920 e « Un amore tedesco » è il suo primo libro, che si riferisce al suo soggiorno in Germania nel 1945-46.

Simulata la pazzia della Belva di Buchenwald

AUGUSTA, 11. — Due psichiatri hanno dichiarato oggi in Tribunale che Ilse Koch, la « belva di Buchenwald », ha simulato la pazzia per sfuggire al processo al quale è ora sottoposta sotto l'accusa di assassinio ed atrocità.

I due medici sono stati convocati in una seduta a porte chiuse dopo che Ilse, in uno scoppio d'ira avvenuto sabato, aveva addirittura demolito la cella della propria prigione ed era stata trascinata in un ospedale, dove aveva continuato a gridare di essere colpevole.

Il dott. Rudolf Englert, uno dei due psichiatri legali, ha dichiarato che quando visitò Ilse all'ospedale, la donna « ammise di dover pagare per i suoi peccati e per la morte di altra gente ».

La « belva di Buchenwald » pregò quindi il medico di prometterle che non sarebbe stata mandata in un manicomio ». Dapprima Ilse « si comportò come una pazza », ma poi tornò normale e chiese una sigaretta.

Venerdì sera, durante uno scoppio di rabbia, la donna si mise a gridare parolacce oscene dalla finestra.

Un "sigaro volante,, visto ieri a Londra

LONDRA, 11. — L'attenzione di numerosi passanti nella City di Londra è stata attratta oggi da uno strano oggetto a forma di sigaro il quale volava a grande altezza lasciando dietro di sè una scia luminosa. Uno dei testimoni del singolare fenomeno ha detto che il misterioso oggetto volava a grande altezza in direzione sud-est e provocando un frastuono paragonabile a quello di due bombardieri pesanti.

Un altro passante ha dichiarato che gli è parso di udire passare per il cielo un carro armato mentre un terzo ha così riferito: « Non ho mai visto niente di simile. Dietro l'oggetto che sembrava d'argento, si notava un disco di luce intensa. L'oggetto volava così alto che era così difficile stabilire se procedesse a velocità particolarmente elevata. L'alone di luce rimaneva ancora quando l'oggetto era già scomparso in lontananza.

Branchi di lupi in Umbria

SPOLETO, 11. — Il freddo, la neve hanno fatto scendere a valle i lupi nell'Appennino umbro; la loro presenza è stata segnalata in varie località presso Norcia e nei dintorni di Preci dove un branco di sette lupi ha sbranato e ferito numerose pecore. Sono state organizzate battute di caccia al lupo.

Il Pontefice riceve Pella

CITTA' del VATICANO, 11. — Il Papa ha ricevuto stamane l'on. Giuseppe Pella, ministro delle Finanze in Italia.

La morte di O. Stanley

LONDRA, 11. — Il colonnello Oliver Stanley, deputato conservatore ed ex ministro, è deceduto ieri sera all'età di 54 anni nella sua abitazione presso Reading. Egli soffriva da qualche tempo di una affezione alla gola.

Il colonnello Stanley, figlio del conte di Derby, fu successivamente sottosegretario di Stato agli Interni, ministro dei Trasporti, del Lavoro, dell'Educazione, del Commercio, segretario di Stato alla Guerra nel 1940

Disordini a Singapore

La nota vicenda della ragazza olandese Bertha Herdog è sfociata in una violenta rivolta contro gli europei

SINGAPORE, 11 — *Disordini ed episodi di violenza si sono avuti a Singapore nel corso del dibattito in appello del caso di Bertha Hertog, la ragazza olandese di tredici anni che la giustizia europea vorrebbe fosse restituita ai genitori. La polizia ha aperto il fuoco contro la folla di parecchie migliaia di musulmani furibondi che prendevano a sassate gli europei, sfasciandone le automobili, e tentavano di attaccare il municipio, dove si svolgeva il dibattito. Alcuni europei sono stati malmenati. Un certo numero di persone è rimasto ferito e numerosi sono gli arrestati.*

Al Municipio un tribunale stava discutendo l'appello avanzato dalla nutrice musulmana Aminah contro il verdetto di restituire Bertha Hertogh ai genitori. Aminah tenne la bambina durante la guerra nella giungla del suo villaggio, mentre i suoi genitori erano detenuti in un campo di concentramento giapponese e successivamente erano stati rimpatriati. La ragazza crebbe amando la nutrice come sua madre, e l'anno scorso acconsentì a sposare un giovane insegnante musulmano.

La ragazza fu per qualche tempo ostile ai suoi genitori, ritornati per riprenderla, ma sembra ora si sia affezionata a loro. I musulmani si sono precipitati a baciare le mani di Aminah quando questa è uscita dal Municipio, quindi sono scoppiati i disordini che vengono definiti i più gravi da molto tempo contro la popolazione europea. Gli avvocati degli Hertogh hanno acconsentito a una visita di funzionari inglesi in Olanda alla ragazza, dopo il suo ritorno, ed hanno affermato che il Governo olandese pagherà il viaggio alla ragazza se questa deciderà di tornare. L'udienza sarà ripresa domani.

A sera, le agitazioni ancora continuavano. Tutti gli europei sono stati « consigliati » a non lasciare le proprie abitazioni, anche quando dai vetri potevano vedere le bande dei dimostranti — tra i quali non si esclude si trovino degli agitatori comunisti — sfasciare a sassate le loro automobili, o capovolgerle sulla via. La polizia ha preso « misure d'emergenza » per isolare i focolai dei disordini e per annientarli. Gruppi di giovani armati di coltello arrestano tutte le vetture a improvvisati posti di blocco. Dove trovino un europeo danno fuoco alla macchina. I viaggiatori bianchi però, seppure con una buona dose di randellate, vengono rimessi in libertà, e finora non è stato segnalato alcun incidente grave alle persone degli europei.

L'ASSERVIMENTO DELLE FORZE ARMATE POLACCHE A QUELLE SOVIETICHE

Tolta dalla formula del giuramento la frase "e mi aiuti Iddio,,

Così pure il soldato non è più come un tempo impegnato "a non disonorare il nome della Polonia,,

Un impressionante quadro del controllo sempre più rigoroso imposto dai sovietici alla marina polacca, è stato delineato di recente dal giornale in lingua polacca edito a Londra « Dziennik Polski ».

Secondo questo giornale la attività della marina polacca è ormai puramente limitata alla difesa costiera che impone anch'essa, tuttavia, l'onere di costruire basi attrezzate per le unità subacquee e di superficie della marina sovietica. Ad eccezione di cinque dragamine tedeschi ceduti dalla Russia alla Polonia in conto riparazioni, tutto il naviglio venuto ad aggiungersi alla marina polacca nel dopo guerra è stato fornito direttamente dalla Russia, che ha accuratamente evitato la cessione di unità di qualche importanza, limitando le sue forniture a minuscole unità costiere.

Un reggimento di artiglieria costiero è acquartierato a Redlow, mentre sulla minuscola e sabbiosa penisola di Hel, in zona completamente isolata è stato insediato il comando della difesa costiera. Nel frattempo l'intera costa, per una estensione di circa 160 chilometri ad ovest, fino ad Ustka, è sottoposta ad una intensa opera di fortificazione sotto il comando di ufficiali di marina russi e polacchi.

Col pretesto di sviluppare le attrezzature portuali di Swinemunde, noto centro carbonifero nonchè base per i pescherecci di alto mare e punto di partenza dei traghetti per la Svezia, un settore del porto è stato completamente chiuso al pubblico e vi sono attualmente in corso lavori per la costruzione di una base di rifornimento ed appoggio per sommergibili sovietici.

Gli operai della ditta appaltatrice sono stati assunti solo dietro impegno di assoluta segretezza circa lo scopo del loro lavoro e, a titolo precauzionale, vengono sostituiti insieme ai tecnici ogni due mesi. All'Accademia navale di Oksywie presso Gdynia, i candidati non vengono accettati se non dietro esplicito consenso degli organi centrali del cosiddetto partito dei lavoratori controllato dai comunisti e sono costretti a studiare il russo quale materia obbligatoria dei corsi.

Lo stato maggiore del servizio informazioni costiero ha il suo quartier generale a Ranienna Gora ed anche qui ufficiali sovietici in uniformi polacche dirigono e controllano tutti gli organi centrali.

Il fatto d'altronde non deve stupire quando si tenga presente che lo stesso ministro della Difesa polacco è attualmente il maresciallo sovietico Konstantin Rokosowsky, quello stesso che assistè, con cinica indifferenza, da pochi chilometri di distanza allo sterminio dei partigiani di Varsavia sollevatisi contro i tedeschi all'avvicinarsi delle truppe sovietiche da essi troppo ingenuamente ritenute liberatrici.

Non è quindi da meravigliarsi se questo ministro della difesa, esportato dal Cremlino, stia ormai da mesi compiendo ogni sforzo per ridurre l'esercito polacco ad un doppione di quello sovietico.

Ciononostante sembra che il suo successo sia tutt'altro che completo chè anzi le autorità del Cremlino mostrano ben poca fiducia nella fedeltà delle truppe polacche alla causa stalinista.

Da profughi di recente arrivati nell'Europa occidentale si apprende infatti che è diffusa convinzione dell'esercito polacco che, qualora dovesse precipitare la situazione, Mosca trasferirebbe istantaneamente le truppe polacche nel Medio Oriente, in quanto ritiene estremamente difficile indurre i polacchi a combattere contro gli occidentali ed anche contro gli jugoslavi.

Confortano queste voci anche i recenti mutamenti apportati alla formula del giuramento del soldato polacco. La recluta non giura più attualmente di difendere semplicemente le frontiere del proprio paese, ma giura di schierarsi « fianco a fianco con l'esercito sovietico e gli altri eserciti alleati ed in caso di attacco di combattere in unione fraterna per i sacri diritti di indipendenza, di libertà e di felicità del popolo ».

Dalla nuova formula è stato inoltre espunto un passo del vecchio giuramento in cui il soldato si impegnava « a non disonorare mai il nome della Polonia »; esso, evidentemente, è stato ritenuto incompatibile con le ideologie sovietiche che insegnano ad ogni sincero « progressista » a non formalizzarsi sulla nefandezza dei mezzi eventualmente necessari per realizzare un determinato scopo.

Conforme del resto a questo comodo quanto cinico aggiornamento della morale del soldato è un'altra espunzione apportata al vecchio giuramento. Si tratta della frase che lo concludeva e che suonava: « e mi aiuti Iddio ».

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Aldisio ispeziona la lava inerpicandosi su una mulattiera

CATANIA, 11. — *Osseguiato dal Prefetto e dalle maggiori autorità è giunto stamane proveniente da Roma il ministro dei LL. PP. onorevole Aldisio. Dopo una breve sosta in Prefettura il ministro insieme alle autorità si è recato sul teatro dell'eruzione.*

Alle ore 11 il prof. Cumin assicurava che la situazione generale è invariata. Continua ancora l'attività esplosiva ed effusiva. Nella zona alta scarsa visibilità. I bracci lavici che si dirigono verso Milo avanzano lentamente. Dei due bracci che puntano verso Formazzo, quello del fosso di monte Cagliata si è fermato, mentre quello a sud dello stesso monte avanzava stamane con una certa rapidità e trovasi a circa mille metri di quota. Esso è per ora il braccio più attivo di tutto il fronte e dista circa 1200 metri in linea d'aria da Fornazzo.

Il ministro Aldisio si è recato a piedi per l'erta, sassosa una mulattiera che da Formazzo conduce alla località Fornaci, proprio in presenza del fronte lavico.

Il ministro Aldisio ha ispezionato minutamente il fronte lavico dopo circa un'ora di salita montana e poscia, ritornato a Milo, ha rincuorato la parte della popolazione ancora rimasta in paese ed ha rassicurato opportune provvidenze del Governo in caso di necessità.

Ha quindi inviato da Milo un radio messaggio al presidente del Consiglio dei ministri on. De Gasperi.

Il giorno 10 dicembre alle ore 16 cessava di vivere

Ernesto Chiappani

D'ANNI 59

Lo annunciano angosciati: la moglie CARAFFINI ANGELA, la sorella MARIA, il cognato CARAFFINI GIOVANNI con la moglie CAPPA DAVIDICA, il nipote BERTOGLIO ATTILIO, ADALGISA, ACHILLE, ANGELO, BLANDINA, MARIO, GIANFRANCO, MARIATERESA, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne piangono la sua perdita.

I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 10 in San Salvatore partendo dall'abitazione per la Parrocchia indi al Cimitero.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

San Salvatore, 11 dicembre 1950.

A funerali avvenuti, per volontà del Defunto la Famiglia annuncia la morte di

Umberto Franchini

Industriale

Cremona, 12 dicembre 1950.

Il giorno 10, in Crema, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Vedovati ved. Bacchetta

di anni 78

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio RENZO con la moglie BICE FERRARONI, la figlia MARIA col marito VECCHI PEPPINO ed il nipote Sergio.

I funerali avranno luogo a Crema il giorno 12 alle 14,30.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Maldotti e il dr. Oscar Cadore sentitamente commossi per la confortante partecipazione al loro immenso dolore, non potendo farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara e indimenticabile

Margherita Maldotti

Sesto, 11 dicembre 1950.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del compianto

Giannino Molardi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore.

Cremona, 13 dicembre 1950.

La Famiglia del defunto

Giulio Marconi

commossa per l'attestazione di affetto dimostrata verso il suo caro Estinto, ringrazia tutti coloro che ne hanno voluto onorare la memoria.

Cremona, 12 dicembre 1950.

Nel terzo anniversario della morte del

Comm. Umberto Grioni

lo ricordano con immutato amore a quanti lo conobbero, la moglie MARIA, il figlio avv. MARIO, la figlia NINI con la nipote MARISA.

Milano, 12 dicembre 1950.

Il Partito e la libertà

(Continuazione dalla 1a pag.)

partito unico fra noi e nei paesi dove imperversa, d'altro colore e di più brutale natura, il dispotismo orientale, è talmente edificante che nè la resurrezione di cose morte nè la limitazione di cose vive possono essere decentemente bramate.

Ma la risoluta esclusione del partito unico non significa tranquilla soddisfazione degli effetti derivanti dalla pluralità dei partiti e specialmente del modo come essi s'impongono e si sovrappongono alla vita della nazione.

Ed è prima di tutto vero che la genuina considerazione degli interessi generali ne viene non di rado alterata e la libertà, principio democratico superiore a ogni altro, non vi trova il suo tornaconto.

La vita civile impone a ogni cittadino la rinunzia a una notevole parte della sua libertà naturale; ed è giusto. Si è anzi logicamente osservato che d'una libertà naturale non si dovrebbe parlare: la libertà nasce con la civiltà e non può essere concepita senza un suo carattere organico, che significa contorno e limite. Gli uomini sono liberi in quanto hanno una idea e accettano una base del lecito e dell'illecito vedendo un pericolo della libertà tanto nelle restrizioni dispotiche quanto negli sconfinamenti anarchici.

A ogni modo, la convivenza sociale esige la rinunzia a una parte anche della libertà desiderabile. Oggi poi, nell'evoluzione di questa convivenza verso una crescente complessità, si è costretti a rinunzie sempre maggiori, che soltanto una maggiore giustizia può compensare.

Questa limitazione della libertà è in più d'un caso sgradevolmente sentita, in ispecial modo quando quelli che la esercitano difettano di considerazione, di rispetto e di senso delle proporzioni nel giudizio dei sacrifizi che impongono.

Ora una delle difese contro questi eccessi è l'alleggerimento del peso dei partiti, già di per sè, con le loro soverchie preoccupazioni di forza particolare, illiberali. Il partito, diciamo, monolito grava sui suoi componenti e grava sulla nazione, poichè esclude in sè quella ragionevole libertà che può essere una garanzia per gli interessi generali nel corso di provvedimenti legislativi.

Quando in una votazione parlamentare dissentendo un certo numero di aderenti ad un partito da una deliberazione del Governo che da quel partito emana o della direzione che lo presiede, il Governo o la direzione, specialmente la direzione, se ne adonta e vede in pericolo la coesione, questa reazione è in certi casi una dimostrazione di dispotismo che passa dal partito al paese.

« Opertet ut scandala eveniant » ed è necessario che dissapori si manifestino. Le direzioni ne faranno argomento di meditazione per una maggiore cautela e discrezione nella loro azione direttiva e, se la disciplina rimarrà intatta per le questioni essenziali, i componenti si gioveranno di respirare più liberamente e di vivere in più serena pace fra i loro convincimenti gl'impegni assunti e la coscienza, sulla quale non devono esercitare una coercizione assoluta nè gli impegni assunti nè gli stessi convincimenti nutriti. Il tutto a vantaggio della nazione, che è più grande di ogni più grande partito.

Se domandate a un buon pedagogista quanto si debba estendere e imporre l'azione educativa egli vi dirà che alla intransigenza nei punti capitali deve associarsi una intelligente indulgenza nè secondarli perchè l'educazione tempri la molla dell'individualità ma non la spezzi. E c'è un problema educativo anche per la condotta degli aderenti a un partito; i quali, essendo maggiorenni, finiscono col reagire apertamente a una disciplina pedantesca, troppo potente e nello stesso tempo troppo paurosa di perdere la sua potenza.

Il « perinde ac cadever » non è democratico. Un partito democratico non è un ordine religioso in cui la libertà di coscienza si annulla.

E non dia troppo a pensare il fatto che quel principio gesuitico sia stato assunto e sia praticato dal partito comunista. Il suo sistema di disciplina appare formidabile in tempi relativamente facili, come le intimidazioni e le violenze servono a far massa quando la timida obbedienza non è messa a un drammatico bivio. Ma può sorgere il giorno in cui a molti degli aderenti nasca dalla necessità il coraggio di lasciar venire a luce i dissensi repressi per paura o per temporaneo interesse.

Se non è tutt'oro quel che luce tanto meno è tutt'oro quello che giace nell'ombra.

Aria nell'interno dei partiti, miglior respiro e miglior odore anche fuori.

Ettore Janni

Inaugurata a Milano la nona Triennale

MILANO, 12. — Il ministro della P. I., on. Gonella, ha inaugurato stamane nel Palazzo dell'Arte al Parco la IX Triennale: esposizione internazionale delle arti decorative che rimarrà aperta fino al 30 settembre p. v.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il ministro del Lavoro Marazza, i sottosegretari Clerici e Malvestiti, il Prefetto, il Sindaco, il corpo consolare ed un folto gruppo di esponenti del mondo culturale ed artistico milanese. Gli ospiti sono stati ricevuti nel salone d'onore dove il sindaco Greppi ha porto un saluto a nome della cittadinanza, rilevando come, dopo la 29a Fiera campionaria e la mostra del Caravaggio, questa nona edizione della triennale testimonia della volontà di lavoro e di produzione che anima i milanesi. L'on. I. M. Lombardo, nella sua qualità di presidente della Mostra, ha letto un telegramma augurale inviato dal Presidente della Repubblica, e quindi, accennando all'importanza assunta dall'esposizione, anche per il suo carattere spiccatamente internazionale, ha ringraziato il governo della comprensione dimostrata per la efficienza dell'Istituzione, ringraziando altresì quanti cittadini ed enti sono stati prodighi di consigli e di aiuti. «Non si tratta — ha concluso l'on. Lombardo — di una istituzione statica, ma di una istituzione in continuo divenire che ben si addice al carattere di Milano ».

Ha preso quindi la parola il ministro Gonella il quale ha espresso l'augurio ed il saluto del governo, affermando che l'ampiezza e la varietà dell'esposizione nonchè l'imponente partecipazione straniera testimoniano dell'utilità e della vivacità dell'iniziativa. « Alla IX Triennale di Milano si esalta accanto all'artista, l'umile artigiano in una magnifica sintesi dell'arte e della tecnica ed è significativo — ha proseguito il ministro — che in questa esposizione l'arte intenda abbattere le barriere di incomprensione che caratterizzano alcuni aspetti della vita moderna ».

Dopo avere accennato alla importanza che alla IX Triennale ha quest'anno l'architettura intesa al servizio della casa « grande mutilata di guerra », l'on. Gonella ha rilevato come la Mostra intenda collegarsi a quelle che sono le migliori tradizioni dell'arte milanese, concludendo infine che « l'esposizione testè inaugurata, è un mirabile apporto alla fraternità dei popoli attraverso il culto della bellezza ».

Successivamente ministri e le altre autorità con il seguito hanno attentamente visitato l'esposizione, soffermandosi specialmente alle quattordici mostre delle nazioni estere. La visita è continuata quindi, al quartiere sperimentale della Triennale allestito a San Siro, che presenta quest'anno diversi tipi di case per lavoratori complete di arredi, una casa unifamiliare esposta dal Belgio, campi di giuoco per ragazzi, quattordici tipi di case prefabbricate, a tre ed a quattro piani, orti e giardini tipo ed attrezzature relative.

Ancora indecisa Rita sul divorzio

GLENBROOK (Nevada), 12. Rita Hayworth ha detto oggi ai giornalisti nel giardino della sua villetta di otto stanze, affittata a Glenbrook per le sei settimane necessarie all'acquisto della residenza nel Nevada, di non aver ancora deciso nulla in merito alla fine del matrimonio con Alì. La principessa ha evitato con cura di rispondere alle domande in merito alla esatta ragione per cui poneva fine al matrimonio, affermando che il suo avvocato di New York Bartley Crumm aveva spiegato tutto.

Crumm ebbe a dire che Rita desiderava « una vita calma e felice in casa sua per se e i figli » cosa che non poteva avvenire « per l'attività sociale e gli interessi sparsi in tutto il mondo del marito ». Ella ha detto di non aver ancora deciso se provvedere a un divorzio o a una separazione legale da Alì, precisando però che una cosa è certa: che non vi sarà riconciliazione, e che intenderà provvedere all'allevamento delle due figlie.

Un nuovo pallone-sonda raggiungerà i 48 mila metri

NEW YORK, 12. — L'esercito americano ha ordinato ieri ad una fabbrica di Cambridge (Massachussetss) un pallone-sonda che potrà raggiungere l'altezza di 48.000 metri. Sinora l'altezza massima era di 41.500 metri e verrà usato per accertamenti metereologici. Il pallone potrà portare a bordo strumenti appositi per un peso complessivo di 2 chili.

Dal Papa gli allievi dell'Accademia d'Arte drammatica

CITTA' DEL VATICANO, 12. Il Pontefice ha ricevuto stamane nella sala del Concistoro, in udienza particolare, gli allievi, gli ex-allievi ed i maestri dell'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, accompagnati dal presidente Silvio D'Amico. Alcuni allievi, preparati da Orazio Costa, hanno recitato una parte del « Mistero della passione e morte di Nostro Signore » che Silvio D'Amico ha tratto da antiche laudi dei secoli XIII e XIV.

Il Santo Padre si è da ultimo congratulato con maestri ed allievi e prendendo lo spunto dalle bellissime laudi recitate, ha esortato gli attori a cimentarsi con le grandi opere dei critici che sono fonte di elevazione spirituale. Erano presenti all'udienza oltre alle attrici Vanda Capodaglio ed Anna Brandimarte, i critici Prosperi, Calendoli, Gigliozzi, Trabucco, Rondi, il commediografo Guglielmo Zorzi ed altre personalità del mondo artistico romano.

Si apre oggi la settimana della "Croce Rossa italiana,,

Il messaggio del Presidente della Repubblica

ROMA, 12. — Ecco il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ha inviato per la « Settimana della C.R.I. », che ha inizio domani domenica:

« Anche quest'anno la « Settimana della Croce Rossa Italiana » ci chiama idealmente a raccolta per una causa di umana e civica solidarietà.

« E' da credere che l'appello non rimarrà inascoltato, come quello che muove da parte di una associazione circondata da universale simpatia.

« Occorre tuttavia che ognuno sia consapevole dei nuovi progressi realizzati dalla Croce Rossa. Quando a tutti sia noto che essa non ha sostato nell'opera di perfezionamento della propria organizzazione e delle proprie attrezzature, che ha dato ulteriore impulso a quelle sue peculiari istituzioni che sono i preventori antitubercolari, che ha vieppiù esteso la sua attività ospedaliera, sanatoriale e ambulatoriale e che fra le sue più recenti e degne iniziative si annoverano un'altra scuola per infermiere professionali ed un centro poliomielitico, la simpatia di ogni cittadino si tradurrà più agevolmente in quegli aiuti spontanei e generosi che, mentre costituiscono la risorsa precipua del grande sodalizio, ne hanno sempre determinato il carattere.

« Possa dunque fiorire ognor più viva la corrispondenza di affetti tra la Croce Rossa e i cittadini e il lieto successo che io auguro alla « settimana » che si apre valga a riaffermare l'alto valore di quei principii e di quegli intendimenti cui la Croce Rossa inspira la sua missione di bene».

LE STRANE ESIBIZIONI DI UNA DONNA

Scherza con la morte ed è arrestata per "incapacità,,

LONDRA, 12. — Per la seconda volta in meno di un giorno una giovane donna ha scherzato con la morte facendo trattenere il fiato a numerosi londinesi presenti alle due straordinarie esibizioni. Si tratta della signorina Gladys Schwartz, di trent'anni la quale ieri al cospetto di alcune migliaia di passanti attanagliati dalla paura, aveva passeggiato sul cornicione di un albergo del Westend, a trentanove metri dal suolo, prima che la polizia riuscisse a trarla dalla sua pericolosa posizione.

Stamane, proprio nell'ora in cui avrebbe dovuto presentarsi dinanzi al tribunale per rispondere di tali reati, la giovane donna, scesa nella stazione di Piccadilly Circus della ferrovia sotterranea, si avventurava tranquillamente lungo il binario del tunnel diretto verso occidente, scomparendo nelle tenebre. Mezz'ora dopo, quando molti già temevano per la sua vita, ella riappariva uscendo dal tunnel diretto verso oriente. La donna aveva attraversato nella più assoluta oscurità quattro fasci di binari percorsi dalla corrente elettrica.

La polizia traeva in arresto nuovamente la Schwartz e, come già ieri, la denunciava per « ubriachezza ed incapacità ».

Liberato per errore vuol essere nuovamente incarcerato

PARIGI, 12. — Liberato per errore dalle carceri di Fresnes dove era detenuto da un anno e mezzo, il truffatore dei 200 milioni, Robert Gourdin, ha fatto sapere all'autorità giudiziaria di « rimanere a sua disposizione ».

Dopo diciotto mesi di detenzione Gourdin aveva presentato appello contro una condanna a quattro anni di carcere — una delle tante subite nel corso della sua movimentata carriera. L'appello era stato accolto e la pena ridotta ad un anno e quattro mesi sicchè Gourdin era stato invitato a lasciare immediatamente la sua cella, avendo espiato per intero — con due mesi in sovrappiù, la sua pena. Il mariuolo aveva elevato qualche timida protesta contro l'improvvisa e inattesa liberazione ed aveva fatto presente che numerosi nuovi mandati di cattura era no pendenti contro di lui per fatti tuttora all'esame del giudice istruttore. Invano tornato in libertà, Gourdin non si sente tranquillo, ecco perchè ha ritenuto opportuno far sapere alla magistratura che è pronto a... tornare in carcere.

Sei persone uccise dallo scoppio di una bombola

DAMASCO, 12. — Sei persone sono rimaste uccise e diverse altre ferite in seguito ad una violenta esplosione verificatasi oggi in una autorimessa del centro di Damasco. Si teme che altre vittime siano tuttora sepolte sotto le macerie dello stabile crollato. La sciagura è stata provocata, con ogni probabilità, dallo scoppio di una bombola di ossigeno.

Lana Turner è un esempio di "maternità aerodinamica,,

HOLLYWOOD, 12. — Lana Turner, che è madre di una bimba di otto anni, è stata nominata oggi « la più splendida mamma del 1951 », dato che essa sarebbe, a detta degli organizzatori della singolare manifestazione, « un perfetto esempio di maternità aerodinamica, e riassumerebbe in se giovinezza, bellezza e fascino ».

S P E T T A C O L I

Ponchielli: Grande teatrale alle 21,15: Luciano Taioli e la sua Compagnia.
Italia: « Il Conte di Sant'Elmo » M. Serato, A. M. Ferrero.
Enic: Ultime di « Prima colpa », donne perdute per sempre perchè tradite dagli uomini. Con Eleanor Parker. Esclusi i minori di 16 anni.
Politeama Verdi: Ultimo giorno del magnifico technicolor « Piccole donne ». Domani « Davide Copperfield ».
Supercinema: « I racconti dello Zio Tom » di Walt Disney.
Zaccaria: Louis Hayward e Mariella Lotti in « I pirati di Capri ». Regia di G. M. Scotese.
Odeon: Oggi si danza.
Lanterna Bleu, Via Zara, piazza Castello: Oggi si danza.

ECHI DI SPETTACOLI

Ultimo giorno oggi

al POLITEAMA VERDI dell'eccezionale film a colori « Piccole donne ». E' un film che tutti devono vedere! Domani: « Davide Copperfield » dal romanzo omonimo di C. Dickens. Interpreti: F. Bartholomew, R. Young, M. O'Sullivan, L. Barrimore. E' un film Metro Goldwyn Mayer.

Il conte di Sant'Elmo

Far fremere e piangere le platee sembra essere il programma di una parte dei nostri films. E allo scopo si sono affermati alcuni registi di vecchio stampo che si sono ricordati che oltre ai drammi di Carolina Invernizio (alla cui base c'è sempre un motivo sublime e patriottico) c'è la storia dell'Italia; la storia del Risorgimento, quella, insomma, delle cospirazioni, della lotta clandestina per rendere l'Italia una e libera. Chi si è specializzato in questo genere di film è Guido Brignone il quale, dopo « La sepolta viva », è riuscito a sapere esattamente quali sono i gusti del pubblico concludendo che oggi, nonostante le bombe atomiche, il pubblico vuole ancora commuoversi e divertirsi alle vecchie storie delle nostre nonne. Così «Il conte di Sant'Elmo» ci riporta d'un colpo all'epoca napoletana dei carbonari l'eroe dei quali è un nobile giovane che rischia la vita per la causa comune. Il film, innegabilmente, raggiunge gli scopi prefissi e rende partecipe il pubblico di tutto ciò che avviene di romantico e di drammatico. Gli interpreti del film sono Massimo Serato, Nelly Corradi, Anna Maria Ferrero e, la nuova scoperta, Carlo Croccolo in una indovinata caratterizzazione.

e. s.

"IL PROCESSO,, stamane alla Rassegna al Cinema Italia

Questa mattina, alle 10, al Cinema Italia sarà proiettata alla « Rassegna del film intelligente», organizzata dal Cineclub sotto il patrocinio del giornale « La Provincia », il film « Il processo », realizzato nel 1947 da G. W. Pabst e premiato alla mostra di Venezia per la migliore regia e per l'interpretazione maschile. Anche questo magnifico film non ebbe, alle prime visioni, un successo di pubblico come, del resto, quasi tutte le opere del regista austriaco. Le caratteristiche espressive di Pabst non hanno certamente mire commerciali in quanto il loro campo d'azione si rivolge ad un pubblico eletto che sappia comprendere lo sforzo artistico dell'immagine. Pabst fu considerato un regista intimista in quanto, attraverso l'analisi interna del personaggio, costruiva tutta l'opera. Il più delle volte i soggetti scelti sono banali (vedi «Atlantide») ma su di essi Pabst ha trovato quelle sfumature, quelle considerazioni psicologiche o filosofiche che sono necessarie perchè il film dica qualche cosa. Ne « Il processo » Pabst ci parla dell'antisemitismo visto in profondità proprio da un semita con una felicità di linguaggio straordinario, che gioca sulla fotografia, sui caratteri degli attori, sul commento musicale.

Terminando con domenica prossima la « Rassegna », sarà distribuita al pubblico una schedina referendum che dovrà essere compilata e consegnata alla cassa del Cinema Italia o alla segreteria del Cineclub (Piazza Cavour 30) entro la giornata di lunedì 21. Il pubblico è cortesemente invitato a prendere parte al referendum che interesserà la futura attività del Cineclub.

LUCIANO TAIOLI al Ponchielli

Ieri sera al Teatro Ponchielli ha debuttato la compagnia di riviste della quale fa parte Luciano Tajoli. Veramente dire che Luciano Tajoli fa parte di questa ottima compagnia che ha riscosso tanto successo è improprio; Tajoli è come sempre il fulcro, la base. Perchè Tajoli è certamente il più apprezzato, il più amato fra quanti cantanti vi siano in Italia; e la sua celebrità è presto spiegata. Luciano Tajoli è un artista personalissimo sia per la voce davvero piacevolissima dal timbro tenorile ma al tempo stesso pieno, rotondo ed aggraziato, sia per le interpretazioni sempre intelligenti, sempre ispirate da una musicalità definitivamente superiore. Uno dei maggiori meriti di Luciano Tajoli è quello di saper parlare al cuore dei suoi ascoltatori e di saper destare e commuovere con la sua alta sensibilità, la sensibilità del suo pubblico. E' qui il suo segreto; un segreto che in pochi anni di carriera l'ha portato ad una celebrità confrontabile solo con quella dei più famosi cantanti americani. Lanciato dalla « Carish » coi dischi «Odeon», ancora si mantiene fedele a questa casa; ed i dischi da lui incisi sono venduti a decine di migliaia di copie non solo in Italia, ma in tutta Europa ed in America; segno evidente di una celebrità quale raramente è stata raggiunta. Ed il pubblico cremonese che apprezza altamente le virtù di Luciano Tajoli, ha salutato l'illustre cantante con grandi, affettuosi applausi e con interminabili richieste di bis; e Tajoli non si è fatto pregare.

Tutta la rivista intitolata «Messaggio segreto» è altamente piacevole ed all'altezza del principale interprete; veramente bravi Alfredo Marchetti e Carmen Solari, ottimo il quintetto «Odeon» diretto da Luciano Maraviglia. Vivo successo di pubblico. Lo spettacolo sarà replicato oggi alle 15,15 ed alle 21,15.

g. l.

Radio 7 giorni

Le celebrazioni verdiane continuano con la trasmissione di « Oberto conte di S. Bonificio », la prima opera di Verdi, e quella che insieme al « Giorno di regno » è stata la più velocemente dimenticata. Poche recite, e poi l'oblio. La RAI, grazie allo strano concetto che per onorare Verdi si deve trasmettere per intero la sua produzione, bella o brutta che sia, trasmetterà l'« Oberto » questa sera alle 21,03 sulla R.R. e martedì alle 20,40 sulla R.A.

Mercoledì alle 18 sulla R.A., ed alla stessa ora giovedì sulla R.R., sarà trasmessa la « Tosca » di Puccini, una delle opere ancora oggi più rappresentata in tutto il mondo; Puccini oltre ad essere un grande musicista è stato anche un uomo di alto senso pratico, che ha saputo conciliare il suo genio alle necessità della cassetta. Da qui attenta ricerca dei soggetti, ed anche una notevole arrendevolezza sulla stessa linea melodica, sempre bella, ma evidentemente ispirata alle necessità commerciali; che Puccini avesse perfettamente ragione, lo dimostra il fatto che la sua musica, riempie ancora oggi i teatri, e che « Manon Lescaut » sotto certi punti di vista la migliore fra le opere del compositore lucchese, in quanto non risente delle preoccupazioni di cui sopra, è proprio quella che il pubblico gradisce meno.

Venerdì alle 21,15 il T.P. metterà in onda « Genovena » di Schumann. « Genovena » è indiscutibilmente un lavoro di grande valore, per il suo ampio lirismo ed il suo drammatismo. Opera di pura concezione tedesca, non è però atta a raggiungere grande popolarità. Schumann l'ha scritta, forse più che per il piacere suo che per quello del pubblico.

Finita con « Genovena » la settimana operistica, passiamo agli altri avvenimenti artistici. Questa sera alle 21 il T.P. trasmetterà il « Canto del cigno » ciclo di quattordici lieder *di Schubert.*

***Oggi alle 17,30 sulla R.A., in occasione del suo 75o compleanno** verranno trasmesse musiche di Franco Alfano, dirette da Arturo Basile. Ancora diretto da Arturo Basile sarà un concerto che verrà trasmesso lunedì alle 22,05 sulla R.A. e chè comprenderà « Tre vibrazioni per orchestra » di Bossi, il « Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra » di Milhland e la « Fantasia del rosso e nero per orchestra » di Jachino. Lunedì alle 23,30 la R.R. trasmetterà un concerto per orchestra d'archi diretto da Renato Fasano, che comprenderà il « Concerto a quattro in re mag. per archi e cembalo » di Bonforti, la « Siciliana per archi » di ignoto nella trascrizione di Respighi, il « Concerto in la mag. per archi e cembalo » di Vivaldi, il magnifico « Concerto detto alla rustica per archi e cembalo » di Vivaldi (recisione Casella) che recentemente abbiamo ascoltato al Ponchielli nell'interpretazione dell'orchestra dell'« Angelicum » diretta da Ennio Gerelli.*

Musiche di Spontini dirette da Franco Caracciolo, verranno trasmesse martedì alle 17 sulla R.R., mentre alle 21,15 di martedì il T.P. metterà in onda musiche di Paul Hindemith.

La prima e la quinta sinfonia di Beethoven oltre al «Concerto grosso in re min. per archi» di Haendel formeranno il programma di un concerto diretto da Issay Dobrowen che la R.R. trasmetterà mercoledì alle 21,30.

Giovedì alle 21,15 il T.P. trasmetterà la « Settima sinfonia » di Anton Bruckner.

Venerdì alle 21,10 la R.A. trasmetterà un concerto sinfonico diretto da Carl Schuricht al quale prenderà parte il violoncellista Massimo Amfitheatrof che recentemente ha ottenuto nella nostra città un grande successo grazie alla sua formidabile preparazione e musicalità. Il concerto comprenderà « Leggenda pastorale » e « Toccata » di Bonaventura Somma, il « Concerto in la min. per violoncello e orchestra » di Schumann e la « Prima sinfonia » di Brahms.

La « Patetica » di Ciaikowski tornerà sulla R.A. sabato alle 18,10 mentre la « Tragica » di Schubert verrà trasmessa sabato alle 21,45 sul T.P.

Musica da camera si avrà alle 22 di oggi sulla R.A., lunedì alle 18,30 sulla R.A., martedì alle 22,35 sulla R.A., giovedì alle 23,20 sulla R.A., venerdì alle 13,20 sulla R.R.

Per la prosa si avrà oggi alle 17,30 sulla R.R. « Lohengrin », tre atti di Aldo De Benedetti lunedì alle 20,58 sulla R.R. « La bugiarda » di Vincenzo Tieri, mercoledì alle 21,15 sul T.P. «Solitudine estrema», radiodramma di Gian Francesco Luzi, giovedì alle 21,05 sulla R.A. « La donna del mare » di Enrico Ibsen, sabato alle 22,05 sulla R.A. il radiodramma di Oscar Wessek « Hiroscima ».

Le orchestre fisse della RAI si presenteranno con quest'ordine di servizio: Giannini, Savina, Fragna e Angelini 6, Nicelli e Ferrari 5, Brigada e Filippini 4, Gallino 2, Spadaro, Donadio, il quartetto Cetra ed il duo Pomerak-Brandi 1.

g. l.

ALLA RADIO

I PROGRAMMI DI OGGI

Stazioni prime — 8,15: Culto evangelico; 9: S. Messa; 11,30: Musiche gaie; 12: Complesso Giannini.

Stazioni seconde — 9: « Abbiamo trasmesso »; 11,30: Complesso Savina.

Rete azzurra — 13,23: Complesso Brigada; 14,10: Musica brillante; 15: Musiche d'organo; 15,30: Complesso Nicelli; 16: Danze popolari; 16,30: Secondo tempo partita di calcio; 17: Musiche di Alfano; 19,10: Notizie sportive; 19,26: Musiche richieste: 20,38: Complesso Fragna; 21,05: Bottega Spadaro; 21,30: Voci dal mondo; 22: Pianista Vidusso; 22,40: Domenica sport; 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa — 13,23: Musiche da balletti; 14: Musiche richieste; 17,30: Commedia; 19,10: Notizie sportive; 19,55: Musiche richieste; 21,03: Opera.

Terzo programma — 21: « David » oratorio di Luigi Cortese; 22,10: « Lieder » di Schubert.

I PROGRAMMI DI DOMANI

Stazioni prime — 8,14: Canzoni; 10,30: Casa serena; 11,30: La radio per le scuole; 12,25: Ritmi e canzoni.

Rete azzurra — 13,20: Musiche richieste; 17: Lezioni di lingue; 17,30: Voce di Londra; 18: Complesso Angelini; 18,30: Musica da camera; 19,26: Musiche richieste; 20,33: « Non è ver che sia l'inferno »; 21,25: Complesso Brigada; 22,05: Concerto sinfonico; 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa — 13,20: Complesso Fragna; 14: Musiche richieste; 14,30: Complesso Esperia; 17: Pomeriggio music.; 18,30: Complesso Giannini; 19,20: Complesso Savina; 19,56: Musiche richieste; 20,58: Commedia; 22,40: Complesso Angelini; 23,20: Orchestra d'archi.

Terzo programma — 21,25: Musiche impressionistiche.

Bing Crosby non divorzia

Bing Crosby e Dixie Lee hanno smentito le voci secondo le quali essi intendono rompere il loro ventennio di vita coniugale e divorziare

SECONDO UNA RIVISTA INGLESE

I PIATTI VOLANTI ESISTONO

e partono dalle isole della California

LONDRA, 13. — *Una rivista inglese* News Review *afferma oggi che i piatti volanti esistono. Si tratterebbe di ordigni di fabbricazione americana destinati a bersaglio per le nuove armi americane anti-razzo. La rivista che non cita alcuna fonte di informazione, sostiene che tra breve il caccia britannico «Broadsword» partirà da Portsmouth per una serie di speciali esercitazioni di tiro con la Marina americana; bersaglio: i piatti volanti, che i contraerei americani non sono ancora riusciti ad abbattere.*

I piatti volanti sono apparecchi americani destinati come bersaglio delle nuove armi americane contro apparecchi a razzo, e vengono lanciati dalle isole della California di San Nicola e Santa Rosa da piattaforme speciali a quarantacinque gradi. I piatti prima del decollo hanno una potenza di spinta di oltre cinquecento miglia orarie, raggiunta la quale decollano automaticamente. In volo essi raggiungono la quota di 12.000 metri e una velocità di oltre mille miglia orarie. Scienziati inglesi a bordo del caccia ritengono che le ultime armi contraeree britanniche installate a bordo riusciranno ad abbattere i dischi, che finora sono riusciti ad evitare gli sbarramenti contraerei americani.

Gli scienziati in questione — prosegue la rivista — basano queste loro affermazioni su recenti esperimenti condotti nel Mediterraneo durante i quali i cannoni binati da cento millimetri installati a bordo del «Broadsword» a tiro automatico controllato dal radar hanno provato che è possibile abbattere bersagli ad alta velocità a distanze massime.

Nei primi esperimenti sono stati impiegati apparecchi «Ape Regina» radiocomandati, ma dopo che sei di essi sono stati abbattuti, dice la rivista, l'Ammiragliato britannico ha deciso l'impiego di piccoli razzi come bersaglio.

Il «caccia» toccherà il porto di Norfolk nella Virginia, prima di proseguire per le acque della California, dove avranno luogo le esercitazioni contro i piatti volanti prodotti e lanciati dalla Marina americana.

Gli S.U. hanno due tipi di aerei a reazione per il trasporto della "atomica,,

WASHINGTON, 13. — Gli Stati Uniti hanno due modelli di produzione di apparecchi a reazione che sono adatti per trasporto di bombe atomiche, uno dei quali ha l'autonomia delle superfortezze «B.-29».

Vi sono altri aerei a reazione sperimentali adatti per il trasporto della bomba atomica, ma si dubita ancora se essi verranno messi in produzione. Inoltre la Marina ha un tipo di bombardiere con motori a scoppio e a reazione: anche questo modello è adatto per esplosivi atomici.

Dei due modelli di produzione di bombardieri a reazione, uno è il «Tornado B-45» nord americano, chiamato bombardiere leggero per la sua breve autonomia di circa 2 mila miglia. Esso supera la velocità di 550 miglia orari e può portare un carico di 10 tonnellate di bombe, come il «B.-29».

L'altro modello di bombardiere il «Boeing B-47», capace di una velocità di 600 miglia orari, potrebbe avere una autonomia di 4 mila miglia e una portata di dieci tonnellate di esplosivo.

L'aviazione sta pure costruendo un bombardiere pesante a reazione, sperimentale, il XB-2, con una autonomia di almeno 6 mila miglia, ovviamente per impieghi atomici.

Naturalmente la dimensione della bomba atomica costituisce uno stretto segreto, come un segreto è la riducibilità del tipo impiegato su Hiroshima, è chiaro però che gli apparecchi, le cui dimensioni si approssimano a quelle del «B. 29», possono portare bombe atomiche per il fatto che le atomiche americane impiegate sinora, sono state tutte sganciate dalle superfortezze.

L'Aga Khan su una bilancia

BOMBAY, 13 — La pittodesca cerimonia che periodicamente si svolge a Bombay, durante la quale l'Aga Khan siede in trono su uno dei piatti di una grande bilancia mentre sull'altro viene posto un equivalente peso di pietre o metalli preziosi, omaggio dei musulmani seguaci della sua setta, registrerà nel 1956 una novità: il metallo usato sarà infatti il platino. Le due ultime volte il facoltoso capo degli ismailiti venne pesato in oro e diamanti, rispettivamente nel 1935 e nel 1946. Gli ingenti valori raccolti vengono devoluti a scopi di beneficenza.

Dusseldorf. — Gli operai in pensione delle officine Krupp si sono offerti di scontare in carcere i dieci anni di reclusione che ancora rimangono da trascorrere per Alfried Krupp, il loro ex-dirigente delle famose fabbriche d'armi. I pensionati *hanno dichiarato di essere disposti a passare in carcere due mesi* a testa, fino a formare un totale di dieci anni.

Funzionari delle ferrovie arrestati a Berlino Est

BERLINO, 13. — La polizia popolare del settore sovietico di Berlino ha arrestato quattro funzionari delle ferrovie per «negligenza grave». La gravità dei fatti, addebitati ai funzionari, consisterebbe, in un caso, nell'aver annunciato l'arrivo di un treno mentre una fanfara suonava nell'interno della stazione orientale di Berlino, l'inno polacco, e nell'altro, perchè alcune stazioni sono apparse scarsamente illuminate alle autorità sovietiche. Ben altri disservizi, rileva l'«Ecomond», sono quelli che ogni giorno si verificano nelle ferrovie tedesche della Germania orientale, causa i sistematici atti di sabotaggio compiuti dai tedeschi insofferenti al giogo sovietico.

Tutto il Canadà vive la battaglia delle acque a Winnipeg

Un negoziante della città allagata ha chiuso il negozio affiggendovi un cartello: "Mi troverete a trasportare sacchi di sabbia,,

WINNIPEG, 13. — Un quinto della città è ormai sommerso dalle acque del Red River e dell'Assiniboine che minacciano di salire ulteriormente. Mentre i profughi continuano ad allontanarsi, migliaia di persone rimangono al loro posto per lottare contro l'inondazione. Tutti i servizi pubblici di trasporto funzionano fino alle zone di pericolo. La elettricità è stata ridotta del dieci per cento nelle abitazioni pur essendo in servizio tutte le stazioni principali. Metà circa degli affari nella zona del centro è stata bloccata, in seguito alle inondazioni e agli allagamenti e alla mancanza del riscaldamento. Venticinque ristoranti hanno chiuso, e così pure chiusi da parecchi giorni sono teatri e scuole. Gli allagamenti in centro sono dovuti ai tombini di scarico dei collettori sotterranei, che sono stati invasi dall'acqua, che affiora attraverso le conduttu-re. L'ufficio postale funziona e continuerà a funzionare, malgrado la situazione caotica, e alcuni magazzini principali, che vendono alimentari e vestiario, si sono impegnati a mantenere la popolazione rimasta. Un acquazzone, in giornata, ha fatto nuovamente sorgere il timore che le dighe debbano cedere, ma la pioggia caduta è stata scarsa. Altri acquazzoni sono però previsti nella notte e per oggi. Il Red River aveva raggiunto nel pomeriggio il divello di dieci metri, circa quattro metri sopra il livello minimo delle inondazioni. Un funzionario ha dichiarato che la cresta di acqua dovrebbe salire ancora di un metro.

La popolazione accoglie la situazione con grande calma. Una massaia, madre di cinque bambini, si è vista costretta a fuggire di casa, abbondando il bucato che stava facendo in cortile, raccogliendo la prole sparsa nei dintorni a giocare, in pochi minuti, di fronte ad una ondata di allagamento che proveniva dal fiume Lasalle, un affluente del Red River. Neanche il tempo di prendere il fazzoletto. Un negoziante del centro ha chiuso il negozio, con un cartello «Mi troverete a trasportar sacchi di sabbia», e si è recato effettivamente sulla linea di inondazione, dichiarando che con la cantina allagata, le commesse a casa loro a pensare ai loro guai, la gente che non faceva acquisti, tanto valeva chiudere e venire a dare una mano.

Praticamente tutta la popolazione del Canadà vive la battaglia delle acque a Winnipeg. L'esercito ha inviato centinaia di uomini, la marina reparti specializzati, l'aviazione ha organizzato un ponte aereo, che trasporta sacchi di sabbia, pompe ed altro materiale raccolto perfino negli Stati Uniti. La popolazione civile ha provveduto ad offrire stivali di gomma, calzature, vestiario, denaro, alloggio per donne e bambini evacuati. Il governo federale canadese ha promesso assistenza finanziaria, una volta accertato l'ammontare dei danni.

Le tariffe ferroviarie aumentate in Inghilterra

LONDRA, 13 - Con 306 voti contro 283 il Parlamento inglese ha approvato la proposta governativa di aumentare le tariffe ferroviarie. Il voto si è svolto su una mozione dei conservatori che chiedeva l'abolizione degli aumenti.

In visita a Bobbio il Presidente dell'Irlanda

Nella città è sepolto San Colombano che dopo San Patrizio è il secondo patrono degli Irlandesi

BOBBIO, 13. — Grandi preparativi erano stati fatti a Bobbio per la preannunciata visita alla città e alla Basilica di S. Colombano del presidente della repubblica d'Irlanda sig. Sean O' Kelly; le vie erano tutte imbandierate con i colori delle due nazioni.

E' nota la ragione del particolare interesse che il presidente d'Irlanda come, del resto, tutti gli irlandesi hanno per la città di Bobbio. Quivi infatti, un irlandese, San Colombano, fondò nel 613 d. C. un monastero, divenuto famoso nel mondo per essere stato uno dei centri maggiori della cultura medioevale e quivi, poco tempo dopo morì. Come santo, egli è solo secondo a San Patrizio per gli irlandesi, i quali recentemente lo hanno fatto il simbolo dell'emigrante d'Irlanda che ha conseguito una posizione di grande importanza fuori del suo paese natale.

La visita del presidente O' Kelly non è la prima che facciano a Bobbio uomini politici irlandesi. Nel 1924, il presidente William T. Cosgrave, rappresentò l'Irlanda in una cerimonia ufficiale in commemorazione di San Colombano e anche Ramon De Valera fece a Bobbio più di una visita.

Ecco perchè il presidente O' Kelly considera la sua visita odierna come un pellegrinaggio la cui importanza spirituale è seconda soltanto al suo pellegrinaggio a Roma. Egli, accompagnato dalla consorte e dal seguito è giunto alle dieci nella nostra città, ricevuto dalle autorità di tutta la provincia di Piacenza e dal sindaco di Bobbio, avv. Mozzi che gli ha porto a nome della cittadinanza il benvenuto.

Si è quindi formato un breve corteo che ha raggiunto il vescovado, dove il signor O' Kelly è stato ricevuto dal vescovo di Bobbio e abate di San Colombano, mons. Bertoglio. Dopo un indirizzo di saluto rivoltogli dal presule, il presidente irlandese si è affacciato al balcone del palazzo ed ha parlato alla folla che gremiva la piazza sottostante, esprimendo innanzitutto la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute e la sua commozione per avere il privilegio di venerare sul luogo della sepoltura il gran Santo custodito amorosamente da Bobbio.

Il presidente ha quindi avuto parole di ammirazione per le bellezze naturali della vallata e per la secolare storia di Bobbio: «Il prestigio della vostra città nei secoli — ha continuato — ha portato anche gloria alla Patria di S. Colombano, l'Irlanda per cui nel nome del Santo, possiamo considerarci concittadini».

Successivamente l'ospite con il suo seguito e con le autorità si è portato alla Basilica del Santo dove, nella cripta, ha *sostato* in reverente omaggio baciando quindi l'urna contenente le spoglie di San Colombano.

Egli ha quindi visitato il tempio ed ha ricevuto in dono dal vescovo un prezioso reliquario. Nel pomeriggio, dopo la colazione nel palazzo vescovile, il sig. O' Kelly verrà ricevuto in municipio e quindi alle 16 ripartirà per Piacenza da dove inizierà il suo viaggio di ritorno in Irlanda, attraverso Genova e la Francia.

CROCIATA AMABILISSIMA

Questa è la prima squadra del «Battaglione dell'amabilità» che ha iniziato a Parigi una specie di crociata della gentilezza da bandire in tutta la Francia

Lavorano presso Mosca duecento prigionieri italiani?

ROMA, 13. — Un pellegrino austriaco, Alois Leitener, di Innsbruck, venuto a Roma per l'Anno Santo, ha fatto importanti dichiarazioni relative alla presenza di un campo di concentramento nei pressi di Mosca di due militari italiani nativi di Roma.

Si tratta di due soldati di cui egli ricorda solo i nomi: Ferrari e Martinelli. Questi due italiani avevano fornito al Leitener le generalità complete, ma le autorità militari russe, nel corso di una perquisizione, gli sequestrarono il foglio contenente gli indirizzi e le indicazioni relative a questi e altri militari italiani che l'avevano pregato di fornire notizie alle proprie famiglie.

Il Leitener è un ex prigioniero di guerra tedesco. Catturato dall'esercito russo nel dicembre 1944 e liberato nel marzo 1950 per le sue origini austriache. Egli si trovava in un campo di concentramento nelle vicinanze di Mosca ed in questo campo si trovavano circa duecento italiani tra cui il Ferrari ed il Martinelli.

Nel campo ove si trovava il Leitener erano impiegati presso una linea ferroviaria in costruzione circa 7000 prigionieri di ogni nazionalità. Essi alloggiavano in baracche di legno e dormivano sui pagliericci in circa 200 per baracca.

Aveva nello stomaco due rubinetti e un tubo

MURPHYSBORO, 13

Dallo stomaco di certo John Falkenberry, detenuto nella prigione di Murphysboro, sono stati estratti, mediante intervento chirurgico, due rubinetti, lunghi più di 7 centimetri ognuno, e un pezzo di tubo.

Era stato il Falkenberry stesso ad annunziare ai secondini di aver fatto il singolare pasto e una radioscopia accertò poi l'esattezza della sua dichiarazione. Il Falkenberry si è rifiutato di dar spiegazioni in proposito, ma i suoi compagni di cella affermano che si è trattato di una scommessa.

Denunciato per malversazioni un agente dell'I.N.A. di Milano

MILANO, 13. — Una grave denuncia per malversazione è stata presentata all'autorità giudiziaria dall'Istituto Nazionale Assicurazioni a carico di un suo agente, il rag. Rodolfo Marchesi, persona assai nota nell'ambiente finanziario milanese.

Il Marchesi si sarebbe impossessato di somme di pertinenza dell'I.N.A. per un ammontare non precisato, ma che si aggirerebbe sui venti milioni. La somma sarebbe stata impiegata dal ragioniere, che svolgeva anche attività extra assicurative, in speculazioni mal riuscite. L'infedele agente ha preso il largo già da vari giorni e segnalazioni per la cattura sono state trasmesse anche all'*Interpol*, sospettandosi che abbia potuto riparare all'estero.

"Lie Detector,, incubo dei bugiardi

In America questo apparecchio che registra le reazioni inconsciamente suscitate nel paziente, ha dato ottimi risultati per la soluzione di casi ingarbugliati di fronte ai quali la giustizia era impotente

NEW YORK, 13, maggio

La psicologia in America, coadiuvata dagli enormi mezzi sperimentali ha raggiunto vertici insospettabili e si è insinuata in molti campi di attività. Una delle più colossali applicazioni pratiche della psicologia d'oltre oceano è appunto il famoso «Lie Detector» ovvero, lo «Scopritore delle Bugie». Non che questa sia una invenzione americana, come sempre la priorità ideale è di un italiano: infatti già dal lontano 1909 Vittorio Benussi, direttore dell'Istituto di Psicologia di Padova, aveva pubblicato un lavoro in tedesco e poi molti in italiano per illustrare alcune importanti scoperte sui sintomi respiratori della menzogna.

Con l'ausilio di un pneumografo collegato con una capsula elettrica, basandosi sul fatto che il rapporto tra i fenomeni emotivi interiori ed i movimenti respiratori, si esplica con la durata delle singole fasi della respirazione, il Benussi giunse alla conclusione che «gli stati emotivi corrispondenti al comportamento veritiero o bugiardo di un individuo sono accompagnati da modificazioni costanti e misurabili della innervazione respiratoria, cosicchè tali modificazioni possono essere considerate come sintomi e servire quindi di criterio diagnostico negli stati di coscienza rispettivi» Ecco quindi che dal germe del nostro ingegno, la pratica mentalità degli americani, attraverso gli studiosi Marston e Kseler ha realizzato questa prodigiosa macchina che ha del fiabesco: Lo scopritore delle bugie! Si tratta di una cosa molto semplice, già abbiamo detto degli studi di Benussi ed a proposito si deve fare il nome di un altro italiano, Angelo Mosso, che mostrò l'importanza di tali alterazioni in un suo noto libro: «La Paura». Esaminando un poco l'individuo che mente: egli può non tradirsi alla prima occhiata o mantenersi impassibile come una maschera, potrà controllare la sua mimica facciale, prendere un contegno disinvolto, ma ci sono in lui dei moti incontrollati cui egli non può imporre una direzione. Il Lie Detector si interessa appunto di questi impulsi.

E' un apparecchio di registrazione multipla; in poche parole uno pneumografo che registra i movimenti respiratori, un cardiografo per i battiti cardiaci, uno stigmometro per registrare la pressione sanguigna, uno psicogalvanometro per misurare i mutamenti del potenziale elettrico del corpo umano. L'individuo da sottoporre ad esame viene dunque interrogato dallo sperimentatore mentre l'apparecchio traccia su di uno speciale rullo ruotante le reazioni suscitate inconsciamente nel paziente. Dal grafico si può dedurre con matematica sicurezza se il soggetto è o no un bugiardo.

Quando fu resa di pubblica ragione l'esistenza di questo ingegnoso apparecchio in cui i medici e psicologhi avevano profuso anni di studio, si ebbero vivacissime polemiche e molti oppositori. Particolarmente per il fatto che è molto difficile trovare un soggetto così poco emozionabile che l'uso dell'apparecchio non susciti già in lui delle reazioni e poi perchè è necessaria una perfetta tecnica psicologica da parte degli sperimentatori. Tuttavia specialmente nel campo psicotestimoniale, l'apparecchio se pure usato a discrezione del soggetto su cui dovrà effettuarsi l'esperimento, è diventato d'uso comune. Spesso la giustizia impotente innanzi a casi ingarbugliati si affida alla diagnosi meccanica del «Lie Detector».

In Italia la psicologia comincia ora a fare la sua comparsa ufficiale. E' uscita dal recinto che la faceva privilegio di pochi, tenta di volgarizzarsi. Ed anche nel campo giudiziario presto saranno, sull'esempio di moltissime altre nazioni, necessarie modifiche in favore delle perizie psicologiche. Per quanto riguarda l'apparecchio, le poche volte che è stato usato ha dato ottimi risultati, c'è tuttavia tra noi ancora un certo scetticismo e per quel nostro venerando rispetto della personalità morale dell'individuo per cui intervenire con la scoperta sembrerebbe quasi violare l'altrui personalità. Tuttavia non è da escludersi che questo piccolo apparecchio rivelatore abbia anche da noi larga applicazione.

Roberto d'Onofrio

Copyright by Orbis

Premiato in Francia "Cronache di poveri amanti,,

PARIGI, 13. — Il premio internazionale del Club francese del libro è stato assegnato oggi all'unanimità all'opera «Cronache di poveri amanti» dell'italiano Vasco Pratolini, tradotta in francese da Gennie Luccioni. Questo premio puramente onorifico è destinato a segnalare al gran pubblico un autore contemporaneo sconosciuto o poco conosciuto la cui opera abbia un indiscusso valore letterario.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie del compianto

Cav. Rag. Lazzaro Antonioli

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare il caro Estinto.

Si avvisa nel contempo che martedì 6 giugno alle ore 7 nella Parrocchia di S. Imerio verrà celebrato l'ufficio funebre.

Cremona, 14 maggio 1950.

RINGRAZIAMENTO

I figli, le figlie ed i parenti tutti nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara scomparsa

Giudici Gentilia ved. Valcarenghi

Cremona, 13 maggio 1950.

La Famiglia del compianto

Aletti Alessandro

ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grave lutto

Cremona, 14 maggio 1950.

PREVIDENZA IMPREVIDENTE

Esattamente 438 miliardi nel 1949, 455 nel 1950, oltre 540 (stima) nel 1951: questa la progressione secondo la quale si è sviluppato nell'ultimo triennio l'ammontare complessivo dei contributi corrisposti ai vari Enti previdenziali che allietano il nostro paese.

Significativo ci sembra l'aumento verificatosi dal 1950 al 1951 (per quest'ultimo anno è stata comunicata ufficialmente in questi giorni una cifra di 500 milioni, che però riguarda solo una parte degli Enti interessati, parte per la quale nel 1950 i contributi erano ammontati a 422 miliardi). Aumento del 19 per cento, quindi molto superiore a quello di tutti gli indici dell'attività economica; superiore all'incremento monetario del reddito lordo nazionale, aumentato del 15 per cento, e superiore all'incremento della produzione industriale, che è stato del 14 per cento fra il 1950 e il 1951.

Questo significa che la dilatazione dei contributi previdenziali non è soltanto conseguenza di un aumento dei salari, non è soltanto in rapporto con l'aumento dell'attività economica e della conseguente occupazione operaia, ma è un fenomeno a se stante, e rappresenta quindi un crescente prelevamento dal prodotto dell'attività economica, volto a fini non produttivi, anche se socialmente giustificati. Soprattutto bisognerebbe che di ciò si rendessero conto coloro che vanno predicando, come fosse cosa ovvia, che gli imprenditori debbono, possono ridurre i loro costi di produzione. Nessuno nega che questo sia il fine — e l'interesse — dell'imprenditore. Ma sarebbe bene chiedere se si è mai pensato a quanta parte di questi costi — che essi vedono comprimibili e dilatabili come fisarmoniche — sia formata da fattori che invece sono assolutamente incomprimibili, anzi rigidi e piuttosto disposti a dilatarsi continuamente, come appunto gli oneri previdenziali. Quando gli oneri previdenziali aumentano senza che aumenti con egual ritmo la produzione, è inevitabile che il maggior onere debba ricadere sulle spalle di qualcuno, e questo qualcuno non può essere che il consumatore, cioè anche l'assistito, il disoccupato, il pensionato, che dovrebbero beneficiare della macchina previdenziale.

Ciò che soprattutto sorprende, è il coraggio col quale si chiede di aumentare i contributi previdenziali e di ridurre i costi. Potrebbe anche darsi che, capitando in un periodo di depressione e di mercato del consumatore, si riesca a non aumentare i prezzi. Ma il risultato finale sarà quello sempre di ridurre l'attività produttiva, non certo di aumentarla. E' questo che vogliono in definitiva coloro che pretendono di addossare all'industria oneri crescenti facendole pagare il costo di un complesso di servizi sociali che sono sì indispensabili, ma che debbono essere commisurati, nel loro ammontare totale, alla struttura del reddito e dell'economia?

I dati più interessanti sono appunto quelli rivelati dal confronto degli oneri sociali col basso livello dei redditi e della occupazione. Secondo informazioni da fonte ufficiale, calcolando in undici milioni la massa dei lavoratori della industria, dell'agricoltura, del commercio del credito e degli altri settori secondari, tutti soggetti a contributi, si ha che in media per ogni lavoratore si sono pagate nel 1951 circa 50 mila lire di contributi previdenziali.

Se poi ci riferiamo ai salari a carico dei datori di lavoro, si rileva che i contributi stessi hanno rappresentato nel 1951 circa il 50 per cento di detti salari. Si deve notare l'importanza di questo dato, specialmente per il nostro paese nel quale, data la composizione sociale della popolazione, si dovrebbero incoraggiare quelle attività produttive che comportino un più largo impiego di mano d'opera.

E consideriamo infine l'ammontare globale dei contributi in rapporto al reddito nazionale. Sempre secondo notizie di carattere ufficiale, su un reddito nazionale prodotto dall'industria, agricoltura, commercio e settori secondari in miliardi 6.500, i contributi per la previdenza a favore dei lavoratori incidono per cifra l'otto per cento.

Se pur andare più oltre, e consideriamo globalmente i prelevamenti fatti dallo Stato, dagli Enti locali, e dagli Istituti Previdenziali. Si avrà un totale che per il 1951 si aggira sui 2600 miliardi di lire.

Richiamandoci ai dati forniti dal Ministro Pella (nella sua relazione sulla situazione economica del paese) rileviamo che questa cifra rappresenta il 28 per cento del reddito nazionale lordo (9600 miliardi) ed il 30 per cento del reddito nazionale netto (8700 miliardi). Può l'economia sopportare un peso di tali proporzioni? Può a cuor leggero dare ascolto a chi ritiene che si possa aumentare? Sono interrogativi ai quali [illegible].

Negli Stati Uniti, con un reddito medio individuale cinque volte superiore a quello italiano, il complesso degli oneri fiscali e di ogni altra natura (compresi quelli previdenziali) si aggira [illegible] del reddito; in Gran Bretagna [illegible] triplo [illegible]. [illegible]

Questo porta [illegible] riflettere e probabilmente [illegible] concludere che in Italia si è giunti ad un limite oltre il quale ogni passo può essere pericoloso. Pericolo non soltanto per il principio della libera iniziativa, spremuta e tartassata in ogni modo, ma pericolo e minaccia per la struttura stessa del Paese, per le sue forze più vitali.

Enzo Valenti

La morte di Elia Liut
pioniere dell'aviazione ecuadoriana

QUITO, 13. — All'età di 58 anni è morto ieri in seguito a crisi cardiaca Elia Liut, italiano di origine, pioniere della aviazione ecuadoriana.

Recatosi nell'Ecuador nel 1921, egli fu il primo a sorvolare le Ande ecuadoriane, e ricevette numerose onorificenze da parte del Presidente e del Congresso del suo paese di adozione. Durante i trent'anni che egli visse nella repubblica sud-americana, organizzò la prima scuola aerea e costruì campi di aviazione a Guayaquil, Cuenca e Quito.

Combattente della prima guerra mondiale nell'Esercito italiano, Elia Liut, aveva conquistato nel 1919 a Roma il record mondiale di velocità. Il governo ecuadoriano ha decretato in suo onore funerali a spese dello Stato e gli ha conferito a titolo postumo il grado di capitano.

Alle Assise di Roma sta avviandosi alla conclusione il processo al medico Lo Verso imputato di aver ucciso la moglie per poter sposare l'ex suora Filomena Salzillo che qui vediamo in una fotografia presa all'epoca del primo processo

SUI CARTEGGI E' ORA POSSIBILE FARSI UN CONCETTO

Non fu per Mussolini una sorpresa improvvisa l'accordo concluso a Mosca tra Stalin e Hitler

Palazzo Chigi fu informato, e insofferente di apparire in secondo piano, il Duce rivendicò per sè, in articoli ufficiosi, il merito di essere stato il primo a riprendere i rapporti coi Sovieti

Alcuni brani del diario Ciano ed altre superficiali annotazioni di esponenti del regime fascista avevano diffuso l'impressione che il patto germano-sovietico del 23 agosto 1939 giungesse come una « bomba » a Palazzo Chigi, come una sorpresa sconcertante e paralizzante per i dirigenti della politica estera italiana. La verità è che l'Italia fu forse la prima potenza ad essere informata del graduale rovescimento di alleanze che si stava operando ad oriente; e lo stesso Ribbentrop attribuirà più tardi a Mussolini l'idea del « ralliement », per averla esposta, il duce del fascismo, sia pure a larghi tratti, in una serie di colloqui avuti con Georing a Roma nell'aprile 1939, poco prima della conclusione del Patto d'Acciaio. Qualche documento diplomatico rivelatore era stato già pubblicato nella silloge mondadoriana « L'Europa verso la catastrofe »; ma una vera e propria raccolta organica di testi ufficiali è oggi presentata da uno dei più fini e attenti studiosi di storia diplomatica, da Mario Toscano, in un volume di Sansoni su « L'Italia e gli accordi tedesco-sovietici dell'agosto 1939 », nella Biblioteca della « Rivista di studi politici internazionali » diretta da Giuseppe Vedovato.

Quali sono i termini del problema secondo l'indagine minuziosamente condotta dal Toscano? Non è forse a caso che il primo germe dello spostamento di posizioni fra Germania e Russia sia da ritrovare nei colloqui Chamberlain-Mussolini del gennaio 1939: allorchè il Primo Ministro inglese fece cadere il discorso, sia pure con somma discrezione e prudenza, sulle mire germaniche relative alla Ucraina e sulla possibilità di localizzare il conflitto che eventualmente ne derivasse. La voce arrivò fino agli ambienti responsabili del Cremlino (per quali canali?) e servì ad accentuare i sospetti e le diffidenze della diplomazia sovietica, sempre pronta a cogliere, nelle pieghe della politica anglo-francese, l'invito malizioso e sotterraneo a incanalare verso Oriente i propositi espansionistici di Hitler, a distrarre la Germania verso le pianure russe (lo stesso ambasciatore inglese a Berlino, Henderson, non guardava forse a quella prospettiva?). La mancata reazione delle potenze occidentali dall'aggressione nazista alla Cecoslovacchia, il compromesso di Monaco realizzato senza e contro la Russia, la marcia impunita delle divisioni germaniche su Praga, avevano illuminato Stalin sui pericoli di « levare le castagne dal fuoco » per conto degli occidentali; e non è escluso che col patto del 23 agosto il dittatore russo intendesse ritorcere verso Londra e Parigi il piano che egli attribuiva alle destre francesi e britanniche.

In quel colloquio di Roma, il 12 gennaio '39, Mussolini aveva risposto seccatamente alle « instaurazioni » di Chamberlain (smentendo le aspirazioni germaniche), e il governo sovietico ne aveva tratto pretesto per riaprire un colloquio con l'Italia fascista (come il Toscano documenta in queste pagine), attraverso una serie di incontri fra il vice-commissario degli esteri Potemkin e il nostro rappresentante a Mosca, quel colto e valente funzionario che era l'ambasciatore Rosso. Nello scambio di idee che ha con Goering a Roma, nell'aprile, Mussolini suggerisce al maresciallo tedesco una distensione con la Russia, ma a patto di non inserirla nel blocco italo-germano-nipponico (ancora in via di formazione), di non incrinare la unità ideologica, anticomunistica, del fronte delle potenze fasciste. Le preoccupazioni italiane vengono condivise pienamente a Berlino (non era Ribbentrop l'uomo del Patto Antikomintern?); e ogni possibilità di «apertura» a Mosca viene limitata dalle sfere responsabili tedesche, nell'ambito di una esclusiva azione di interdizione e di disturbo verso gli anglo-francesi impegnati nelle trattative di Mosca.

Senonchè, dopo il maggio del '39, la situazione muta radicalmente. L'allargamento delle discussioni anglo-franco-russe, lo invio delle missioni militari occidentali, lo aggravarsi della minaccia tedesca sulla Polonia, tutto fa credere al conte Ciano, e allo stesso Mussolini, che le prospettive di un accordo fra Berlino e Mosca si riducano al minimo, che ogni azione di riavvicinamento incontri il suo limite insuperabile nello scardinamento dell'equilibrio orientale che il Reich si accinge a compiere con l'attacco a Varsavia, e di fronte al quale la Russia preferirà vincolarsi agli occidentali, in un disperato tentativo di resistenza. L'iniziativa passa esclusivamente alla Germania, che per conto suo non manca di estendere il campo delle trattative, di spostarle dalla sfera commerciale a quella politica, di superare le superstiti resistenze e riserve dell'URSS — promettendo in cambio gli ingrandimenti territoriali in Polonia e il predominio negli Stati baltici che giustificano abbastanza a nuova politica di sicurezza di Stalin.

L'ambasciatore Rosso — i documenti del Toscano lo provano — continua ad informare Palazzo Chigi dei contatti e dei colloqui tedesco-russi, sulla base delle stesse confidenze del suo collega nazista von der Schulenburg; ma si ha la netta impressione che il ministero degli esteri non attribuisca loro soverchia importanza, fors'anche sulla traccia dei rapporti dell'ambasciatore a Berlino, Attolico, scettico sui risultati dell'impresa e preoccupato soprattutto, come Ciano, di evitare il nostro intervento in una eventuale conflagrazione. La diplomazia italiana esaurisce tutte le sue carte nel dimostrare l'ineluttabilità di un conflitto generale nel caso di attacco alla Polonia e pone le condizioni e le premesse per quella « non belligeranza » che il fascismo non avrà il coraggio di trasformare in neutralità (appare ogni giorno più chiaro, dal testo dei documenti diplomatici, come un'altra classe dirigente avrebbe potuto ripetere l'esperienza del '14, sciogliere ogni vincolo con l'antico alleato in base al « bis » dell'aggressione alla Serbia). Lo stesso Patto d'Acciaio prevedeva la congiunta reazione italo-tedesca a una alleanza a tre, franco-anglo-russa: la scomparsa di uno degli anelli della catena avrebbe consentito di ricuperare, intera, la libertà di iniziativa e di azione.

Uno stimolo alla guerra

Di fronte all'accordo del 23 agosto, Ciano disdisse, è vero, il progettato viaggio in Germania, ma non vi sostituì nessuna azione concreta, che valesse a differenziare la politica italiana da quella tedesca, e permettesse quella revisione ormai possibile e, più che possibile, necessaria. Il ministro fascista capì come il patto sarebbe stato un incitamento e uno stimolo alla Germania verso la guerra, verso l'aggressione alla Polonia, verso l'urto con l'Inghilterra e la Francia — tutto quello che aveva cercato di scongiurare a Salisburgo —; ma non seppe trarne tutte le conseguenze e le deduzioni, non seppe pensare che a fantastici rimedi, a una spedizione in Dalmazia che ristabilisse l'equilibrio turbato (una nuova Albania, dopo una nuova Praga). Mussolini — con sommo stupore della Germania, che aspettava lo intervento oggi come nell'agosto 1914 —, si schierò sulla linea della non - belligeranza, ma non rinunciò ad assecondare sostanzialmente la politica di Hitler.

Il piano di Potemkin e di Rosso, nel gennaio del '39, si era rovesciato in pochi mesi: anzichè frenare l'avanzata tedesca con una « détente » italo-sovietica — embrione di un blocco dei neutri — aveva finito per imprimere una spinta irrefrenabile alla macchina di guerra nazista, liberandola dalle preoccupazioni orientali e lasciandola nella guerra a Francia e Inghilterra, a prezzo di una « rivoluzione » nel bacino danubiano-balcanico. In realtà, ancora dopo il patto fatale, l'Italia avrebbe potuto rispondere alla Germania con pari moneta: tutelando i suoi interessi, preminenti nei Balcani, garantendo le sue posizioni, senza « levare le castagne dal fuoco » per conto di nessuno. Ma ciò presupponeva un'altra visione politica, un altro regime, altri uomini.

G. S.

Il tenore italiano Carlo Buti al suo arrivo in America ha avuto una spiacevole sorpresa: le autorità di immigrazione di New York lo hanno trattenuto ed internato ad Ellis Island insieme alla sua segretaria

DOCUMENTO DI INCALCOLABILE PORTATA LA LETTERA DI NOVE PREMI NOBEL AL COLLEGA JOLIOT CURIE

Non tanto si tratta di smentire l'assurdo della guerra batteriologica quanto di mettere la scienza di fronte ai doveri della verità

Siamo in grado di pubblicare il testo integrale della lettera che nove scienziati detentori del Premio Nobel hanno inviato all'egualmente decorato del Premio Nobel Federico Joliot Curie, per invitarlo a ritirare la sua firma dall'appello di Praga circa il presunto impiego di un'« arma batteriologica », da parte delle Nazioni Unite in Corea; e per chiedergli invece di unirsi a loro nel sollecitare una inchiesta internazionale che valga a stabilire la fondatezza o meno di tale accusa.

La questione è nota: i nord coreani, appoggiati nella loro iniziativa da tutti i mezzi della propaganda comunista nei vari paesi, hanno accusato le avverse forze combattenti di essere ricorsi alla propagazione di malattie infettive col lanciare dagli aeroplani portatori di germi sotto specie di insetti o di bacilli o con affidare a speciali emissari l'incarico di inquinare le acque e diffondere in ogni modo culture di bacilli.

L'accusa è per se stessa scientificamente irrilevante. Nessuno può negare la possibilità di inquinare un pozzo o di attivare una cultura batterica in sostanze adatte, ma ben difficile sarebbe poi dominare il contagio evitando che dai nemici si estendesse alla parte che ha avuto interesse alla propagazione, e nella realtà dei fatti è ormai vecchia constatazione, che la guerra batteriologica è piuttosto una fantasia che una realtà. Chi è pratico di culture batteriologiche in laboratorio, sa quali difficoltà bisogna vincere per farle prosperare: la semplice modifica del terreno di cultura o del livello termico o delle condizioni igroscopiche annulla ogni sforzo. Germi seminati all'aperto non troverebbero nè il terreno di cultura adatto nè le condizioni termiche necessarie, e sarebbero debellati e distrutti da mezzi spontanei di difesa tra i quali il ghiaccio d'inverno e il sole d'estate sono i più efficaci.

L'idea di una guerra batteriologica più micidiale di ogni altra, risponde a pura fantasia: è una creazione di romanzieri ignoranti di ogni principio scientifico e non avrebbe però bisogno di confutazioni sperimentali. Pure — non tanto ai fini della prova della infondatezza scientifica, quanto per aver modo di inchiodare alla gogna delle loro affermazioni i propagatori della fandonia — le Nazioni Unite chiesero che fosse dato modo ad una commissione della Croce Rossa internazionale di indagare e riferire sui fatti. I nord coreani non hanno aderito all'iniziativa e si sono affidati ad una specie di commissione internazionale di giuristi (strani competenti in materia scientifica) di propria fiducia, i quali sono caduti in tali contraddizioni e grossolani errori che gli stessi comunisti non hanno creduto di potersi avvalere come di elemento di prova delle loro conclusioni del resto piuttosto reticenti.

E' però sembrato strano che uno scienziato della rispettabilità del Joliot Curie, cui fu a suo tempo riconosciuto di essere stato uno dei principali creatori della bomba atomica per la quale non mancò di collaborare con gli americani da lui tenuti in grande considerazione, abbia potuto in seguito cercare di avallare l'ipotesi di una « guerra batteriologica » e la lettera dei suoi colleghi del Premio Nobel non tanto ha valore come mezzo di sfatare una incredibile e pertanto inefficace manovra, quanto come documento che fissa gli obblighi di uno scienziato nei confronti della scienza, la quale essendo basata sulla verità sperimentale, trae non da altro che dalla indagine la sua fondatezza.

Scricono i nove illustri scienziati:

« Egregio sig. Joliot Curie

« Siamo seriamente preoccupati per un messaggio, recentemente diramato da Praga e recante, in calce, la sua firma. In questo messaggio Lei mostra di prestar fede alle notizie di fonte comunista cinese che accusano le forze dell'ONU in Corea di condurre una guerra batteriologica.

« Anche noi abbiamo letto notizie di questo tenore sulla stampa. Tali notizie, tutte di fonte comunista, contengono delle accuse della massima gravità, suscettibili di pericolose ripercussioni; gravi, in quanto accuse del genere non possono e non devono essere avanzate con leggerezza, e pericolose perchè, se infondate, esse rappresentano un ulteriore tentativo comunista di seminare il terrore in un mondo che ha tanto disperatamente bisogno di fraternità e di pace.

« Ci sentiamo perciò costretti a domandarci quanto di vero ci sia in queste notizie. Nella sua qualità di scienziato e di vincitore del Premio Nobel Lei stesso vorrà convenire che è nostro dovere — non soltanto come scienziati, ma anche come uomini dotati di principii morali — porci questa domanda. Come scienziati dobbiamo rispettare la tradizione di una ricerca continua e senza compromessi della verità. E' infatti nostro costume mettere in dubbio tutto quanto non sia stato provato e sottoporre qualsiasi affermazione — documentata o teorica — alle prove più rigorose. Infine, nella nostra qualità di uomini forniti di una coscienza morale, di esseri umani, siamo tenuti a constatare i risultati di queste prove — qualunque essi possano essere — con coraggio e senso di onore, e a dare la massima diffusione alla verità che possa emergere dalle prove in questione.

«Ma, come Lei ben sa, è stato finora assai difficile se non addirittura impossibile, ottenere relativamente alle accuse di guerra batteriologica informazioni che possano permettere un'accurata valutazione delle prove. E le prove, a nostro parere, sono della massima importanza se si vuol giungere a delle conclusioni su una questione che non può non suscitare la più profonda emozione in tutti i popoli del mondo. Proprio per questa ragione non riusciamo a comprendere come mai le autorità comuniste cinesi, se realmente erano convinte della verità delle loro accuse, non abbiano immediatamente risposto all'offerta della Croce Rossa Internazionale di svolgere un'esauriente inchiesta nella zona in cui si afferma sono scoppiate le epidemie.

«Il nostro scetticismo si è ulteriormente accresciuto per il fatto che le stazioni radio comuniste hanno alternato le notizie di gravi epidemie con delle smentite circa l'esistenza stessa di epidemie. Altrettanto sospetta è stata l'asserzione del delegato sovietico all'ONU, signor Jacob Malik, secondo cui la Croce Rossa Internazionale non poteva ritenersi un ente qualificato ad appurare la fondatezza delle accuse di guerra batteriologica. E, come per aggravare i nostri sospetti, il signor Malik ci ha quindi invitati a credere che uno sconosciuto e indubbiamente parziale gruppo di giuristi fosse in grado di svolgere un'indagine scientifica e di riferire obbiettivamente sui fatti constatati. Questo — sia come scienziati che come uomini di coscienza — non possiamo accettarlo.

« Alla luce di questa situazione riteniamo assolutamente necessario che le autorità di Pechino autorizzino l'accesso di commissioni d'inchiesta della Croce Rossa Internazionale nel territorio cinese e della vicina Corea, e che, ove delle epidemie si siano effettivamente verificate, autorizzino altresì l'accesso in quei territori delle missioni per il controllo delle epidemie offerte dall'Organizzazione Sanitaria Mondiale (WHO). Questo ente specializzato delle Nazioni Unite ha al suo attivo una brillante serie di interventi di emergenza nelle zone colpite da epidemie. Le autorità comuniste di Mosca e di Pechino, rifiutando dapprima l'accesso nei territori in questione ad una missione della Croce Rossa Internazionale e successivamente respingendo l'offerta di aiuti dell'Organizzazione Sanitaria Mondiale, non hanno fatto altro che aumentare e rafforzare il già diffuso scetticismo circa la validità delle accuse di aggressione batteriologica. Così molti di noi sono stati inevitabilmente portati a domandarsi: quali sono i veri motivi di questa campagna propagandistica, apparentemente ben coordinata? Ed ora, signor Joliot-Curie, Lei ha impegnato il suo nome o permesso che ne venisse fatto uso per convalidare queste accuse che non sono state affatto provate. Così facendo Lei è andato incontro ad una grave responsabilità, tanto di fronte ai suoi colleghi scienziati di ogni parte del mondo, quanto — il che più conta — di fronte alla scienza stessa e alla Verità che la scienza deve servire.

«Perciò Le chiediamo di accettare le sue responsabilità. La invitiamo a ritirare la sua firma dall'appello recentemente lanciato da Praga.

« Le chiediamo di unire la Sua voce alla nostra nel sollecitare che le accuse di aggressione batteriologica vengano esaminate e scientificamente verificate da commissioni d'inchiesta della Croce Rossa Internazionale o di qualsiasi altro Ente di provata imparzialità.

«In piena buona fede La invitiamo ad unirsi a noi in questo compito di estrema importanza affinchè, uniti, possiamo accertare la verità e renderla nota al mondo ».

La lettera suddetta reca le firme dei seguenti scienziati: Dr. Carl F. Cori, e Dr. Gerty Cori, Premi Nobel per la medicina e la fisiologia 1947; Dr. Clinton J. Davisson, Premio Nobel per la fisica 1937; Dr. Joseph Erlanger, Premio Nobel per la medicina 1944; Dr. Philip S. Hench, Premio Nobel per la medicina 1950, Dr. Herman J. Muller, Premio Nobel per la medicina 1946; Dr. William P. Murphy, Premio Nobel per la medicina 1934, Dr. George H. Whipple, Premio Nobel per la medicina 1934; Dr. Harold Urey, Premio Nobel per la chimica 1934.

PER UNA PUNTURA AD UN' ARTERIA

Ucciso dalle api un colono nonostante la protezione della maschera

FIRENZE, 13. — Per essere stato punto da alcune api, un colono di Turignano nel vicino comune di Montespertoli, ha trovato la morte. Il fatto ha destato preoccupazione in tutta la zona. Il quarantatreenne Virgilio Civeli fu Fortunato, munito di maschera, si avvicinava ad alcuni alveari da lui custoditi, per indirizzare a nuova dimora uno sciame di api. Qualcuna di esse gli entrava però in una manica e lo pungeva ad un polso. Il colono non ha dato molta importanza al fatto, tanto più che simile incidente gli era accaduto altre volte. Pochi minuti dopo egli veniva colto da malore e stramazzava a terra. Soccorso e trasportato nella propria abitazione, le sue condizioni apparivano subito gravi, tanto che chiamato d'urgenza un medico, questi non faceva in tempo a somministrargli alcun rimedio: dopo un'ora circa il Civeli decedeva. Il referto medico dice: « Morte accidentale per avvelenamento e asfissia da punture di api ». Sembra che una delle punture abbia colpito l'arteria.

Sfregiata per motivi di gelosia una donna nel centro di Milano

MILANO, 13. — Il 55enne Augusto Saggini, domiciliato in corso Buenos Aires 25, ha aggredito sulla pubblica via, con un rasoio, la 50enne Emma Baldi abitante in via Plinio 33, ferendola al volto. Al fatto erano presenti due passanti i quali si lanciavano sull'energumeno riuscendo a togliergli il rasoio prima che potesse infierire nuovamente sulla Baldi. Nella breve colluttazione anche uno dei soccorritori restava leggermente ferito ad una mano. Più tardi il Saggini — che sembra abbia compiuto il gesto per motivi di gelosia — veniva tratto in arresto, mentre la Baldi è stata giudicata guaribile in una settimana.

L'inno nazionale tedesco è ancora quello vecchio

BONN, 13. — La presidenza della Repubblica Federale tedesca comunica che la decisione del presidente Heuss di riconoscere «Deutschland ueber alles» come inno nazionale tedesco non riguarda soltanto la terza strofa ma tutto l'inno. Come è noto il cancelliere Adenauer aveva invece manifestato l'intenzione di fare eseguire nelle cerimonie ufficiali solo la terza strofa che comincia con le parole: l'unità, la giustizia e la libertà sono il pegno della felicità ».

Negli ambienti alleati di Bonn ci si rifiuta di fare qualsiasi commento rilevando che la scelta di un inno nazionale è questione puramente tedesca. Tuttavia, secondo la agenzia DPA, l'Alto commissario americano Mccloy ha dichiarato: « quest'inno non mi piace molto, ma quel che mi importa è come la gente si comporta e non che cosa canta ».

Scoperte archeologiche nei dintorni di Messina

MESSINA, 13. — Durante i lavori di scavo a Rodì Millici (Messina) sono stati messi in luce mura ed edifici monumentali di grande interesse — e precisamente i resti della città di Longano — che per il loro tipo strutturale e per il sistema della difesa sono certamente di età greca non inferiore al V secolo a. C., e ceramiche in parte di impasto attribuibile alla prima età del ferro, in parte di argilla figulina di età classica e fra queste numerosi sono i frammenti a vernice nera, di fabbriche italiolite, di tipo però che non sembra scendere al disotto della prima metà del secolo IV avanti Cristo.

Terribile strage di un bandito portoricano

PONCE (Portorico), 13. — Antonio Correa Cotto, il più temibile bandito del Portorico, colpevole di sette omicidi e di partecipazione in due altri assassinii, ha ucciso ieri un uomo e due donne in stato interessante, ha ferito cinque altre persone ed ha incendiato una casa nei pressi di Ponce.

« Ucciderò chiunque si metta sulla mia strada », ha gridato il feroce assassino scomparendo nei canneti

Il bandito ha effettuato la sua feroce aggressione a mezzanotte, protraendola fino alle quattro del mattino. Armato di due pistole e di un « machete », egli ha ucciso Hipolito Quiros, sua moglie Julia e la moglie di un vicino, la signora Mercado; entrambe le donne erano in attesa di un bimbo. Correa ha ferito altri tre uomini a colpi d'arma da fuoco, ed un uomo ed una donna a colpi di « machete », ma non ha toccato i tredici figli delle due famiglie.

ALLA "COREANA,,

A Roma è di moda questo strano cappello di paglia chiamato « alla coreana »

Strana ed ambigua figura Jossip Broz Tito domina la Jugoslavia col terrore e col tradimento

Un profugo jugoslavo che fu giornalista molto considerato in Patria traccia del dittatore " pei nemici del quale non c'è pace ,, il seguente profilo

Chi è Tito? La domanda è stata spesso ripetuta per una delle personalità più ambigue della attuale politica mondiale e per quanto riguarda il suo nome è stato precisato che si tratta di Josip Broz, il quale ha assunto — a simiglianza di quanto hanno fatto i gerarchi sovietici — un nome convenzionale che ne facesse dimenticare le origini e costituisse per così dire un taglio col passato. Dunque: Tito; un nome cui si accompagna l'idea della clemenza che l'imperatore romano esercitò come strumento della sua politica. Malauguratamente per chi, a distanza di secoli, veniva ad impersonarlo, non vi fu clemenza. Quando di essa vi fu l'apparenza, nella sostanza si ebbe il tradimento.

Dopo la così detta « amnistia », Tito eliminò nel sangue molti vecchi combattenti e generali in Serbia ed in altre regioni della Jugoslavia. Egli non risparmiò nemmeno le donne, i bambini ed i vecchi nelle famiglie dei suoi avversari politici. Nel febbraio del 1945 andando a Doboj si potevano vedere centinaia di donne e di bambini assiderati nella neve. I partigiani li avevano scacciati dalle loro case presso Visegrad e li punivano perchè erano parenti dei combattenti di Draza Mihailovic. Tito uccise tutti gli ufficiali che avevano usufruito della sua « amnistia ». Valgano alcuni esempi. Il maggiore Gjorgje Bogojevic si unì con suoi reparti a Tito, dopo la dichiarazione reale del 12 settembre 1944 ma il maggiore Bogojevic e tutti i suoi uomini furono fucilati presso Nisc. Lo stesso destino colpì il colonnello Radovanovic e con lui Radojlovic ed altri. Così sarebbero finiti tutti gli altri se si fossero uniti a Tito. Egli ordinò l'eliminazione progressiva di tutti gli ufficiali e sottufficiali anche di quelli provenienti dalle file dei partigiani.

Entrando poi in Croazia, diede l'ordine che non si dovesse uccidere nessuno. Invece gli ustasci continuarono tranquillamente ad usare violenza contro i serbi col suo esplicito assenso. Tito si rivolse il 28 giugno sempre del 1945, attraverso la radio, ai « suoi fratelli croati » incitandoli a distruggere ad ogni costo le « bande di Drazai Mihailovic », infiltratesi nelle file dell'« esercito jugoslavo ». Quando egli si rivolse ai « suoi fratelli croati » non era ai suoi avversari politici croati, seguaci del dottor Macek, che pensava, ma agli ustasci.

Tito sapeva che quelle « bande » erano l'intera nazione serba, datasi anima e corpo a Draza Mihailovic. Faceva appello alla mentalità degli ustasci i quali soltanto con la cieca sottomissione potevano scontare le loro colpe. Mascherò il suo tradimento accusando i migliori figli della Serbia e della Jugoslavia da lui abbattuti senza pietà ,mentre additava al mondo, l'esempio di come si sarebbero dovuto « punire i criminali di guerra ».

Tito ha sempre agito come un vero alleato dei fascisti e dei nazisti ed ha appoggiato più i tedeschi che gli alleati. « Quando lo zingaro ebbe il comando, uccise anzitutto il proprio padre » dice un proverbio slavo. Ogni azione di Tito è scorretta e sleale. Così, appena concluso l'accordo, egli attaccò Draza Mihailovic. Invece di dimostrare grande riconoscenza e leale attaccamento alla causa degli alleati, egli si comportò « come un piccolo ospite con un grande appetito, davanti una ricca tavola ». Questo tipo internazionale, salito, grazie ad una propoganda fantastica, dal gradino di detenuto a quello di uomo di Stato, perdè la testa per agire secondo le ricette dei dittatori. I suoi seguaci agirono insieme contro gli alleati e contro l'infelice elemento sloveno in Istria e nel Goriziano. Egli dava consigli ai comunisti greci sul come aggredire gli inglesi.

Quando Tito parla di democrazia, non è che un coccodrillo che versa le sue false lacrime davanti alla vittima che fra pochi istanti ingoierà. Egli assume l'etichetta democratica dietro la quale si cela il sanguinoso dispotismo asiatico e la reazione più nera. Che specie di democratico sia Tito, lo ha detto, nel modo migliore, il maresciallo Alexander.

Prendiamo, come esempio, l'articolo dell'organo ufficiale comunista *Borba*, del 20 maggio 1945, nel quale fu scritto che 33 avvocati sono stati cancellati dall'albo forense per aver « collaborato con l'occupatore » (sempre lo stesso disgraziato ritornello per tutti gli accusati che bisogna eliminare), e 6 avvocati di Urava vengono cancellati per non aver votato per la cancellazione dei primi 33. Diritto democratico! Ed il regime di Tito non si vergognò di pubblicare questi fatti. Tito deride cinicamente tutto il mondo, quando parla di libertà, di libertà di stampa, di petizioni leali, di manifestazioni di popolo al « liberatore », di elezioni e di maggioranze al cento per cento ,tutte cose che sono proprie della propoganda dei dittatori. Della libertà di stampa in Jugoslavia potrebbero dare le migliori informazioni i giornalisti alleati scacciati da quel paese. Chi scrive, da parte sua sa i rigori della persecuzione, ben fortunato se ha potuto sottrarsene con la fuga e se può rivolgere contro il persecutore l'atto di accusa, indicandolo per chi veramente è, ma con parole che sono pur tanto inferiori a quelle che dovrebbero esprimere circa la falsità e l'efferatezza dell'individuo che domina oggi la Jugoslavia, perchè in un momento torbido è riuscito ad impadronirsene.

Inaugurata a Parigi una mostra dell'arte medioevale italiana

PARIGI, 13. — L'ambasciatore Pietro Quaroni, accompagnato dall'ambasciatrice, ha inaugurato stamane alle 11 al Petit Palais l'esposizione dei tesori d'arte del Medio Evo italiano.

La Mostra è stata organizzata per iniziativa del Consiglio Municipale e col concorso della direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli Esteri, della direzione delle Belle Arti della città di Parigi, dell'Associazione francese d'Azione Artistica e della direzione italiana delle Belle Arti.

Ricca di circa 400 capolavori (molti dei quali non erano mai usciti dalle chiese o dai musei dove sono custoditi) la Mostra occupa undici sale del Petit Palais. L'oreficeria vi occupa un posto di primo piano e gran parte dei suoi lavori provengono dal famoso tesoro della Basilica di San Marco di Venezia. Oltre alle madonne d'avorio, figurano medaglioni d'oro, mosaici, sculture, dipinti, reliquiari e tesori eucaristici la cui catalogazione permette di seguire in qualche modo l'evoluzione dell'arte medioevale italiana. Le opere più antiche risalgono al IV secolo. La Mostra arriva sino al XIV con le sculture di Tino Da Camaino e i dipinti del Lorenzetti.

Anche nei cieli del Marocco segnalati dischi volanti

MAROCCO, 13. — Testimoni oculari assicurano che nel cielo del Marocco francese hanno fatto ieri la loro apparizione i « dischi volanti ». Tali testimoni hanno dichiarato di avere osservato in un primo tempo un aereo che volava ad altissima quota in direzione est, e poco dopo due oggetti, descritti come grossi dischi lucentissimi, sono apparsi nel cielo volando paralleli nella stessa direzione dell'aereo e lasciando dietro di sè una scia grigiastra. Secondo alcuni specialisti non si tratterebbe che di un fenomeno di condensazione in relazione col passaggio dell'apparecchio.

Come si ricorderà, qualche giorno fa dei « dischi volanti » erano stati segnalati nel cielo del Marocco spagnolo.

BRILLANTE CONSUNTIVO DEL VI CONGRESSO ONCOLOGICO

Cremona ha visto accresciuto il suo prestigio e combatterà sempre meglio la "malattia del secolo,,

Cremona per la prima volta, probabilmente, è stata sede di una assise scientifica quale quella che per tre giorni ha seduto nelle magnifiche sale della Biblioteca Governativa nel Palazzo Ugolani Dati.

Nel grandioso salone di lettura, oggetto di ammirazione degli stranieri ed italiani, le dotte relazioni si sono succedute alle polemiche discussioni portando in questa nostra antica e nobile città un clima del tutto nuovo; quello dei laboratori scientifici e delle aule severe delle Università.

E' con compiacimento quindi che noi guardiamo alle tre faticose giornate dei lavori. Ma purchè tutto fosse degno degli ospiti illustri, nulla il Comitato organizzatore del Congresso ha cercato di trascurare e l'ospitalità di Cremona è stata infatti graditissima. A rendere questa ospitalità veramente calda ed affettuosa hanno contribuito l'Amministrazione della provincia, il Comune e gli Istituti Ospitalieri; questi ultimi due poi con signorili e generosi ricevimenti.

Per molti la nostra città è stata una vera e propria rivelazione ed in alcuni abbiamo colto attimi di commozione nell'ammirare la nostra stupenda Piazza del Duomo ed i freschi dei nostri grandi pittori.

Ma la preparazione di questo Congresso definito unanimemente dai più autorevoli ospiti come il più serio e signorile di quanti in questi ultimi anni si siano tenuti in Italia, è costato un durissimo lavoro ai membri del Comitato organizzatore; una parola di elogio va perciò bene spesa.

Fra tutti va ricordato il ragionier Bruno Vandelli, che con la sua modesta e silenziosa opera, meglio di ogni altro ha contribuito all'esito felice dei lavori. Non vanno poi dimenticati i solertissimi assistenti del Centro Tumori dottori G. Ca' olari, B. Ghizzardi, G. Mazza e le volonterose segretarie Maria Parri, Nella Cerioli e Rosanna Ferrari. Il lavoro è stato svolto da tutti in profonda comunità di intenti e di entusiastico fervore.

Il lettore si chiederà come mai Cremona sia stata scelta come sede di un Congresso nazionale di studi sul Cancro, risponderemo che non è stata scelta, ma che si è imposta come tale per le serie e proficue realizzazioni nel campo sociale della lotta contro il Cancro.

A questo punto è doveroso ricordare ancora una volta coloro che ci hanno preceduto, come ha già fatto il sen. Zelioli all'apertura dei lavori, cioè il Prefetto Carini, il sen. Rossi e l'indimenticabile generoso amico prof. Francesco Cortese. Senza la loro opera fondamentale oggi non potremmo vantarci di essere alla testa dell'organizzazione anticancerosa in Italia. A significare questa nostra priorità vi è stato il riconoscimento tangibile della Presidenza della Lega che a mezzo di S. E. Pietro Rondoni ha proclamato il nostro Con[illegible]

Passeremo ora brevemente e con molta semplicità in rassegna le diverse relazioni.

La relazione di apertura del prof. Pentimalli, Direttore dell'Istituto del Cancro di Roma, è stata un vero capolavoro di dottrina, in quanto tutti gli aspetti del problema biologico della cancerogenesi sono stati toccati con acuto spirito critico e somma chiarezza di esposizione. Il prof. Pentimalli si è particolarmente soffermato sull'importanza delle conoscenze biochimiche nella risoluzione del problema della genesi dei tumori maligni ed ha concluso con prudenti affermazioni di speranza in una prossima soluzione del complesso enigma; affermazioni tanto più preziose in quanto pronunciate da chi da anni lavora per raggiungere la verità.

Il prof. Natale di Milano ha passato in rassegna i diversi metodi che possono portare ad una precoce diagnosi di cancro uterino, soffermandosi particolarmente su quelli citoistologici. Il prof. Natale con la sua dotta sintesi ha dimostrato come si possa effettivamente, in questo particolare campo, compiere una diagnosi precocissima.

Veramente incisiva nella sua sintetica esposizione è stata la relazione del prof. Bucalossi di Milano che ha lumeggiato con acuto spirito critico i diversi aspetti anatomici, clinici e terapeutici delle neoplasie gastriche, nonchè le varie situazioni morbose gastriche che possono precedere l'istaurarsi del tumore.

Notevolissimo è stato il contributo portato dalla relazione del prof. Sirtori di Milano sulla funzione degli ormoni, particolarmente gli estrogeni nella cancerogenesi e nella terapia dei tumori. Veramente splendide le lastre con i microfotogrammi delle diverse situazioni istologiche in soggetti trattati e non con ormoni.

Con la relazione Sirtori si è chiusa la prima giornata dei lavori. Un fisico teorico, il professor Caldirola di Milano ha con magistrale chiarezza di esposizione riaperto i lavori della giornata successiva illustrando la teoria e la prassi della disintegrazione atomica per giungere poi ad un lucido inquadramento dei problemi inerenti la preparazione e l'uso degli isotopi radioattivi nella terapia dei tumori.

Sempre in tema di terapia fisica il prof. Ratti di Pavia con acuta analisi e completezza di dati ha passato in rassegna i vantaggi e gli svantaggi della radioterapia in oncologia al lume anche della sua ventennale esperienza. Il prof. Ratti alla fine della sua relazione ha auspicato una sempre maggiore collaborazione fra il radioterapista ed il chirurgo.

Alla ripresa dei lavori pomeridiani ha preso la parola il cremonese prof. Fieschi, ematologo di riconosciuta autorità internazionale, che ha illustrato con profondissima ed esperta competenza gli effetti che si determinano in alcune forme morbose dell'apparato emopoietico, molto vicine ai tumori maligni, con la somministrazione di alcune particolari sostanze chimiche e con la terapia radiante. La visione non è del tutto pessimistica, e, risultati incoraggianti sono stati ottenuti anche in queste forme morbose.

Il prof. Margottini di Roma, ha invece esordito illustrando la patologia e la chirurgia dei cancri rettali portando un ricchissimo e veramente prezioso contributo personale. Anche questa relazione è stata bene illustrata da chiare proiezioni.

Veramente complessa ed imponente è stata la relazione del Patologo Chirurgo di Roma Valdoni che ha trionfalmente aperto i lavori dell'ultima giornata. Si può tranquillamente affermare che la trattazione del prof. Valdoni è stata indiscutibilmente completa, poichè oltre ad un'ampia revisione della letteratura, egli ha portato una casistica personale imponente e feconda di brillanti risultati.

Il prof. Pietrantoni di Milano riprendendo a fondo un tema a lui particolarmente caro, ha esposto i criteri diagnostici e terapeutici che devono essere adottati nella terapia dei tumori della laringe e della faringe, mettendo in rilievo come oggi le possibilità di felici interventi radiochirurgici dei neoplasmi di quelle regioni siano accresciute dall'avvento degli antibiotici.

Ampia, luminosa e ricca la panoramica relazione dell'illustre clinico chirurgo di Milano. Il prof. Fasiani con sintesi semplice e piena ha offerto a tutti i congressisti una visione veramente completa della situazione attuale della chirurgia dei tumori endocranici. Dal tesoro della sua dotta esperienza il prof. Fasiani ha offerto ai congressisti consigli indicativi ai fini di una diagnosi precoce dei tumori endocranici.

La parte sociale ed organizzativa è stata infine trattata dal sen. avv. Ennio Zelioli con spirito critico e polemico. Egli dopo avere esposto precisi dati statistici sugli indici di morbilità e mortalità tumorale in Italia e all'estero, ha preso in considerazione le attuali provvidenze per la lotta contro i tumori nel nostro Paese. Il senatore Zelioli nel suo dire ha poi segnato linee schematiche e punti base che dovrebbero essere di urgente e ponderato argomento di studio da parte di chi ha il potere legislativo ed esecutivo. Il sen. Zelioli facendo appello ai sentimenti più nobili dell'umanità ha invocato una fraterna concordia per condurre a termine questa santa crociata.

Al lavoro dunque tutti, cittadini e medici!

Dallo sforzo concorde di intelletti e di cuori, avremo sicuramente la luce che diraderà le tenebre dei giorni attuali.

In questa certezza e con questa fede abbiamo lavorato e lavoreremo sempre di più per la vittoria contro la « malattia del secolo ».

Pier Luigi Mariani
Direttore del Centro di diagnosi e cura dei tumori di Cremona

ANCHE IL GENERALE WOLF DEPORRA' AL PROCESSO GRAZIANI

FARINACCI NON VOLEVA che fosse ricostituito l'esercito

[illegible]

Marco Guidi

Concessa a Mons. Cippico la libertà provvisoria

[illegible]

PARLANO I DUE SUPERSTITI DEL DISASTRO DEL "TUDOR,,

I seggiolini furono "sparati in avanti,, con i passeggeri che vi erano seduti sopra

[illegible]

Altre tre sciagure aerei in Inghilterra
11 morti e 1 ferito

[illegible]

Sorpreso il russo dalla fotografia del Sindaco

[illegible]

TUTTI GLI SPORTS

Ottima prova dei cadetti che regalano 9 reti alla Sestrese

Lucentini, Angeleri e Gratton i migliori dei convocati per la rappresentativa dell'Italia nord-ovest

GENOVA, 15. — Allo stadio Ferraris, sotto la guida di Baloncieri, allenatore della Sampdoria, si è svolto l'allenamento della rappresentativa « Italia Nord-Ovest ». Fungeva da allenatrice la Sestrese.

La formazione nel primo tempo era:

Nazionali: Viola; Gratton Pedroni; Angeleri, Cattani, Achilli; Lucentini, Turconi, Ghiandi Picchi, Caprile.

I nazionali andavano in vantaggio al 10' con Ghiandi; al 16' ancora Ghiandi segnava e al 25' era la Sestrese che con un bel tiro di Pellicari accorciava le distanze. Al 30' azione Achilli, Lucentini e bellissima rete di questo ultimo. Al 34' è Achilli che segna la quarta rete e al 40' con un tiro di Picchi batte sul palo. Totale 4 a 1 per la nazionale.

Nella ripresa la squadra dei nazionali si presenta nella seguente formazione:

Bonetti; Gratton, Pedroni; Angeleri, Oddone, Achilli; Lucentini, Picchi, Santagostino, Formentin, Ghiandi.

Con l'innesto di Santagostino al centro la squadra svolge un gioco più ordinato. Apre la segnatura Achilli all'11; al 14' su passaggio di Angeleri, Formentin segna la sesta rete ed al 19' l'azione più bella: Gratton a Lucentini, questi riprende con tiro-cannonata e mette in rete imparabilmente. Al 24' ancora Lucentini colpisce il palo. Al 28' Picchi su passaggio di Ghiandi batte ancora Viola. Al 34' Picchi segna concludendo un'azione personale di Santagostino. Così la nazionale chiude con 9 a 1.

Lucentini all'attacco, Angeleri nella mediana e Gratton in difesa sono stati i migliori.

Gianluppi vittorioso nel torneo nazionale dei leggeri

L'elogio di Mario Bosisio - Una dichiarazione del pugile cremonese

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 15. — *« Gianluppi ha vinto molto bene » ha detto Mario Bosisio. In queste cinque parole si sintetizza il giudizio di Mario Bosisio su Gianluppi che questa sera sul quadrato del Teatro Principe ha conquistato a Cremona un nuovo ambito titolo. « Ha vinto molto bene » va contemplato però nella constatazione che il cremonese ha saputo rimontare in un certo senso un leggero svantaggio. Ciò è avvenuto quando egli è riuscito a convincersi che l'arma più insidiosa dell'avversario era quel sinistro che spesso giungeva a segno.*

Bisogna premettere che i pronostici della vigilia erano tutti in favore di Gianluppi, grazie alla sua miglior classe; era pure ben noto che egli non avrebbe passeggiato su un tappeto di velluto. Il maggior valore della sua vittoria sta appunto nel fatto che egli ha saputo superare un avversario difficile, mobilissimo e pieno di una battagliera aggressività cui mancava però il necessario contorno della compostezza. Come dalla breve cronaca delle otto riprese si vedrà infatti un Gianluppi che nelle prime riprese non riesce ad arginare con eccessiva disinvoltura la inesauribile foga dell'avversario che manovra prevalentemente di sinistro giungendo spesso al corpo. Si direbbe quasi che il cremonese ritarda a scoprire il « tema unico » dell'avversario.

Quando poi però egli riesce a ritrovare se stesso — è la espressione più esatta — comincia allora a dare la netta dimostrazione della tecnica e della tenacia che assieme all'intelligenza, prevalgono sulla potenza. E' infatti proprio nella seconda metà dell'incontro che Gianluppi passa di autorità imbrigliando il gioco dell'avversario e assicurandosi la vittoria con una chiarezza che, seppur sfugge al pubblico, convince esaurientemente il tecnico. Si tratta quindi di relatività.

Gianluppi ha vinto « molto bene » avrebbe forse potuto vincere « meglio ». Al disopra però di ogni considerazione sta una constatazione: ha vinto giustamente l'atleta più meritevole di tutto il torneo e il pubblico gliene ha dato atto attendendolo all'uscita del teatro e tributandogli calorose ovazioni oltre a quelle elargitegli mentre era ancora sul quadrato nel momento in cui l'arbitro gli sollevava il braccio dichiarandolo vincitore.

Ed ecco in breve la cronaca dell'incontro. Dopo uno studio iniziale Gianluppi tenta di forzare ma il torinese colpisce per primo. Gianluppi controlla poco l'avversario e colpisce in controtempo. Il torinese insiste sempre colpendo di sinistro ma il suo gioco è scomposto. Molto più preciso è Gianluppi. Su questa falsariga si svolge la prima metà dell'incontro. Poi Gianluppi cambia tattica e sfruttando tutta la sua migliore esperienza, dopo qualche colpo sfuocato dovuto anche alla mobilità e alle schivate dell'avversario comincia a dare una impostazione definitiva al suo finale col quale riesce a prevalere con chiarezza assicurandosi la vittoria. Particolarmente combattute la settima e l'ottava ripresa con le quali Gianluppi, tre volte campione italiano dei dilettanti con 87 vittorie e 6 sole sconfitte, vincitore di 11 tornei compreso quello di questa sera e vittorioso in tutti gli otto incontri disputati da professionista, ci ha dichiarato:

« Tra fischi e applausi ho raggiunto questa sera la vittoria in un altro torneo, dopo quelle riportate in altri dieci. Sono lieto di recare a Cremona questo nuovo alloro, sperando che gli sportivi cremonesi vorranno sostenere il pugilato locale che ha vaste possibilità di riuscita. La buona intenzione c'è nell'A.B.C. di Cremona e penso che ai miei amici e a me si potrebbe preparare un buon terreno agonistico in sede locale ».

E' doveroso ricordare come alla vittoria di Gianluppi abbia contribuito notevolmente il suo allenatore Paolo Colombo che ne ha curato molto diligentemente la preparazione.

Luigi Prado

I CAMPIONATI STUDENTESCHI

Lo Sfondrati è la sorpresa della pallacanestro

Nette vittorie dell'Industriale e dello Scientifico

Sono continuati ieri con lo svolgimento della quinta giornata i ludi di pallacanestro. Durante lo svolgimento delle gare abbiamo notato un notevole miglioramento complessivo. Ecco i risultati e le cronache dei tre incontri:

Scientifico-Classico 19-8 (9-0)

SCIENTIFICO: Ferrari (2), Bussolera (6), Giorgetti (5), Paganini (2), Albertini (4), Balzanelli.

CLASSICO: Maiori (2), Vicentini (2), Madini, Leoni, Baietti, Ventura, Manzoni, Seghizzi (2), Galimberti (2).

Gli azzurri dello Scientifico hanno restituito ai rivali del classico la «suonata» che due giorni fa avevano subito a pallavolo. E' uno spettacolo particolarmente interessante, quando si trovano di fronte i due Licei che fanno, osiamo dire, un campionato nel campionato. La superiorità negli sport di squadra è rimandato al calcio, a venerdì prossimo.

Nell'incontro odierno gli « scientifici » si sono imposti pur non avendo disputato una partita molto brillante. Hanno sfruttato le deficienze avversarie, mettendo a segno rapidi contropiedi. E' lecito però pretendere un rendimento maggiore, da una squadra che ha buoni elementi.

Migliorato invece il classico nella impostazione generale del gioco. Abbozza una ordinata « zona » in difesa e mettono un pivot centrale in attacco; pivot che deve essere servito di più.

Partita incolore anche per l'esasperante lentezza della manovra della palla.

Sfondrati-Commerciali 33-2

SFONDRATI: Flisi I (2), Profeti (8), Mussa (4), Gibelli, Camozzi (8), Boni (4), Flisi II, Conti (7).

COMMER.: Babarè (1), Barattini, Somenzi (1), Perasi, Ghidetti, Arcari, Mineri.

La squadra dello Sfondrati è il complesso più interessante del torneo, non v'è dubbio. Nelle tre partite disputate ha sempre migliorato il suo rendimento e specialmente oggi ha dato una prova della preparazione accurata.

Applica, unica squadra, l'uomo a uomo ma con intelligenza, con idee chiare. Passano in attacco con disinvoltura da una tattica all'altra, scombussolando facilmente i piani degli avversari.

Temibili nei tiri da media distanza, dei quali però giustamente non approfittano, riescono con facilità a penetrare in zona avversaria in virtù di schemi limpidissimi.

Una forte squadra che, se non avesse avuto la disdetta di incontrare in apertura di torneo il Tecnico, potrebbe degnamente vantare titoli per avere la supremazia. Non è detta l'ultima parola però. Non si sa mai. — Tutti dello Sfondrati sono da elogiare e per primo il loro allenatore Vuchich, che ha saputo in breve tempo impostarli in tale modo.

Le Commerciali non sono esistite, ragion per cui non abbiamo elementi per dare un giudizio.

Industriale-Stanga Magistrale 27-9 (13-5)

INDUSTRIALE: Crem (7), Monteleone (8), Frinelli, Zanoni (8), De Micheli (2), Tornetti, Capelloni (2).

STANGA MAG.: Betti (4), Cocci, Cadoria (1), Mainardi (4), Piacenza, Yeci, Bini.

L'Industriale ha infilzato la terza vittoria consecutiva. I rosso-neri, andati in vantaggio nei primi minuti, distaccavano, in seguito ad azioni volanti, gli avversari presentatisi in campo per di più in formazione largamente incompleta.

L'assenza di Brandazza e degli altri titolari si è fatta sentire; certo al completo lo Stanga Magistr. avrebbe senz'altro contenuto il risultato in limiti più modesti.

Ottimo Crema dell'Industriale, specialmente per i contropiedi in palleggio; gli altri bene nel complesso anche se in fase difensiva lasciano, specie al centro, molto spazio scoperto.

"Fermati,, i giocatori della nazionale ceca di hockey

Rissa in un albergo con agenti in borghese.

PRAGA, 15. — Secondo notizie pervenute, si avrebbero i seguenti particolari sulle circostanze del fermo dei giocatori della nazionale di hockey cecoslovacca.

Sette di essi si trovavano lunedì sera in un ristorante di Praga ed alcuni commentavano sfavorevolmente il divieto posto dal governo alla loro partenza per Londra ove avrebbero dovuto partecipare ai campionati mondiali. Tre agenti in borghese comparvero improvvisamente nel ristorante, con l'intenzione di portare i giocatori all'ufficio di polizia. I giocatori si ribellavano e nella lotta che ne seguì, uno degli agenti venne colpito violentemente al capo con una mazza da hockey. Alla fine cinque giocatori vennero fermati mentre gli altri due riuscivano a darsi alla fuga. Ieri pomeriggio, uno dei fermati è stato rilasciato mentre gli altri quattro si troverebbero tuttora in prigione.

Negli ambienti sportivi si dice che sia stato questo incidente a determinare le dimissioni del ministro degli Esteri Clementis il quale voleva invece che la squadra partisse per Londra.

Per merito di un ladro vince al Totocalcio

LONDRA, 15. — Il trentasettenne Fred Gruer sta oggi cercando l'uomo che gli ha rubato il cappotto, per dargli un premio. Il ladro ha trovato nel cappotto un biglietto del totocalcio, non giocato, e l'ha presentato alla ricevitoria. Ieri Gruer è stato rintracciato dalla direzione del totocalcio (a causa dell'indirizzo segnato sulla scheda) ed ha riscosso 10.750 sterline.

Anche in Sicilia han visto i dischi volanti

RAGUSA, 15. — I « dischi volanti » hanno fatto la loro apparizione anche sull'aeroporto della vicina Comiso, nel primo pomeriggio di ieri.

Stando a quanto hanno riferito alcuni viaggiatori e gli stessi abitanti di Comiso, un disco che appariva molto lucente ha sostato qualche ora sulla cittadina.

La FIAT presenta al Salone di Ginevra la sua nuova vettura "1400,,

TORINO, 15. — La Fiat presenta oggi in Italia e all'estero la sua nuova vettura « 1400 » in coincidenza con l'inaugurazione del salone internazionale dell'automobile di Ginevra (16 marzo 1950).

Si tratta di una vettura completamente nuova come progettazione, come costruzione definita la « vettura del cinquantenario Fiat ». La nuova « 1400 » è una quattro cilindri di alte prestazioni e di poco consumo. Quattro posti; oltre 120 chilometri all'ora; consumo 10 litri e mezzo ogni cento chilometri. La sua linea concilia il più moderno della della forma internazionale con il gusto italiano. Ha forma svelta ed armoniosa: massima penetrazione aerodinamica: di poco ingombro nonostante la capienza interna di 6 persone: tre davanti e tre di dietro e portabagaglio.

Essa presenta dolcezza è stabilità di marcia. Agile e sicura guida; comando del cambio al volante; grande visibilità panoramica, silenziosissima; ventilata e d'inverno riscaldata. Ruota di scorta incassata nel bagagliaio.

Il prezzo della nuova vettura è di lire 1.275.000 per la berlina e lire 1.675.000 per il cabriolet.

In conseguenza il nuovo prezzo della Fiat « 1100 » viene ridotto a lire 975.000 (berlina) e il prezzo della Fiat « 500 » a lire 650.000 per la berlina e lire 750.000 per la giardinetta.

Questa sera alle 21,15 l'atteso incontro Cremonese-Borolympia

Particolari accoglienze sono state preparate per gli assi del Borolympia che questa sera alla palestra di via Bissolati si esibiranno per il pubblico cremonese. Viva è l'attesa negli ambienti cestistici, tanto che si è verificata una notevole richiesta di biglietti alla segreteria della Cremonese.

Una telefonata nel tardo pomeriggio di ieri ha confermato che i milanesi scenderanno al gran completo nella seguente formazione: *Stefanini* (15), *Acerbi* (13), *Rubini* (9), *Sforza* (10), *Miliani* (7), *Pagani* (8), *Pegurri* (18), *Fornasier* (17), *Crivelli* (4), *Sumberaz* (6).

Dirigeranno l'incontro gli arbitri Bossi e Maifredi di Milano.

I grigio-rossi scenderanno in questa formazione: *Vuchich, Zini, Primavera, Silvi, Guereschi, Galli, Zavoli, Bussolera.*

Riusciranno a trovare l'estro del non dimenticato incontro contro i milanesi? Sarebbe per loro una bella affermazione.

Precederà una partita valevole per il campionato studentesco tra il Collegio Civico e l'Istituto Tecnico; partita che si preannuncia interessante in quanto il Tecnico se riporterà la vittoria si piazzerà al comando della classifica a punteggio pieno.

CALCIO

Il campionato juniores

Sono state omologate: Castelleone-Grumello 1-2; Ferrovieri-Alba 2-2.

La partita Casalbuttano-Excelsior non disputatasi per indisponibilità del campo di gioco si recupererà a data da destinarsi.

Punizioni. - Società: Per contegno scorretto dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro si applica l'ammenda di L. 1000 all'U. S. Alba, con l'obbligo da parte della stessa di individuare un proprio sostenitore soprannominato « Ceser ».

Giocatori non espulsi dal campo: Ammonizione a Melati Silvano (Alba).

Partite del 19 marzo: Audax-Torre; Alba-Casalbuttano; Grumello-Ferrovieri.

TELEGRAMMA DI LEONI

"Sarò presente al Circuito degli Assi,,

Tutto è pronto per la grande manifestazione di domenica prossima

Adolfo Leoni

Contrariamente alle voci divulgate negli ambienti sportivi della città, Adolfo Leoni si è rimesso prontamente dalla caduta di domenica scorsa avvenuta in pista a Torino, tanto che con un suo telegramma riconfermava ieri agli organizzatori la sua presenza al Circuito degli Assi di domenica 19 marzo.

Si sono iscritti alla gara, approvata dalla Commissione Tecnica dell'U.V.I. anche il piacentino Bosi e l'ex azzurro Pozzi.

Sabato nelle prime ore del mattino partirà da Cremona l'autopullman per S. Remo che l'organizzazione del Circuito ha voluto predisporre per il trasporto da quella città alla nostra di tutti i campioni inscritti e del loro materiale da corsa. E' stato dato così agli atleti il modo di poter convenientemente riposare dopo le fatiche della Milano-S. Remo.

Alla precisa, anzi meticolosa, organizzazione del C.C.C. i corridori si sono mostrati riconoscenti e pregano fin d'ora gli sportivi cremonesi di non disturbare con manifestazioni, che seppur toccanti e simpatiche, porterebbero pregiudizio al loro meritato riposo.

La gara degli assi verrà preceduta da una corsa sociale per allievi su quindici giri del circuito. Daremo sabato l'elenco definitivo degli iscritti, il regolamento della gara e le norme per il pubblico.

I "fantasmi,, che ho toccati e visti nelle sedute con Eva C.

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, luglio.

In questi giorni doveva svolgersi dinanzi alla nona Camera di questo Tribunale correzionale, la causa per diffamazione intentata dall'ing. G. Delanne, direttore della *Revue du Spiritisme*, e dal sig. Chevreuil, collaboratore della stessa, contro i sigg Durville padre e figlio, editori della rivista *Nouveaux Horizons*, di Douai, il sig JollivetCastelot, direttore della medesima, ed il sig. Giorgio Meunier, autore degli articoli ritenuti diffamatorii che furono pubblicati nella rivista suddetta. In realtà, il ruolo delle cause è tanto carico, che il dibattimento è stato rinviato al prossimo autunno.

Così si trascinerà ancora per mesi e mesi una discussione un po' triste, un po' anche risibile, ma sempre violenta, cominciata fin dallo scorso mese di Dicembre, quando fu pubblicato il libro tedesco del Dr. Schrenck-Notzing e quello francese della signora Giulietta Bisson intorno ai fenomeni detti di « materializzazione » che parecchi sperimentatori credettero osservare nelle sedute date dal medium Eva C., che nell'ardore della polemica si seppe non essere altri che la signorina Marta Béraud, quella istessa mercè la quale si ottennero, otto anni or sono, i famosi fenomeni della Villa Carmen, ad Algeri, studiati dal prof. Richet.

Quando furono pubblicati i due libri cui ho accennato più sopra, ne parlai in codeste colonne, nel modo più imparziale, riferendo gli argomenti pro e contro la realtà dei fenomeni in parola, quali allora potevano affacciarsi alla mente dei lettori non digiuni affatto di studi psichici. Non esposi nemmeno la mia opinione, o nulla che mi fosse personale. Eppure avrei potuto dire qualche cosa anche sotto questo aspetto, non solamente perchè avevo assistito ad un certo numero delle sedute descritte nei volumi della Bisson e dello Schrenck, ma perchè ero stato favorito in esse in modo eccezionale, benchè la mia perseveranza sia pure stata posta dapprima a dura prova da una serie di sedute completamente negative, che mi trassero presso la signora Bisson, quando l'autore delle *Sorprese del Divorzio* era vivo ancora, due volte alla settimana, durante un mese intero, senza che mi fosse dato assistere al più piccolo fenomeno.

A queste esperienze assistevano quasi sempre, oltre alla signora Bisson, una o due altre persone; ma siccome erano date particolarmente a mia intenzione, così mi trovai in ottime condizioni per osservare; ero seduto di fronte al medium, a lui vicino, così che i nostri ginocchi spesso si toccavano; potevo fare le fotografie al momento che preferivo, senza preavviso, avendo fra le mani la pera di guttaperca la cui pressione doveva produrre la deflagrazione del magnesio.

Non starò qui a ripetere quali fossero i provvedimenti di controllo che si prendevano invariabilmente: non solo si perquisiva minutamente il gabinetto medianico, ma anche la persona d'Eva C., compresi i capelli, la bocca, le narici (i medici andavano, qualche volta, anche più oltre); il medium, spogliato de' suoi abiti, rivestiva allora una *blouse* nera, stretta al collo ed ai polsi, e che l'insaccava completamente.

Così ho veduto apparire, in certe sedute, fino a sei volti umani diversi, che si formavano sul capo del medium, ma poi, staccandosi da esso, s'avanzavano sin all'apertura delle tende, tanto chè vidi la signora Bisson baciarle più volte. Le fotografie che ne ho prese sono certamente fra le migliori, inquantochè non hanno un'apparenza sospetta, come alcune altre; sono faccie umane interessanti, quantunque sembrino imperfettamente consolidate e « materializzate », cosicchè le fattezze sono, qua e là, come accosciate; gli occhi appaiono un po' fuori di posto, le labbra sconvolte, ecc. Ma non hanno, nemmeno allo stereoscopio l'aspetto completamente piano d'un'immagine; cosa che appare più manifestamente per quei brandelli di materia non ancora modellata, che pendono dalla testa.

L'impressione che mi producevano queste apparizioni non era certo sfavorevole; non starò qui certamente a discuterle minutamente, chè non ne è il luogo, ma debbo riconoscere come, senza pure poterne dire esattamente il perchè, se non dubitavo, per lo meno sentivo che il mio giudizio non rivestiva che un carattere *personale*, e quello che ragionevolmente sarebbe un accertamento *scientifico* non era raggiunto. Ma può dirsi altrettanto dell'episodio notevole che mi accingo a raccontare?

Durante una serie di sedute, assistetti all'apparizione di mani — talvolta due al tempo stesso — che volteggiavano sul capo del medium, generalmente ad un'altezza di una trentina di centimetri da esso. Qualche volta, queste mani ci apparivano imperfettamente costituite, ed una fra queste venne anzi così fotografata; è quasi piatta; le dita vi sono appena tracciate. Ma ordinariamente, tutti gli astanti potevano discernere che si trattava di mani assolutamente normali, che s'agitavano rapidamente, si chiudevano, s'aprivano, mostrando le unghie, le falangi, le nocche.

Ora, una volta, durante una fra queste manifestazioni, tesi la mano destra, domandando se non avrei potuto essere toccato. M'attendeva, se non ad una ripulsa, per lo meno ad un semplice tocco fuggitivo colla estremità delle dita; invece la mano misteriosa s'avanzò risolutamente, venne fino alla apertura delle tende e mi strinse la mano, scuotendomela leggermente in atto amichevole. Durante cinque o sei minuti secondi almeno, serbai questa mano nella mia; la sentivo solida, ma fredda, umida e come leggermente vischiosa; solo sotto tale aspetto non era simile ad una mano ordinaria. La signora Bisson, al mio fianco, seguiva collo sguardo questo episodio, facendomi notare come le mani del medium continuassero a stringere le tende; le vedevo infatti benissimo; ed erano mani autentiche anche quelle; del resto, il medium, essendo interamente visibile, non avrebbe potuto [illegible] a toccare una fra le sue proprie mani, senza che me ne avvedessi.

Quanto ad immaginare che colla complicità necessaria della signora Bisson, una persona abbia potuto introdursi clandestinamente nel gabinetto medianico per tendermi la mano, è questa una balordaggine che non è stata escogitata mai nemmeno nelle recenti polemiche, tanto, nel caso nostro, è impossibile, assurda. Del resto, se una persona si fosse trovata nel gabinetto, anche tutta vestita e velata di nero, la si sarebbe vista, con quella luce di sei lampade elettriche, permettente di leggere l'ora ad un orologio da tasca. Non parliamo poi d'allucinazione; le fotografie che prendevamo mostravano bene che quel che credevamo vedere esisteva, quale che ne fosse la natura.

Donde uscivano dunque tali teste, tali mani? In un articolo pubblicato ultimamente nel *Journal de Genève*, il Dr. T. Flournoy, professore di psicologia all'Università ginevrina, aderisce all'ipotesi dello Schrenck-Notzing istesso, attribuendole ad una *forza ideoplastica*, o *teleplastica*, combinantesi colla *criptomnesia*. « I ricordi latenti del medium, gli scherzi della sua fantasia, si materializzerebbero letteralmente al di fuori, diventando visibili e fotografabili, e modellando a loro immagine la misteriosa sostanza secreta dal suo organismo ». Sarebbero insomma, immagini come quelle che vediamo in sogno ma « materializzate ».

Quale meraviglia, ammettendo tale ipotesi, che alcune fra queste figure riproducano più o meno fedelmente le fattezze d'alcuni defunti, fra cui quelle dello stesso Alessandro Bisson (la medianità d'Eva C. si è svolta originariamente in un ambiente spiritico); o anche le sembianze di uomini eminenti, i cui ritratti erano continuamente pubblicati dai giornali: i Presidenti Poincaré e Wilson, ecc.! In queste condizioni, non potrebbe anche spiegarsi come una volta sia apparso perfino il titolo del giornale *Le Miroir!*

Certo; ma non bisogna nemmeno ammettere cose tanto estranee a tutte le nostre attuali conoscenze scientifiche, senza prima esaminare attentamente le osservazioni degli avversari d'Eva C. per vedere se veramente non si spieghino coll'ipotesi della frode tutti questi pretesi fenomeni, senza che si vadano fabbricando ipotesi inutili, strane e fantastiche.

Ora è incontestabile che le pretese rassomiglianze tra i « fantasmi » fotografati nelle sedute d'Eva C. e certi ritratti pubblicati dal *Miroir* non esistono in tutti i casi segnalati, ma solo in tre o quattro: è non meno incontestabile che il *Matin* — presumibilmente per zelo inopportuno dei suoi fotoincisori — pubblicò, a questo proposito, incisioni in cui le rassomiglianze non erano ottenute che mediante audaci ritocchi, tali da costituire vere (benchè presumibilmente involontarie) falsificazioni. Ma non è meno incontestabile che un certo numero di queste fotografie di « fantasmi » hanno un aspetto tale da giustificare ogni sospetto: vi si crede scorgere l'aspetto della carta strapicciata e mostruosi ritocchi, e poco abili artifizi.

Dovremmo quindi domandarci se, come in altri tanti casi, non esistano almeno alcune frodi a lato di fenomeni autentici, qualora nuovi elementi non fossero venuti a turbare anche questa ipotesi semplicista.

I periti fotografi parigini, signori Barenne e Hanse, che, separatamente, furono incaricati di sviluppare le innumerevoli lastre fotografiche ottenutesi nei quattro anni che durarono le sedute medianiche, raccontano come, côlti dapprima da dubbi dinanzi allo strano carattere di queste fotografie, le abbiano secretamente e per conto proprio sottomesse ad ogni genere di prove, giungendo finalmente alla conclusione che non esisteva in esse nulla di tecnicamente incorretto. Dato il colorito della carnagione umana, così diverso da quello della carta, sarebbe occorso, per riprodurre *nelle identiche condizioni* le figure del *Miroir* a lato di quelle del medium e degli sperimentatori, una esposizione dalle 16 alle 30 volte più corta, tranne che si plasmasse la carta di una tinta inattinica, ed in tal caso, si rafforzasse vivamente con ritocchi il disegno. Ma qualunque ritocco a matita o carbone sulle immagini riprodotte sarebbe stato immediatamente scorto sulla lastra sviluppata. « Si può dunque affermare con certezza assoluta — dicono i periti — che il medium non può essersi servito delle riproduzioni segnalate, nè d'alcuna altra specie di carta ».

Le stesse perizie dimostrarono poi che la trama, il reticolato della zincotipia si scorgeva, coll'aiuto d'una lente, nelle incisioni del *Miroir*, prese dai periti a titolo di prova, mentre non sono mai visibili nelle fotografie delle « apparizioni », prese nelle medesime condizioni.

Tralascio qui le minori osservazioni della perizia fotografica, aggiungendo solo che il perito chimico-fotografico tedesco dott. Hauberrisser, avendo voluto riprendere l'esame compiuto dai suoi colleghi parigini, giunse ai medesimi risultati; mentre il pittore Ermanno Urban, professore all'Accademia di Belle Arti di Monaco, dimostrava, con minuti accertamenti, come la differenza di proporzioni tra diverse parti delle figure del *Miroir* e quelle corrispondenti nelle fotografie de' fantasmi permettesse di stabilire come le incisioni suddette non abbiano potuto servire direttamente per simulare i fenomeni.

« Insomma — osserva a questo proposito il prof. Flournoy — l'ipotesi della frode, cosciente od incosciente, che sembra a tutta prima avere per sè l'evidenza, finisce per aver tutto contro di essa quando si segua punto per punto l'argomentazione del Dr. von Schrenck, e si trova quasi plausibile — per quanto stupefacente possa apparire *a priori* — l'ipotesi dell'ideoplastica e della criptomnesia, secondo cui il medio in istato sonnambolico materializzerebbe momentaneamente, modificandolo di continuo colla sua immaginazione, il ricordo, impresso nella sua sub-coscienza, delle persone che vide, o delle incisioni che scorse nelle vetrine dei giornalai.

« Tutto ciò non toglie — conclude il Flournoy — che tutte queste considerazioni vi facciano un po' girare il capo... » Lo credo!

Inutile dire che i grandi giornali francesi, i quali avevano menato tanto rumore intorno alla somiglianza di alcune fotografie pubblicate dal *Miroir* con quelle ottenute durante le sedute, hanno taciuto completamente, ora, i risultati delle perizie e le opinioni favorevoli espresse da scienziati che, anche ultimamente, esaminarono i fenomeni. Ne risultò questa situazione, così frequente in materia: da una parte coloro che hanno sperimentato, o seguito le discussioni nelle Rassegne specialiste; dall'altra l'immensa maggioranza, che non ha sperimentato e non conosce in proposito se non ciò che hanno scritto alcuni giornali, preoccupati soltanto di « far sensazione ».

La luce non sarà fatta certamente dal processo che si svolgerà in autunno; ma forse sarà data dalle pazienti esperienze che continuano intorno ad Eva C. ed altri soggetti del medesimo tipo.

CESARE VESME.

Il centenario del Carabiniere

13 luglio 1814 -- 13 luglio 1914

Compiono domani i cento anni dalla fondazione del Reale Corpo dei Carabinieri. Bisogna dunque scrivere l'elogio della Benemerita.

Carabiniere, una volta si diceva semplicemente, dal nome stesso dell'arma, carabina, o carabino. In uno storico del 600 leggiamo: « Marciavano cento carabini per attaccar la battaglia ». Ma prima ancora del 13 luglio 1814, data della istituzione reale del Corpo, in qualche città del Piemonte esisteva una Milizia urbana, che aveva nome dei Carabinieri. Speciali Patenti le assegnavano per ufficio il pronto castigo ed estirpazione « degli oziosi, vagabondi e malviventi » e il controllo sul porto e ritenzione delle armi proibite. Questo nel 1785. Nel 1791, di fronte a una recrudescenza del malandrinaggio nel Novarese, nel Vigevanasco e in Lomellina, Re Vittorio Amedeo III, con R. Viglietto 2 agosto, istituiva uno speciale Corpo militare di Polizia per quelle tre Provincie. Il Comandante aveva il diritto di scelta dei suoi uomini; questi avevano per attribuzione « di battere incessantemente le strade, vegliare nel territorio di giurisdizione, riconoscere ad ore impensate le osterie, i casoni ed altri siti di campagna per sorprendere malviventi, vagabondi ed altri giustamente sospetti, e tanto più se con armi ». Il Corpo costava annualmente 18.000 lire. La sua istituzione — scrive il maggiore Ruggero Denicotti, nella sua bella ed esauriente monografia sulle *Vicende dell'Arma dei Carabinieri Reali in un secolo dalla fondazione del Corpo*, (Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, Roma, 1914), — fu veramente singolare, perchè preludente a quanto si fece dieci anni dopo, allorquando, nel regime repubblicano francese, si stabilì che i preposti al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica avrebbero dovuto far parte integrante delle forze militari. Un tal Corpo, — scrive il Denicotti, dalle cui pagine togliamo le nostre notizie, — rappresentò quanto di meglio potevasi allora escogitare in materia di Polizia ben ordinata, ben disciplinata e saldamente organizzata. In quel torno di tempo, infatti, non si avevano idee, che si dipartissero dal consueto sistema delle Polizie a forma di sbirraglia: onde giganteggia vieppiù il disegno manifestato da Vittorio Amedeo III col primo esempio di un Corpo militare a sè, per la tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza.

Altre istituzioni di Gendarmeria ebbero vita in Piemonte, durante il dominio francese; ma quando nel 1814 i Savoia riebbero la loro Corona, fra gli studi per il ripristinamento dell'esercito fu quello di un Corpo militare pel mantenimento del buon ordine; formatasi una Commissione speciale, ne fece parte quello stesso Francesco David, che nel 1791 aveva formato e comandato il vecchio Corpo della Polizia delle quattro Provincie. Questo si ricorda per dimostrare che i Carabinieri Reali sono una istituzione militare Sabauda. Bisogna tuttavia aggiungere che gli studi preliminari ordinati nel 1814, ebbero il loro nuovo fondamento su quanto era stato fatto, ai primordi del 1801, per costituire la Gendarmeria della Repubblica Cisalpina. Sull'esempio di questa si era costituita la Pontificia nel 1809, si costituirà nel 1831 quella del Regno delle Due Sicilie. — Il 13 luglio 1814, Re Vittorio Emanuele I emanava le Regie Patenti, mercè le quali fondavasi l'attuale Corpo dei Carabinieri Reali, con ben determinate attribuzioni, prerogative e incombenze. I Carabinieri Reali furono considerati il primo Corpo dell'Esercito, ma secondi alle Guardie del Corpo. Un Viglietto del Sovrano parlava di essi come « di militari scelti, i quali, oltre all'onore di contribuire alla difesa dello Stato, e di servire in maniera distinta presso la Nostra Persona in tempo di guerra, avessero campo di dar prove di valore e di saviezza nel prevenire i disordini e contenere in dovere i turbolenti ed i facinorosi in tempo di pace, e così di meritarsi più agevolmente vantaggi ed avanzamenti ».

Cominciata appena la formazione del Corpo, e sebbene non ancora in numero sufficiente al bisogno, i servizi da esso prestati ebbero la reale e pubblica approvazione: terre, città e paesi, imploravano con replicati ricorsi, che fossero rese frequenti e numerose le stazioni. Sembra, dunque, che il Carabiniere sia stato fin dalle sue prime origini uno dei militi più popolari. Importanza e autorevolezza non mancarono al Corpo fin dalla sua nascita: subito lo si volle rendere « con una giusta indipendenza, assolutamente libero nelle iniziative e nei propositi, sì che l'alta sua funzione potesse svolgersi con la maggiore regolarità a salvaguardia delle istituzioni e della tranquillità pubblica in uno Stato di nuova formazione ed uscito da mille traversie politiche e guerresche ». Nell'agosto 1814 alla carica di comandante supremo del Corpo fu chiamato il conte Giuseppe Thaon di Sant'Andrea di Revel, come presidente capo della Ispezione generale del Buon Governo. Ma il vero organizzatore del servizio dei Carabinieri Reali fu il conte Provana di Bussolino, al quale come colonnello fu affidata la gestione interna del nuovo Corpo.

" Viva il Re! ,,

La sua disciplina fu severissima. Dai Carabinieri Reali, scrive il Denicotti, si pretese una regola speciale di vita, che, per essere alquanto claustrale, dovesse imprimere nei loro animi il saldo concetto di una individualità particolare che non fosse nei militari degli altri Corpi. Si volle, in sostanza, formare il soldato della legge, sempre serio, sempre severo con sè e con gli altri, dotato di una austerità a tutta prova ed inspirato costantemente al concetto di essere parte di un Corpo elettissimo sul quale l'Autorità sovrana posava incessantemente i suoi sguardi. Il Re si interessava effettivamente dell'andamento della nuova istituzione, come fanno fede i verbali dei Consigli di Conferenza del tempo. Erano, del resto, così palesi le predilezioni reali per il Corpo, che, in tutti gli atti sovrani, si usavano le più fiduciose espressioni di compiacimento, anche quando dovevasi ricorrere a penose restrizioni della regola disciplinare. I moti del 21 trovarono i Carabinieri fedeli agli ordini e all'autorità del Re. Lo stesso Carlo Alberto, Principe Reggente, quando nella notte dal 20 al 21 marzo decise di partire per Novara, abbandonando completamente i rivoluzionari, fece avvertire segretamente il colonnello comandante dei carabinieri, acciocchè prendesse tutte le disposizioni per il servizio di scorta. « Noi ci compiaceremo, scriveva Carlo Felice in un proclama da Govone del 13 ottobre, nel riconoscere coloro che nelle passate vicende più vivi mostrarono i sensi d'amore al proprio dovere e di devozione alla persona del Re mio fratello e mia ». Pensava ai rossi e azzurri pennacchi.

Scoppiata in Francia la rivoluzione del 30 il Governo piemontese, per timore di contraccolpi, provvide anche a rinforzare l'Arma dei Carabinieri con 118 cavalleggeri di Piemonte e di Savoia: primo esempio di truppe in servizio di P. S.

Nel 1834 i carabinieri reali hanno nel compagno Giovan Battista Scapaccino se non la prima una delle più gloriose vittime del dovere. Penetrata in Savoia, una colonna di mazziniani, fu dalle autorità affidato allo Scapaccino un dispaccio da recare al sindaco di Les Echelles. Lo Scapaccino « già vecchio soldato per aver militato otto anni nei dragoni di Piemonte Reale e quattro nel Corpo, conscio delle gravi circostanze del momento, partì di galoppo, col proposito di penetrare a Les Echelles senza saputa dei rivoltosi. Senonchè, giunto nei pressi della borgata, trovò lo stradale sbarrato da un gruppo di gente armata che gli intimò di fermasi e di consegnare il dispaccio. Il fido carabiniere tentò dapprima di schermirsi e di farsi largo, ma gli altri, assalitolo con prepotenza, gli imposero di unirsi a loro e di gridare: « Viva la repubblica ». Egli, allora, piuttosto che macchiare il suo onore di soldato con un grido sovversivo, d'un tratto spronò il cavallo per attraversare di galoppo l'assembramento, ed estratta, nel contempo, la pistola, elevò il grido di « Viva il Re! ». Tale atto sublime gli costò la vita perchè, colpito al petto da due proiettili, cadde vittima del dovere e del sacrificio ». Questo atto Carlo Alberto volle fosse ricordato in un quadro del pittore Gonin: le numerose riproduzioni furono donate alle singole stazioni e divennero popolari.

Col 48 l'Arma dei Carabinieri non subisce nessuna sostanziale mutazione. Il nuovo ordine di cose non scema nè varia le sue attribuzioni; e del resto non è compito nostro occuparci di particolari riforme interne dell'Arma e di provvedimenti regolamentari. Diremo piuttosto che da quell'anno la luce degli avvenimenti, così civili come militari, cresciuta a più alti splendori si riflette anche su questi benemeriti soldati, sempre più vigili custodi dell'ordine pubblico, sempre più autorevoli rappresentanti di una legislazione ammodernata, di uno Stato e di una Nazione avviati a maggiori destini, attraverso preparazioni lente e profonde, attraverso fatti militari degni di una nobile storia. Si potrebbe iniziare il racconto delle loro campagne di guerra.

Sorti appena i Carabinieri avevano affrontato il fuoco nella spedizione del 1815, contro Napoleone. Ma dichiarata la guerra del 48 furono mobilitati in più di quattrocento, parte per servizio vero e proprio di guerra e parte come truppa di cavalleria a disposizione immediata di S. M. il Re. Il 27 aprile trasferitosi il Quartier Generale da Borghetto a Valeggio, Carlo Alberto, scortato dal 3.o squadrone (Morelli di Popolo) volle spingersi audacemente fino a Roverbella. Taluno del seguito facendogli notare come in quel giorno non sarebbe stato improbabile l'incontro di qualche colonna austriaca, il Re rispose tranquillo: « Ho meco uno squadrone di carabinieri ». A Pastrengo una carica di tre loro squadroni, sotto il fuoco, seguita da altre due sempre più audaci, gittò lo scompiglio e la fuga fra il nemico e forse salvò la vita del Re, che seguiva a cavallo i suoi bravi con la sciabola sguainata. L'operato degli squadroni fu messo all'ordine del giorno.

La breve campagna del 49 costituì per i Carabinieri Reali « il primo esempio del loro impiego non come unità di combattimento, ma secondo la natura del loro istituto: quello, cioè, di dislocarsi lungo la base di operazione e sul fronte di battaglia, allo scopo di raccogliere il maggior numero di informazioni utili all'esercito combattente ed imprimere vigore nei servizi di polizia militare alle spalle di esso ». A Novara dei 60 carabinieri di scorta al Re due morirono sul campo (ad uno un proiettile di artiglieria aveva staccato netto il capo dal busto) ed altri furono feriti. Questo prova il coraggio del Re che era in mezzo a loro, e quasi la sua intenzione di cercare in quella triste giornata la morte sul campo.

I nostri carabinieri furono anche in Crimea, impiegati nel servizio di polizia, guida e scorta, e si segnalarono per intrepidezza ed energia.

Presero parte attivissima alla campagna del 59; meno apparirono nel 66, data la mole più pesante dell'esercito combattente. E furono del 70 a Roma e poi ai nostri giorni in Libia e nell'Egeo, senza parlare dell'uso che di essi si fece nella Colonia Eritrea, nella Somalia, nella Cina, ed a Creta.

Abbiamo dimenticato la loro partecipazione alle campagne contro il brigantaggio. Ma un tale tema ci richiamerebbe a episodi pressochè infiniti di coraggio, di audacia, di valore, di accortezza e di prudenza. Basti fare il nome del prode capitano Bergia, saluzzese.

Ed ecco: volevamo fare l'elogio del carabiniere: la penna ci ha tratti invece a segnare sulla carta un esile, frettoloso compendio della storia dell'Arma. Gli è che scorrendo le ampie e fitte pagine del Denicotti, siamo stati noi stessi attratti dalla lettura di tanti particolari che ignoravamo, e che anche il pubblico ignora, e che sarebbe bene sapesse.

Il migliore elogio del carabiniere italiano è appunto la storia del suo Corpo. Essa lo loda e lo esalta coi fatti, in quella che ne ricorda il nobile generoso severo passato, e ne rappresenta la morale figura di milite. C'è della storia fatta sotto quei pennacchi, che nei giorni di pubblica festa girano fra il nostro popolo e sovrastano col pomposo ondeggiare alla folla che ciancia, ride e si diverte. C'è della bontà e dell'indulgenza al di là di quella stoffa nera che fa così bello spicco, quando l'uomo è alto alto, massiccio sul suo cavallo. Quella stoffa nera che fa così caldo nei caldi giorni d'estate, sotto il sole. Ma il carabiniere è robusto, è sano e non soffre. D'inverno, il mantellone lo copre: l'uomo è anche più nero, più grave e solenne. Ma non mette paura neanche ai fanciulli. Forse perchè l'uomo a cavallo, tiene sempre del soccorrevole, del pietoso, del cavaliere della leggenda.

E' il cavaliere della legge.

LUIGI AMBROSINI.

La carica di Pastrengo

La famiglia del Senusso

Il contrabbando

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, 5 luglio

Nella mia ultima corrispondenza vi annunziavo che Sayed Hilal El Senussi, fratello del Gran Senusso aveva attraversato la frontiera Egiziana presso Sollum e si dirigeva verso Alessandria, dove avrebbe dovuto giungere ieri.

Ma un dispaccio spedito al Mokattam da Sollum dice che Sayed Hilal ha dovuto interrompere il suo viaggio in seguito ad un contrordine giuntogli dal fratello il quale lo invitava a ritornare indietro ed a raggiungerlo al Marabutto di Sidi Murzuk vicino a Ras Medawar, punto estremo verso l'Egitto, occupato dalle truppe italiane.

La ragione di questo brusco ritorno sembra debba attribuirsi ai recenti fatti d'armi avvenuti nel sud Bengasino dove i seguaci di Sidi Ahmed Sherif, battuti dalle truppe del generale Cantore, ritiratesi verso l'interno, hanno fatto produrre uno spostamento in tutti i campi Senussiti, ai vari comandi, dei quali Sidi Ahmed Sherif avrebbe destinato i propri fratelli assegnando loro le seguenti località:

Sayed Safie el Din, al comando dei ribelli del campo intorno a Gedabia, Sayed Ali el Khattabi, di quello presso Soluk.

Infine Sayed Hilal, nella zona di Derna fino a Sollum.

Il Gran Senusso avrebbe l'intenzione di spostarsi ora verso il Fezzan, lasciando il comando diretto dei ribelli, riservandosi però il diritto d'ispezione sui luoghi summenzionati.

Il « Mokattam » commentando il movimento verso l'Egitto, dei membri della famiglia senussita, dice che questi vanno attribuiti alle trattative che son corse fra i Senussi e l'Italia e che quando queste, ben presto come si spera saranno riprese, daranno dei risultati positivi date le buone intenzioni esplicate dalle due parti.

***

Apprendo oggi una notizia assai importante di cui vi garantisco l'autenticità e che deve attirare tutta la nostra massima attenzione.

In questi ultimi giorni nelle vicinanze di Sollum, vari bastimenti, hanno sbarcato forti carichi di armi e munizioni che a dorso di cammello hanno proseguito verso la Cirenaica accompagnati da alcuni inviati del Senusso; a queste persone è stata pure affidata una forte somma di danaro che come già vi annunziai era stata raccolta fra i Mussulmani di qua.

Da qualcuno viene affermato che il contrabbando sia stato sbarcato presso Ras el Mithr e cioè un territorio italiano. Ma invece, secondo affermazioni attendibilissime esso è stato sbarcato in territorio egiziano e poi, ha proseguito verso la Cirenaica.

Si tratta oggi di riattivare la nostra sorveglianza nelle coste Cirenaiche verso l'Egitto e fare le dovute pratiche presso il Governo egiziano affinchè esso ci aiuti nella repressione del contrabbando, sia rinforzando le truppe di guardia alla frontiera, sia facendo intensificare il servizio dei battelli guardiacoste, impartendo loro ordini severi di sorvegliare i movimenti di tutti i velieri sospetti che passando presso i porti egiziani si dirigono verso l'Occidente.

Libri ricevuti

— *L'Italia di oggi.* — *Trattati di commercio e politica doganale*, dell'on. Edoardo Giretti. — Roma, C. A. Bontempelli, editore.

— *Per la verità*, del maggior-generale nella riserva Armano Ricci-Armani. — San Casciano Val di Pesa, tipografia fratelli Stianti.

— *I nuovi armamenti stranieri e l'Italia*, del tenente-generale Giorgio Bompiani. — Tivoli, tipografia editrice Moderna.

— *Il commercio italiano e l'opposta sponda adriatica*, di Leonardo Azzarita. — Milano, tipografia « La Stampa commerciale ».

— *Ingenuità politiche*, di Rodolfo Pugi. — Firenze, R. Bemporad e figlio.

— *Potenze e logaritmi*, di Giuseppe Cappelletti. — Verona, Casa Editrice Felice Cinquetti.

— *Nozioni di diritti e doveri*, del dott. professor Demetrio Ferrari. — Livorno, Raffaello Giusti, editore.